



VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA Rapporto Ambientale Preliminare Documento di Scoping

ottobre 2024

CENTRO STUDI
pm

Il presente documento **“Rapporto Ambientale Preliminare – Documento di Scoping”** è stato realizzato dal Centro Studi PIM: nell’ambito del Programma di collaborazione PIM Comune di Monza (CON_01_23).

Il gruppo di lavoro che ha curato la realizzazione del documento è composto da:

Centro Studi PIM

dott. Franco Sacchi (Direttore Responsabile),
Francesca Boeri, Evelina Saracchi (*staff PIM*)
Marco Norcaro (*consulente esterno*)

Referenti per il Comune di Monza

arch. Nadia Bombardieri, arch. Francesca Corbetta

Sommario

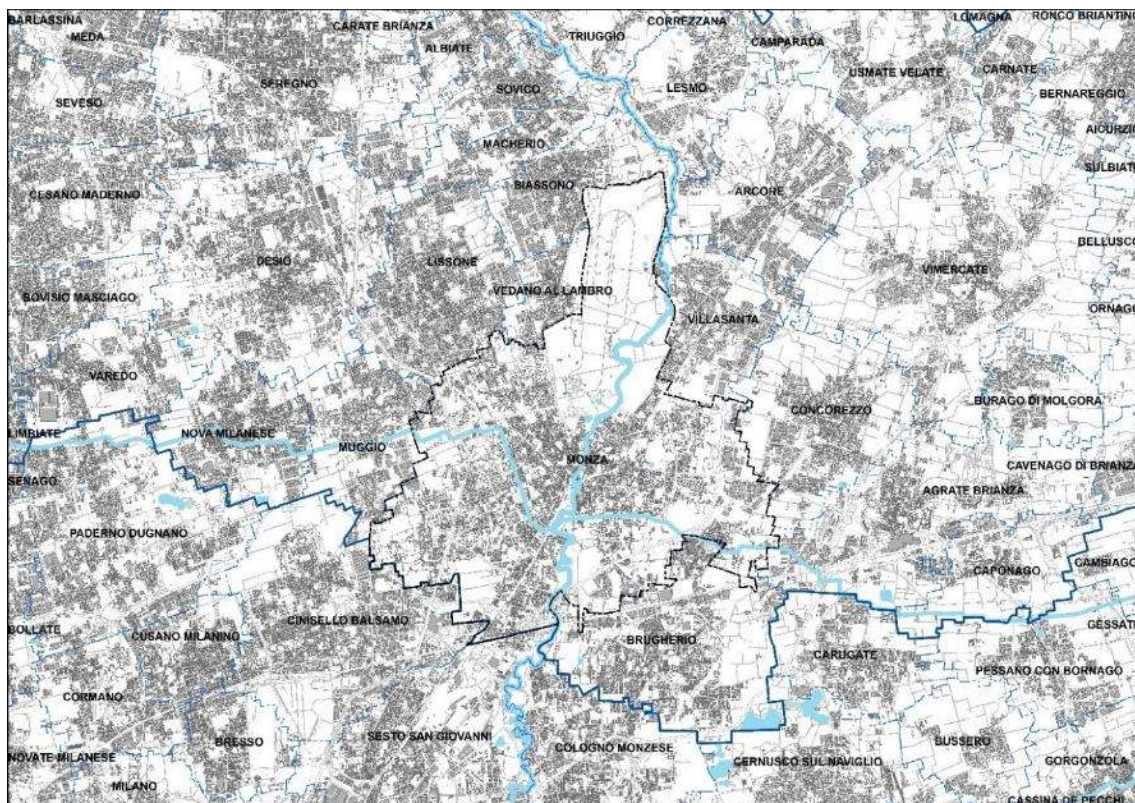
PREMESSA	3
1. ASPETTI NORMATIVI E PROCEDURALI	4
1.1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	4
1.2 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DELLA VARIANTE AL PGT DI MONZA.....	5
1.3 LE FINALITÀ DEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE (DOCUMENTO DI SCOPING).....	7
1.4 IL PERCORSO PARTECIPATIVO.....	7
2. QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO	10
2.1 GLI STRUMENTI ANALIZZATI	10
2.2 I PRINCIPALI RIFERIMENTI REGIONALI	11
2.3 I PRINCIPALI RIFERIMENTI PROVINCIALI.....	43
2.4 STRATEGIE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	62
2.5 STRATEGIA DI TRANSIZIONE CLIMATICA DEL COMUNE DI MONZA.....	67
2.6 IL SISTEMA DEI VINCOLI.....	70
3. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE	73
3.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE	73
3.2 CARATTERI E DINAMICHE STORICHE DEL CONTESTO URBANO DI MONZA	74
3.3 CARATTERI E DINAMICHE DEL CONTESTO SOCIALE	79
4. ANALISI PRELIMINARE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI	82
4.1 ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	82
4.2 USO DEL SUOLO.....	90
4.3 NATURALITÀ, AREE AGRICOLE E RETE ECOLOGICA.....	95
4.4 ACQUE SUPERFICIALI	98
4.5 ACQUE SOTTERRANEE.....	100
4.6 GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA.....	102
4.7 PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE.....	105
4.8 ENERGIA.....	110
4.9 RUMORE.....	114
4.10 ELETTRIMAGNETISMO	115
4.11 RIFIUTI.....	117
4.12 SINTESI POTENZIALITÀ E CRITICITÀ	119
5. VARIANTE AL PGT DI MONZA: OBIETTIVI E FINALITÀ	121
5.1 IL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO VIGENTE	121
5.2 OBIETTIVI E STRATEGIE DELLA VARIANTE AL DOCUMENTO DI PIANO, AL PIANO DEI SERVIZI ED AL PIANO DELLE REGOLE DEL PGT DI MONZA.....	125

Premessa

Questo documento rappresenta un primo contributo nell'ambito del processo di valutazione ambientale che accompagna l'elaborazione della Variante al Piano di Governo del Territorio del Comune di Monza. Si tratta di un primo contributo iniziale che verrà arricchito grazie alla condivisione e all'offerta delle conoscenze e degli strumenti propri degli invitati alla Conferenza di valutazione e di tutti gli attori del processo di coinvolgimento, ciascuno per il proprio ruolo.

Il presente documento, redatto in conformità a quanto disposto dall'Allegato 1 della DGR IX/761 del 10 novembre 2010, rappresenta il primo passo da compiere per l'effettivo avvio del percorso di valutazione dello stato e delle pressioni ambientali sul territorio oggetto di studio. Consentendo l'individuazione e la descrizione dei dati e delle informazioni di base, necessari ad analizzare il contesto ambientale, esso consente di evidenziare le criticità e le opportunità dello stato ambientale, condizione indispensabile per l'individuazione dei corrispondenti indicatori.

Elaborato allo scopo di fornire il quadro di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), il Documento di Scoping è rivolto, in prima istanza, alle autorità portatrici di competenze ambientali, al fine di determinare l'ambito d'influenza e il valore delle informazioni da introdurre nel Rapporto ambientale. Tale documento viene presentato in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione, già volta a cogliere osservazioni, pareri e proposte di modifica o integrazione all'iter proposto.



Inquadramento territoriale del comune di Monza

1. Aspetti normativi e procedurali

1.1 Quadro normativo di riferimento

La normativa europea sancisce, con la Direttiva 2001/42/CE, il principio generale secondo il quale tutti i piani e i programmi che possano avere effetti significativi sull'ambiente debbano essere sottoposti ad un processo di Valutazione Ambientale Strategica. Tale atto introduce la VAS come un processo continuo che corre parallelamente all'intero ciclo di vita del piano o programma, dalla sua elaborazione fino alla fase di attuazione e gestione. Essa ha l'obiettivo di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi [...] che possono avere effetti significativi sull'ambiente" (art. 1). La direttiva è volta, dunque, a garantire e a valutare la sostenibilità dei piani e dei programmi, mirando ad integrare la dimensione ambientale al pari di quella economica, sociale e territoriale. Avendo un contenuto prevalentemente "di processo", la Direttiva si sofferma sulla descrizione delle fasi della valutazione ambientale senza addentrarsi nella metodologia per realizzarla e nei suoi contenuti. A livello nazionale la VAS è stata recepita dal D.Lgs. 152/2006 recante "Norme in materia ambientale", così come successivamente integrato e modificato.

A livello regionale, la L.R. 12/2005 "Legge per il governo del territorio" stabilisce, in coerenza con i contenuti della Direttiva 2001/42/CE, l'obbligo di valutazione ambientale per determinati piani o programmi.

Gli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" approvati dalla Regione Lombardia con DCR n. 351 del 13 marzo 2007, in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale e della direttiva europea, costituiscono il quadro di riferimento per i piani e programmi elaborati dai comuni e definiscono i principi e le modalità di applicazione della valutazione ambientale.

La Giunta Regionale ha poi disciplinato i procedimenti di VAS e di verifica di assoggettabilità a VAS con una serie di successive deliberazioni: DGR n. 6420 del 27 dicembre 2007 "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi - VAS", successivamente integrata e in parte modificata dalla DGR n. 7110 del 18 aprile 2008, dalla DGR n. 8950 del 11 febbraio 2009, dalla DGR n. 10971 del 30 dicembre 2009, dalla DGR n. 761 del 10 novembre 2010 ed infine dalla DGR n. 2789 del 22 dicembre 2011.

Il provvedimento legislativo regionale che riguarda le Varianti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole, per cui si rende necessaria almeno la verifica di assoggettabilità a VAS, è la DGR 25 luglio 2012 n. IX/3836 "Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi - VAS - Variante al piano dei servizi e piano delle regole".

Infine, l'ultimo provvedimento legislativo emesso dalla Regione Lombardia, in materia di VAS, è la DGR 9 giugno 2017 - n. X/6707 "Integrazione alla DGR n. IX/761 del 10 novembre 2010 - Approvazione dei modelli metodologico procedurali e organizzativi della valutazione ambientale (VAS) per i piani interregionali comprensoriali di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale (Allegato1P-A; allegato1P-B; Allegato1P-C)".

Le fasi del ciclo di vita del piano in cui deve avvenire l'integrazione della dimensione ambientale sono specificatamente sottolineate dagli Indirizzi regionali; si tratta di:

- Fase 1: Orientamento e impostazione,
- Fase 2: Elaborazione e redazione,
- Fase 3: Consultazione, adozione e approvazione,
- Fase 4: Attuazione e gestione.

Ad ogni fase del piano corrisponde una fase del processo di valutazione che dapprima analizza la sostenibilità degli indirizzi generali del piano, successivamente verifica l'eventuale esclusione del piano dall'attività di VAS, per quei programmi identificati dalla normativa vigente, infine procede alla valutazione vera e propria delle azioni previste dal piano e alla proposta di soluzioni alternative. Il prodotto della valutazione è un rapporto ambientale che descrive tutte le fasi svolte e sintetizza la sostenibilità del piano.

1.2 La Valutazione Ambientale Strategica della Variante al PGT di Monza

Con delibera di G.C. 77 in data 16/03/2023 è stato dato formale avvio al procedimento di Variante al Piano di Governo del Territorio del Comune di Monza, unitamente alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Con la medesima delibera, sono state individuate:

- Autorità procedente: Arch. Nadia Bombardieri, Dirigente Settore Governo del Territorio;
- Autorità competente: Ing. Serena Trussardi, Dirigente Settore Ambiente ed Energia.

Con Determina Dirigenziale del 28.06.2023 sono stati individuati i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati:

- ATS Brianza;
- ARPA Lombardia;
- Segretariato regionale del Ministero della Cultura per la Lombardia;
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Como, Lecco, Monza Brianza, Pavia, Sondrio e Varese;
- Consorzio Parco Regionale della Valle del Lambro;
- Regione Lombardia;
- Provincia di Monza e della Brianza;
- Comuni confinanti (Biassono, Villasanta, Concorezzo, Agrate Brianza, Brugherio, Sesto San Giovanni, Cinisello Balsamo, Muggiò, Lissone, Vedano al Lambro),
- Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi;
- Autorità di Bacino del Fiume Po;
- Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO);
- ATO Monza Brianza;
- Brianzacque;
- Consorzio Reggia di Monza;
- Associazioni per la protezione dell'ambiente riconosciute a livello nazionale e presenti a scala locale.

Il percorso di Valutazione Ambientale Strategica della Variante al Piano di Governo del Territorio del comune di Monza è stato progettato con la finalità di garantire la sostenibilità delle scelte di piano e di integrare le considerazioni di carattere ambientale, accanto e allo stesso livello di dettaglio di quelle socioeconomiche e territoriali, fin dalle fasi iniziali del processo di pianificazione.

Per questo motivo, le attività di VAS sono state impostate in collaborazione con il soggetto pianificatore ed in stretto rapporto con i tempi e le modalità del processo di piano, in accordo allo schema metodologico-procedurale di piano/VAS predisposto dalla Regione Lombardia e contenuto nell'Allegato 1 alla DGR n. 9/761 del 10 novembre 2010 "Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Modello generale".

Fase del P/P	Processo di P/P	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0. 2 Incarico per la stesura del P/P P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del P/P P1. 2 Definizione schema operativo P/P P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'autorità procedente su territorio e ambiente	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel P/P A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1. 3 Verifica delle presenze di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e di P/P P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli P2. 4 Proposta di P/P	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale A2. 2 Analisi di coerenza esterna A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi, costruzione e selezione degli indicatori A2. 4 Valutazione delle alternative di P/P e scelta di quella più sostenibile A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto) A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica messa a disposizione e pubblicazione su web (sessanta giorni) della proposta di P/P, di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati invio Studio di incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di P/P e del Rapporto Ambientale Valutazione di incidenza (se prevista): acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
PARERE MOTIVATO <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>		
Fase 3 Adozione Approvazione	3. 1 ADOZIONE • P/P • Rapporto Ambientale • Dichiarazione di sintesi 3. 2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / TRASMISSIONE Deposito presso i propri uffici e pubblicazione sul sito web sivas di: P/P, Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica, parere ambientale motivato, dichiarazione di sintesi e sistema di monitoraggio Deposito della Sintesi non tecnica presso gli uffici della Regione, delle Province e dei Comuni. Comunicazione dell'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati con l'indicazione del luogo dove può essere presa visione della documentazione integrale. Pubblicazione sul BURL della decisione finale 3. 3 RACCOLTA OSSERVAZIONI 3. 4 Controdeduzioni alle osservazioni pervenute, a seguito di analisi di sostenibilità ed eventuale convocazione della Conferenza di Valutazione. PARERE MOTIVATO FINALE <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i> 3. 5 APPROVAZIONE • P/P • Rapporto Ambientale • Dichiarazione di sintesi finale 3. 6 Deposito degli atti presso gli uffici dell'Autorità procedente e informazione circa la decisione	<i>Schema di massima in relazione alle singole tipologie di piano</i>
Fase 4 Attuazione gestione	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione P/P P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Modello generale”.

1.3 Le finalità del Rapporto Ambientale Preliminare (Documento di Scoping)

Ai fini della consultazione istituzionale che caratterizza la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, un primo momento di confronto è previsto attraverso la condivisione del Documento di Scoping, rivolto in prima istanza alle autorità con specifica competenza in materia ambientale, che vengono consultate per contribuire a definire i contenuti del documento programmatico in esame e la portata delle informazioni da includere nel successivo Rapporto Ambientale.

Il documento deve illustrare, inoltre, la verifica delle eventuali interferenze con i Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS, ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE), le quali, ove individuate, saranno opportunamente approfondite nel corso della valutazione ambientale.

Si tratta di un documento di orientamento nel quale si devono ritrovare i fondamenti sui quali verrà costruito il Rapporto Ambientale (RA). Il documento deve contenere la ricognizione dei primi dati ambientali, dai quali si desumono le problematiche emergenti che il RA tratterà in modo approfondito.

Si tratta quindi di un documento che non contiene valutazioni, ma l'impostazione che si vuole dare al RA. Impostazione che dovrà essere condivisa attraverso la prima Conferenza di Valutazione, in modo tale che il RA venga poi svolto coerentemente con le indicazioni che le autorità competenti in materia ambientale, i soggetti istituzionali e gli stakeholders vorranno fornire.

Il Documento di Scoping deve, ai sensi della DGR 9/761 del 10/11/2010:

- fornire indicazioni relativamente alle metodologie di valutazione che si utilizzeranno nel Rapporto Ambientale e una prima lista di indicatori,
- illustrare gli orientamenti iniziali del piano,
- verificare la presenza dei Siti della Rete Natura 2000,
- contenere una prima indicazione dei dati e informazioni da includere nel Rapporto Ambientale,
- individuare l'ambito di influenza del PGT,
- tracciare il percorso partecipativo e definire la mappa degli attori del territorio coinvolti.

Ai fini della consultazione, il documento viene messo a disposizione dei soggetti istituzionali ed ai settori del pubblico coinvolti nel procedimento di VAS e presentato in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione.

Questa prima fase di confronto persegue l'obiettivo di uno scambio di informazioni e la raccolta di suggerimenti ed osservazioni in relazione agli aspetti di pertinenza ambientale del nuovo strumento territoriale, al fine della condivisione del quadro conoscitivo e delle tematiche da approfondire nelle successive fasi della valutazione ambientale.

1.4 Il percorso partecipativo

Con l'avvio del procedimento della Variante al Piano di Governo del territorio, oltre all'apertura dei termini per la presentazione di suggerimenti/proposte a tutela di interessi puntuali, è stata avviata anche una fase partecipativa e di confronto con soggetti rappresentanti di categorie professionali e realtà associative del territorio. Le consulte di quartiere, organismi rappresentativi dei cittadini a scala di quartiere.

Tra gli obiettivi strategici contenuti nel Programma di Mandato della Amministrazione Comunale di Monza vi è, infatti, anche quello volto a perseguire la "Città partecipata e policentrica", attuabile attraverso il coinvolgimento degli stakeholders di scala locale, portatori di interessi diffusi e collettivi in grado di contribuire alla costruzione del processo di definizione della Variante al PGT, rilevando e segnalando problematiche impattanti a livello locale, nonché suggerendone proposte risolutive in un'ottica di complessivo sviluppo sostenibile del territorio, con attenzione agli aspetti di tutela ambientale e paesaggistica.

A tal scopo, con Deliberazione di Giunta Comunale n. 323 del 12.10.2023, sono stati istituiti i Tavoli di partecipazione, ritenuti un utile strumento di condivisione e concertazione di indirizzi ed obiettivi, anche in una logica di trasparenza dell'attività amministrativa, suddivisi per tre aree tematiche: politiche di sostenibilità ambientale, politiche socio-economiche, questioni tecniche. In tal senso i Tavoli di partecipazione sono:

- Tavolo Sostenibilità Ambientale,
- Tavolo Parti Sociali ed Economiche,
- Tavolo Tecnico.

I soggetti partecipanti ai rispettivi Tavoli sono:

- Tavolo Sostenibilità Ambientale:
 - Soggetti aderenti al Coordinamento di Associazioni e Comitati del territorio
- Tavolo Parti Sociali ed Economiche:
 - ANACI (Associazione Nazionale Amministratori Condominiali e Immobiliari)
 - APA CONFARTIGIANATO
 - ASSIMPREDIL ANCE PROVINCE MILANO, LODI, MONZA E BRIANZA
 - ASSOCIAZIONE GENERALE COOPERATIVE ITALIANE – sezione Lombardia
 - ASSOLOMBARDA
 - CAMERA DI COMMERCIO DI MILANO, MONZA BRIANZA, LODI
 - CDO
 - CGIL, CISL, UIL
 - COLDIRETTI DI MILANO LODI E MONZA BRIANZA
 - CONFCOOPERATIVE - COMITATO MONZA E BRIANZA
 - CONFAPI (Confederazione italiana della piccola e media industria privata) – delegazione Monza Brianza
 - CONFCOMMERCIO
 - CONFEDERAZIONE NAZIONALE DELL'ARTIGIANATO E DELLA PICCOLA E MEDIA IMPRESA (CNA)
 - CONFESERCENTI PROVINCIALE DI MILANO
 - CONFIMI MB
 - FORUM TERZO SETTORE – sezione Monza e Brianza
 - LEGACOOOP LOMBARDIA
 - UNIONE ARTIGIANI
- Tavolo Tecnico:
 - COLLEGIO GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI DI MONZA E BRIANZA
 - ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA
 - ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA
 - ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI DI MONZA E DELLA BRIANZA
 - ORDINE DEGLI AVVOCATI DI MONZA
 - ORDINE DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI
 - CONSIGLIO NOTARILE DEI DISTRETTI RIUNITI DI MILANO, BUSTO ARSIZIO, LODI, MONZA E VARESE.

Inoltre, dando seguito a quanto previsto nella richiamata DGC n.323/2023, è stato pubblicato un avviso al fine della presentazione di manifestazioni d'interesse da parte di altre organizzazioni rappresentative di interessi collettivi eventualmente non incluse negli elenchi di cui alla deliberazione medesima; con Deliberazione di Giunta Comunale n.22 del 23.01.2024, sono stati

così individuati in modo dettagliato i seguenti soggetti interessati alla partecipazione alle attività del Tavolo della Sostenibilità Ambientale:

- LEGAMBIENTE Circolo di Monza
- CCR – Gruppo Ambiente e Territorio
- Comitato Aria Pulita Monza
- Comitato Via Blandoria
- Comitato per il Parco A. Cederna
- Comitato Sant'Albino
- Comitato San Donato Regina Pacis
- Comitato Via Boito Monteverdi
- Comitato Ospedale Umberto I
- Comitato Triante
- Comitato Gallarana
- Comitato salvaguardia Buon Pastore
- Comitato pro Buon Pastore
- Comitato Bastacemento
- Presidio ex Macello
- Comitato San Fruttuoso Bene Comune
- Comitato San Rocco
- Osservatorio Antimafie
- ITALIANOSTRA
- Comitato Salute Diritto Fondamentale
- FAI – Fondo Ambiente Italiano

I primi incontri con i Tavoli di partecipazione si sono svolti dal mese di febbraio ad maggio 2024 allo scopo di illustrare le prime linee di indirizzo dell'amministrazione per l'elaborazione della Variante al PGT e raccogliere parere e suggerimenti da parte degli stakeholder, utili alla formazione dell'atto deliberativo di approvazione degli Obiettivi della Variante al PGT, di cui alla DGC n.292 del 1 agosto 2024.

In particolare, gli incontri sono stati così suddivisi:

- Tavolo Sostenibilità Ambientale:
 - 27 febbraio 2024,
 - 9 aprile 2024,
 - 22 maggio 2024,
- Tavolo Parti Sociali ed Economiche:
 - 13 marzo 2024,
 - 23 aprile 2024,
 - 21 maggio 2024,
- Tavolo Tecnico:
 - 7 marzo 2024,
 - 16 aprile 2024,
 - 21 maggio 2024.

Ulteriori contributi sono stati forniti dalle Consulte di Quartiere durante due incontri organizzati dal Comune, svoltisi nelle giornate del 16.05.2024 e 04.06.2024.

I soggetti partecipanti ai Tavoli ed alle Consulte di quartiere sono stati invitati a presentare i propri contributi in forma scritta al Comune, che li ha raccolti nel registro dei suggerimenti/proposte della Variante al PGT avviata.

2. Quadro programmatico di riferimento

2.1 Gli strumenti analizzati

Nella valutazione della Variante al PGT di Monza è necessario prendere in considerazione i riferimenti normativi, pianificatori e programmatici alle diverse scale (nazionale, regionale, provinciale e di settore), al fine di:

- costruire un quadro di riferimento essenziale per le scelte di pianificazione specifiche, individuando i documenti di pianificazione e di programmazione che hanno ricadute sul territorio di riferimento e che contengono obiettivi ambientali di rilevanza pertinente;
- garantire un adeguato coordinamento tra il nuovo PGT e i diversi strumenti operanti sul territorio d'interesse;
- assicurare un'efficace tutela dell'ambiente;
- valutare, all'interno del processo di VAS, la coerenza esterna del nuovo PGT rispetto agli obiettivi degli altri piani/programmi esaminati, evidenziando sinergie e punti di criticità.

In questo capitolo vengono, pertanto, ripresi schematicamente i riferimenti ritenuti prioritari e particolarmente significativi per l'ambito territoriale e le tematiche oggetto del nuovo PGT in esame, distinguendoli nelle seguenti scale di riferimento.

2.2 I principali riferimenti regionali

PTR – Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (approvato con DCR n. 951 del 19.01.2010, con aggiornamenti annuali ai sensi dell'art. 22 della LR n. 12/2005), si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale, analizzando i punti di forza e di debolezza ed evidenziando potenzialità/opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali, rafforzandone la competitività e proteggendone/valorizzandone le risorse. Esso costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale degli strumenti di pianificazione di scala inferiore (PTCP, PGT), che, in maniera sinergica, devono declinare e concorrere a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale.

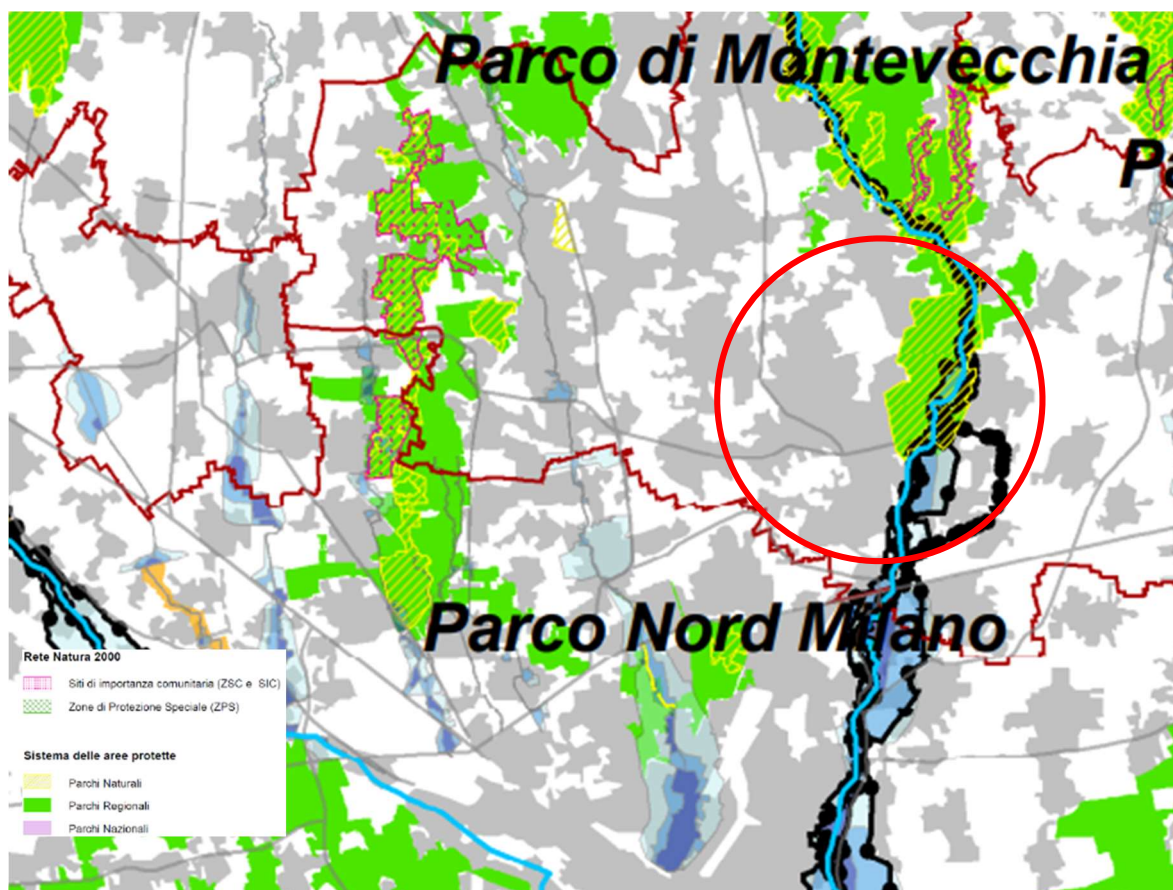
Come definito all'art. 20 della LR 12/2005, il PTR "costituisce quadro di riferimento per la compatibilità degli atti di governo del territorio dei comuni" in merito all'idoneità dell'atto a conseguire gli obiettivi fissati dal PTR, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti. In particolare, hanno immediata prevalenza sul PGT le previsioni del PTR relative ad opere infrastrutturali (linee di comunicazione, mobilità, poli di sviluppo regionale) e all'individuazione di zone di preservazione e di salvaguardia ambientale. Sulle aree interessate da queste previsioni il PTR può avere inoltre valore di vincolo conformativo della proprietà.

I tre macro-obiettivi, individuati dal PTR quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, sono:

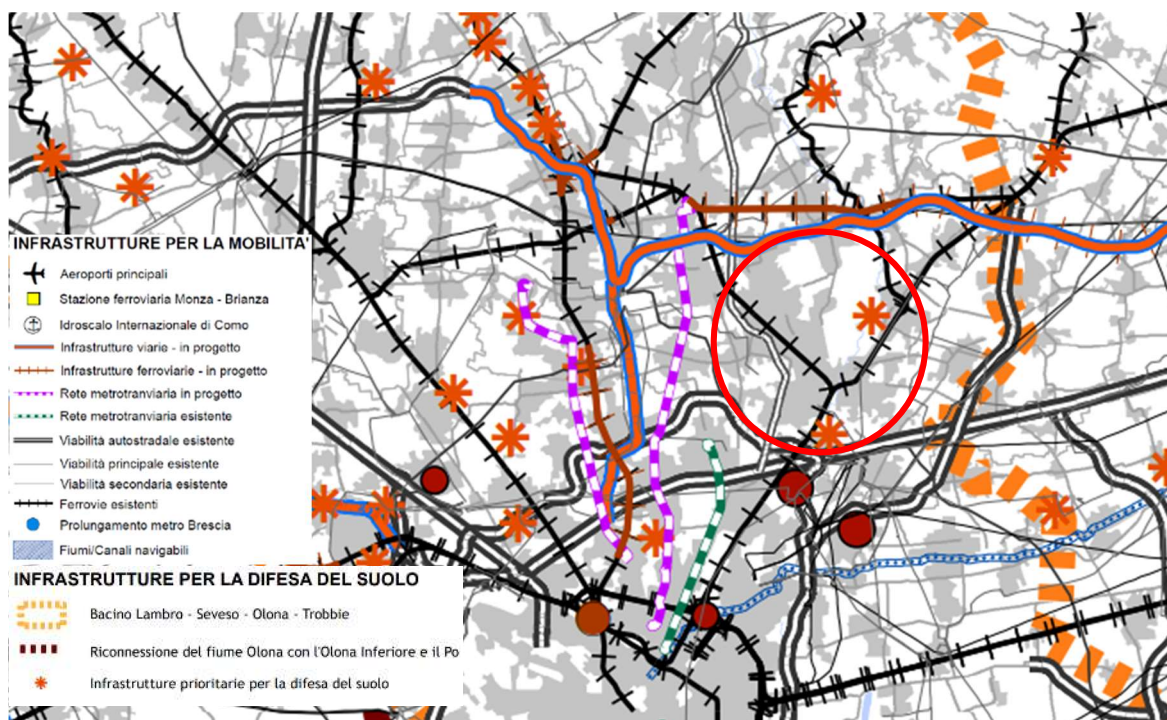
- 1) rafforzare la competitività dei territori della Lombardia, dove per competitività si intende la capacità di una regione di migliorare la produttività rispetto ad altri territori, incrementando anche gli standard di qualità della vita dei cittadini;
- 2) riequilibrare il territorio lombardo, cercando di valorizzare i punti di forza di ogni sistema territoriale e favorire il superamento delle debolezze e mirando ad un "equilibrio" inteso quindi come sviluppo di un sistema policentrico;
- 3) proteggere e valorizzare le risorse della regione, siano esse risorse primarie (naturali, ambientali, capitale umano) o prodotte dalle trasformazioni avvenute nel tempo (paesaggistiche, culturali, d'impresa).

Al fine di orientare l'azione di tutti i soggetti che operano ed hanno responsabilità di governo in Lombardia, vengono identificati alcuni elementi ordinatori dello sviluppo e della riorganizzazione territoriale, ossia i principali poli di sviluppo regionale, le infrastrutture prioritarie e le zone di preservazione e salvaguardia ambientale.

Tali elementi rappresentano le scelte regionali prioritarie per lo sviluppo del territorio e sono i riferimenti fondamentali per orientare l'azione di tutti i soggetti che operano e hanno responsabilità di governo in Lombardia. Si tratta di elementi ordinatori dello sviluppo e della riorganizzazione territoriale e costituiscono il disegno progettuale del PTR per perseguire i macro-obiettivi di piano.



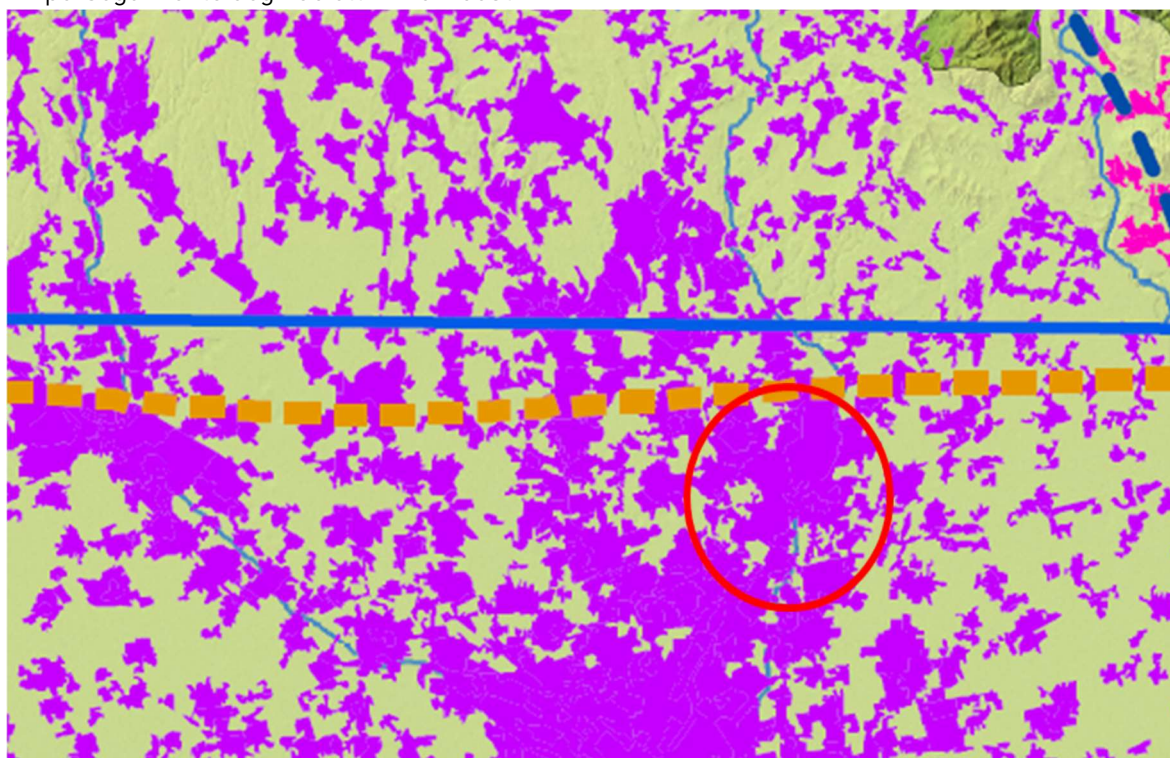
PTR zone di preservazione e salvaguardia ambientale _ stralcio Tavola 2 del PTR vigente di Regione Lombardia - aggiornamento 2022



PTR infrastrutture prioritarie_ stralcio Tavola 3 del PTR vigente di Regione Lombardia - aggiornamento 2019

I tre macro-obiettivi del PTR sono successivamente articolati in 24 obiettivi specifici, che vengono declinati più dettagliatamente secondo due punti di vista:

- per tematiche (con le corrispondenti linee di azione) relativi all'ambiente (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore, radiazioni), all'assetto territoriale (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo, rifiuti, reti commerciali, rischio integrato), all'assetto economico/produttivo (energia, agricoltura, industria, turismo, competitività, fiere), al paesaggio e patrimonio culturale ed all'assetto sociale;
- per sistemi territoriali, definendo le corrispondenti linee d'azione/misure per il perseguimento degli obiettivi individuati.



I sistemi territoriali del PTR (stralcio tav.4 del PTR vigente - aggiornamento 2010)

Il Comune di Monza si colloca nella porzione settentrionale del Sistema territoriale Metropolitano, denso e continuo, contenitore di importanti risorse propulsive per lo sviluppo, ma anche generatore di effetti negativi sul territorio circostante (congestione, inquinamento, concentrazione delle attività), contraddistinto da abbondanza di risorse idriche e aste fluviali di grande interesse dal punto di vista ambientale e storico-paesaggistico, dalla presenza di aree protette di considerevoli dimensioni e di grande interesse paesistico e ambientale e da una realtà paesaggistica di valore, con centri storici dotati di forte identità culturale. Per tale Sistema il PTR individua 11 obiettivi territoriali e relative linee d'azione:

- Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale;
- Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale;
- Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità;
- Favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia;
- Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee;
- Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili;

- Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio;
- Riorganizzare il sistema del trasporto merci;
- Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza;
- Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio;
- POST EXPO – Creare condizioni per la realizzazione ottimale del progetto di riqualificazione delle aree dell'ex sito espositivo e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio.

INTEGRAZIONE DEL PTR AI SENSI DELLA LR N. 31/2014 SUL CONSUMO DI SUOLO

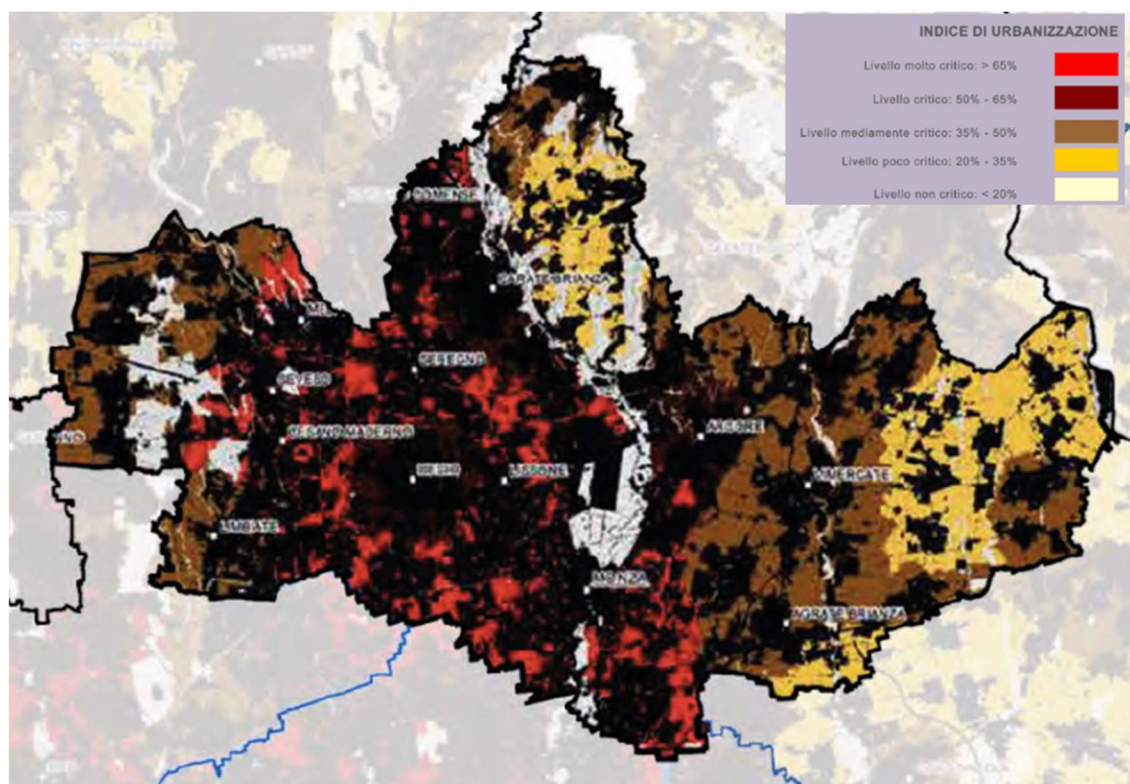
Tale integrazione si inserisce nell'ambito del più ampio procedimento di revisione complessiva del PTR, sviluppandone prioritariamente i contenuti attinenti al perseguimento delle politiche in materia di consumo di suolo e rigenerazione urbana, con lo scopo di concretizzare il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere a una occupazione netta di terreno pari a zero entro il 2050. Al PTR viene affidato il compito di individuare i criteri per l'azzeramento del consumo di suolo, declinati con riferimento a ciascuna aggregazione di comuni afferente ai cosiddetti ATO – Ambiti territoriali omogenei, individuati sulla base delle peculiarità geografiche, territoriali, socio-economiche, urbanistiche, paesaggistiche ed infrastrutturali (cfr. capitolo 9 della relazione “Analisi socio-economiche e territoriali” e Allegato della relazione “Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo” dell'Integrazione PTR alla LR n. 31/14).

Tali criteri devono poi essere recepiti dagli strumenti di pianificazione della Città metropolitana e delle Province e, infine, dai PGT comunali attraverso il PdR e la Carta del Consumo di suolo, prevista dalla LR n. 31/2014, che presenta carattere vincolante per la realizzazione di interventi edificatori comportanti, anche solo parzialmente, consumo di nuovo suolo. Il PTR individua, inoltre, 21 “Aree di programmazione della rigenerazione territoriale”, ossia territori ad intensa metropolizzazione, particolarmente complessi e densamente urbanizzati, dove la rigenerazione deve assumere un ruolo determinante e concreto per la riduzione del consumo di suolo e per la riorganizzazione dell'assetto insediativo a scala territoriale e urbana (con una programmazione/pianificazione degli interventi di scala sovracomunale), per ciascuno dei quali vengono indicati obiettivi essenziali e indirizzi operativi.

Il Comune di Monza si colloca nell'ATO della Brianza e Brianza orientale, di carattere interprovinciale (Provincia di Monza e Brianza e parte del territorio della Provincia di Lecco), il cui indice di urbanizzazione, relativo alla sola provincia di Monza e Brianza, pari al 50,7%, è secondo, in tutta la Regione, solo a quelli dell'ATO di Milano e Cintura Metropolitana e del Nord Milanese, di cui costituisce la naturale prosecuzione verso nord.

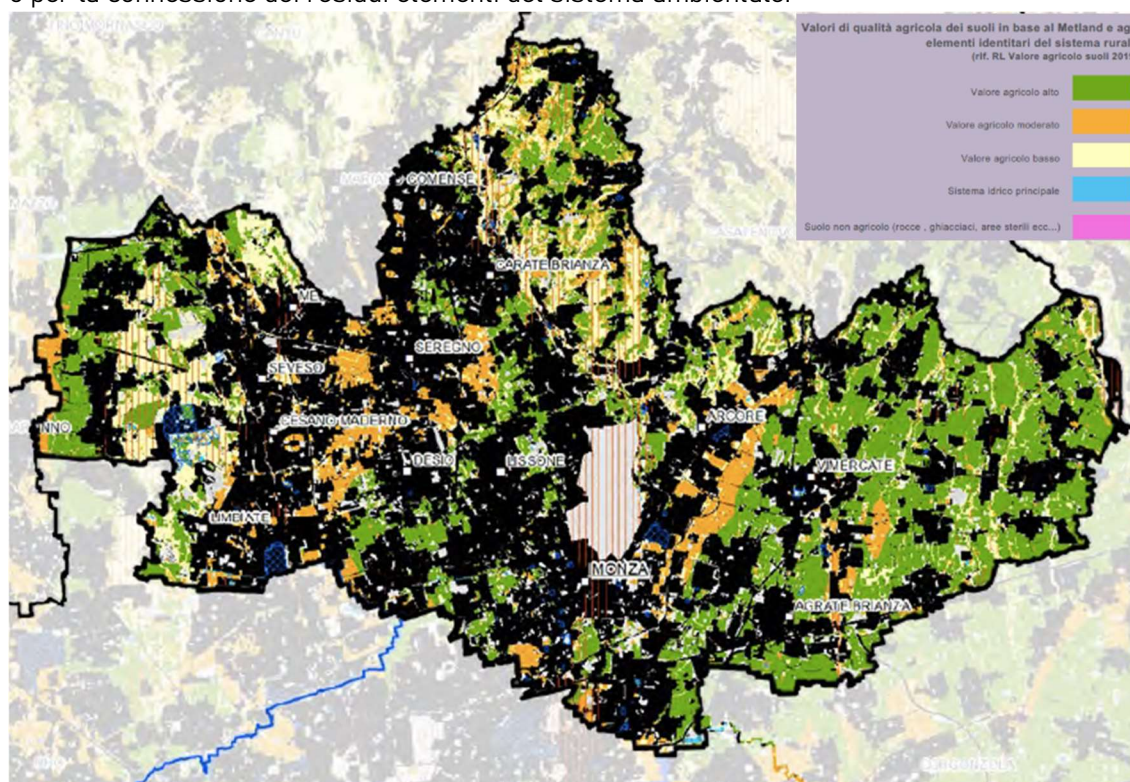
Il livello di criticità indotto dall'elevata urbanizzazione è ulteriormente aggravato dalla sua collocazione nella porzione più densa del sistema metropolitano lombardo. In quest'ambito, pertanto, deve trovare applicazione il criterio generale del PTR, di correlazione diretta tra alto indice di urbanizzazione, scarsità di suolo utile netto e incisività della politica di riduzione del consumo di suolo.

L'indice di urbanizzazione dei Comuni evidenzia una diversa distribuzione, sul territorio, dei livelli di criticità. Nella parte centrale dell'ambito sono presenti livelli di consumo di suolo particolarmente elevati, soprattutto lungo le direttrici storiche della SS36 (Milano-Monza-Lecco), della SP6 (Monza-Carate) e verso Arcore Vimercate.



Indice di urbanizzazione (stralcio Tav.06.D1 dell'Integrazione del PTR alla LR n. 31/14)

Il valore agricolo del suolo, variabile da moderato a medio, assume uno specifico significato in rapporto alla rarità dei suoli liberi e al ruolo che svolgono nella regolazione dei sistemi urbani o per la connessione dei residui elementi del sistema ambientale.



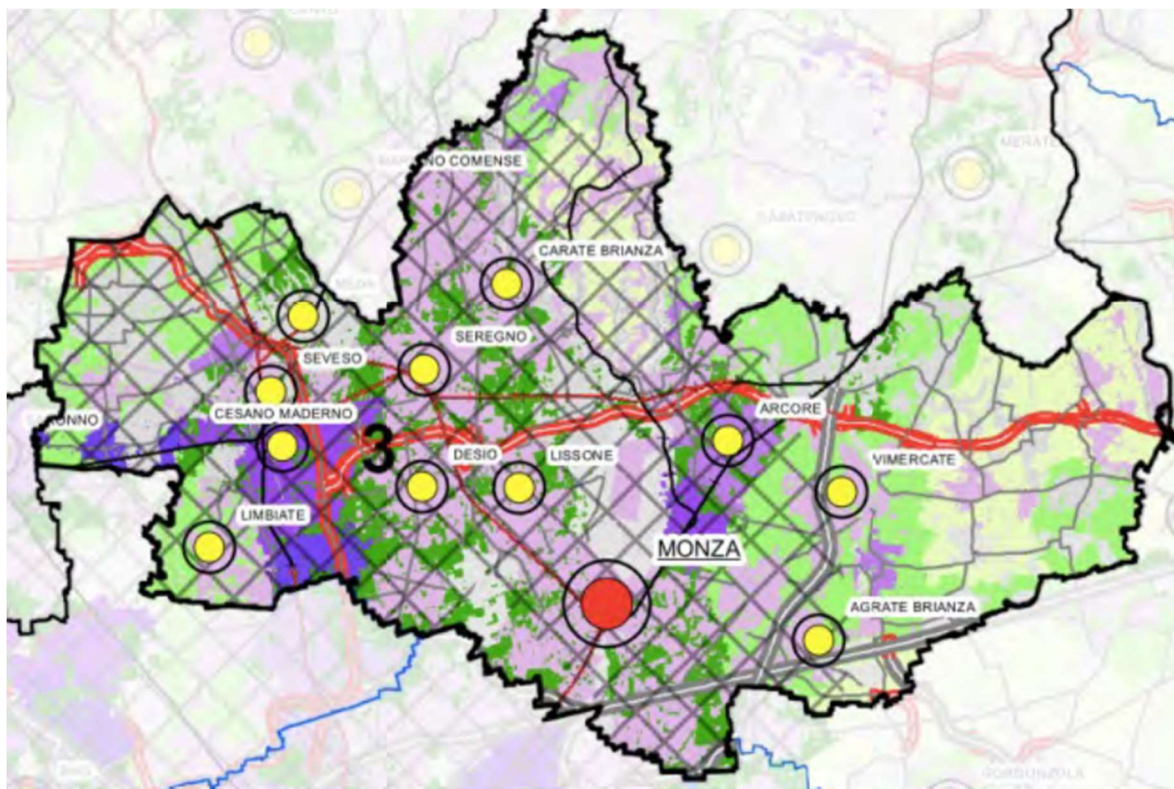
Qualità agricola del suolo utile netto (stralcio Tav.06.D1 dell'Integrazione del PTR alla LR n. 31/14)

In questa porzione, sono presenti le previsioni di consumo di suolo più estese e consistenti dell'ATO, che occludono alcuni dei varchi di connessione ambientale ancora presenti. Nell'area, però, sono presenti alte potenzialità di rigenerazione, rilevabili alla scala regionale, con quote significative di aree da recuperare non ancora assunte, dai PGT, quali opportunità di riqualificazione urbana. In questa condizione, quindi, deve essere più consistente che altrove la capacità di rispondere ai fabbisogni, pregressi o insorgenti, attraverso specifiche previsioni e politiche di rigenerazione, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa.

Politiche di rigenerazione attivabili anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR per gli areali di rilevanza sovralocale di interesse strategico (areale n° 3), da dettagliare e sviluppare anche attraverso processi di co-pianificazione (Regione-Provincia-Comuni).

La rigenerazione, utile a soddisfare la domanda di base (prevalentemente residenziale), potrebbe anche favorire l'insediamento di funzioni di rango superiore, sfruttando i maggiori gradi di accessibilità indotti dalle previsioni della programmazione strategica regionale: completamento della Pedemontana Lombarda, da Lomazzo a Dalmine, terza corsia della Milano Meda, adeguamento della linea ferroviaria Chiasso-Seregno-Monza-Milano, metro-tramvia Seregno Milano e prolungamento della metro-tramvia Limbiate Milano).

La riduzione del consumo di suolo, in applicazione della soglia di riduzione, deve essere finalizzata alla strutturazione della rete di connessione ambientale per il collegamento tra gli elementi di valore ambientale presenti (Parco Regionale delle Groane, Parco Regionale della valle del Lambro, Parco regionale dell'Adda Nord, ZSC e ZPS, PLIS Agricolo La Valletta, PLIS GruBria (nato dall'aggregazione del PLIS Grugnotorto Villorese con il PLIS Brianza Centrale), PLIS dei Colli Briantei, PLIS della Brughiera Briantea (ora fuso con il Parco delle Groane), Parco del Molgora e Parco del Rio Vallone (ora uniti nel PLIS P.A.N.E.), classificazione delle aree agricole strategiche del PTCP), attenuando i conflitti esistenti o insorgenti tra sistema ambientale e sistema insediativo.



Strategie e sistemi della rigenerazione (stralcio Tav.06:D1 dell'Integrazione del PTR alla LR n. 31/14)

REVISIONE GENERALE DEL PTR (Approvato con DGR n. 7170 del 17 ottobre 2022)

Facendo seguito alla già approvata Integrazione del PTR ai sensi della LR n. 31/2014 sul consumo di suolo, il percorso di revisione del PTR (avviato con la DGR n. 367 del 04.07.2013 e successivamente formalizzato con la DGR n. 937 del 14.11.2013 con la relativa procedura di VAS) sta proseguendo, con la finalità di riorientare complessivamente la forma e i contenuti dello strumento complessivo vigente, compresi quelli paesaggistici.

La Giunta regionale ha approvato la proposta di revisione generale del PTR comprensivo del PPR (DGR n. 7170 del 17 ottobre 2022), trasmettendola contestualmente al Consiglio regionale per l'approvazione definitiva, come prevede l'art. 21 della l.r. n. 12 del 2005.

Il PTR revisionato presenta diversi e importanti elementi di novità rispetto a quello vigente, tra i quali:

- la semplificazione del sistema degli obiettivi: la semplificazione è stata tradotta, in generale, come riduzione. A partire dall'articolato sistema di obiettivi del PTR vigente sono stati individuati 5 pilastri, 13 obiettivi, 18 progetti strategici e 16 azioni di sistema di rilevanza regionale, in coerenza con le politiche e le priorità del Piano Regionale di Sviluppo (PRS);
- una maggiore integrazione e coerenza con le politiche regionali settoriali, che vengono valorizzate e maggiormente integrate tra loro, rafforzando il ruolo del PTR quale quadro di riferimento regionale per la programmazione di settore;
- il collegamento con i 17 obiettivi dell'Agenda ONU 2030, con la Strategia regionale di Sviluppo Sostenibile e con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, nonché con il Green Deal Europeo e con la Strategia nazionale per la biodiversità, rendendo evidente l'approccio di sostenibilità assunto dal PTR;
- l'integrazione negli strumenti di governo del territorio (PGT, PTCP, PTM...) in generale, comprendendo i temi della resilienza e dell'adattamento e della mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici;
- la territorializzazione degli obiettivi e delle politiche, passando dalla logica generalista di indirizzi generali validi indistintamente per tutto il territorio regionale, alla definizione di "Criteri e indirizzi per la pianificazione" diversificati in funzione della scala territoriale di riferimento, dei contesti e delle specifiche e differenti peculiarità territoriali, dei pilastri e dei progetti strategici di interesse regionale;
- il miglioramento del rapporto di collaborazione tra pubblico e privato, e del rapporto di collaborazione tra Enti locali (Comuni e Province), nel rispetto dei principi di sussidiarietà e di partenariato pubblico-privato;
- la valorizzazione del ruolo strategico del sistema delle conoscenze basato sull'Infrastruttura per l'Informazione Territoriale della Lombardia (IIT) e sulla disponibilità di informazioni all'interno del portale istituzionale regionale (Geoportale, Open data);
- una maggiore semplicità di lettura, utilizzo e consultazione, nonostante la inevitabile complessità e vastità del piano, dei contenuti e degli elaborati orientata all'operatività, in funzione delle diverse tipologie di utenti (Comuni, Province, professionisti, ecc...);
- la revisione e l'aggiornamento della componente paesaggistica del PTR che, pur mantenendo una propria autonomia in continuità con il Piano approvato nel 2010, è stata meglio integrata con la componente territoriale.

La vision della Lombardia del 2030 proposta nel PTR è fondata su 5 pilastri, inquadrati e sviluppati nelle tematiche principali nel "Documento di piano" e in particolare nel capitolo "progettare il futuro"; rappresentati negli elementi conoscitivi e progettuali prevalenti, nelle tavole del Documento di piano e utilizzati per articolare l'elaborato "Criteri e indirizzi per la pianificazione" e per articolare lettura e obiettivi per i sistemi territoriali. I 5 pilastri, connessi ed integrati tra di loro, interpretano e orientano quelle che appaiono le principali sfide del futuro:

- "coesione e connessioni", dedicato ai rapporti di sinergia con i territori confinanti, alle

dinamiche di competizione con le aree regionali concorrenti e alla riduzione dei divari tra centro e periferia, tra città e campagna, con attenzione ai punti di debolezza (le aree interne) e di forza (il policentrismo e l'infrastrutturazione) che caratterizzano la Lombardia;

- “attrattività”, rivolto alla valorizzazione del capitale territoriale ed alle strategie per attrarre persone e imprese; coniugare le vocazioni storiche ed economiche del territorio con le nuove e differenti dinamiche economiche e sociali;
- “resilienza e governo integrato delle risorse”, incentrato sulla consapevolezza che solo attraverso un approccio multidisciplinare e olistico sia possibile affrontare la grande crisi ambientale in atto e perseguire uno sviluppo economico che sia sostenibile anche dal punto di vista ambientale e sociale; introducendo nuove metodologie per l'adattamento al cambiamento climatico;
- “riduzione del consumo di suolo e rigenerazione”, che riprende quanto già approvato con DCR n. 411 del 19.12.2018 nell'Integrazione del PTR ai sensi della LR n. 31/14;
- “cultura e paesaggio”, che è in massima parte sviluppato nel Piano Paesaggistico Regionale, che assume ed integra quanto già presente nel PPR vigente. Evidenzia la necessità di valorizzare le identità della Regione, promuovendole e integrandole in un progetto unitario di cultura dei luoghi volto a far emergere i suoi valori e le peculiarità storico-culturali sedimentate nel tempo grazie all'opera dell'uomo.

Coerentemente con i pilastri, oltre che con gli indirizzi e le politiche della programmazione regionale, sono definiti i seguenti obiettivi principali della Revisione del PTR:

- rafforzare l'immagine della Regione e farne conoscere il capitale territoriale e le eccellenze;
- sviluppare le reti materiali e immateriali, per la mobilità di merci (plurimodali e interconnesse alla scala internazionale), per la mobilità di persone (metropolitane e interconnesse alla scala locale), per l'informazione digitale e il superamento del digital divide;
- sostenere il sistema policentrico riconoscendo il ruolo di Milano e quello delle altre polarità, in modo che si sviluppino rapporti sinergici di collaborazione tramite reti di città e territori;
- valorizzare le vocazioni e le specificità dei territori;
- attrarre nuovi abitanti e contrastare il brain drain;
- migliorare la qualità dei luoghi dell'abitare, anche garantendo l'accessibilità, l'efficienza e la sicurezza dei servizi;
- tutelare, promuovere e incrementare la biodiversità e i relativi habitat funzionali nei diversi contesti territoriali;
- promuovere e sostenere i processi diffusi di rigenerazione per la sostenibilità e la qualità urbana e territoriale;
- ridurre il consumo di suolo, preservare quantità e qualità del suolo agricolo e naturale per supportare le produzioni agroalimentari e le eccellenze enogastronomiche;
- custodire i paesaggi e i beni culturali, quali elementi fondanti dell'identità lombarda e delle sue comunità, e promuoverne una fruizione diffusa e sostenibile;
- promuovere la pianificazione integrata del territorio, riconoscendo il valore e la potenzialità degli spazi aperti, delle reti ecologiche e della Rete Verde;
- favorire un nuovo green deal nei territori e nel sistema economico e sviluppare la gestione integrata delle risorse e l'economia circolare attraverso l'innovazione e la ricerca, la conoscenza, la cultura di impresa;
- promuovere un modello di governance multiscalare e multidisciplinare che sappia integrare obiettivi, esigenze e risorse.

Gli obiettivi della Revisione del PTR trovano attuazione, a seconda dei casi, attraverso la pianificazione di settore e la pianificazione locale (secondo i Criteri e indirizzi per la pianificazione), i Progetti Strategici, le Azioni di sistema, i PTRR – Piani Territoriali Regionali

d'Area e gli strumenti negoziali di rilevanza regionale (Accordi di Programma, Accordi Quadro di Sviluppo Territoriale).

I progetti strategici ovvero i progetti di trasformazione, infrastrutturazione e tutela attiva di specifici territori su cui Regione Lombardia focalizza energie e risorse nel medio-lungo periodo, sono selezionati in base alla loro effettiva integrazione tra più pilastri e più obiettivi della Strategia di Sviluppo sostenibile, ed hanno diversi livelli di progettazione ed attuazione, ma complessivamente costituiscono l'insieme dei progetti di sviluppo di scala regionale che determinano la vision regionale. Sulla base dei principi di rilevanza sovralocale, interesse regionale, capacità di innesco e di effetto domino di azioni di valorizzazione e qualificazione dei territori interessati dai Progetti e dalle aree ad essi contermini, il PTR individua i seguenti Progetti strategici per la Lombardia quali strumenti attuativi propri. Gli stessi potranno essere via via aggiornati e integrati con l'aggiornamento annuale del PTR.

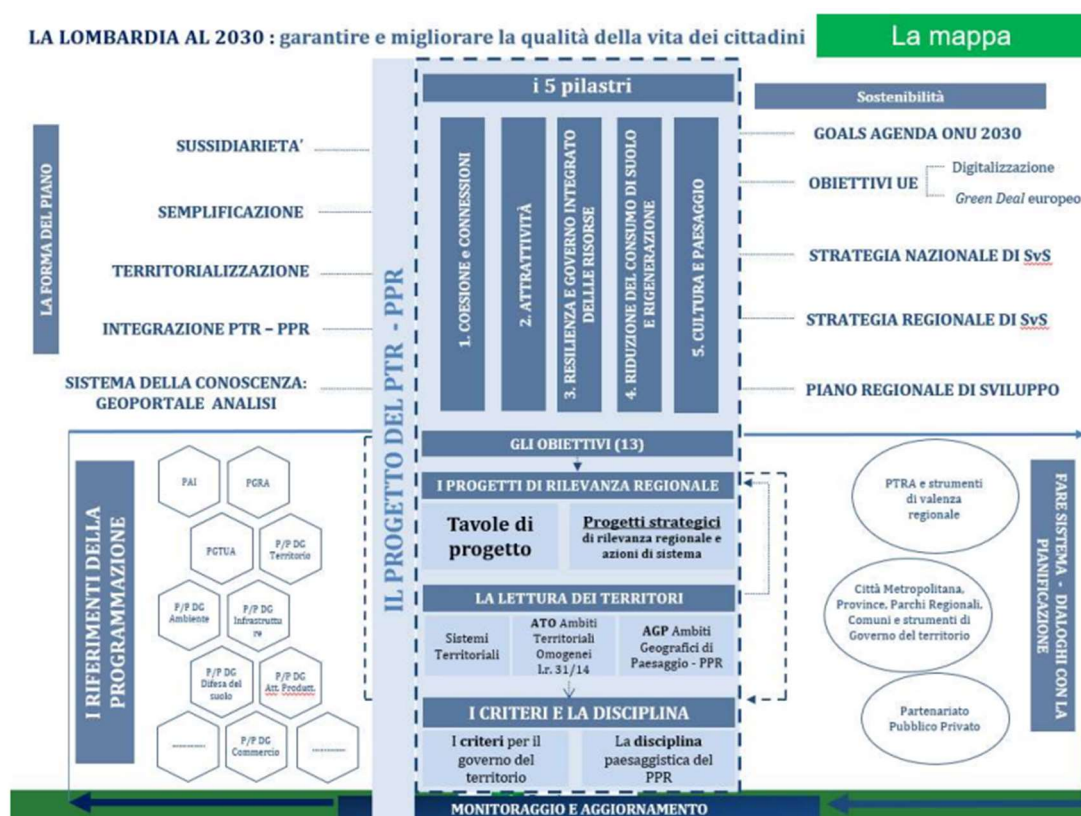


Ai progetti strategici si affiancano le Azioni di sistema, che, pur essendo già in buona parte previste e disciplinate dalla pianificazione di settore, trovano nel PTR un quadro di riferimento complessivo. Per "Azioni di sistema" il PTR intende individuare insiemi di strategie e modalità attuative che concorrono a territorializzare gli obiettivi del Piano, relazionandosi in modo sistemico e trasversale ai diversi pilastri.

- Progetti per la mitigazione dei rischi idrogeologici, la difesa del suolo e la riqualificazione ambientale del territorio;
- Aree di programmazione della rigenerazione territoriale;
- Progetti di bonifica e di valorizzazione dei siti contaminati;
- Strategie per le aree interne;
- Tutela e sviluppo della rete stradale regionale;
- Sistema di trasporto pubblico su gomma regionale;
- Sistema ciclabile regionale e sovraregionale;
- Sistema logistico intermodale sostenibile, integrato e competitivo;
- Sviluppo impiantistica per l'economia circolare;
- Sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili;
- Rete sentieristica regionale;
- Banda Ultra Larga;
- Sviluppo dell'Infrastruttura per l'Informazione Territoriale;
- Distretti commerciali;

- Piani integrati della Cultura;
- Aree Prioritarie di Intervento (API) per il rafforzamento delle connessioni ecologiche a garanzia e coerenza di Rete Natura 2000.

Infine, i Piani Territoriali Regionali d'area (PTRA) sono atti di programmazione per lo sviluppo di territori interessati da opere, interventi o destinazioni funzionali di rilevanza regionale o sovraregionale, condividendo strategie ed azioni che concorrono ad uno sviluppo sostenibile attento alle componenti ambientali e paesaggistiche, che sia occasione di promozione della competitività regionale e di riequilibrio dei territori. Quelli ad oggi approvati sono: PTRA Navigli, PTRA Aeroporto Montichiari, PTRA Media e Alta Valtellina, PTRA Valli Alpine e PTRA Franciacorta.



PTR – Revisione 2022. Visione strategica

La Revisione del PTR riconosce Regione Lombardia quale territorio plurale e policentrico, con specificità e vocazioni diverse che esprimono una propria identità territoriale, paesaggistica, storica e culturale da valorizzare e mettere a sistema per uno sviluppo sostenibile del territorio. La lettura e la rappresentazione dei territori sono state effettuate a molteplici scale. Finalità di tale lettura è il riconoscimento e la valorizzazione della diversità di risorse territoriali, ambientali, imprenditoriali, sociali e culturali della Lombardia, che dimostrano la specificità e la complessità del territorio lombardo in un'ottica di sostenibilità dello sviluppo. In particolare, le scale di lettura sono:

- contesto nazionale e internazionale,
- sistemi territoriali,
- Ambiti territoriali omogenei (ATO),
- Ambiti geografici di paesaggio (AGP).

I **Sistemi Territoriali** hanno l'obiettivo di rappresentare, a scala regionale, le specificità territoriali, ambientali e paesaggistiche proprie dei territori. Per ogni sistema (della Montagna,

Pedemontano Collinare, della Pianura, dell'Appennino lombardo e, in sovrapposizione, delle Valli fluviali e del fiume Po, dei Laghi e Metropolitano) vengono, quindi, esplicitati i principali elementi caratterizzanti, nonché il loro legame con le politiche regionali. Ai Sistemi Territoriali è attribuita, infatti, la funzione di riferimento per la territorializzazione delle politiche e delle programmazioni settoriali sovralocali e regionali.

Anche nella revisione del PTR il Comune di Monza, si colloca nel Sistema Territoriale Metropolitano, la cui estensione comprende parte del territorio di Città Metropolitana e delle province di Varese, Como, Monza e Brianza, Bergamo e Brescia.

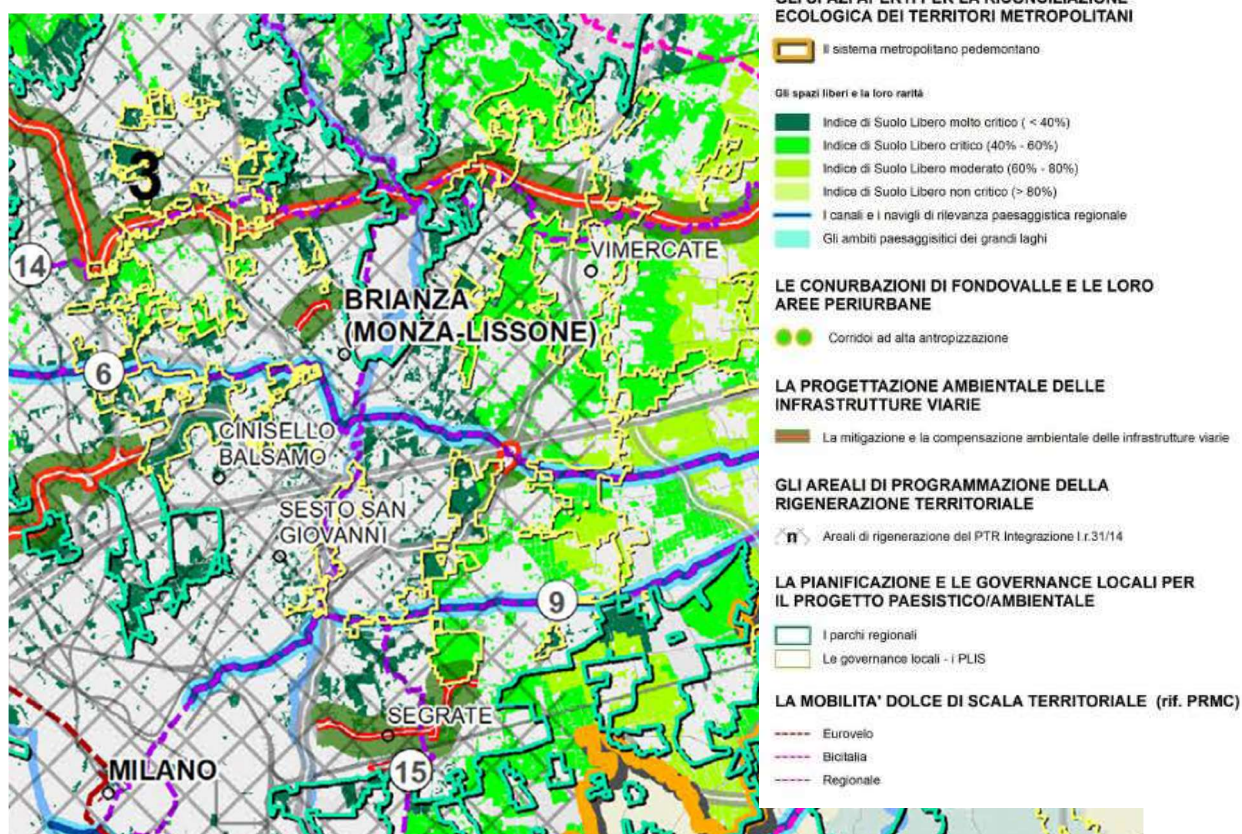
Più interessante, perché maggiormente di dettaglio è la suddivisione in **Ambiti territoriali omogenei** (ATO), la cui perimetrazione è stata effettuata nell'Integrazione del PTR ai sensi della L.r. 31/14 e che rappresentano articolazioni territoriali espressione di ambiti relazionali, caratteri socio-economici, geografici, storici e culturali omogenei, adeguati a consentire l'attuazione dei contenuti della politica di riduzione del consumo di suolo e, più in generale, lo sviluppo di politiche e l'attuazione di progetti capaci di integrare i temi attinenti al paesaggio, all'ambiente, alle infrastrutture e agli insediamenti. Essi rappresentano la scala adatta a leggere e interpretare l'intensità dei processi urbanizzativi per i quali il PTR declina criteri, indirizzi e linee tecniche.

Nella revisione del PTR, il Comune Monza si colloca all'interno dell'ATO "Brianza e Brianza Orientale", confermando l'individuazione dell'integrazione al PTR sul consumo di suolo (ai sensi della L.R. n. 31/2014).

Fra le tavole innovative della revisione 2022 del PTR si riporta un estratto della tavola PT8 degli "Spazi aperti metropolitani", costruita a partire non solo da riconoscimento della rarità dei suoli liberi, ma anche dal riconoscimento della specificità morfologica, di relazione ed evolutiva, dell'area metropolitana pedemontana (Sistema Metropolitano), cui si affiancano le altre direttrici ad elevata antropizzazione presenti sul territorio regionale.

In sintesi, la tavola di progetto degli Spazi aperti metropolitani restituisce:

- il riconoscimento del Sistema Metropolitano pedemontano, quale ambito del territorio regionale soggetto alle maggiori pressioni indotte dall'agglomerazione urbana;
- il grado di rarità (espresso tramite l'indice di suolo libero) e la frammentazione dei suoli liberi nelle aree del Sistema Metropolitano pedemontano. Il comune di Monza registra un valore dell'indice dei suoli molto critico, con un indice < 40%;
- le principali direttrici ad alta antropizzazione del territorio regionale, perlopiù riferibili ai sistemi conurbati delle valli alpine e prealpine;
- le governance di scala regionale (Parchi regionali) o locale (PLIS) già attive per la loro qualificazione. Si individua **all'interno del Comune di Monza** il Parco della Media Valle del Lambro e il Parco della Valle Lambro;
- gli areali di programmazione della rigenerazione di scala territoriale del PTR 31/14;
- i sistemi di accessibilità e di fruizione del territorio, con particolare riferimento alle direttrici ciclabili e della mobilità dolce di livello regionale e sovraregionale (Eurovelo, Bicalia, rete ciclabile regionale);
- il sistema dei Navigli Lombardi e dei canali di rilevanza paesistica.

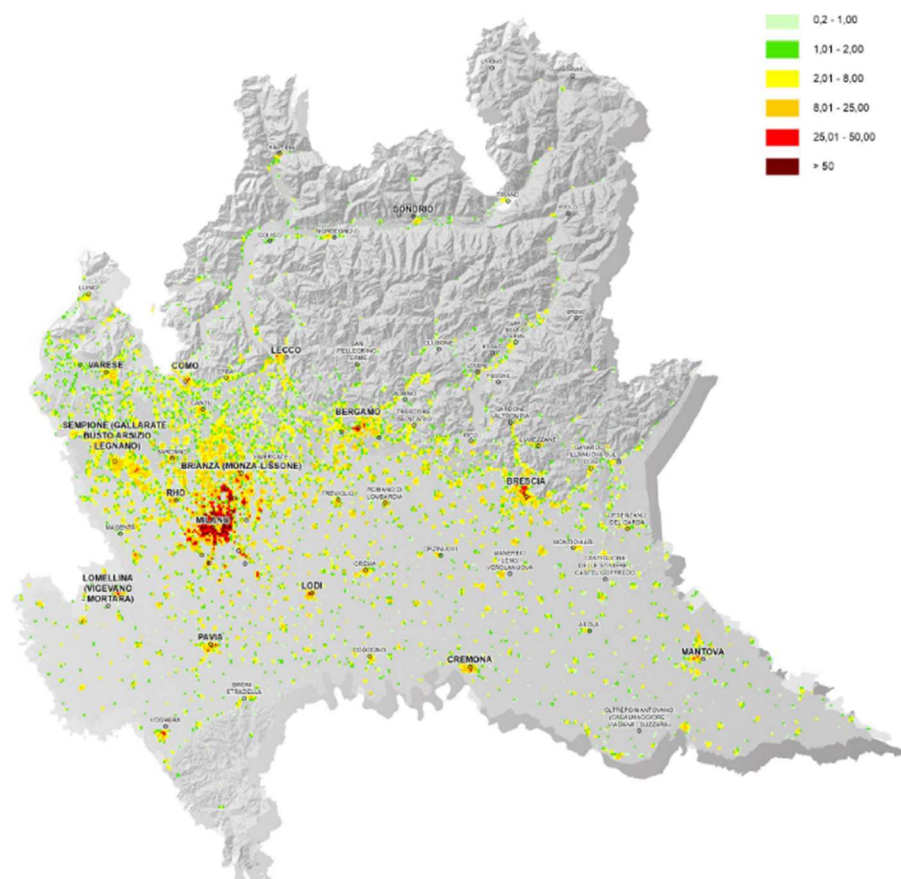


TAV PT8-Spazi aperti metropolitani (estratto)

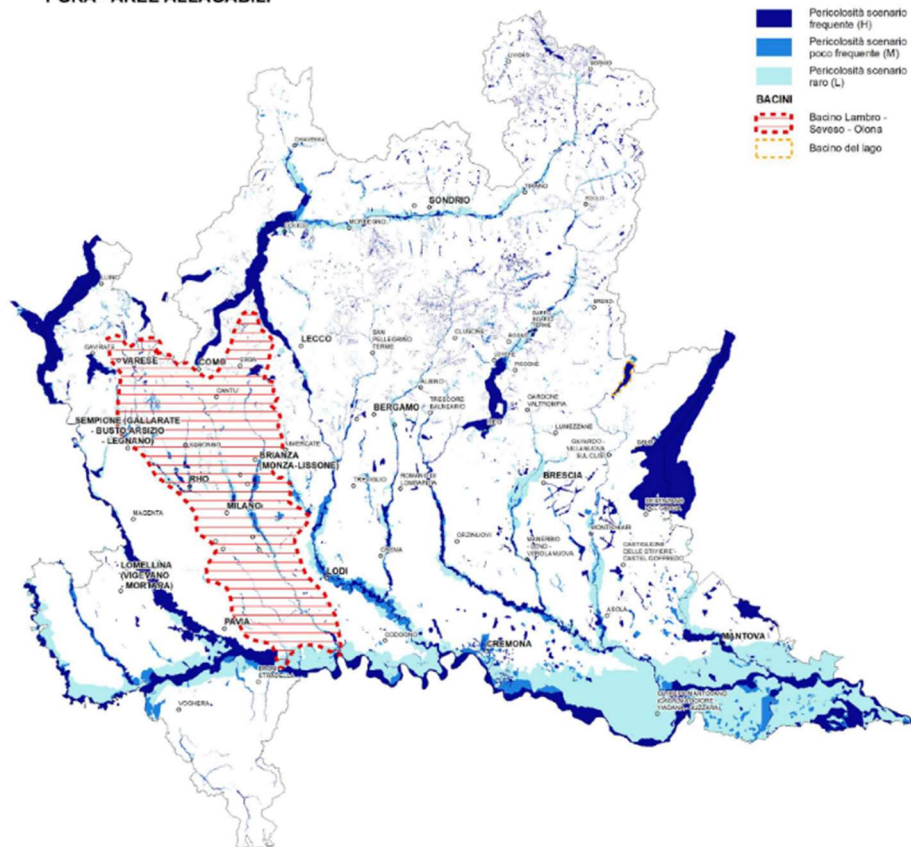
In tema di adattamento ai cambiamenti climatici e vulnerabilità del territorio è stata, infine, redatta la tavola PT9 "Vulnerabilità e rischi", nella quale viene descritto il territorio regionale in funzione dei diversi possibili rischi presenti. L'aspetto più innovativo della tavola di progetto Vulnerabilità e rischi è rappresentato da un primo approccio sperimentale, proposto dal PTR, per valutare la vulnerabilità del territorio lombardo rispetto alle isole di calore urbane, uno degli impatti più rilevanti, nelle aree antropizzate, che deriva dal cambiamento climatico.

Per il Comune di Monza si rileva:

- Alta Vulnerabilità all'isola di calore;
- Alta presenza di aree allagabili, ai sensi del PGRA,
- Bassa presenza di Rischio idrogeologico;
- Basso Rischio sismico;
- Basso Rischio Radon.



PGRA - AREE ALLAGABILI



PTR – Revisione 2022. PT9: Vulnerabilità e rischi (estratto)

PPR – PIANO PAESISTICO REGIONALE – (DCR n. 951 del 19.01.2010, contestualmente al PTR)

Il PPR (ai sensi del DLgs n. 42/2004 e dell'art. 19 della LR n. 12/2005) rappresenta una sezione specifica del PTR, quale disciplina paesaggistica dello stesso, pur mantenendo una sua compiuta unitarietà ed identità, con la duplice natura di quadro di riferimento ed indirizzo e di strumento di disciplina paesaggistica. Esso è lo strumento attraverso il quale Regione Lombardia persegue gli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio in linea con la Convenzione europea del paesaggio, fornendo indirizzi e regole per la migliore gestione del paesaggio, che devono essere declinate e articolate su tutto il territorio lombardo attraverso i diversi strumenti di pianificazione territoriale.

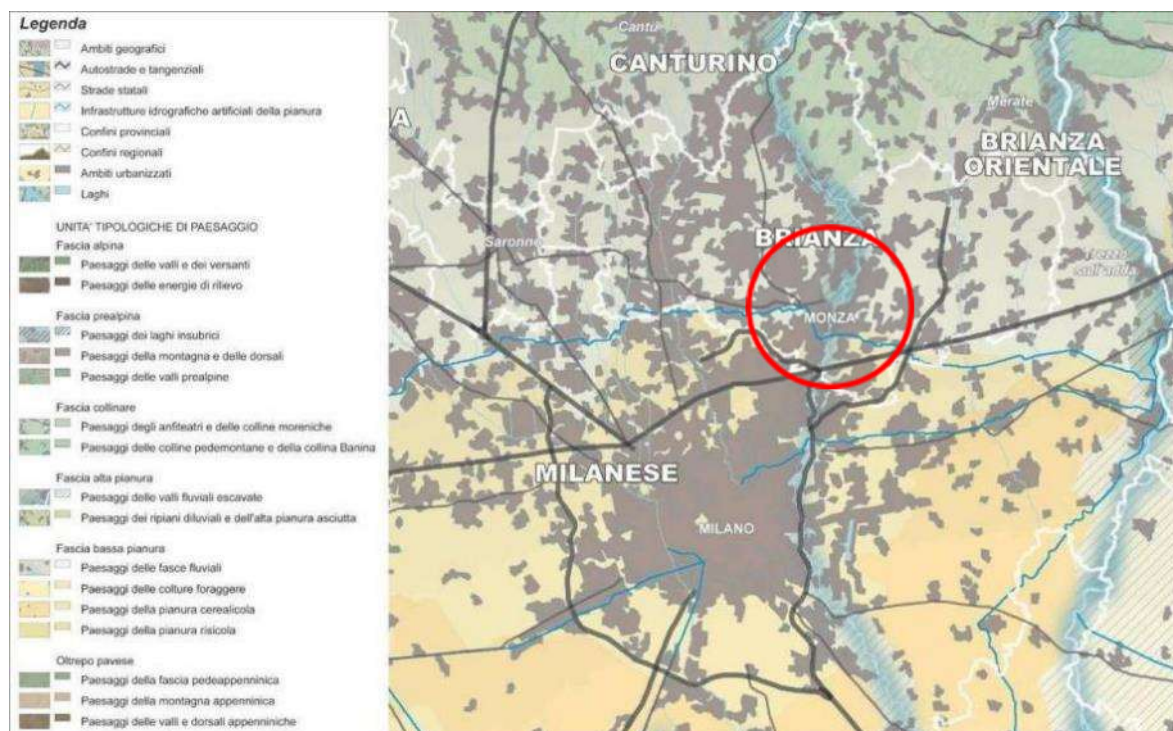
Il vigente PPR suddivide la Regione in “ambiti geografici” che rappresentano territori organici, di riconosciuta identità geografica, spazialmente differenziati, dove si riscontrano componenti morfologiche e situazioni paesistiche peculiari.

All'interno degli ambiti geografici, il territorio è ulteriormente modulato in “unità tipologiche di paesaggio” (che corrispondono ad aree caratterizzate da una omogeneità percettiva, fondata sulla ripetitività dei motivi, sull'organicità e unità dei contenuti e delle situazioni naturali e antropiche, per ciascuna delle quali vengono forniti indirizzi di tutela generali e specifici.

Inoltre, il PPR vigente affronta (all'art. 28 delle Norme e nella Parte IV del Volume 6 – “Indirizzi di tutela” del PPR) i temi della riqualificazione paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compromessi (ove si registra la perdita/deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi e morfologici testimoniali), individuando possibili azioni per il contenimento dei potenziali fenomeni di degrado. L'obiettivo della Regione Lombardia è di portare l'attenzione al paesaggio e alla qualità paesistica dei luoghi in modo più incisivo in tutti i piani, programmi e progetti che vanno ad agire sul territorio, vale a dire fare sì che si affermi una diffusa consapevolezza rispetto ai valori paesaggistici esistenti, che si vogliono tutelare e/o valorizzare, e rispetto a quelli nuovi che si vogliono costruire. Consapevolezza che deve essere assunta all'interno dei normali percorsi progettuali e pianificatori, che non possono ignorare il proprio insito ruolo di percorsi di costruzione di paesaggio, né possono ignorare che il paesaggio è un bene collettivo la cui gestione richiede confronto e condivisione.

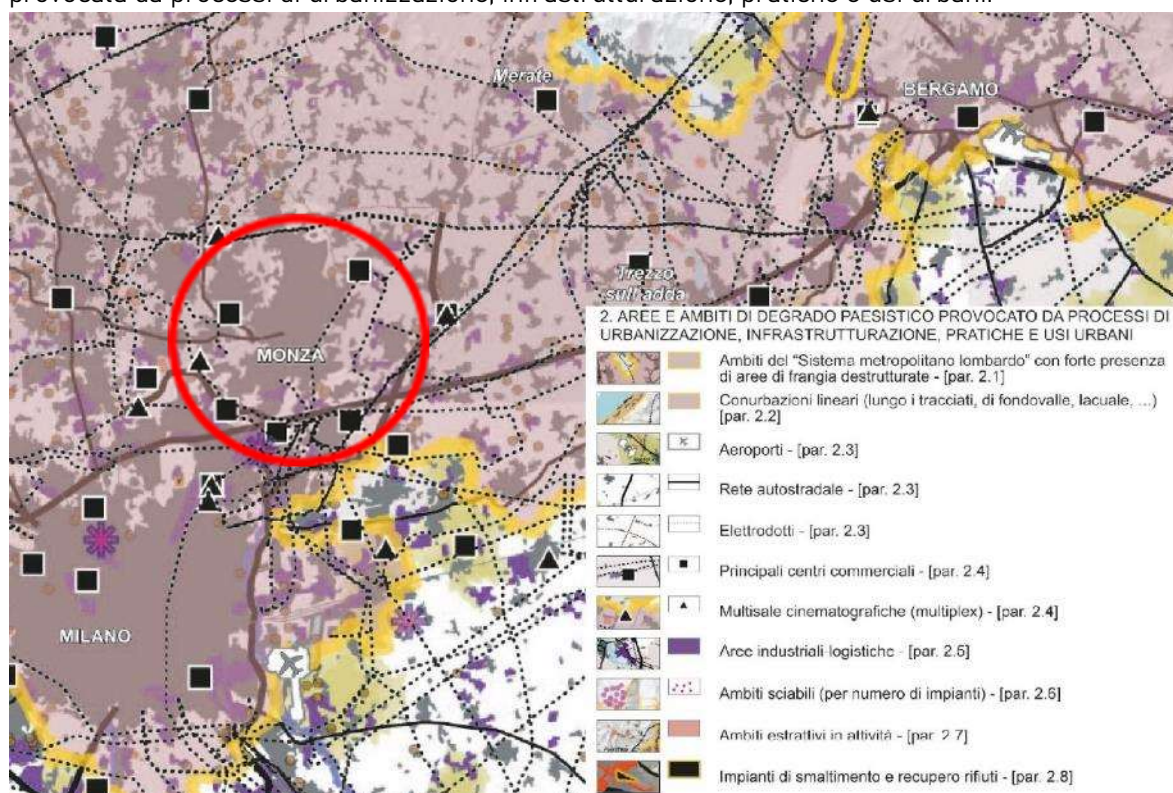
Il Comune di Monza appartiene alla Fascia dell'Alta Pianura, caratterizzata da ondulazioni delle colline moreniche e delle lingue terrazzate formatesi dalla disgregazione delle morene terminali dei ghiacciai quaternari.

In merito alle unità di paesaggio, gli indirizzi generali di tutela sono rivolti alla salvaguardia delle aree residue di natura e la continuità degli spazi aperti. Vanno riabilitati i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato, viene tutelato l'intero sistema dell'idrografia superficiale e sotterranea, preservare i centri storici, e salvaguardare le brughiere che rappresentano elementi fortemente caratterizzanti del paesaggio dell'alta pianura e ne costituiscono l'aspetto originario.



Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio (stralcio Tav. A del PPR vigente)

Infine, con riferimento al tema del **degrado e della riqualificazione paesaggistica**, il PPR individua aree significativamente compromesse o degradate dal punto di vista paesaggistico, e propone specifici indirizzi per gli interventi di riqualificazione, recupero e contenimento del degrado; all'interno del Comune di Monza si evidenziano situazioni di degrado/compromissione paesistica provocata da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani.



Riqualificazione paesaggistica – Ambiti ed aree di attenzione regionale (stralcio Tav. F del PPR vigente)

Revisione del PPR – Piano Paesaggistico Regionale (Approvato con d.g.r. n. 7170 del 17 ottobre 2022)

Nella Revisione generale del PTR (precedentemente descritta) è ricompresa anche la rivisitazione della sua componente paesaggistica, finalizzata a perseguire la tutela, la valorizzazione e la promozione del paesaggio quale componente essenziale del patrimonio culturale della Nazione, di cui all'art. 2 del DLgs n. 42/2004.

In particolare, la Revisione del PPR, integrandosi con il contenuto del PTR, aggiorna il quadro di riferimento sullo stato del paesaggio rispetto al PPR del 2010 e sviluppa, in apposite schede, la lettura degli Ambiti Geografici di Paesaggio, oltre ad individuare le Aggregazioni delle aree o di immobili di valore paesaggistico tutelate ai sensi del D.Lgs. 42/2004, restituendo una lettura paesaggistica integrata di scala intercomunale a supporto della pianificazione subordinata.

Inoltre, la revisione del PPR definisce il progetto di RVR – Rete Verde Regionale, assumendo quanto definito e promosso dalla Commissione Europea nel 2013, ritenuta un'infrastruttura prioritaria finalizzata alla ricomposizione e valorizzazione del paesaggio lombardo con l'obiettivo di garantire e rafforzare le condizioni di godimento, tutela e fruizione dei paesaggi rurali, naturalistici e antropici.

La Revisione del PPR, infine, sviluppa un innovativo sistema di Mappatura dei Servizi ecosistemici: specifiche porzioni del territorio lombardo che per i caratteri naturali del soprassuolo sono considerate di rilievo per l'erogazione di servizi ecosistemici connessi al paesaggio e al sistema ambientale, utili per la conservazione della biodiversità e delle specie, nonché per il benessere dell'uomo.

Gli **Ambiti Geografici di Paesaggio** (AGP), delineati in coerenza con gli ATO di cui alla LR n. 31/2014, sono articolazioni territoriali di riferimento prioritario per la definizione del quadro conoscitivo dei PGT e l'elaborazione della CCP – Carta condivisa del paesaggio comunale, individuati dal PPR al fine della costruzione di progetti trasformativi di paesaggio coordinati a scala locale. Per ciascun AGP è disponibile una Scheda che riporta, oltre agli strumenti e tutele vigenti ed agli elementi strutturanti ed elementi di degrado paesaggistico, anche gli obiettivi ed orientamenti strategici per la pianificazione locale e di settore ed indirizzi per l'attuazione della RVR.

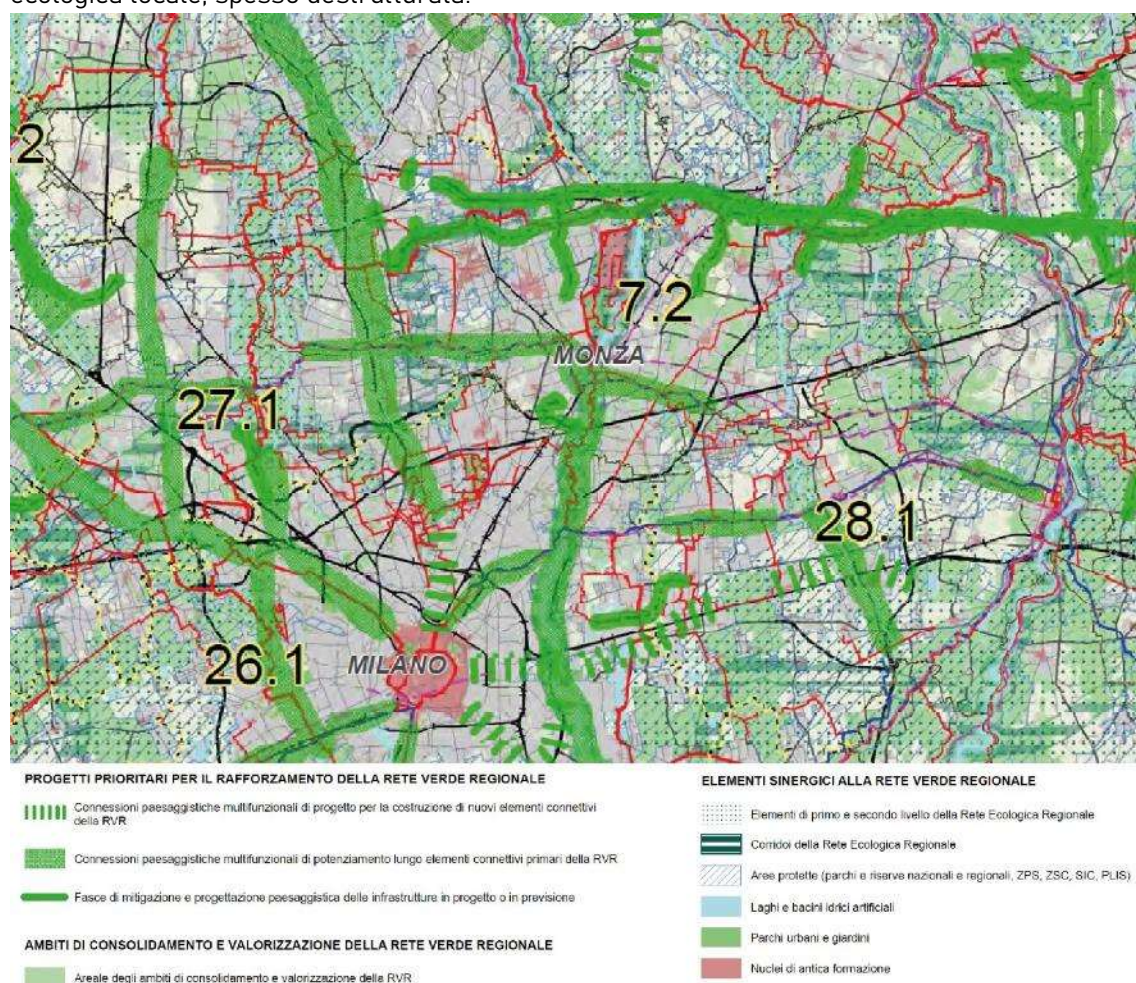
L'Ambito Geografico di Paesaggio di riferimento per il Comune di Monza è il 7.2 "Brianza monzese". L'ambito interessa la porzione del pianalto milanese centro-occidentale corrispondente al contado della Martesana, alla Corte di Monza e alla pieve di Desio, ed è tagliato da alcune direttrici (Comasina, Valassina, via dello Spluga) che si aprono a ventaglio verso il basso Lario; itinerari di antichissima origine lungo i quali sono raccolte testimonianze geostoriche e architettoniche, spesso sovrapposte, dall'epoca romana fino a quella contemporanea. Molti tratti di queste direttrici sono oggi soffocati da serrate conurbazioni che potrebbero ritrovare un loro riordino, almeno semantico, nella valorizzazione sistemica e integrata dei segni sedimentati lungo i tracciati storici i cui percorsi però non sempre coincidono con quelli attuali. Elemento primario della trama paesaggistica dell'ambito è il reticolo idrografico sia naturale che artificiale. Lo sfruttamento agricolo ha marcato il territorio attraverso un fitto reticolo di canali di irrigazione di varia epoca, meglio conservato nell'area orientale dell'ambito che risulta meno soggetta ad urbanizzazione. Il reticolo idrografico naturale segue un andamento nord-sud, quello artificiale un andamento est-ovest, ortogonale al primo. I principali corsi d'acqua: Seveso, Lura, Lambro, Molgora, Rio Vallone e Adda, di scala superiore, interrompono il tessuto della campagna urbanizzata.

I corsi d'acqua del settore centro occidentale (Lura, Seveso, Lambro) rientrano tra gli assi primari del paesaggio del lavoro fluviale lombardo. Sulle loro sponde sono sorti numerosi opifici;

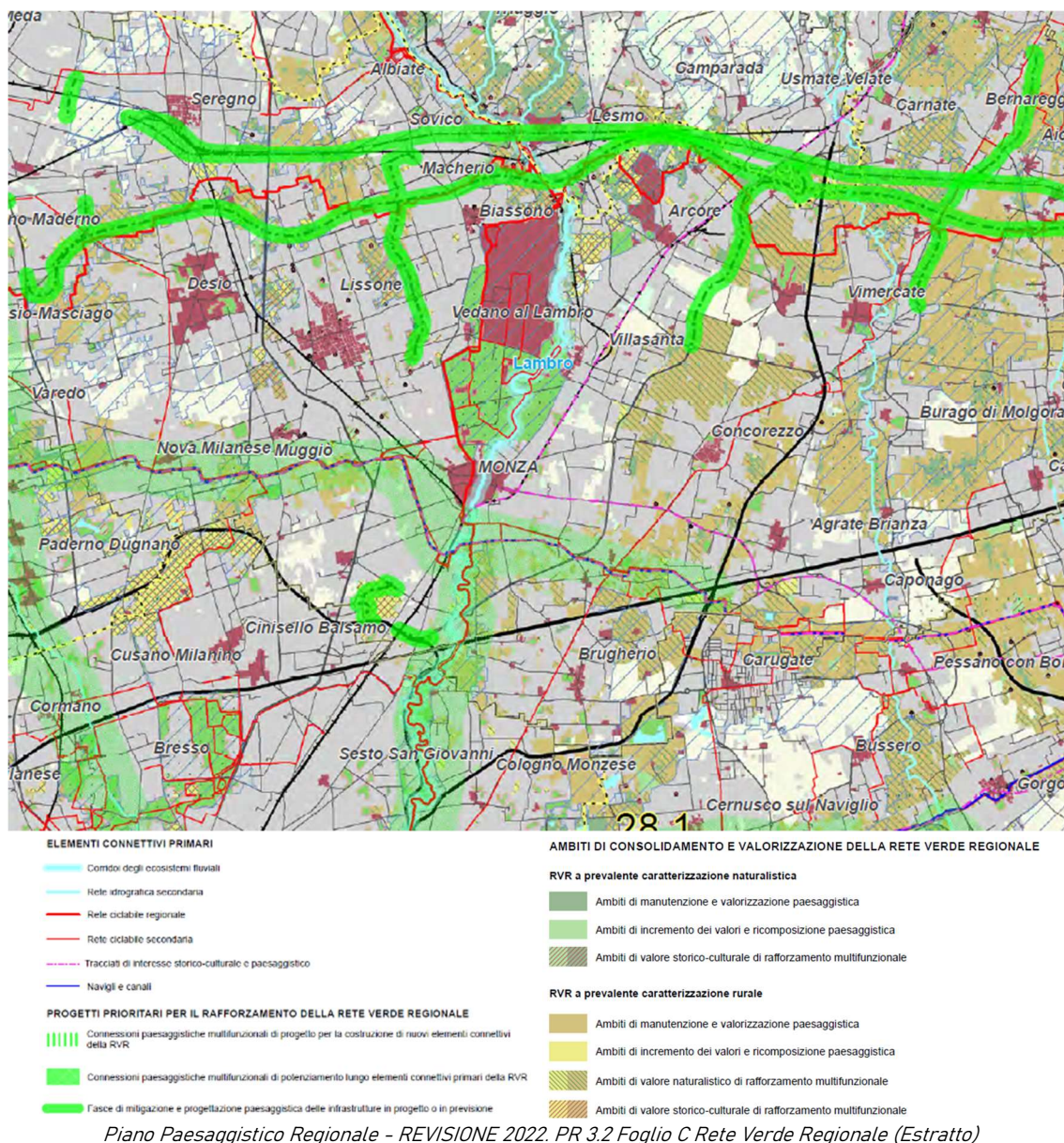
nel Seicento ben cento mulini furono censiti lungo il Lambro, tali siti produttivi si sono spesso trasmutati in fabbricati industriali che ancora caratterizzano le aree spondali. Ad essi deve essere posta attenzione sia nell'ottica della archeologia industriale, che in quella della rigenerazione e ricucitura paesaggistico-ambientale.

Lungo il Seveso e il Lambro si è generata una densa conurbazione che satura la porzione mediana dell'ambito. Più lasso, invece, è l'edificato in quella orientale dove la trama dei centri abitati è ancora leggibile, con centri di dimensioni minori, ma con densità maggiore. Nelle aree di maggior conurbazione dell'ambito deve essere salvaguardata o recuperata la toponomastica viaria tradizionale. Il richiamo dei designatori alle direttrici di relazione fondative (Via Milano, Via Monza, Via Varedo, ecc.), ai paesaggi suburbani tradizionali (Brugherolo, ecc.), alla localizzazione delle attività produttive tradizionali (Via Mulini asciutti, ecc.) permette di intuire l'evoluzione storico-urbanistica dei centri, dominati da un tessuto edificato ibrido estremamente povero di elementi geo-storici connotativi.

Anche il canale Villoresi è asse primario dell'armatura paesaggistica. Realizzato alla fine dell'Ottocento, con i suoi 86 chilometri di sviluppo rappresenta uno dei canali di maggior lunghezza del territorio nazionale. Il suo andamento est-ovest ha permesso l'irrigazione della pianura asciutta compresa tra il Ticino e l'Adda. Oggi alla funzione irrigua si è associata quella di direttrice d'appoggio per la ciclopista che ne costeggia tutto il corso e quella di 'architrave' di significativi interventi di ricucitura ambientale che dovrebbero privilegiare i punti di raccordo tra il canale e il sistema idrografico naturale, ad esso perpendicolare, rafforzando così la rete ecologica locale, spesso destrutturata.



Piano Paesaggistico Regionale – REVISIONE 2022. PR 3.1 Rete verde Regionale (Estratto)



RETE NATURA 2000 (SIC - SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA)

L'Unione Europea, con l'obiettivo principale di tutelare gli ambienti naturali e le specie di maggiore vulnerabilità e rilevanza a livello continentale, ha individuato una rete capillare di siti che hanno rilevanza per le specie (animali e vegetali) e per gli habitat identificati come prioritari dagli Stati membri ed indicati nelle proprie specifiche Direttive. Tale rete, denominata "Rete Natura 2000", è costituita dai "Siti di interesse comunitario" e dalle "Zone di protezione speciale", considerati di grande valore ai fini protezionistici e conservativi, in quanto ospitanti habitat naturali di particolare pregio o rarità o in virtù della presenza di esemplari di fauna e flora protetti.

Con Decreto del Ministero dell'Ambiente del 15 luglio 2016 (G.U. n°186 del 10 agosto 2016) i SIC/ZPS della Provincia di Monza e Brianza, insieme a molti altri della Lombardia, sono stati designati ZSC (Zone Speciali di Conservazione).

All'interno del territorio di Monza, non sono presenti siti della rete Natura 2000, i più vicini sono i SIC Valle del Rio Pegorino e Valle del Rio Cantalupo localizzati a nord del territorio monzese.



SIC-ZSC e sistema delle aree protette

La ZSC Valle del Rio Pegorino (IT2050003), di circa 122 ettari di estensione, è inserito come Riserva Naturale all'interno del Parco Regionale Valle del Lambro, nei Comuni di Besana in Brianza, Correzzana, Lesmo e Triuggio. Il sito si snoda in direzione nord-sud ed è circondato da campi coltivati prevalentemente a mais. Il sito è caratterizzato, dal punto di vista ambientale, da fasce boscate di latifoglie miste, con l'intrusione di numerose specie esotiche, che si sviluppano lungo il corso del Rio Pegorino.

Dal punto di vista vegetazionale, sebbene il territorio sia compromesso a causa dell'intervento antropico, si possono riscontrare cenosi ancora parzialmente intatte che rispecchiano condizioni di seminaturalità interessanti dal punto di vista conservazionistico. La diversità biologica del sito è in parte limitata dai pochi habitat presenti, principalmente di carattere forestale. L'area è importante come elemento qualificante di corridoio della rete ecologica e come elemento di rottura del territorio fortemente urbanizzato e in parte ancora agricolo del pianalto. Di conseguenza l'area rappresenta un sito relativamente importante per la fauna del territorio. La presenza di un corso d'acqua nel fondovalle ha notevole interesse per il ripristino e il mantenimento di habitat idonei a numerose specie e per eventuali ripopolamenti. Il SIC Valle del Rio Pegorino è caratterizzato per la massima parte da habitat boschivi: la superficie del sito è infatti coperta per più del 90% da formazioni forestali caducifoglie mesoacidofile, a dominanza di robinia, querce e castagno nello strato arboreo.

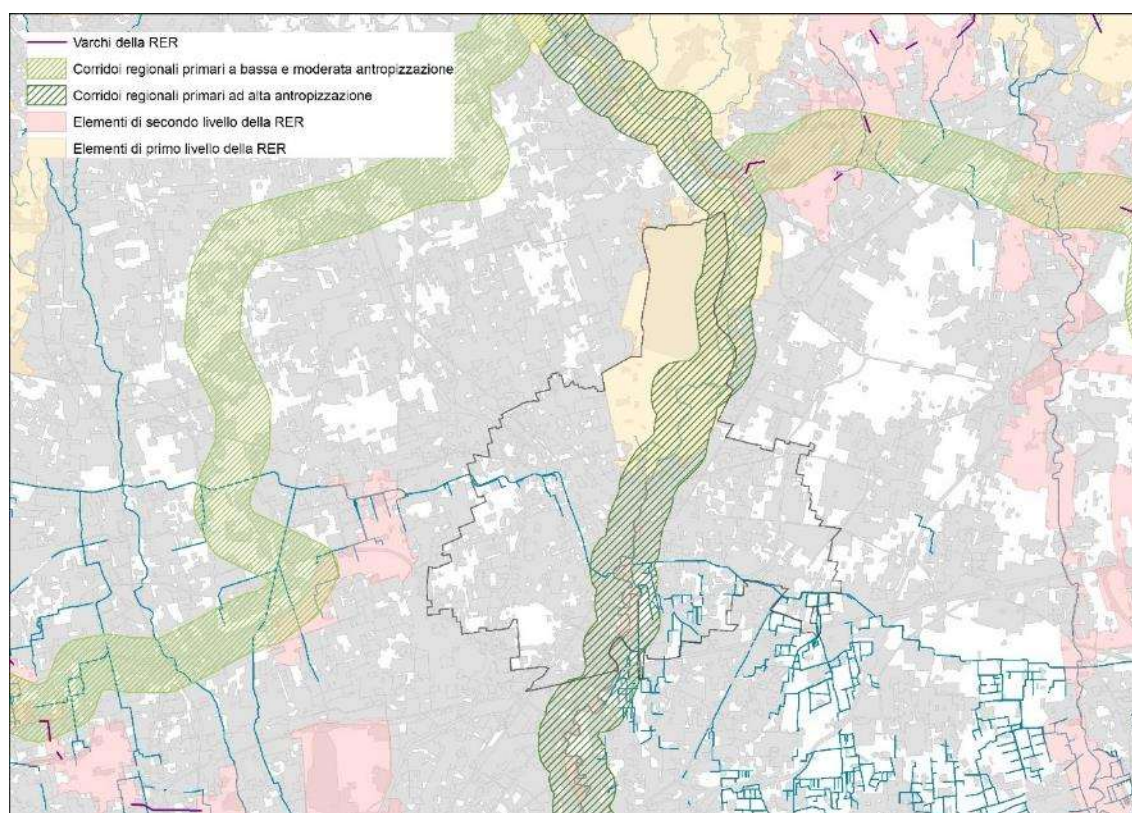
La ZSC Valle del Rio Cantalupo (IT2050004), inserita come Riserva Naturale all'interno del Parco Regionale Valle del Lambro, di circa 70 ettari di estensione, è costituita dalla fascia boscata che segue la piccola ma incisa valle del Rio Cantalupo, nel Comune di Triuggio. Attorno alla valle, dalla forma stretta ed allungata con sviluppo prevalente Nord-Sud, ci sono campi coltivati, in prevalenza a mais e cereali, cascine o nuclei abitati sparsi.

L'area appare in molti tratti compromessa dall'azione dell'uomo, che ne ha sfruttato i boschi per molto tempo: si osservano quindi cenosi boschive caratterizzate da specie alloctone (es.

impianti di Pino strobo), accanto ad aggruppamenti costituiti soprattutto da cedui invecchiati, un tempo utilizzati per ricavarne legna.

RER – RETE ECOLOGICA REGIONALE

La rete ecologica può essere definita come un'infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di connettere ambiti territoriali dotati di una maggior presenza di naturalità, ove migliore è stato ed è il grado di integrazione delle comunità locali con i processi naturali. La RER, in particolare, è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del PTR e strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale. Essa si pone la finalità di tutelare/salvaguardare le rilevanzze esistenti (per quanto riguarda biodiversità e funzionalità ecosistemiche, ancora presenti sul territorio lombardo), valorizzarle/consolidarle (aumentandone la capacità di servizio ecosistemico al territorio e la fruibilità da parte delle popolazioni umane senza che sia intaccato il livello della risorsa) e ricostruire/incrementare il patrimonio di naturalità e di biodiversità esistente (con nuovi interventi di rinaturazione polivalente in grado di aumentarne le capacità di servizio per uno sviluppo sostenibile). Le strutture fondanti che compongono la RER sono il sistema delle aree protette regionali e nazionali, i siti Rete Natura 2000 ed altri elementi areali e corridoi ecologici, lungo i quali gli individui di numerose specie possono spostarsi per garantire i flussi genici. Tali entità, in relazione alla loro importanza ecosistemica, ambientale e paesaggistica, sono distinte in elementi primari (aree di primo livello, gangli primari, corridoi primari e varchi) e secondari (con funzione di completamento del disegno di rete e di raccordo e connessione ecologica tra gli elementi primari), con diverso ruolo previsto rispetto alla pianificazione territoriale (cfr. § 2.3 del documento "Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali").



Elementi della RER

Il Comune di Monza è collocato nel Settore 71 – Brianza Orientale. Esso rappresenta un importante settore di contatto tra la pianura milanese e i primi rilievi brianzoli, ove si rilevano

aree a elevata naturalità quali i settori meridionali del Parco della Valle del Lambro (che comprende anche il Parco di Monza) e del Parco di Montevecchia e Valle del Curone, oltre a un ampio tratto del Parco Adda Nord. Nel contesto planiziale si segnalano invece i PLIS del Molgora e del Rio Vallone (ora PLIS P.A:N.E.), oltre ad ampie aree agricole e parzialmente boscate, in particolare nella fascia compresa tra il Molgora ed il Parco di Monza. Il settore è localizzato a cavallo tra le province di Milano, Como, Lecco e Bergamo ed è delimitato a W dagli abitati di Lissone e Carate Brianza, a S da Agrate Brianza, a SW dalla città di Monza e a N dai rilievi di Montevecchia. È percorso da corsi d'acqua che presentano buoni livelli di naturalità quali il fiume Adda e i torrenti Molgora e Rio Vallone.

Nello specifico il comune di Monza è attraversato da: elementi di primo e secondo livello della RER, come le aree adiacenti al fiume Lambro ed il Parco di Monza, e dal corridoio primario ad alta antropizzazione che segue l'andamento del fiume Lambro.

PTC DEL PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO

Il Parco della Valle del Lambro è stato istituito con Legge Regionale numero 82 del 16 settembre 1983. All'atto istitutivo comprendeva 33 Comuni e le Province di Milano e Como. Con la Legge Regionale 1/96 il numero di comuni è passato a 35 (con l'ingresso nel Consorzio dei Comuni di Correzzana e Casatenovo) e si è aggiunta la Provincia di Lecco di nuova istituzione. Con LR21/2014 il perimetro del Parco è stato ampliato al Comune di Cassago Brianza (LC), mentre con LR 21/2016 l'ampliamento ha riguardato i comuni di Albiate (MB), Bosisio Parini (LC), Eupilio (CO), Nibionno (LC). Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro è stato approvato con DGR 28 luglio 2000, n. 7/601.

Con DGR XI/3995 del 14.12.2020 è stata approvata la variante parziale al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco della Valle del Lambro, limitatamente alla parte relativa alle aree interessate dagli ampliamenti di cui alla l.r. 1/2014 e alla l.r. 21/2016.

Il Parco si estende lungo un tratto di 25 km del fiume Lambro compreso tra i laghi di Pusiano e di Alserio a nord e il Parco della Villa Reale di Monza a sud.

All'ampiezza e alla varietà delle vedute panoramiche si aggiunge un'orografia caratterizzata da altopiani, piccole valli scavate dai fiumi, rogge e torrenti e da grandi estensioni di prati intercalate da più modeste zone boschive.

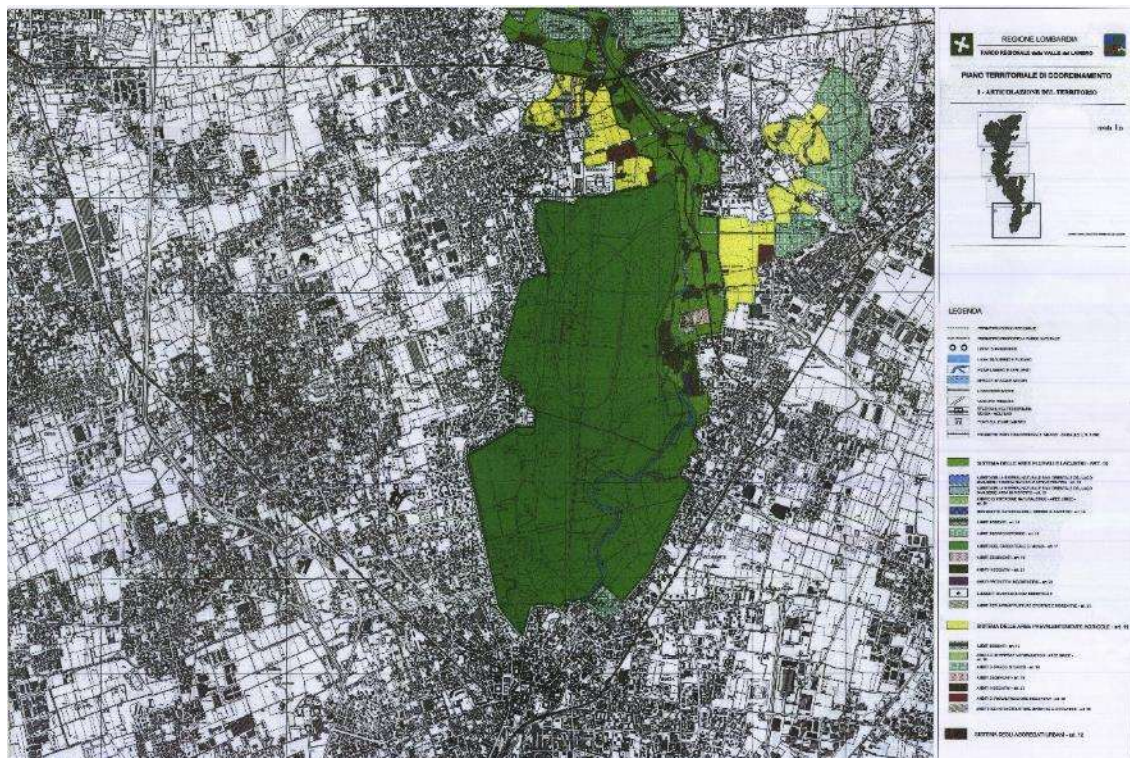
Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco è caratterizzato dalla sovrapposizione di due livelli di lettura del territorio: la ripartizione del territorio in tre sistemi (sistema delle aree fluviali e lacustri, sistema delle aree prevalentemente agricole e sistema degli aggregati urbani) e l'individuazione degli ambiti che costituiscono le varie unità di paesaggio.

Le disposizioni dettate dal Piano si articolano in:

- indirizzi, che costituiscono norme di orientamento per l'attività pianificatoria dei Comuni, i cui strumenti di pianificazione e programmazione devono provvedere ad una adeguata interpretazione ed applicazione degli indirizzi alle realtà locali, tenendo anche conto delle unità di paesaggio;
- direttive, che costituiscono norme che devono essere osservate nell'attività di pianificazione;
- prescrizioni, che costituiscono norme vincolanti che specificano attività, destinazioni d'uso e modalità di intervento ammissibili e compatibili nei sistemi, ambiti ed elementi individuati nelle tavole di Piano.

Il comune di Monza ricade parzialmente all'interno del Parco Valle Lambro in quanto il Parco di Monza rientra tra le aree naturali protette dal Parco Regionale. In particolare, ai sensi del P.T.C. e delle relative Norme Tecniche di Attuazione, l'area in questione è azzonata come "Ambito del Parco reale di Monza", di cui all'art. 17 delle N.T.A. Secondo l'articolo 17, "nel complesso storico-naturalistico del Parco Reale di Monza sono ammissibili interventi di riqualificazione ambientale

e di miglioramento delle condizioni di fruibilità pubblica previsti in appositi programmi elaborati e finanziati da soggetti pubblici e/o privati. Priorità deve essere riservata agli interventi rivolti alla conservazione e manutenzione del patrimonio botanico esistente in tale ambito, nonché agli interventi rivolti al recupero del patrimonio edilizio esistente ed alla riqualificazione del sistema di irrigazione in disuso.”

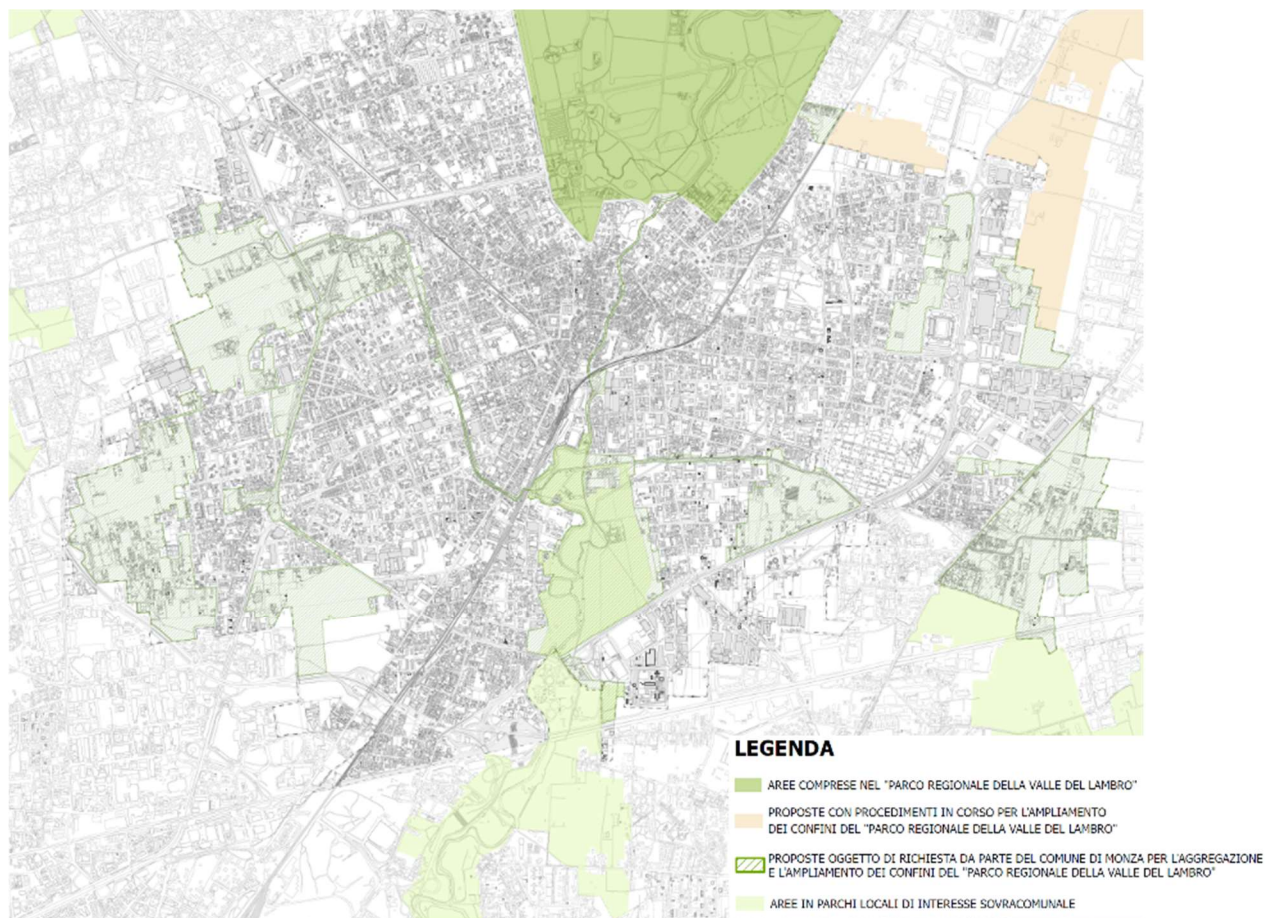


“Articolazione del territorio” (tavola 1D del PTC del Parco della Valle del Lambro)

Inoltre, attraverso la Delibera del Consiglio Comunale n°41 del 22/07/2024, il Comune di Monza ha comunicato la proposta di aggregazione ed ampliamento del Parco Regionale della Valle del Lambro individuando i relativi ampliamenti su alcuni compendi di aree prevalentemente libere a corona del territorio comunale a Sud, già comprese all'interno del PLIS Media Valle Lambro, e ad Ovest/Sud-Ovest.

Tale scelta è motivata anche dal fatto che il vincolo apposto sulle aree di un territorio comunale attraverso la relativa inclusione nel sistema delle aree protette di interesse regionale di cui alla L.R. n.86/1983 e ss.mm.ii., in particolare in un parco regionale, comporta una tutela paesaggistica/ambientale maggiormente efficace rispetto a quella garantita dalla relativa inclusione in un PLIS, in quanto:

- l'ampliamento di un parco regionale viene ratificato con legge regionale e successivamente viene predisposto ed approvato il relativo Piano Territoriale di Coordinamento (PTC), avente effetti di piano paesistico, con specifica disciplina per le aree in esso comprese, per le quali, in alcuni casi, l'ente gestore può rinviare la gestione ai Comuni dettandone gli indirizzi;
- detta ratifica comporta l'istituzione del vincolo paesistico (ex art.142, comma 1, lettera f), del D.Lgs. n.42/2004), ai sensi del quale gli interventi di trasformazione edilizio-urbanistica sono assoggettati a preventiva autorizzazione paesaggistica (ex art.146, n.42 D.Lgs. n.42/2004).



Planimetria delle aree da includere all'interno del perimetro del Parco Regionale della Valle del Lambro

PAI – PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO e PGRA-Po – Piano di Gestione Rischio Alluvioni nel bacino del fiume Po.

Il PAI – Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (la cui variante è stata approvata con DPCM 10.12.2004) rappresenta lo strumento che conclude e unifica la pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico, coordinando le determinazioni precedentemente assunte con il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF) e il Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (PS 267), in taluni casi precisandoli e adeguandoli nel modo più appropriato al carattere integrato e interrelato richiesto al Piano di Bacino. Il PAI contiene il completamento della delimitazione delle fasce fluviali sui corsi d'acqua principali del bacino e definisce le linee di intervento strutturali per gli stessi corsi d'acqua e per le aree collinari e montane. Inoltre, il PAI ha risposto alle determinazioni della L.267/98, in merito alla individuazione delle aree a rischio idrogeologico, mediante la verifica delle situazioni in dissesto.

Il PAI distingue 3 tipologie di fasce fluviali, denominate "Fascia A – di deflusso della piena", "Fascia B – di esondazione" e "Fascia C – di inondazione per piene catastrofiche", a cui corrispondono criteri e prescrizioni per l'uso del suolo e per la realizzazione di interventi nei territori in esse compresi (passando, a seconda della gradazione di rischio di esondazione, dall'assoluto divieto di intervento, ad una moderata attività edilizia nella fascia più esterna).

Il PGRA è stato predisposto in attuazione del DLgs n. 49/2010 di recepimento della "Direttiva Alluvioni" 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, con la finalità di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali.

Per il Distretto idrografico Padano, corrispondente al bacino del Po, è stato predisposto il PGRAPo, che prevede 5 obiettivi prioritari a livello distrettuale (migliorare la conoscenza del

rischio, migliorare la performance dei sistemi difensivi esistenti, ridurre l'esposizione al rischio, assicurare maggiore spazio ai fiumi e difesa delle città e delle aree metropolitane), per il raggiungimento dei quali sono definite strategie che integrano la pianificazione e la programmazione relativa all'assetto idrogeologico (es. PAI – Piano di Assetto Idrogeologico) e la pianificazione delle acque definita nel PdGPo – Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po.

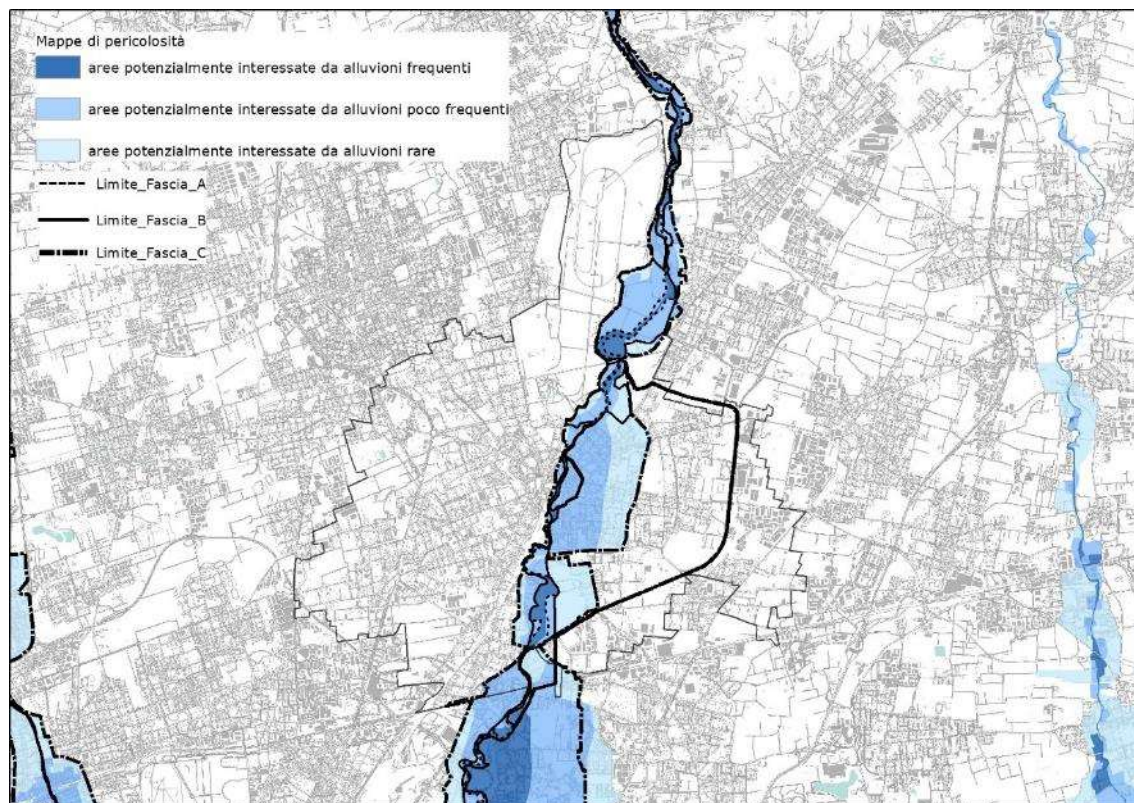
All'interno del distretto idrografico, il PGRA-Po individua le aree potenzialmente esposte a pericolosità per alluvioni, ossia le aree "allagabili", raggruppando quelle che presentano condizioni di rischio particolarmente elevate in ARS – Aree a Rischio Significativo, per le quali sono previste misure prioritarie dirette alla riduzione del rischio medesimo. Le misure del PGRA-Po vigente sono da attuare nel ciclo di pianificazione corrispondente ai 6 anni dal 2016 al 2021, con verifica intermedia da parte dell'Unione Europea, a cui seguirà l'aggiornamento per il successivo ciclo di pianificazione.

Le aree allagabili sono identificate cartograficamente e classificate in funzione:

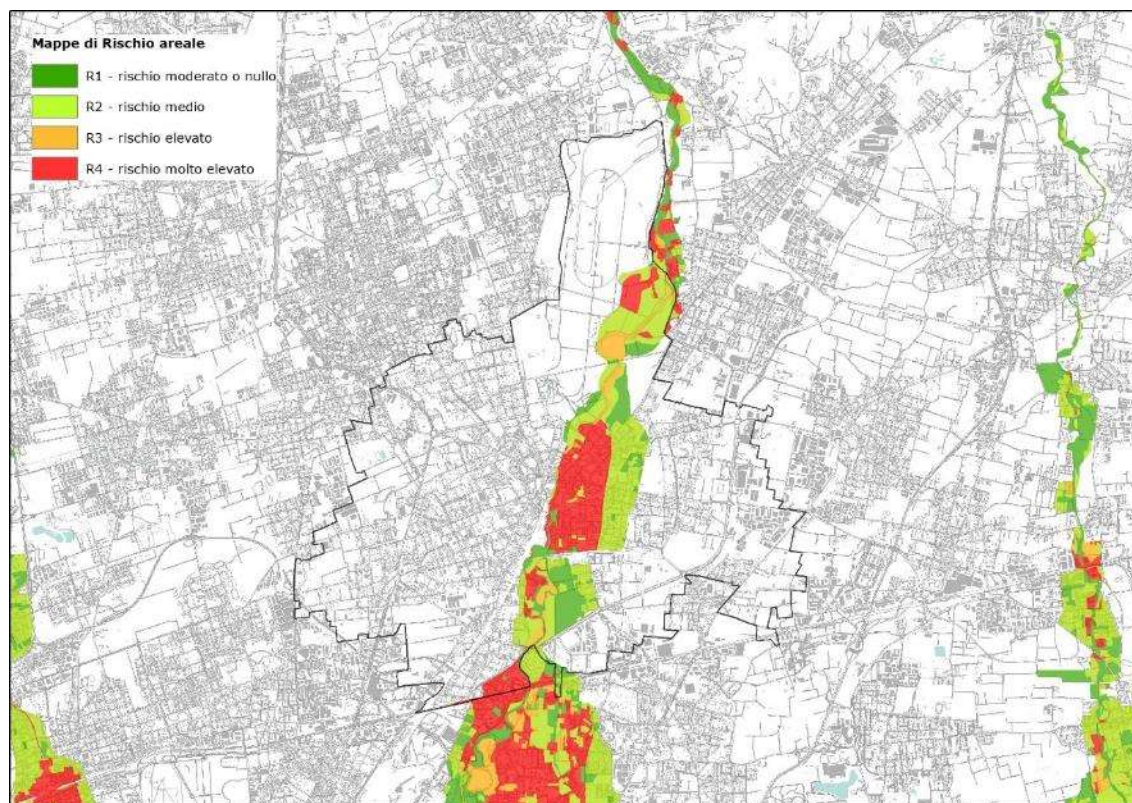
- della pericolosità, ossia della probabilità di essere interessate da eventi alluvionali, secondo 3 scenari di probabilità crescente di alluvione (P1-raro, P2-poco frequente e P3-frequente);
- del rischio, ossia delle potenziali conseguenze negative derivanti dell'evento alluvionale per gli elementi vulnerabili esposti in esse contenuti (raggruppati in categorie omogenee di danno potenziale, es. abitanti, attività economiche, aree protette), secondo 4 classi di rischio crescente (R1-moderato, R2-medio, R3-elevato e R4-molto elevato).

Successive disposizioni sono state emanate per dare attuazione al PGRA-Po e al PAI nel settore urbanistico e di pianificazione dell'emergenza.

Il Comune di Monza è attraversato, in direzione nord-sud, dal fiume Lambro, nell'intorno del quale sono individuate aree allagabili che presentano classi di rischio e pericolosità con scenari di probabilità anche frequenti, e classi di rischio molto elevato in classe R4, tra cui la porzione centrale del territorio comunale.



Mappatura delle pericolosità PGRA



Mappatura del rischio PGRA

PRMT – Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti. Approvazione con DCR n. X/1245 del 20.09.2016

È uno strumento di programmazione (previsto ai sensi dell'art. 10 della LR 6/2012 "Disciplina del settore dei trasporti") finalizzato a configurare, sulla base dei dati di domanda e offerta, il sistema delle relazioni di mobilità, confrontandolo con l'assetto delle infrastrutture esistenti e individuando le esigenze di programmazione integrata delle reti infrastrutturali e dei servizi di trasporto.

Esso ha un orizzonte temporale di riferimento di breve-medio periodo (5 anni), ma si pone in un orizzonte di analisi e di prospettiva di medio-lungo termine, prevedendone un aggiornamento con cadenza almeno quinquennale (fatta salva l'opportunità di considerarne modifiche/integrazioni annuali in una logica dinamica del tipo piano-processo, valorizzando in particolare l'attività di monitoraggio).

Il tema dei trasporti viene affrontato nel PRMT con un approccio integrato, che tiene conto anche delle relazioni esistenti tra mobilità e territorio, ambiente e sistema economico, con l'intento di mettere al centro dell'attenzione non tanto il mezzo attraverso il quale avviene il movimento, bensì il soggetto che lo compie.

I suoi 4 obiettivi generali (migliorare la connettività, assicurare libertà di movimento e garantire accessibilità al territorio, garantire qualità e sicurezza dei trasporti e sviluppo della mobilità integrata, promuovere la sostenibilità ambientale del sistema dei trasporti) vengono declinati rispetto a 7 obiettivi specifici (che affrontano trasversalmente tematiche inerenti a differenti modalità di trasporto), a ciascuno dei quali è associato un set di strategie (in totale 20, esplicitate nel capitolo 6 della Relazione del PRMT).

Il PRMT individua, inoltre:

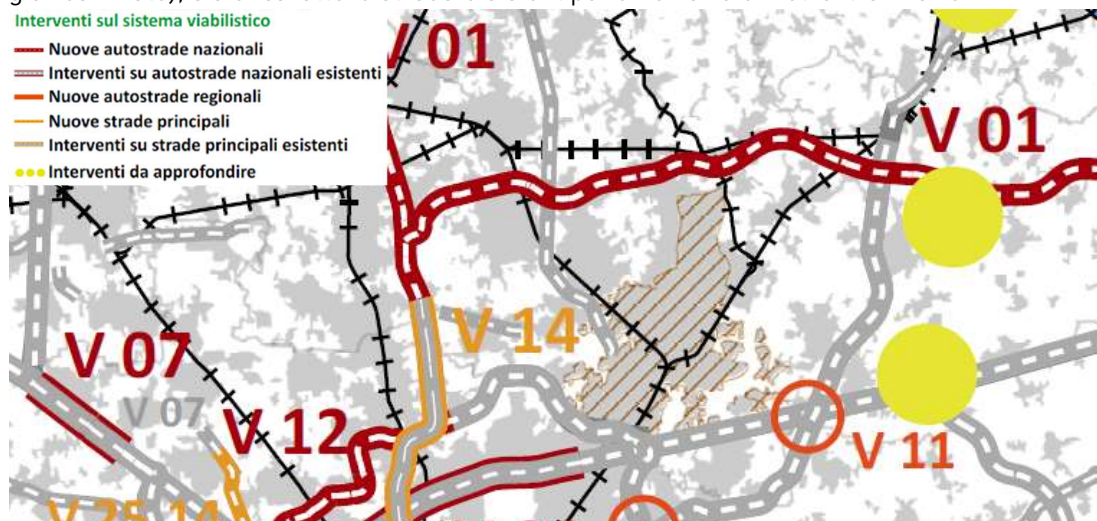
- un sistema di 99 azioni di settore correlate agli obiettivi e alle strategie (61 delle quali

specificatamente orientate alla mobilità sostenibile e 18 “cardine”, ossia ritenute essenziali per lo sviluppo delle politiche regionali su mobilità e trasporti), riferite a ciascuna modalità di trasporto e, a seconda dei casi, di carattere infrastrutturale, regolamentativo/gestionale o relative ai servizi (dettagliate nel capitolo 7 della Relazione del PRMT);

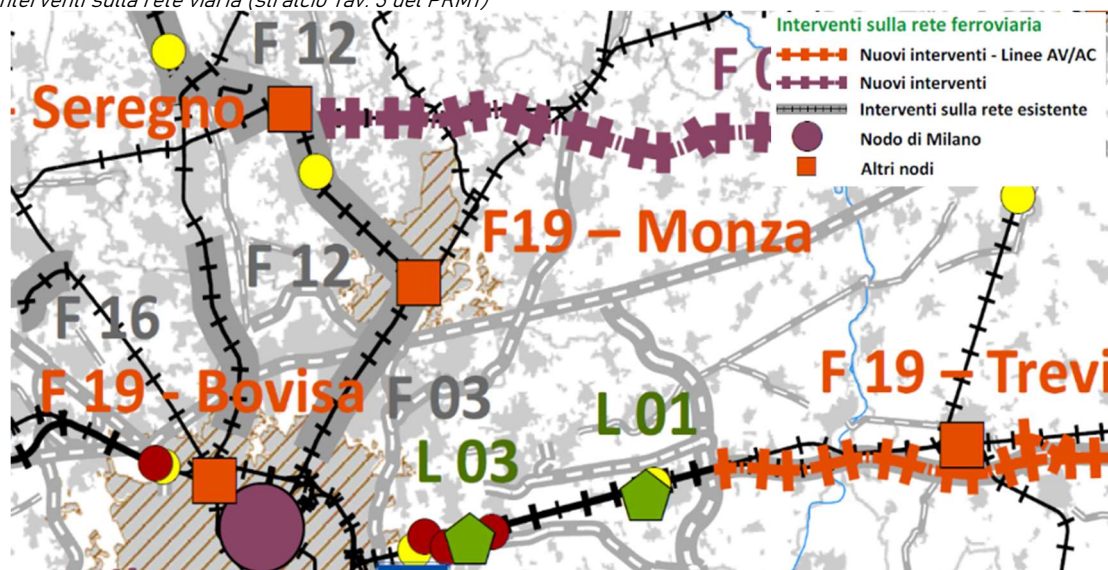
- un sistema di 27 strumenti trasversali (di cui 20 orientati alla mobilità sostenibile e 7 “cardine”), finalizzati a fornire un quadro di supporto funzionale al raggiungimento degli obiettivi e alla realizzazione delle strategie, oltre che ad accrescere le conoscenze e le competenze degli stakeholder di settore (come riportato nel capitolo 8 della Relazione del PRMT).

Il PRMT, infine, effettua una stima dei benefici che deriveranno dagli interventi in esso programmati, che consistono nella riduzione della congestione stradale (principalmente nelle aree e lungo gli assi più trafficati), nel miglioramento dei servizi del trasporto collettivo, nell’incremento dell’offerta di trasporto intermodale, nel contributo alla riduzione degli impatti sull’ambiente e nell’aiuto nella riduzione dell’incidentalità stradale rispettando gli obiettivi dell’UE.

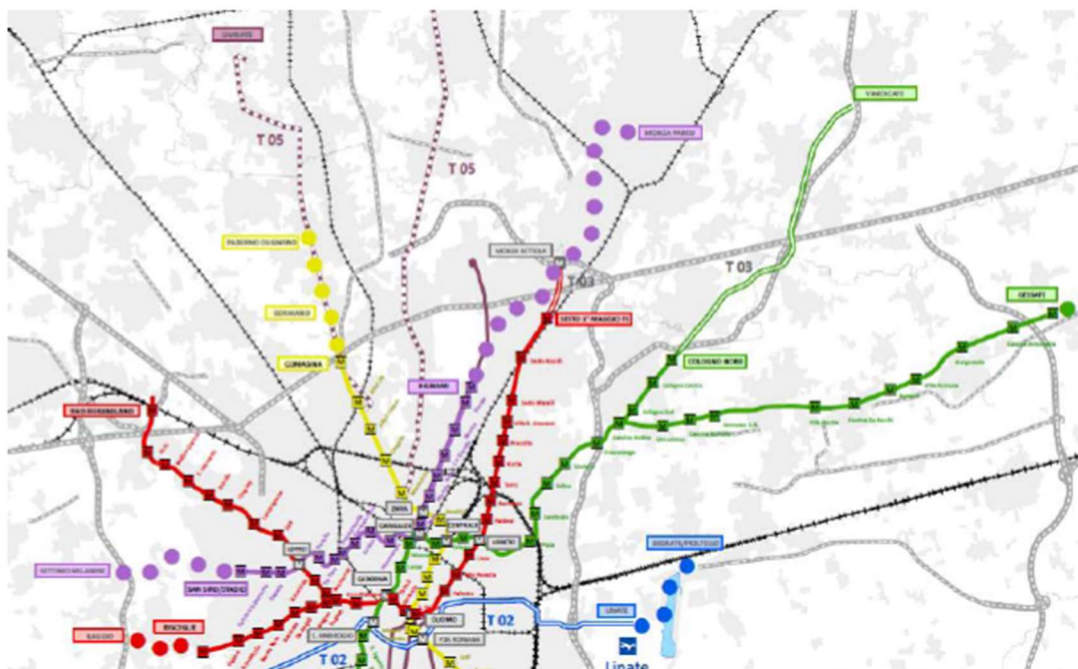
Come si evince dalle rappresentazioni a seguire (cartografie del PRMT), l’area metropolitana entro cui Monza si colloca è interessata da una pluralità di previsioni infrastrutturali (in parte già realizzate), sia di carattere stradale sia di tipo ferroviario e metro-tranviario.



Interventi sulla rete viaria (stralcio Tav. 3 del PRMT)



Interventi sulla rete viaria (stralcio Tav. 1 del PRMT)



Interventi sulla rete metropolitana e sulla rete metro-tranviaria (stralcio Tav. 2 del PRMT)

PRMC – Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (DGR n. X/1657 dell'11.04.2014)

Il PRMC (redatto in base a quanto disposto dalla LR n. 7/2009 “Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica”) ha la finalità di perseguire, attraverso l'individuazione di una rete ciclabile di scala regionale (da connettere e integrare con i sistemi ciclabili provinciali e comunali), obiettivi di intermodalità e di migliore fruizione del territorio lombardo, garantendo lo sviluppo in sicurezza dell'uso della bicicletta (in ambito urbano e extraurbano) per gli spostamenti quotidiani e per il tempo libero, costituendo atto di riferimento per la redazione dei Piani provinciali e comunali e atto di indirizzo per la programmazione pluriennale. L'obiettivo principale di “favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e per il tempo libero” è declinato in 5 strategie, a cui corrispondono specifiche azioni, alcune delle quali già realizzate e/o avviate ed altre da mettere in atto e sviluppare nella fase attuativa del PRMC stesso. Tra le azioni già attuate vi è la ricognizione dei percorsi ciclabili provinciali esistenti o in programma, che ha portato alla definizione di 17 PCIR – Percorsi Ciclabili di Interesse Regionale, costituiti da tratti con differenti tipologie di infrastrutture viarie (piste ciclabili in sede propria, corsie ciclabili, alzaie e argini, tracciati di strade o linee ferroviarie dismesse, strade interpoderali in aree agricole, strade senza traffico o a basso traffico, viabilità riservata e viabilità ordinaria), a seconda dei casi già consolidati e percorribili con un buon grado di sicurezza per il ciclista o lungo i quali risulta particolarmente critica la coesistenza di ciclisti e traffico veicolare. L'individuazione dei PCIR non indica, quindi, necessariamente la percorribilità immediata di un itinerario o la sua condizione di accettabilità in termini di sicurezza, ma è da intendersi come elemento di indirizzo per la pianificazione territoriale di livello provinciale e comunale, a cui è demandata la definizione degli interventi necessari a risolverne punti e tratti critici.

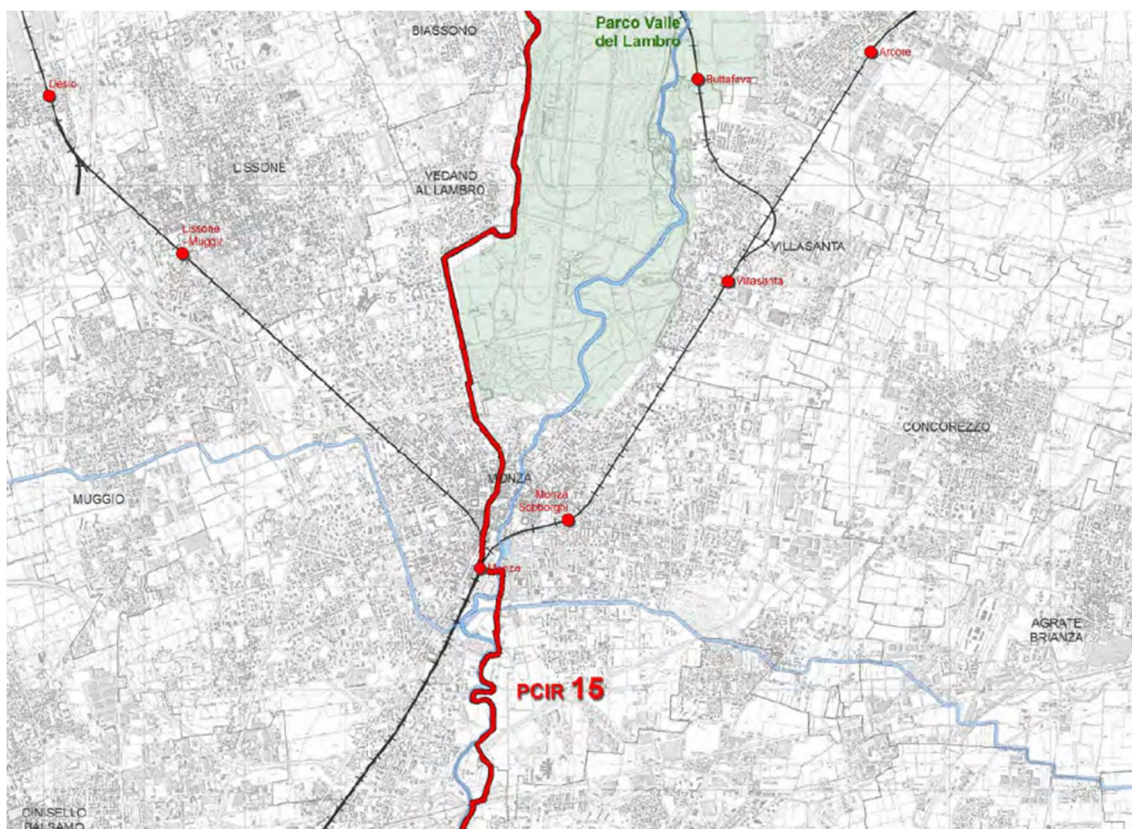
Nel territorio comunale di Monza si sviluppa il PCIR n. 15 “Lambro, Abbazie ed Expo”, il percorso ciclabile di interesse regionale, partendo dal punto di connessione con il PCIR 02 “Pedemontana Alpina” in Comune di Costa Masnaga (LC) scende lungo la Valle del Lambro.

Tratti di bosco si alternano a vasti campi nel percorso di avvicinamento ad Agliate, (frazione di Carate Brianza), per poi proseguire nel tratto più suggestivo dell'itinerario: una lunga greenway a fianco del fiume che porta da Albiate (MB) a Biassono (MB). A Biassono il percorso incrocia e

si sovrappone per un breve tratto al PCIR 14 “Greenway Pedemontana” e, raggiunta Monza, corre all'interno del Parco, area verde cintata più grande d'Europa. Lasciato il Parco di Monza, passa per il centro storico e incrocia il PCIR 6 “Villoresi”. Costeggiando il fiume Lambro, scende fino a Cologno Monzese (MI), dove si immette, per un breve tratto, sul naviglio Martesana (PCIR 9 “Navigli”), in direzione est.

Giunto a Vimodrone (MI) il percorso piega verso sud in direzione Segrate (MI) e successivamente, poco prima di lasciare Peschiera Borromeo (MI), si dirama: verso est, (PCIR 15a), per raggiungere Paullo dove intercetta il PCIR 3 “Adda” e il PCIR 10 “Via delle Risaie”) e verso sud/ovest, lungo la cintura milanese, alla ricerca delle Abbazie di Viboldone, Chiaravalle e Mirasole. Il percorso, in buona parte inserito nel Parco Agricolo sud Milano, incontra il Naviglio Pavese (PCIR 5 “Via dei Pellegrini”) e il Naviglio Grande (PCIR 9 “Navigli”).

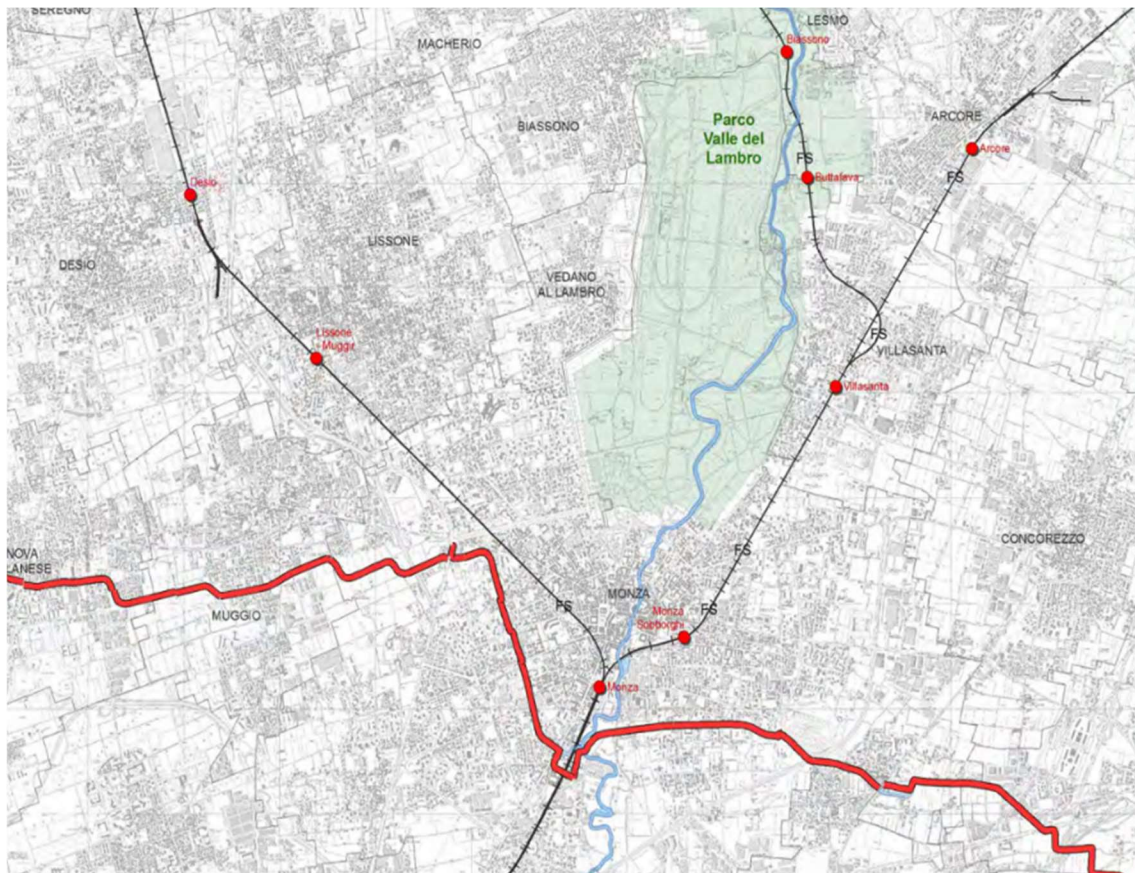
A nord del Naviglio Grande segue il progetto preliminare (febbraio 2012) della Soc. EXPO. Il percorso, pertanto, attraversa il Parco delle Cave, il Parco di Trenno e il Bosco in Città e a Figino, poco prima del confine con Pero (MI), incontra il PCIR 16 “Olona”.



PCIR n. 15 “Lambro, Abbazie ed Expo”

Il territorio comunale di Monza è attraversato anche dal PCIR 6 “Villoresi”, che si sviluppa da Somma Lombardo (VA), dove le acque del Ticino danno origine al canale Villoresi (che termina, dopo 86 km, nel fiume Adda), a Brescia. Il percorso ha un andamento nord-sud fino a Nosate (MI) e lungo tutto questo tratto coincide con il PCIR 01 “Ticino”. Da Nosate cambia direzione e prosegue in direzione ovest-est lungo tutto il canale Villoresi dove, per buona parte, rimane in sede protetta e separata. Il percorso, in questo tratto, attraversa o lambisce molti centri abitati e supera diverse infrastrutture ferroviarie, stradali e autostradali (A8 - A4 e A51). Il percorso si ricongiunge al Naviglio Martesana (PCIR 9 “Navigli”) e al PCIR 3 “Adda” a Groppello d’Adda (frazione di Cassano). L’attraversamento del fiume Adda avviene utilizzando il ponte pedonale in Comune di Fara Gera d’Adda (BG). Il percorso prosegue quindi verso est attraversando le città

di Treviglio, Caravaggio e Forno San Giovanni dove costeggia e poi attraversa il fiume Serio ed il suo Parco, per arrivare a Romano di Lombardia (BG).

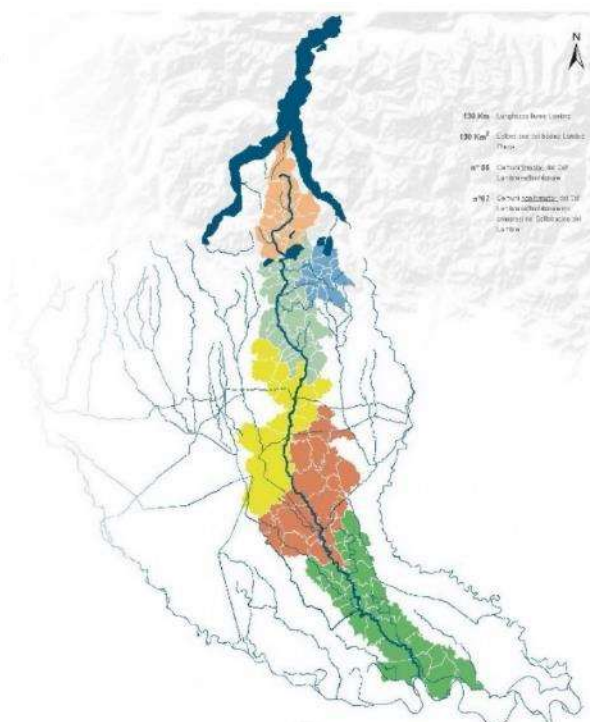


PCIR n. 16 "Villoresi"

CONTRATTO DI FIUME LAMBRO SETTENTRIONALE

Con DGR n. IX/3108 del 14 marzo 2012 è stato approvato lo schema di **"Accordo quadro di sviluppo territoriale (AQST) "Contratto di fiume Lambro settentrionale"**. LL.rr. nn. 2/2003 e 26/2003". I firmatari dell'accordo sono 83, tra i quali sono presenti le 5 province di Como, Lecco, Lodi, Milano, Monza Brianza, e 55 comuni, buona parte dei quali sono situati sull'asta del fiume, a garanzia di una copertura quasi continuativa del territorio attraversato dal corso d'acqua. Accanto ad altri enti territoriali e sovralocali, vi sono anche 16 associazioni ambientaliste da tempo attive e impegnate per la tutela e valorizzazione del corso d'acqua.

L'Accordo quadro è finalizzato a sviluppare, in condivisione, politiche atte a indirizzare i processi di trasformazione insediativa verso la valorizzazione delle



risorse territoriali, il contenimento del potenziale degrado e la riqualificazione paesaggistico-ambientale dei territori dell'ambito vallivo del Lambro Settentrionale, al fine di raggiungere gli obiettivi di qualità delle acque, contenimento di uso del suolo, sicurezza idraulica, qualità ecosistemica, neoruralizzazione, fruibilità, semplificazione amministrativa ed efficacia, efficienza ed economicità delle politiche.

L'AQST individua e condivide un primo **Programma d'Azione** (PdA), che viene continuamente implementato e aggiornato in riferimento allo scenario strategico di riqualificazione del territorio del sottobacino. Il Programma d'Azione, che costituisce parte integrante dell'AQST, è composto da azioni declinate in attività (in corso o in previsione) concorrenti al raggiungimento degli obiettivi di riqualificazione e si configura come una raccolta di schede destinata ad essere costantemente aggiornata e arricchita, in coerenza con il carattere „in divenire” del processo di programmazione negoziata dell'AQST Contratto di Fiume. Nel PdA, di ciascuna delle azioni vengono elencati gli obiettivi al cui raggiungimento concorre, le Unità territoriali dell'ambito vallivo interessate (UPA), i tempi previsti per l'attuazione e i risultati attesi, sia in termini di ricadute che di prodotti realizzati, eventuali aspetti di criticità, una stima delle risorse complessive già allocate e di quelle ancora da reperire, il soggetto coordinatore e gli altri soggetti attuatori. Il Programma d'Azione è accompagnato da un Quadro Finanziario Complessivo che restituisce, differenziati per ognuno dei soggetti coinvolti e/o attuatori, e raccolti per ogni Azione del programma, gli impegni finanziari descritti nelle schede, così da fornire una informazione sintetica e immediata sulle risorse messe in campo nell'attuazione delle azioni previste.

Successivamente all'Accordo quadro è stato approvato con DGR n. XI/2724 del 23/12/2019 il **“Progetto Strategico di Sottobacino Lambro settentrionale”**. Il PSS è la fase del Contratto di Fiume che raccorda la visione strategica generale alla realtà territoriale, fornendo a tutti i soggetti gli indirizzi prioritari su cui costruire le azioni e i progetti. Il PSS del fiume Lambro Settentrionale integra il Programma di Tutela e Uso delle Acque, il Piano di gestione del Rischio Alluvioni, le programmazioni territoriali e/o di settore e le progettualità locali.

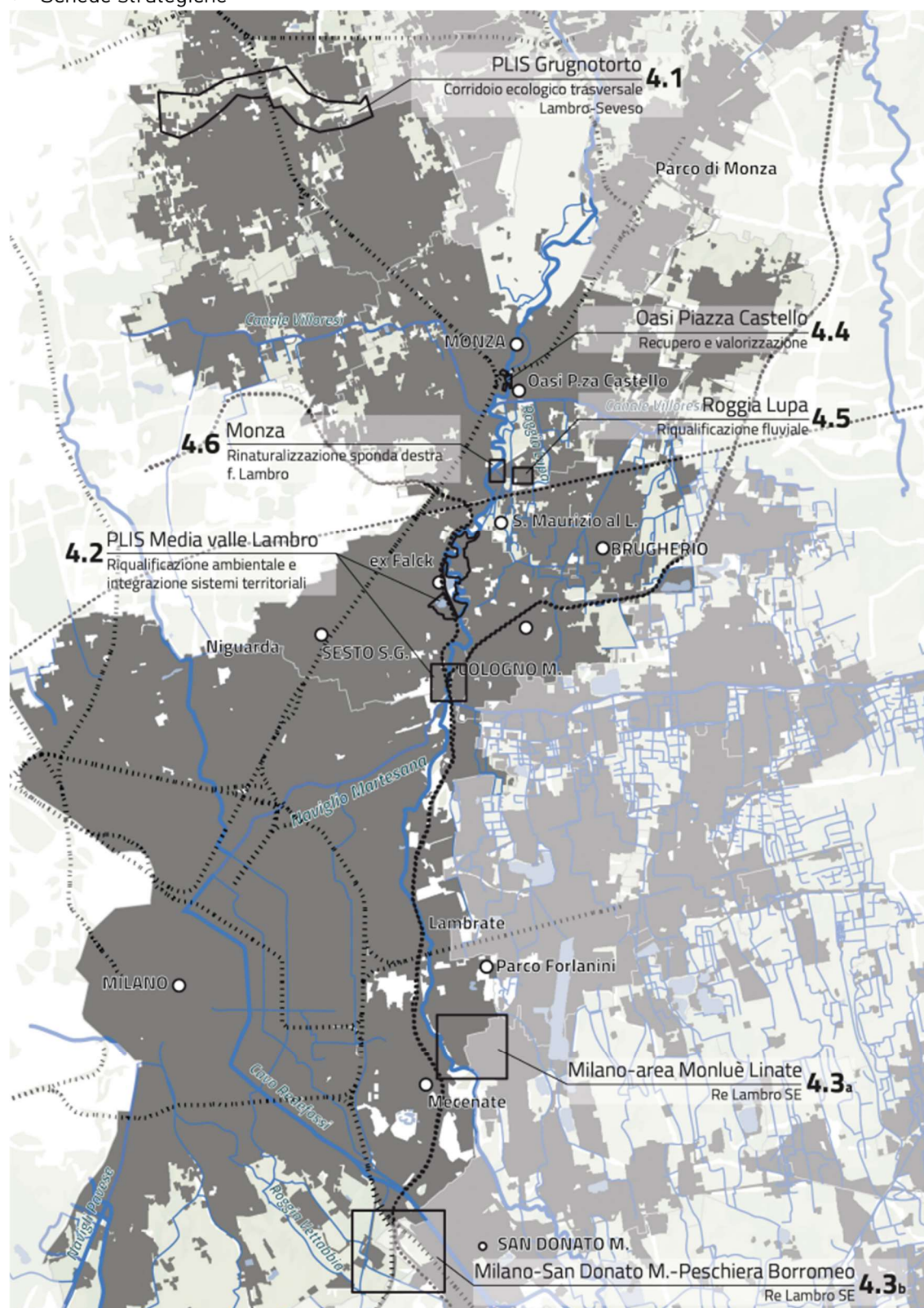
Il documento consta di:

- **Quaderno di Sottobacino**, che illustra il processo di costruzione del PSS, definisce le finalità e i temi, propone gli indirizzi di intervento e prevede una panoramica delle azioni strategiche e progettuali.
- **Quaderni Territoriali**, che si riferiscono ai 6 ambiti territoriali individuati e forniscono elementi a supporto dell'azione locale.
 - Ambito Sorgenti del Lambro
 - Ambito Brianza
 - Ambito Lambro Collinare
 - Ambito Lambro Urbano
 - Ambito Pianura Irrigua Milanese
 - Ambito Pianura Irrigua Lodigiana

Gli **Allegati** includono

- **Indirizzi di Intervento**, che definisce le modalità di azione, ovvero i criteri con cui affrontare i problemi, riorientare la pianificazione già sviluppata o guidare nuove progettazioni in diversi settori (es: pianificazione urbana, territoriale e settoriale a scala locale e sovra-locale, interventi infrastrutturali, interventi nei comparti edilizi-ricettivi, produttivi, commerciali, verde urbano) e pratiche d'uso del territorio (es: pratiche agricole, forestali, di fruizione degli spazi fluviali e peri-fluviali). Sono individuati tre indirizzi generali: restituzione dello spazio al fiume, gestione sostenibile delle acque meteoriche, continuità ecologico-ambientale, rinaturalizzazione e qualità.
- **Cartografia degli Indirizzi**

- Schede progettuali
- Schede strategiche



Azioni progettuali e strategiche

Infine, con DGR n. XI/4246 del 1 febbraio 2021 è stata approvata la **"Modifica e aggiornamento dell'AQST"** "Contratto di fiume Lambro settentrionale" a seguito del nuovo programma delle azioni approvato il 15 dicembre 2020 dal comitato di coordinamento dello stesso".

2.3 I principali riferimenti provinciali

PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Monza e Brianza

Approvazione con DCP n.16 del 10.07.2013 e relativa Variante approvata con DCP n. 31 del 12.11.2018.

Il PTCP della Provincia di Monza e Brianza (redatto ai sensi della LR n. 12/2005) si propone di governare il territorio brianteo tenendo conto in modo significativo delle sue specificità economiche, sociali e insediative. Si tratta, infatti, di un territorio ad altissima densità abitativa, caratterizzato nel tempo per l'eccezionale presenza di imprese, oltre che per le perduranti bellezze paesaggistiche, che sta ancora vivendo importanti trasformazioni, in larga misura connesse alla futura realizzazione delle tratte mancanti del Sistema Viabilistico Pedemontano, che ne ridisegnerà profondamente i connotati.

La strategia di base è volta, da un lato, al riordino/razionalizzazione dell'assetto insediativo e, dall'altro, alla tutela/valorizzazione degli spazi aperti, con l'intento di: rilanciare lo sviluppo economico brianteo, rafforzare il sistema dei servizi sovracomunali e rispondere adeguatamente alle richieste abitative in tema di housing sociale, contenere il consumo di suolo, razionalizzare il sistema insediativo, garantire adeguate condizioni di mobilità ed infrastrutturazione, tutelare il paesaggio e promuovere la qualità progettuale, conservare e valorizzare il territorio rurale, prevedere, prevenire e mitigare i rischi idrogeologici.

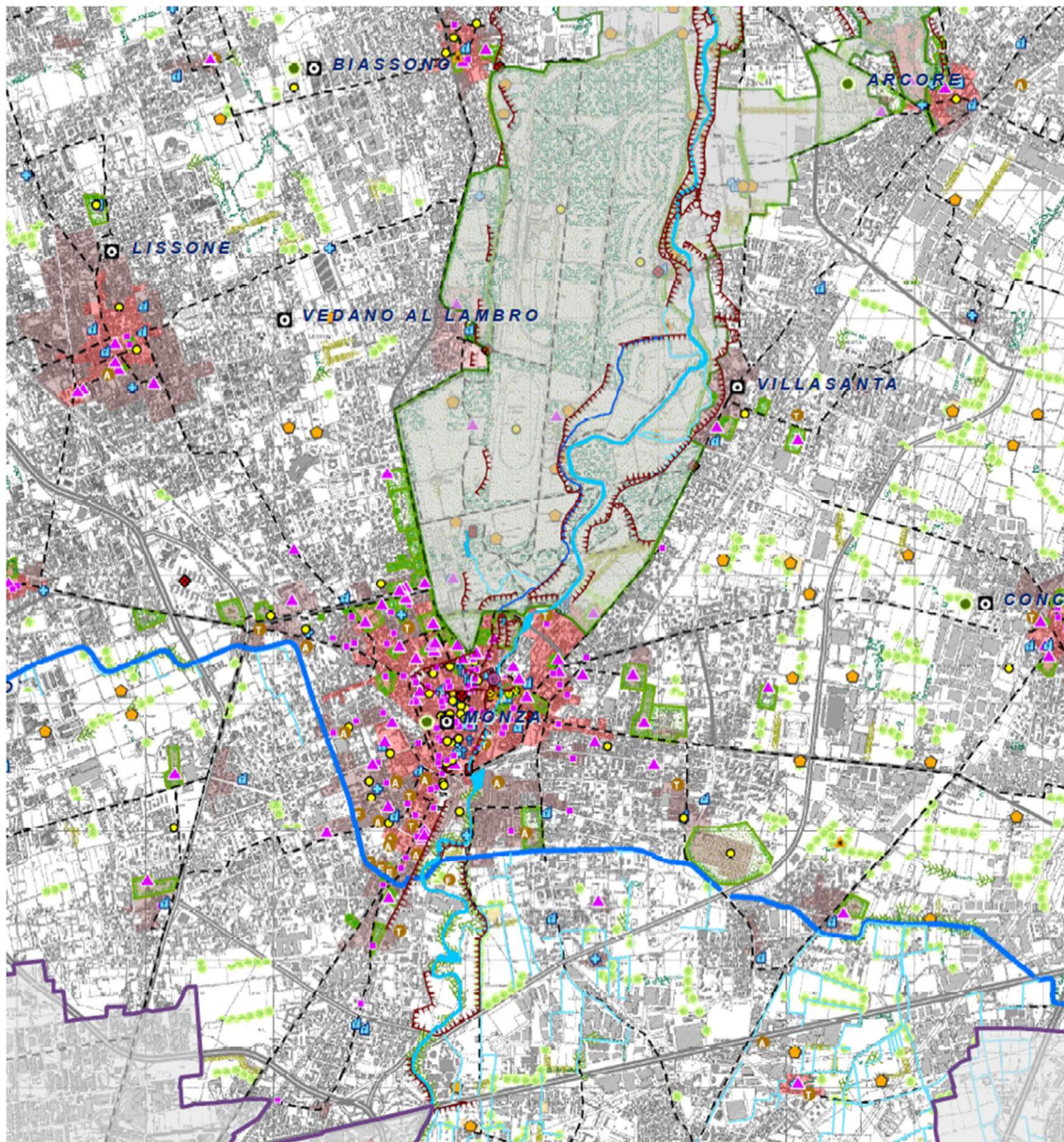
Le politiche di azione del PTCP sono articolate in 6 macrosistemi logico-pianificatori (struttura socio-economica, uso del suolo e sistema insediativo, sistema infrastrutturale esistente e scenari di sviluppo, sistema paesaggistico ambientale, ambiti agricoli strategici, difesa del suolo e assetto idrogeologico), per ciascuno dei quali vengono individuati obiettivi generali e specifici (dettagliati nel Documento degli obiettivi del PTCP). Tali obiettivi, a loro volta, si traducono in 3 livelli di indicazioni operative (esplicitate nelle Norme di Piano del PTCP), a seconda dei casi con efficacia prescrittiva e prevalente, con valore indicativo (la cui efficacia presuppone la condivisione degli interlocutori di volta in volta interessati, in primo luogo dei Comuni) e proposte dal Piano come possibili traguardi del futuro sviluppo (proiettati nei tempi medi e lunghi, con un carattere specificamente progettuale e programmatico).

Le tavole allegate al PTCP permettono di caratterizzare il Comune di Monza per quanto riguarda le tematiche di competenza del PTCP stesso, articolate nei 6 macrosistemi logico-pianificatori.

Il sistema ambientale descritto nella **Tav. 3a - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica** individua, innanzitutto, gli ambiti, i sistemi e gli elementi di rilevanza paesaggistica a prevalente valore naturalistico che si caratterizzano per le particolari valenze in tema di componenti naturali e di biodiversità di interesse sovracomunale, la cui configurazione e i cui caratteri geomorfologici sono ritenuti rilevanti di per sé. Fra le componenti vegetali assumono particolare valenza paesaggistica i boschi e le fasce boscate, in particolar modo quelli che hanno un rapporto percettivo con la rete idrografica e ne costituiscono un contesto ambientale rilevante. I filari, piantati in aree agricole con finalità produttive rappresentano, a loro volta, elementi di rilevanza nel paesaggio agrario in quanto componenti della struttura funzionale e patrimoniale, ma determinano soprattutto la scansione del paesaggio percepito visivamente. Particolare rilievo è attribuito agli elementi di rilevanza geomorfologica (art. 11), quali orli di terrazzi fluviali, creste di morena e geositi, dei quali il PTCP ne prevede la conservazione, in quanto testimonianze della storia geologica del territorio, attraverso le prescrizioni e gli indirizzi di uso del suolo anche al fine di prevenire situazioni di potenziale rischio idrogeologico. In particolare, la conservazione dei siti geologici presenta una chiara valenza estetica e paesistica, una elevata potenzialità in termini di fruizione pubblica ed è finalizzata ad assicurare il mantenimento di tutte le forme del terreno o di sequenze geologiche, anche ai fini della ricerca scientifica. Sono, inoltre, evidenziati elementi di valore storico monumentali, quali i centri storici

e gli edifici ad uso residenziale, religioso o altro, che rappresentano una testimonianza ed una permanenza storico documentale del territorio stesso.

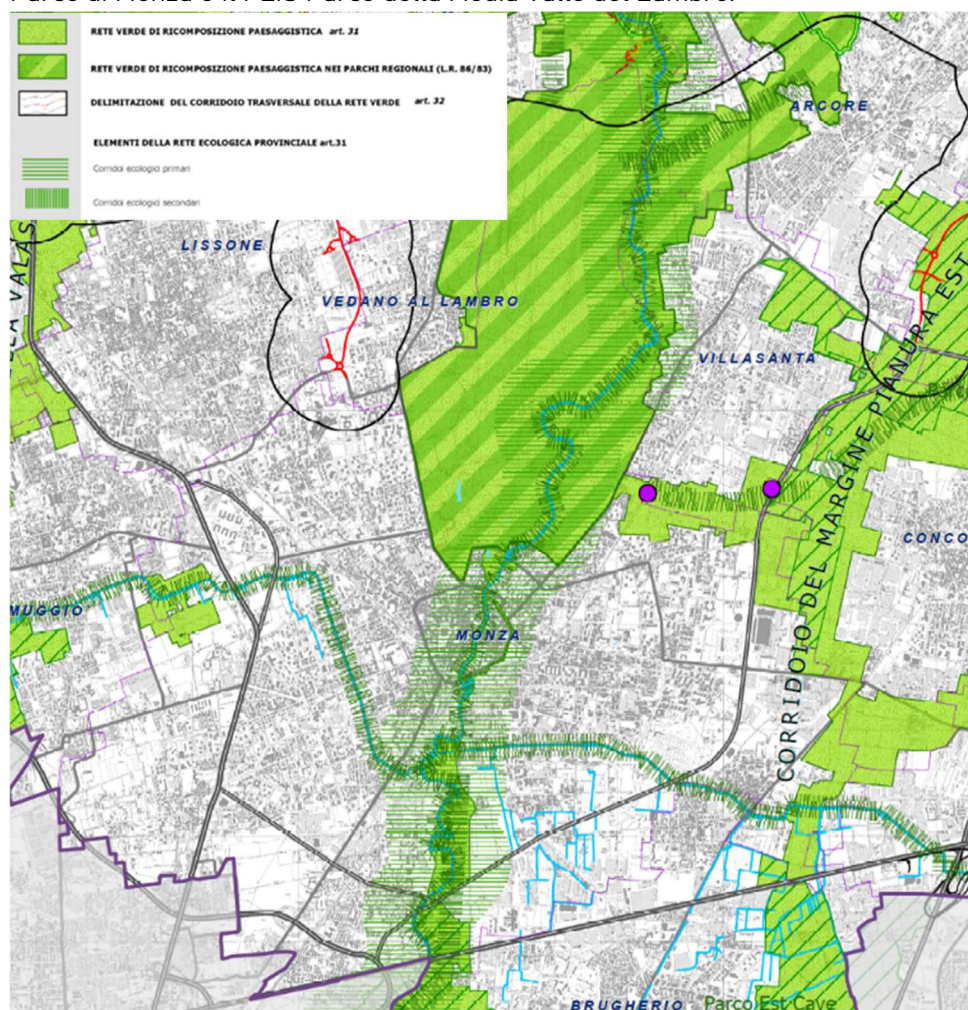
Dato l'importante ruolo della città di Monza nel corso degli eventi storici, è possibile notare un altissimo numero di elementi rilevanti del paesaggio, tra cui prevalentemente architetture civili residenziali (ville e palazzi), architetture religiose, manufatti della produzione industriale tessile e importanti beni archeologici. Non ultima, la Villa Reale di Monza con il suo parco storico.



Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica (stralcio Tav. 3a PTCP Provincia Monza e Brianza)

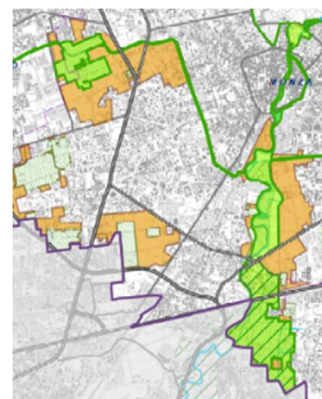
Uno dei contenuti principali del **Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio del PTCP (Tav. 6a)** è rappresentato dalla Rete Verde di ricomposizione paesaggistica (art. 31), che ha valenza anche di rete ecologica e identifica un sistema integrato di spazi aperti di varia natura e qualificazione, ambiti boschivi e alberati. Alla costruzione della Rete Verde, costruita a partire dall'individuazione di "corridoi", intesi quali unità lineari di base che garantiscono la necessaria interrelazione fra gli spazi aperti, hanno contribuito, e assumono in tal senso specifico valore paesaggistico, i Piani di Indirizzo Forestale, il sistema regionale delle aree protette, i progetti di Sistemi Verdi locali, le aree di compensazione e di mitigazione delle fasce contermini ai

principali corridoi della mobilità o delle reti tecnologiche, le greenways. Negli ambiti interessati dalla Rete Verde la normativa (art. 31) prevede il mantenimento delle aree comprese nel perimetro come spazi aperti ineditati, il loro riequipaggiamento sia in senso naturalistico sia fruitivo, secondo modalità compatibili con l'attività agricola, la caratterizzazione paesistica dello spazio rurale e la previsione di opere di mitigazione e compensazione per progetti infrastrutturali. L'obiettivo di ricucire un varco di protezione paesaggistica ed ecologica assume, dunque, lungo il corridoio trasversale caratterizzato dal tracciato dell'autostrada Pedemontana (art. 32), particolare importanza, non solo come elemento di conservazione ma anche di possibile stimolo a un recupero di aree urbane di frangia, degradate o malamente utilizzate. Il territorio di Monza è attraversato da corridoi ecologici primari e secondari lungo il corso del fiume Lambro e del Canale Villoresi, e da elementi di ricomposizione paesaggistica, tra cui il Parco di Monza e il PLIS Parco della Media Valle del Lambro.

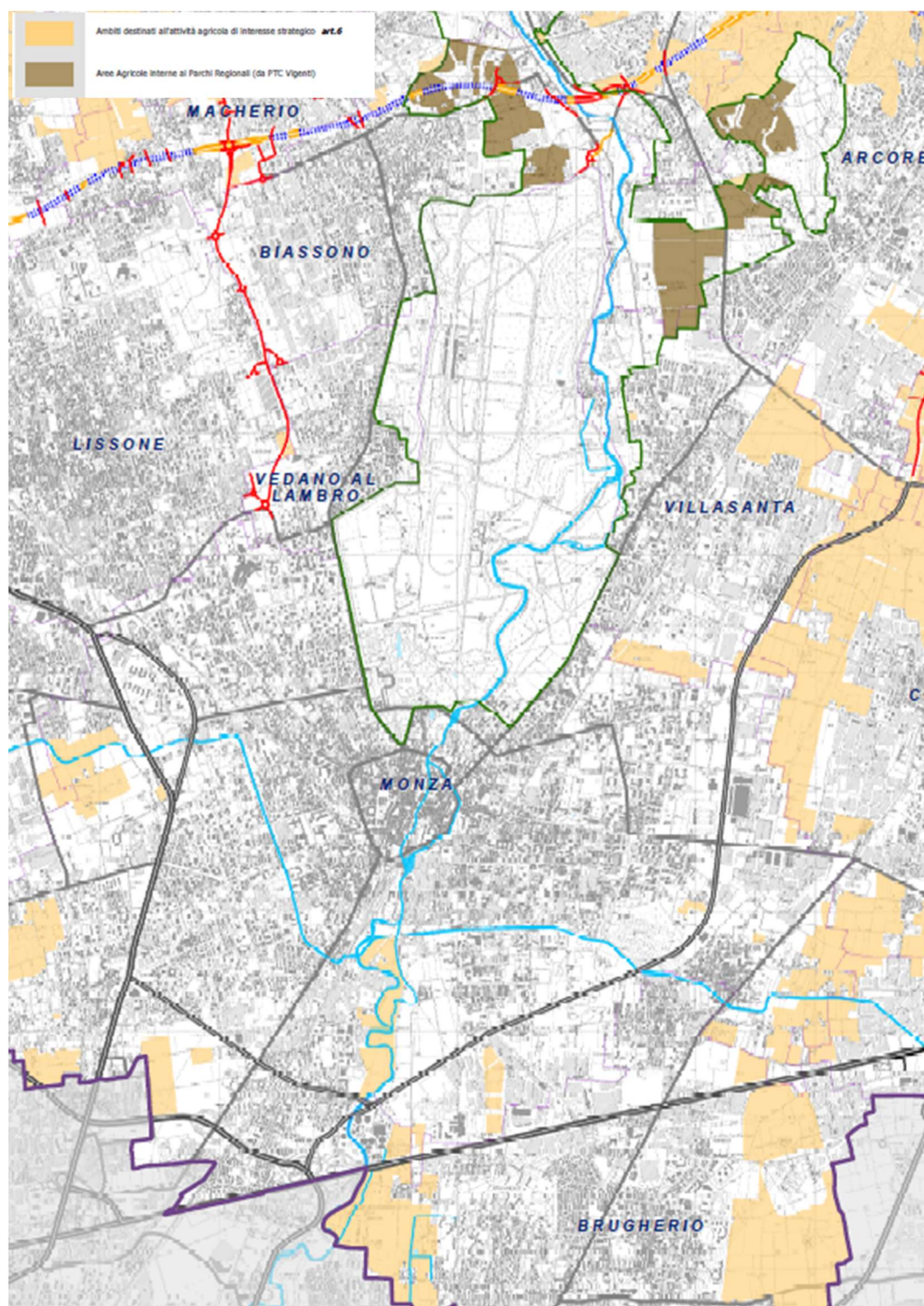


Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio (stralcio Tav. 6a PTCP Provincia Monza e Brianza)

Seppure non individuata cartograficamente, la normativa della RVRP del PTCP vigente interessa anche le aree del Comune di Monza (in buona parte individuate cartograficamente quali AIP del PTCP) che sono state comprese in PLIS riconosciuti, cioè PLIS Media Valle Lambro (per il quale il Comune di Monza ha sottoscritto la convenzione) e PLIS Grugnotorto Villoresi (per il quale invece non è stata approvata la convenzione dal Comune di Monza); quindi, per tutte queste aree vale la norma dell'art.31, anche laddove individuate cartograficamente come AIP.

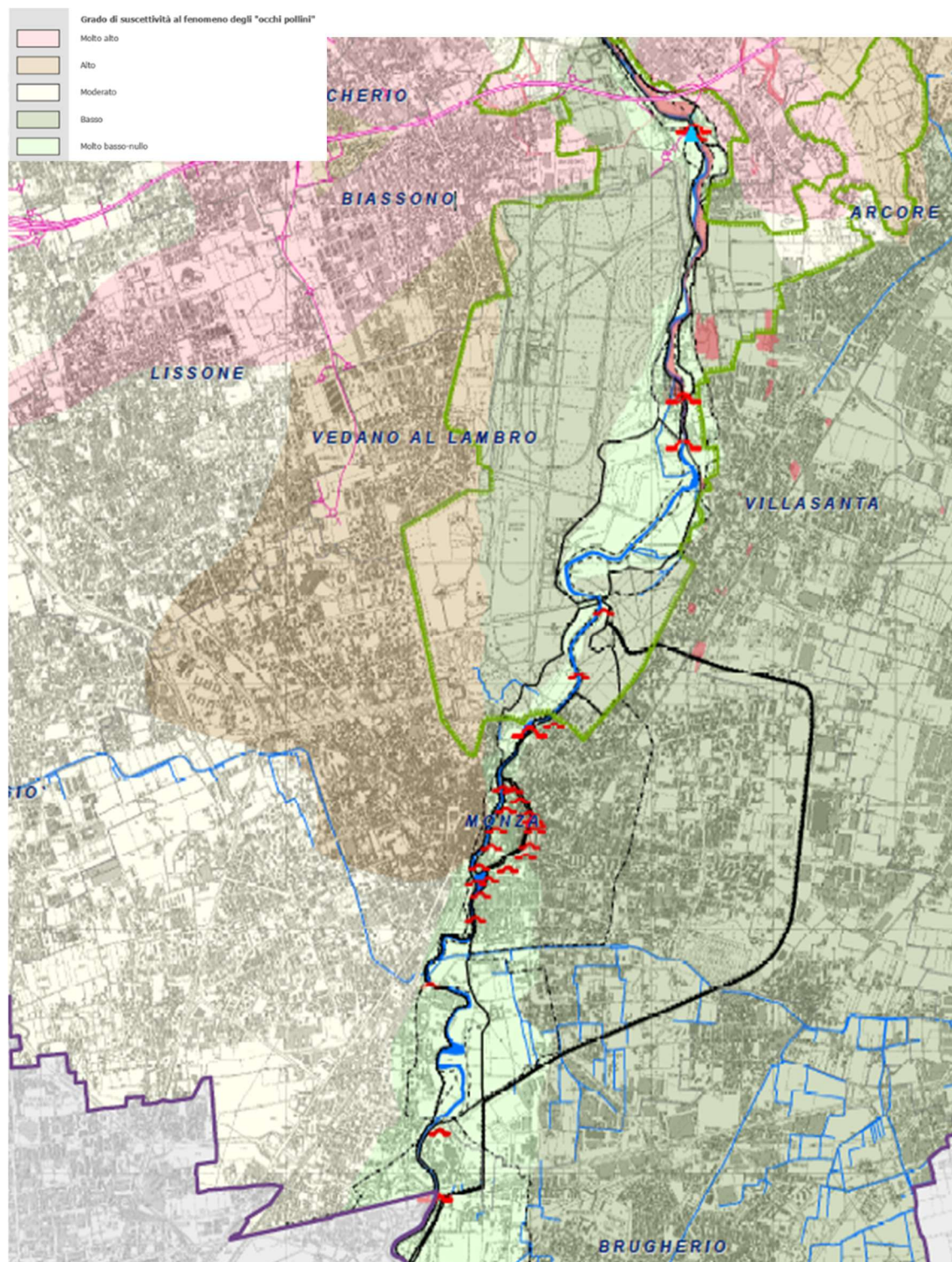


La Tav. 7b individua gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico di cui all'art. 25 della LR 12/05, che interessano in modo molto limitato il territorio comunale di Monza.



Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (stralcio Tav. 7b PTCP Provincia Monza e Brianza)

La Tav. 8 - Assetto idrogeologico evidenzia, fra l'altro, il grado di suscettività al fenomeno degli occhi pollini, valore che varia da "alto", nella fascia ad ovest del territorio comunale, a "basso" e "molto basso", nella porzione centrale e orientale.



Assetto idrogeologico (stralcio Tav. 8 PTCP di Monza e Brianza)

Il PTCP ha voluto dedicare particolare attenzione alla tutela e valorizzazione degli elementi geomorfologici ai fini paesaggistici a partire, in particolare, dal riconoscimento dei siti di importanza geologica. Nella **Tav. 9** - Sistema geologico ed idrogeologico il PTCP individua gli elementi caratterizzanti il sistema delle acque sotterranee, il sistema delle acque superficiali, gli elementi geomorfologici, quali ambiti vallivi e orli di terrazzo. Inoltre, il PTCP individua per il sistema delle acque sotterranee i pozzi pubblici.

Il PTCP fornisce indicazioni specifiche in merito al tema della mobilità, trattato al Capo II delle Norme di Piano. In particolare, con riferimento all'art. 40, il PTCP effettua una classificazione gerarchica e funzionale della viabilità di rilevanza sovracomunale (correlata anche alla classificazione funzionale operante a livello regionale, di cui alla DGR VII/19709 del 03.12.2004), che distingue le seguenti categorie di "strade extraurbane secondarie e viabilità urbana principale":

- di primo livello, con funzione di supporto alla maglia portante autostradale;
- di secondo livello, comprendenti le connessioni necessarie al fine di garantire una più articolata distribuzione delle relazioni intercomunali;
- di terzo livello, di penetrazione nelle aree urbane.

Gli indirizzi normativi del PTCP stabiliscono che (nel rispetto del Codice della Strada e del relativo Regolamento di attuazione), i comuni, nei propri PGT, prendano atto della classificazione della viabilità effettuata dal PTCP, individuino, per le strade di primo e secondo livello, le relative fasce di rispetto inedificabili (idonee a garantire adeguate condizioni di qualità ambientale degli insediamenti) ed i corridoi di salvaguardia per eventuali futuri allargamenti del corpo stradale, oltre a definire la normativa per gli accessi laterali e le intersezioni, in funzione del livello e del ruolo della strada stessa.

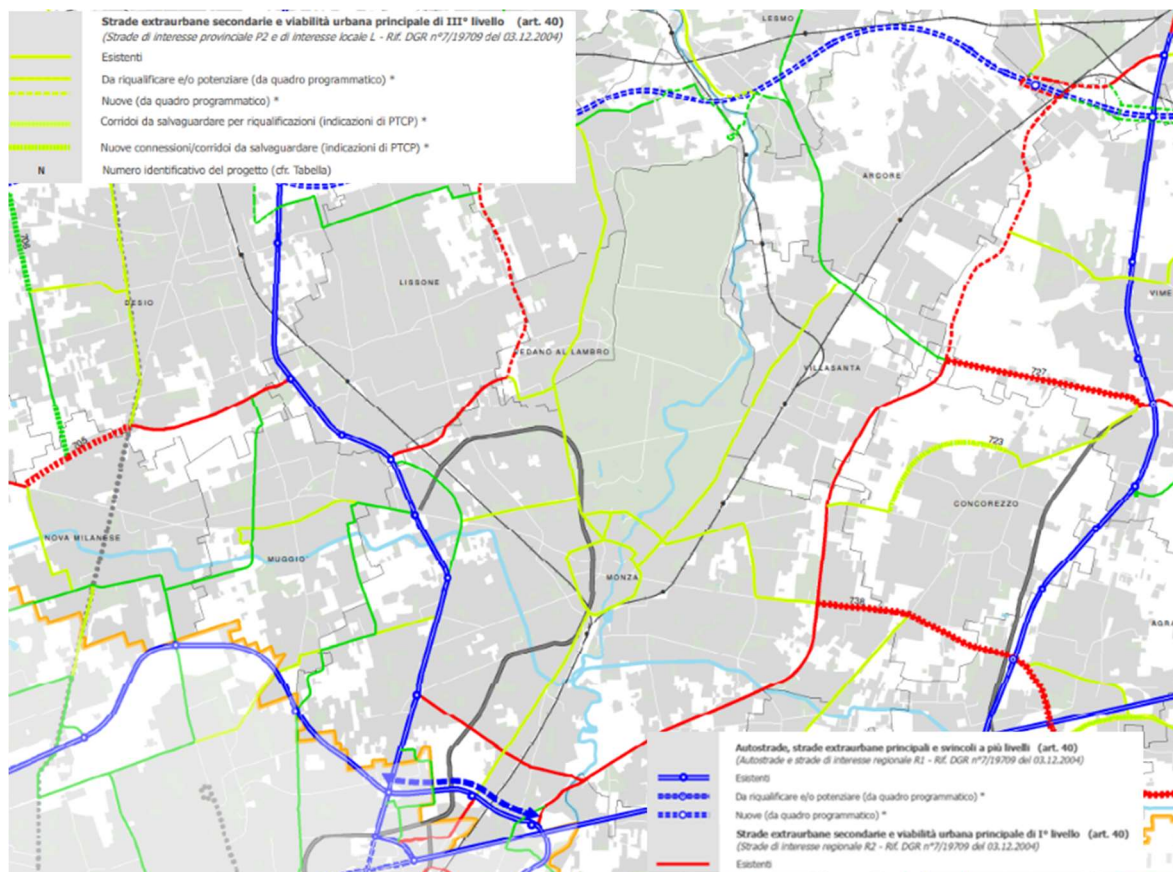
La Tavola 12 del PTCP illustra lo schema di assetto della rete stradale così classificata nello scenario di piano.

Il progetto Pedemontana cartografato e classificato nella tavola non è di competenza diretta dell'Ente provinciale.

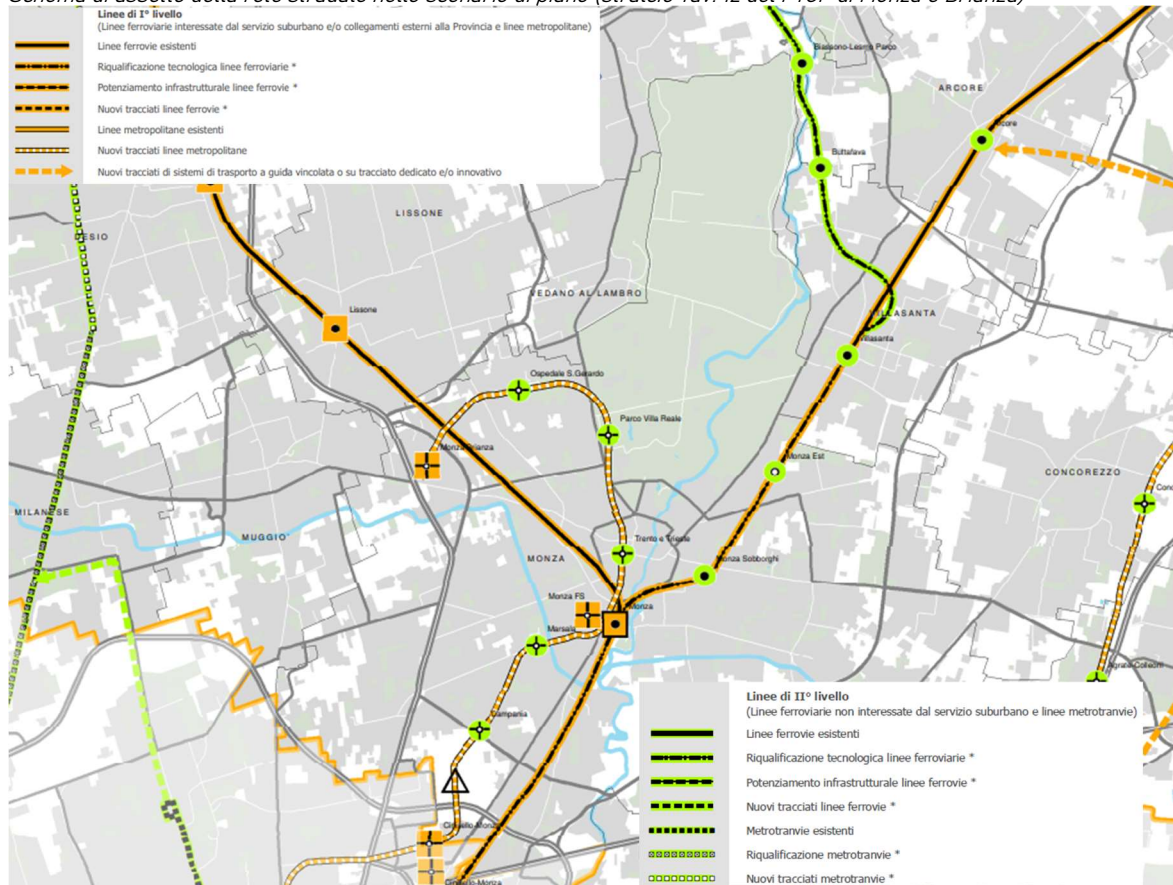
Gli obiettivi generali individuate dal PTCP per il "Sistema infrastrutturale esistente e scenari di sviluppo" sono:

- Rafforzamento della dotazione di infrastrutture viarie per rispondere alla crescente domanda di mobilità,
- Potenziamento del trasporto pubblico per favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili.

A questo proposito, dalla Tav 13 - Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano, si evince il progetto di prolungamento del tracciato metropolitano della M5 fino a Monza.



Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano (stralcio Tav. 12 del PTCP di Monza e Brianza)



Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano (stralcio Tav. 13 del PTCP di Monza e Brianza)

Integrazione del PTCP ai sensi della LR n. 31/2014 sul consumo di suolo.

La proposta di adeguamento alle soglie regionali di riduzione del consumo di suolo, approvata con DCP n. 4 del 15.2.2022, è stata elaborata tenendo conto:

- dei contenuti del Progetto di integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014, con particolare riguardo ai criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo;
- delle indicazioni fornite dall'Amministrazione Provinciale attraverso il Documento di indirizzi e durante il processo di definizione dei contenuti della proposta;
- dei contributi preventivi pervenuti a seguito della pubblicazione dell'avvio al procedimento.

La variante è inoltre elaborata nel rispetto delle strategie generali, dell'impianto e della struttura progettuale del vigente PTCP di Monza e della Brianza.

La Provincia ha scelto di individuare il 2025 come anno di riferimento per l'individuazione della soglia provinciale di riduzione del consumo di suolo.

In linea con quanto già definito nell'integrazione del PTR, la Provincia ha deciso di fissare la soglia relativa alla destinazione d'uso residenziale al 45%, su tutto il territorio di Monza e della Brianza. La Provincia stabilisce, inoltre, per le altre destinazioni la soglia del 40% al 2025, anche nell'ottica di privilegiare gli interventi di rigenerazione del territorio. Una volta definite le soglie di riduzione provinciali complessive, la Provincia di Monza e Brianza ha scelto di proporre ai comuni soglie differenziate di riduzione, sulla base dell'Indice di Urbanizzazione Territoriale (IUT) del QAP di appartenenza.

Allo scopo di perseguire le indicazioni dell'integrazione del PTR e con l'obiettivo di consentire la massima aderenza delle soglie di riduzione alle differenti situazioni caratterizzanti i singoli comuni vengono introdotti criteri di adattabilità delle soglie di riduzione individuate.

Sono individuati indici maggiorativi o diminutivi della soglia di riduzione, declinati in base a:

- Sistema insediativo;
- Sistema della mobilità;
- Sistema paesaggistico-ambientale;

Alle soglie determinate sono attribuiti gradi di flessibilità su base comunale e nel caso in cui il Comune non sia in grado di applicare la soglia di riduzione attribuita dalla Provincia, è ammesso:

- Bilanciare alla scala comune la riduzione fra le due funzioni;
- Bilanciare alla scala di QAP di appartenenza la riduzione delle funzioni;
- Bilanciare la riduzione, operando riduzioni di previsioni incluse nel Tessuto Urbano Consolidato.

Vengono introdotte misure di premialità per quei comuni che intendono apportare riduzioni delle previsioni all'interno della Rete Verde, in Ambiti di Interesse Provinciale o in Parchi Regionali.

Sempre nell'ottica della promozione di azioni positive per la politica di riduzione del consumo di suolo, tenuto conto che numerose sono le strategie promosse a livello di soluzioni costruttive e di progettazione urbana a vari livelli, anche riconducibili alle infrastrutture verdi e blu, l'adeguamento del PTCP indirizza i comuni a prevedere interventi di de-impermeabilizzazione del terreno e rinaturalizzazione dei suoli, sia di aree degradate, sia di spazi pubblici e semi-pubblici. Il territorio di Monza è inserito nel QAP 6, che presenta un livello molto critico dell'indice di

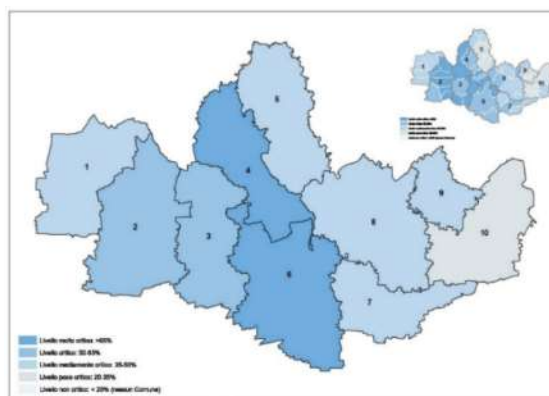


FIGURA 1. INDICE DI URBANIZZAZIONE TERRITORIALE (IUT) DEI QAP

INDICE DI URBANIZZAZIONE TERRITORIALE	SOGLIA	
	RESIDENZIALE	ALTRO
livelli di criticità	%	%
Livello poco critico	35	30
Livello mediamente critico	40	35
Livello critico	50	45
Livello molto critico	55	50

urbanizzazione territoriale, per il quale è previsto un obiettivo di riduzione del 55% per la funzione residenziale e del 50% per altre funzioni.

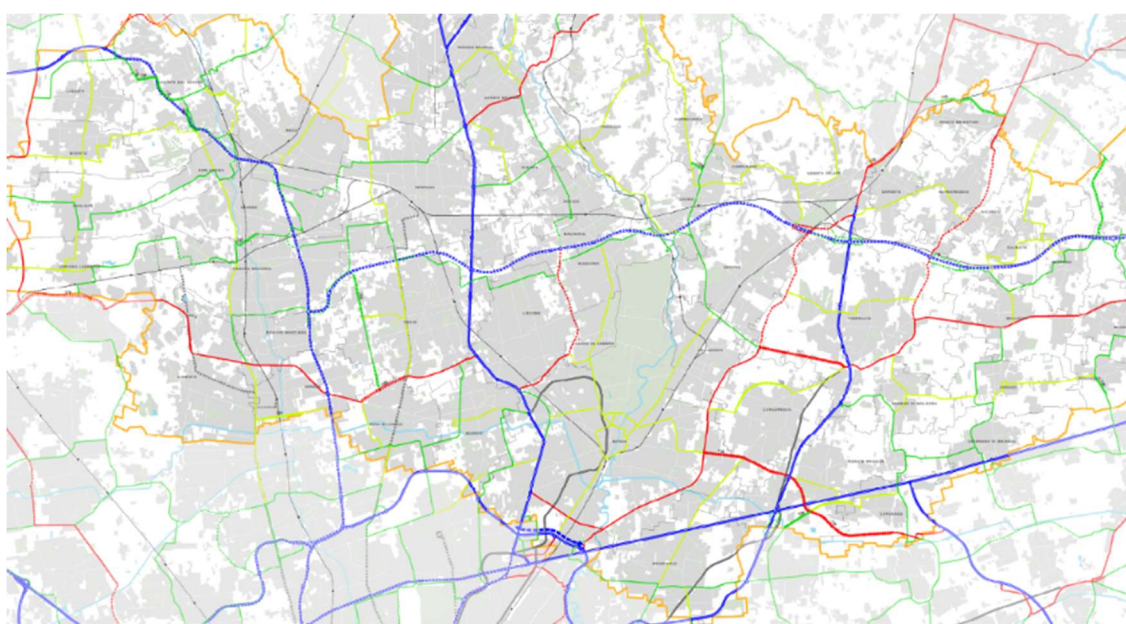
Variante al PTCP della Provincia di Monza e Brianza in materia di infrastrutture per la mobilità

Approvazione con DCP n. 16 del 25.05.2023 (tenendo conto delle modifiche agli elaborati di piano adottati con DCP n. 26 del 26.05.2022, conseguenti al recepimento della verifica regionale e delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute).

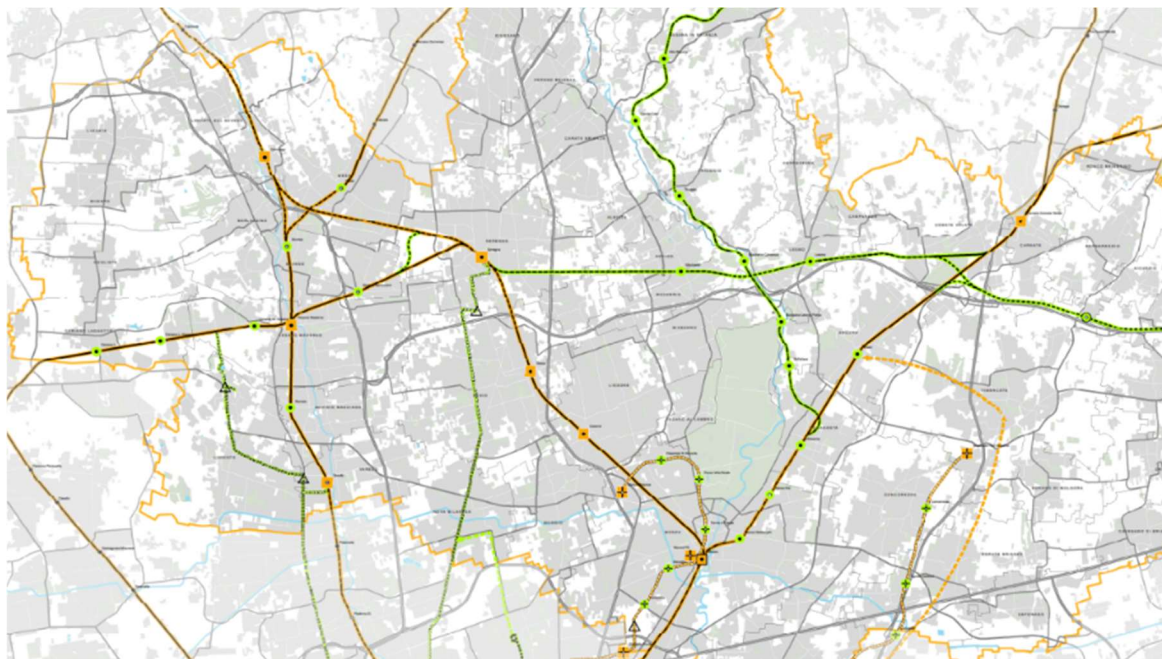
Tale variante (il cui percorso era stato avviato con DDP n. 40 del 30.04.2020, contestualmente al procedimento di VAS) riguarda quattro categorie di modifiche agli elaborati del PTCP vigente ossia:

- modifiche in accoglimento di richieste presentate dai comuni, sulle quali già la Provincia si è espressa favorevolmente nell'ambito di procedimenti di valutazione di compatibilità dei PGT (nello specifico l'eliminazione della previsione di nuova connessione viabilistica in variante alla SP6 che interessa i comuni di Sovico, Albate e Carate Brianza);
- modifiche in adempimento ad accordi interistituzionali sottoscritti dalla Provincia relativamente a infrastrutture per la mobilità di carattere sovracomunale (**nello specifico il nuovo tracciato del prolungamento a Monza della linea metropolitana M5**), a nuovi scenari del trasporto pubblico, alternativi a quanto già programmato e ad interventi di riqualificazione (nello specifico il sistema di trasporto pubblico per l'asta Cologno-Vimercate e la metrotranvia Milano-Comasina/Limbiante);
- modifiche di adeguamento del quadro programmatico-previsionale del PTCP rispetto al quadro degli obiettivi prioritari di interesse regionale in materia di infrastrutture per la mobilità, derivante dagli aggiornamenti annuali del PTR mediante il PRS ed il DEFR (nello specifico gli interventi sul nodo ferroviario di Seveso);
- aggiornamenti degli elaborati cartografici e delle informazioni tabellari del PTCP vigente relativi alla mobilità (Tavole da 10 a 13 e Tabella 2 nell'art. 41 delle Norme di Piano) in esito all'attuazione di interventi individuati nel quadro programmatico e/o con riguardo ai riferimenti al più recente livello di progettualità delle opere.

Tali indicazioni concorrono alla definizione dello Scenario programmatico di riferimento del PUMS della Provincia di Monza e Brianza.



Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano (Tav. 12 Variante infrastrutture del PTCP)



Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano (Tav. 13 Variante infrastrutture del PTCP)

Piano Strategico Provinciale della Mobilità Ciclistica (PSMC) della Provincia di Monza e Brianza. Approvazione con con DCP n. 14 del 29/05/2014.

Il PSMC della Provincia di Monza e Brianza costituisce il primo Piano di settore in attuazione degli obiettivi e delle strategie delineate per la mobilità dolce dal Progetto “Moving Better”.

Esso si sviluppa secondo i due principi fondamentali che identificano la mobilità ciclistica come:

- forma di spostamento complementare al trasporto pubblico, che integri azioni innovative e tradizionali;
- forma di “micromobilità” legata agli spostamenti a corto raggio, sia di tipo pubblico che privato.

A partire da tali principi fondamentali viene individuata una serie di obiettivi, che dapprima orientano le analisi e successivamente danno origine alle strategie di progetto. Essi consistono in:

- promozione dello shift modale dal mezzo motorizzato (automobile e scooter/moto) alla bicicletta;
- potenziamento dell'intermodalità bici-ferro e bici-gomma (bici come mezzo per l'ultimo chilometro);
- incentivazione all'uso della bici negli spostamenti casa-lavoro e casa-studio (mobilità quotidiana “oltre il tempo libero”);
- promozione della rete di bike sharing, sia tradizionale che elettrico, al fine di incentivare l'utilizzo della bicicletta non di proprietà;
- individuazione di funzioni e ambiti tematici (delle stazioni ferroviarie, dell'istruzione, della mobilità pubblica su gomma, del benessere e della salute, del commercio, del tempo libero, ecc.), la cui fruizione può avvenire tramite tipologie di spostamento che prevedano l'utilizzo della bicicletta (di proprietà o del bike sharing, primo e/o ultimo chilometro, ecc.);
- incentivazione all'implementazione di azioni (progetti e politiche) di diffusione e promozione dell'uso della bici;
- fornitura di un supporto alle scelte dei comuni nella realizzazione di itinerari ciclabili;
- individuazione di ambiti d'intervento su cui attivare strategie future per il sostegno e lo sviluppo della ciclabilità (tratti ciclistici mancanti non ancora realizzati, funzionali al completamento della rete e al raggiungimento degli obiettivi di cui sopra, ambiti su cui

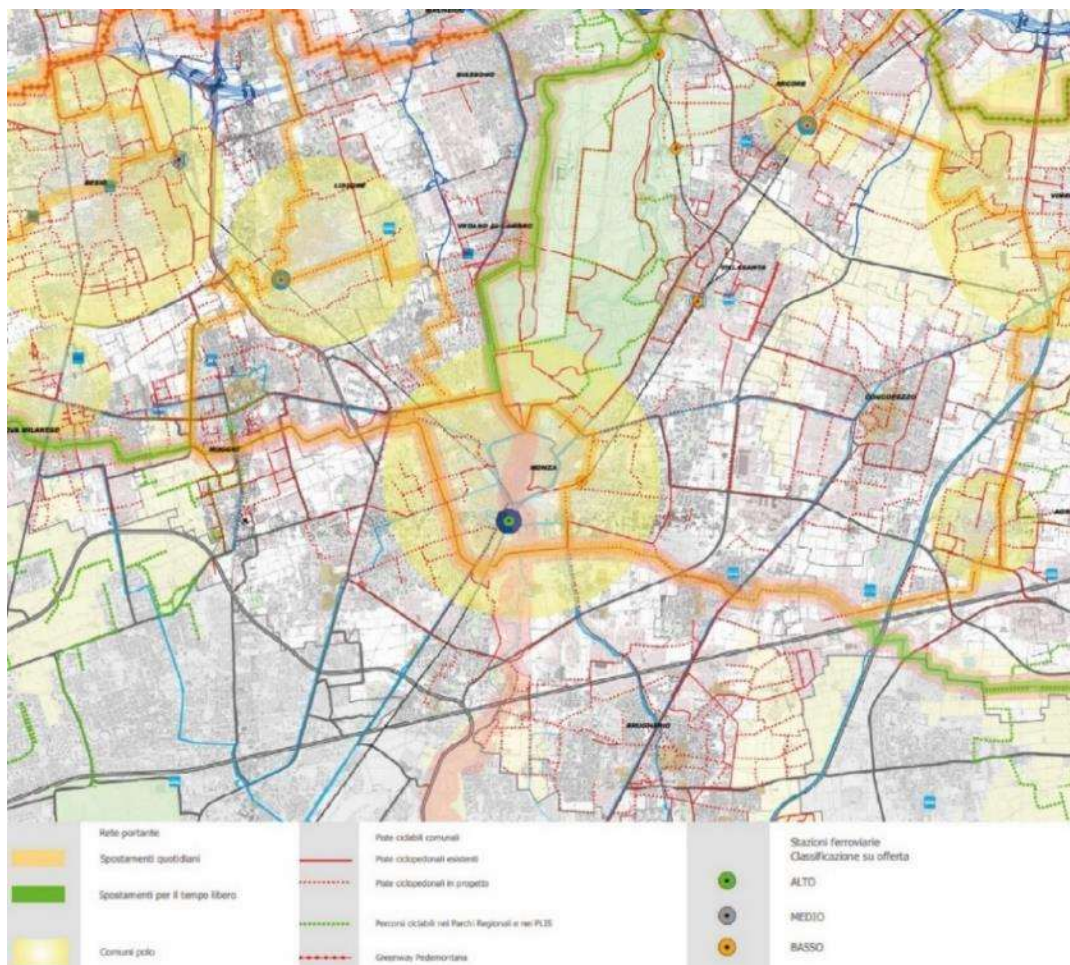
attivare politiche di spazio condiviso ed altre azioni sperimentali, stalli per la sosta della bici presso stazioni ferroviarie ed autostazioni, velostazioni e ciclofficine, cartellonistica ad hoc, con marchio "Moving Better", in coerenza con la cartellonistica allo studio da parte di Regione, FIAB, ecc, politiche di comunicazione sull'uso della bici per gli spostamenti casa lavoro e casa-scuola).

Il PSMC della Provincia di Monza e Brianza definisce le principali priorità di intervento, che consistono in:

- completamento dei piccoli tratti di rete mancanti per ricucire e valorizzare i percorsi esistenti, mettendo a sistema itinerari lunghi e significativi ma attualmente scollegati, creando un effetto rete;
- potenziamento dell'offerta di infrastrutture e servizi della mobilità ciclabile in quelle porzioni di territorio interessate dalla cantierizzazione delle opere di Pedemontana, a partire dai comuni della tratta B2, per promuovere il cambio modale nei confronti dell'utenza che effettua tragitti in ambito locale e limitare gli impatti negativi della cantierizzazione sulla viabilità;
- promozione della creazione di una rete provinciale del bike sharing;
- incremento dell'accessibilità ciclabile a funzioni forti (attrattori/generatori di traffico) localizzate in prossimità della rete di scala provinciale, mediante l'allacciamento agli itinerari provinciali;
- connessione delle emergenze paesaggistiche e architettoniche, anche con riferimento alla rete verde provinciale e al sedime dell'evento Expo 2015, attraverso la messa a sistema di alcuni progetti di scala sovralocale, già in corso nel territorio provinciale.

La Tavola 4 del PSMC mette in evidenza le principali aree di intervento individuate nel territorio della Provincia di Monza e Brianza, sia a livello di rete ciclabile portante, sia a livello di comuni polo.

Il territorio di Monza, oltre ad essere interessato da percorsi ciclabili di scala comunale (esistenti o previsti), è attraversato da itinerari della rete provinciale portante per gli spostamenti quotidiani e per il tempo libero. Il Comune di Monza viene, inoltre, identificato tra i "comuni polo", per la presenza di attrattori/ generatori di traffico di un certo rilievo, ossia istituti scolastici superiori, medie e grandi strutture di vendita e stazioni ferroviarie. Attorno a queste emergenze sono stati identificati ambiti di possibile intervento prioritario, volti a favorirne/completarne l'accessibilità per la mobilità ciclistica e a potenziare l'intermodalità bici-gomma pubblica.



PSMC – Tav. 4 Rete ciclabile provinciale. Aree prioritarie di intervento (estratto)

PUMS – Piano urbano della Mobilità Sostenibile della Provincia di Monza e Brianza, adottato dal Consiglio Provinciale il 26.01.2023. Approvato il 04.07.2023.

Il PUMS è uno strumento di pianificazione strategica che orienta la mobilità in senso sostenibile, con un orizzonte temporale di medio-lungo periodo (10 anni), con verifiche e monitoraggi a intervalli di tempo predefiniti, sviluppando una visione di sistema della mobilità, coordinata con i piani settoriali urbanistici a scala sovraordinata e comunale. Le strategie europee sulla mobilità urbana indicano, inoltre, il PUMS come uno strumento essenziale per stimolare e governare il cambiamento, rappresentando un fattore competitivo nell'accesso ai finanziamenti europei, principale risorsa ad oggi a disposizione per gli Enti Locali.

Già dal 2013 la Provincia di Monza e Brianza ha iniziato a dotarsi di strumenti pianificatori in tema di mobilità sostenibile, approvando, con DGP n. 108 del 25.09.2013, il progetto Moving Better – Piano Strategico per la Mobilità Sostenibile (PSMS), che affronta il tema della mobilità in tutte le sue componenti, intrecciandone criticità e potenzialità, individuando obiettivi e soluzioni, avviando un processo sinergico tra pubblico e privato per promuovere modalità di trasporto e forme innovative di mobilità in una direzione eco-sostenibile, con orizzonte temporale al 2022. Il PUMS, pertanto, costituisce, per certi versi, un aggiornamento delle indicazioni di Moving Better, anche alla luce delle intervenute novità normative inerenti il tema della mobilità sostenibile.

La prima parte del Documento di Piano del PUMS consta nel Quadro Conoscitivo (redatto secondo le Linee guida di cui al DM n. 397/2017), finalizzato a ricostruire il contesto di riferimento (territoriale, socio-economico, dell'offerta di infrastrutture, servizi e politiche in atto per la

mobilità privata e pubblica, della domanda di mobilità di persone e merci) e ad individuare i temi emergenti, le criticità delle interazioni tra domanda e offerta e gli impatti ambientali generati dal sistema dei trasporti su qualità dell'aria e rumore, che possano orientare la scelta degli obiettivi e tradurre i temi in azioni di Piano.

Il Quadro Progettuale del PUMS, che delinea il sistema di obiettivi/strategie/azioni del PUMS, è organizzato in 9 settori tematici, corrispondenti alle diverse forme modali di trasporto o categorie di politiche di governance della mobilità, ossia trasporto pubblico ferroviario e nodi di interscambio, trasporto pubblico rapido di massa, trasporto pubblico su gomma, viabilità, ciclabilità, sharing e sistemi innovativi, politiche di mobility management, logistica urbana e coerenza con le specificità territoriali. Per ciascuno di questi settori sono definiti gli intenti generali, gli obiettivi specifici (messi in correlazione con i macro-obiettivi minimi del DM n. 397/2017) e le relative strategie, ossia le iniziative da intraprendere per dare risposta alle criticità evidenziate. Per l'attuazione concreta delle strategie sono indicati i necessari interventi di tipo materiale e/o immateriale, ossia le azioni, che il PUMS dovrà mettere in atto nelle varie fasi temporali della sua validità. Ogni azione è poi approfondita con gradi di dettaglio e concretezza differenti, in funzione del ruolo assunto dalla Provincia per la loro attuazione, dell'orizzonte temporale di avvio previsto o dello stato di avanzamento, oltre che del livello di attenzione nel presidiare le varie fasi. Pertanto, il Progetto di Piano:

- per le azioni di carattere infrastrutturale (che si configurano come opere/interventi), definisce schemi di assetto di rete, accompagnati da apposita cartografia, eventualmente differenziati in base a diversi orizzonti temporali e di priorità;
- per le azioni inerenti alla "gestione della mobilità", fornisce indicazioni di carattere generale e/o criteri di indirizzo, eventualmente demandandone la definizione di dettaglio ad atti successivi;
- per altre azioni descrive specifici modelli metodologici/operativi, alcuni dei quali assumono la connotazione di Azioni Sperimentali, che la Provincia intende promuovere in via prioritaria, come primo step di attuazione del PUMS.

Le azioni previste dal PUMS potranno contribuire, direttamente o indirettamente, in base alla loro natura, alla modifica delle quote di ripartizione modale degli spostamenti, andando a favorire forme di mobilità più sostenibili rispetto alla modalità veicolare privata. L'entità della modifica della ripartizione modale dipende dalla priorità attribuita alle diverse azioni ed alla loro soglia temporale di implementazione, con riferimento agli orizzonti considerati. Ciò porta alla definizione di differenti Scenari del PUMS (di breve/medio e lungo periodo), i cui effetti, per quanto riguarda le azioni di carattere infrastrutturale, sono valutati anche attraverso alcuni parametri trasportistici significativi.

Di seguito è riportato l'elenco delle azioni del PUMS, differenziate in base alla categoria.

N. Azione	Descrizione sintetica dell'azione del PUMS MB	Categoria di azione
A1.FE	Hub intermodali presso le stazioni/fermate ferroviarie	Schema di assetto di rete
A2.FE	Accessibilità alle stazioni/fermate ferroviarie per tutte le tipologie di utenza	Schema di assetto di rete
A3.FE	Dotazioni dei nodi di interscambio ferroviario	Schema di assetto di rete
A4.FE	Tavoli istituzionali relativi ai progetti di rafforzamento della rete e del servizio ferroviario	Schema di assetto di rete con scenari
A1.TRM	Tavoli istituzionali relativi ai progetti per il TRM	Schema di assetto di rete con scenari
A2.TRM	Soluzioni innovative per la rete del TRM	Schema di assetto di rete con scenari
A3.TRM	Hub intermodali per la micromobilità nei principali nodi del TRM	Schema di assetto di rete con scenari
A4.TRM	Opportunità di finanziamento di servizi di interscambio nei nodi del TRM	Indicazione

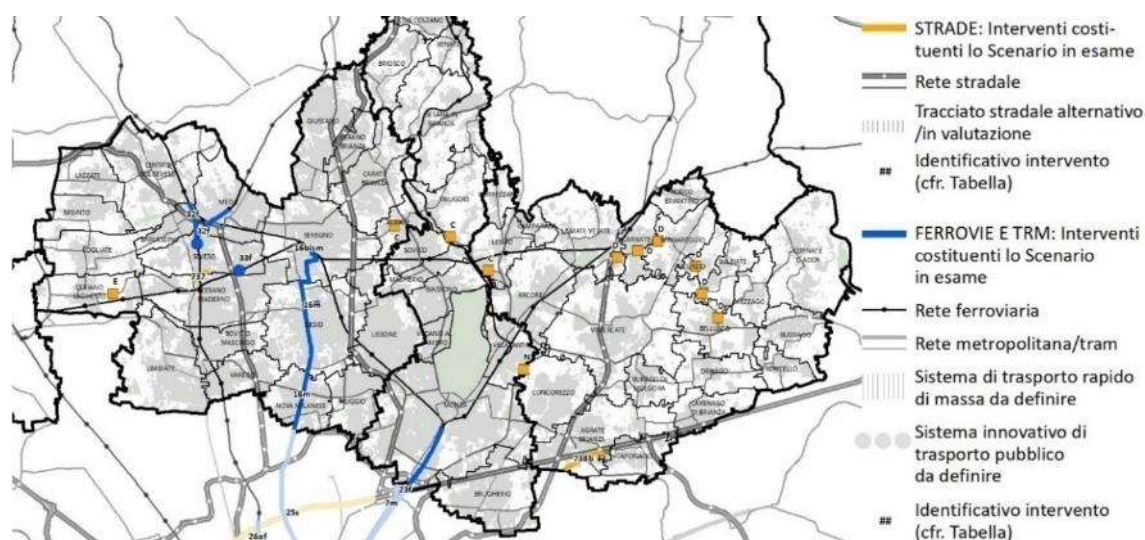
A1.TPL	Tavolo di lavoro per il TPL su gomma nelle aree a domanda debole	Indicazione
A2.TPL	Tavoli istituzionali relativi al TPL su gomma	Indicazione
A3.TPL	Gestione della mobilità casa-scuola con il TPL	Modello metodologico
A4.TPL	Rinnovo con veicoli sostenibili del parco mezzi del TPL su gomma	Indicazione
A5.TPL	"Tavolo scuola" per la mobilità scolastica	Modello metodologico
A6.TPL	Opportunità di finanziamento di servizi di mobilità a integrazione del TPL su gomma	Indicazione
A1.VIAB	Classificazione gerarchica della rete stradale e messa a disposizione dei dati di traffico	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività in corso
A2.VIAB	Accessi e intersezioni lungo la rete stradale	Criteri di indirizzo
A3.VIAB	Tavoli istituzionali relativi ai progetti delle principali opere viabilistiche	Schema di assetto di rete con scenari
A4.VIAB	Progetti stradali di diretta competenza della Provincia o oggetto di Convenzione	Schema di assetto di rete con scenari
A5.VIAB	Nodi critici in termini di incidentalità stradale	Schema di assetto di rete
A6.VIAB	Gestione dello stato di ponti e manufatti di attraversamento lungo la rete stradale	Modello metodologico/operativo e Schema di assetto di rete con scenari
A1.CIC	Itinerari della rete portante della ciclabilità	Schema di assetto di rete con scenari
A2.CIC	Mappatura dello stato di fatto e della progettualità della rete ciclabile	Indicazione
A3.CIC	Strade bike friendly e aree di shared space	Criteri di indirizzo
A4.CIC	Riduzione del rischio di incidentalità per l'utenza debole	Criteri di indirizzo
A5.CIC	Infrastrutture a supporto della ciclabilità	Criteri di indirizzo
A1.SHINN	Servizi di mobilità condivisa (auto)	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività da avviare a breve
A2.SHINN	Infrastrutture di ricarica per la mobilità elettrica	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività da avviare a breve
A3.SHINN	Micromobilità elettrica e servizi di sharing e noleggio biciclette	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività da avviare a breve
A4.SHINN	Sistemi ITS per il monitoraggio delle condizioni di mobilità sulla rete stradale	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività in corso
A1.MMAN	POLA – Programma Operativo per il Lavoro Agile nella Pubblica Amministrazione	Modello metodologico/operativo
A2.MMAN	Gestione degli aspetti negativi connessi allo smart working	Indicazione
A3.MMAN	Riorganizzazione e coordinamento dei tempi della città	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività da avviare a breve
A4.MMAN	Azioni di Mobility management per l'attivazione ed il coordinamento di servizi di mobilità complementari al trasporto pubblico	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività in corso
A5.MMAN	Servizi di trasporto on-demand/a chiamata	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività da avviare a breve
A1.LOU	Prime indicazioni per la predisposizione del PULS – Piano Urbano della Logistica Sostenibile della Provincia di Monza e Brianza	AZIONE SPERIMENTALE Modello metodologico che rimanda ad altra attività da avviare a breve
A2.LOU	Mezzi di trasporto a basso impatto ambientale per le consegne	Indicazione
A1.TER	Mobilità più sostenibile e migliore accessibilità degli spazi urbani	Criteri di indirizzo
A2.TER	Raccordo tra progettazione urbanistica locale e progettazione infrastrutturale	Criteri di indirizzo

A3.TER	Sostenibilità dei carichi urbanistici sulla rete di mobilità	Modello metodologico che rimanda ad altra attività in corso
--------	--	---

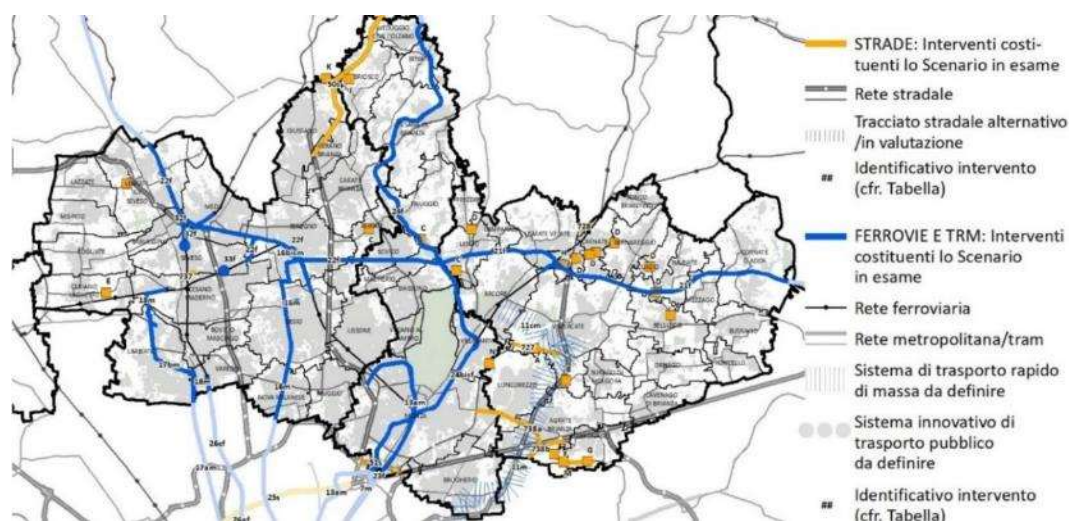
Entrando nello specifico delle **cartografie di Piano, sul territorio di Monza** sono identificabili diversi interventi specifici, relativi alla rete ferroviaria sulla tratta Milano- Monza (interventi tecnologici per lo sviluppo del Servizio Ferroviario regionale) e sulla tratta Monza-Molteno (riqualificazione).

Per quanto riguarda il trasporto rapido di massa, si evidenzia la previsione del prolungamento della M5 e l'ipotesi, da approfondire nel tracciato e nella tipologia, di un servizio innovativo di trasporto pubblico lungo il corridoio della Valassina.

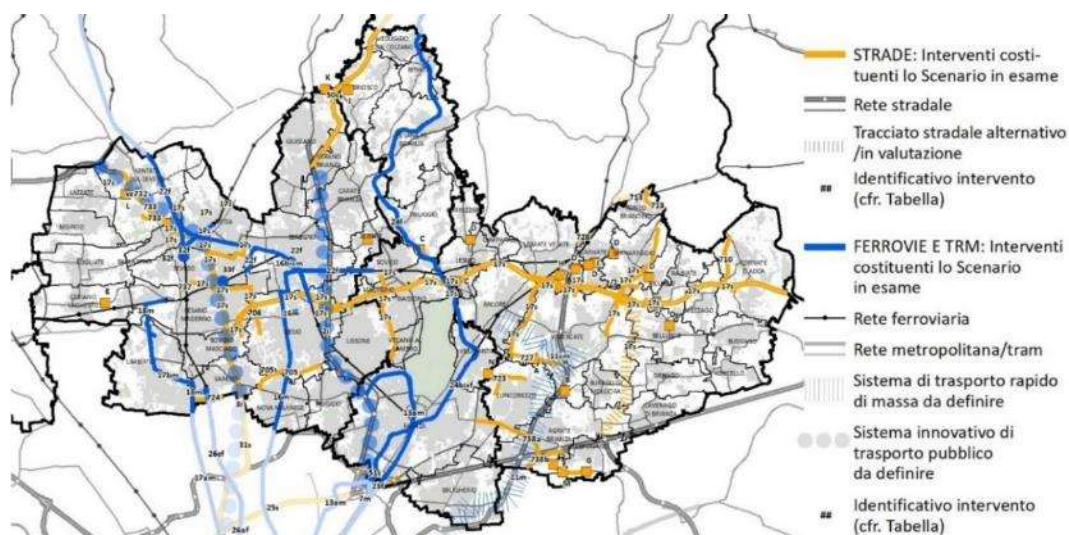
Il Comune è, infine, coinvolto da tutte le azioni di carattere trasversale che competono al governo del sistema della mobilità in chiave più sostenibile.



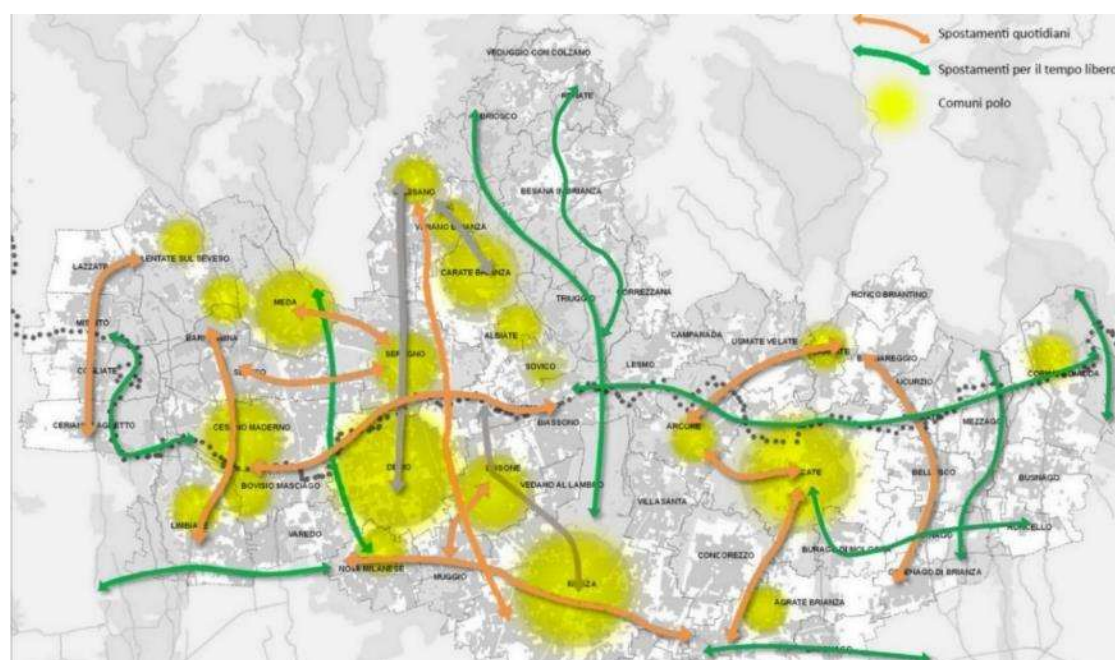
Assetto infrastrutturale nello Scenario PUMS 1 di breve/medio periodo (2025)



Assetto infrastrutturale nello Scenario PUMS 2 di lungo periodo (2030 - priorità media)



Assetto infrastrutturale nello Scenario PUMS 3 di lungo periodo (2030 – priorità bassa)



Itinerari prioritariamente realizzabili nel metaprogetto della rete ciclabile provinciale del PSMC della Provincia di Monza e Brianza nello Scenario 3

PUMS Piano Urbano Mobilità Sostenibile – Monza Mobilità – Comune di Monza

L'Amministrazione Comunale di Monza pone tra gli obiettivi del suo mandato l'attuazione di politiche volte al miglioramento della qualità urbana attraverso un approccio alla mobilità che mette al centro la salvaguardia dell'ambiente e della salute dei cittadini. Attraverso il Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile (di seguito denominato PUMS, e adottato con Deliberazione n° 110 del 28/03/2024), il Comune di Monza ha deciso di dotarsi di uno strumento di pianificazione strategica che, in un orizzonte temporale di medio-lungo periodo (10 anni), sviluppa una visione di sistema della mobilità urbana, proponendo il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica attraverso la definizione di azioni orientate a migliorare l'efficacia e l'efficienza del sistema della mobilità e la sua integrazione con l'assetto e gli sviluppi urbanistici e territoriali.

Con il PUMS si intende operare un passaggio fondamentale dalla pianificazione dei trasporti alla pianificazione del sistema di mobilità, superando l'approccio che vedeva la mobilità veicolare privata come elemento centrale e critico su cui operare, a favore della valutazione delle esigenze di spostamento delle persone e della relativa offerta di modalità di spostamento sostenibile.

Successivamente viene ricostruito il contesto di pianificazione e di programmazione degli interventi di settore a partire dal livello nazionale e regionale, composto dal Piano Nazionale della Sicurezza Stradale e, a livello regionale, dal Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti, dal Piano degli interventi per la qualità dell'aria, dalla strategia regionale per la mobilità elettrica nonché dal programma dei servizi di bacino.

Il contesto di pianificazione di livello provinciale e comunale è principalmente definito dal PUMS della provincia di Monza e Brianza e dal Piano di governo del Territorio del Comune di Monza.

Il PUMS è un piano di livello strategico con il quale vengono messe a sistema tutte le azioni, già previste dall'Amministrazione, in corso di realizzazione e programmate, che concorrono al raggiungimento degli obiettivi individuati. Il PUMS le riconduce a un quadro organico e integrato allo scopo di realizzare un nuovo modello di mobilità, sempre più attento al tema della sostenibilità ambientale, sociale ed economica, tanto per la mobilità delle persone che delle merci, attraverso una strategia che si articola nei seguenti punti:

- **ridurre la domanda di mobilità ovvero la quantità di spostamenti e la loro lunghezza.** Si tratta, per il breve periodo, di incentivare le attività e i servizi allo smart working e ai servizi on line. Nel medio lungo termine di gestire la domanda di mobilità attraverso interventi di governo della città e di assetto del territorio;
- **spostare quote di mobilità verso forme più sostenibili** promuovendo il trasferimento dall'utilizzo dell'auto privata verso i servizi di mobilità condivisa, la mobilità ciclistica e pedonale;
- **incentivare il paradigma di mobilità come servizio** nella consapevolezza che il concetto di mobilità è ancora oggi fortemente legato all'uso dell'auto propria nonostante ciò abbia impatti economici, sociali e ambientali non sostenibili;
- **incentivare la multimodalità** vista la stretta correlazione funzionale con le altre centralità urbane dell'area metropolitana milanese;
- **migliorare le prestazioni ambientali dei veicoli** incentivando l'uso di veicoli, dedicati alla mobilità condivisa e privati, a basse o zero emissioni;

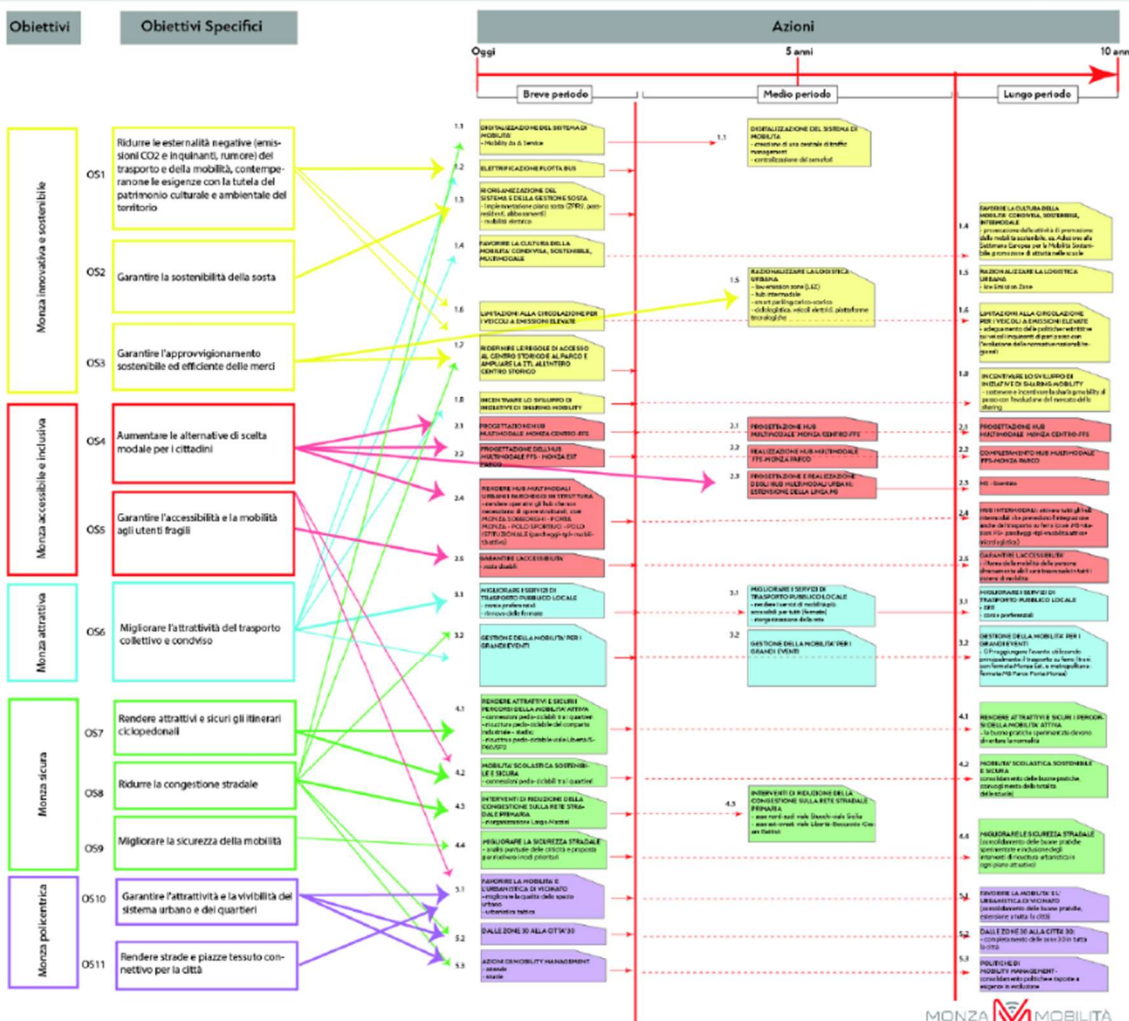
A partire dalle strategie sopra delineate vengono individuati cinque obiettivi strategici, a loro volta declinati in obiettivi specifici ed azioni, secondo lo schema sotto riportato. Gli obiettivi strategici mirano a rendere Monza:

- innovativa e sostenibile:
 - elettrificazione della flotta bus;
 - riorganizzazione del sistema e della gestione della sosta;
 - favorire la cultura della mobilità condivisa, sostenibile e multimodale;
 - migliorare la logistica urbana;
 - prevedere limitazioni alla circolazione dei veicoli a emissioni elevate;
 - ampliare la Zona a Traffico Limitato all'intero centro storico della città;
 - incentivare lo sviluppo di iniziative di sharing mobility.
- accessibile e inclusiva:
 - progettazione del nodo FFS di Monza centro per migliorarne l'accessibilità e accentuarne le caratteristiche di hub multimodale;

- progettazione e realizzazione del nodo FFS di Monza est – Parco per migliorare l'accessibilità alla zona est della città e al parco in particolare per migliorare la gestione dei grandi eventi;
- estendere sul territorio cittadino le linee della rete metropolitana della città di Milano servendo in modo capillare la zona centrale di Monza e le principali funzioni urbane;
- rendere gli attuali parcheggi in struttura degli hub multimodali;
- garantire l'accessibilità a tutte le categorie di utenti, con particolare riferimento agli utenti più fragili: bambini, anziani, persone con disabilità.
- Attrattiva:
 - migliorare i servizi di trasporto pubblico locale;
 - gestire la mobilità indotta dai grandi eventi;
 - rivedere la regolamentazione degli accessi alla ZTL;
 - migliorare la qualità dello spazio stradale urbano.
- Sicura:
 - Rendere attrattivi e sicuri i percorsi della mobilità attiva;
 - Realizzare interventi di riduzione della congestione sulla rete stradale primaria;
 - Migliorare la sicurezza della mobilità
- Policentrica:
 - favorire la mobilità e l'urbanistica di vicinato anche attraverso interventi per la mobilità delle utenze deboli;
 - realizzare interventi di urbanistica di vicinato;
 - realizzare interventi di mobility management.

Quadro sinottico delle azioni di piano

PUNTO UNICO DI MOBILITÀ SOSTENIBILE
PUMS



Quadro sinottico delle azioni di piano – PUMS Monza Mobilità

2.4 Strategie per lo sviluppo sostenibile

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione basato sulla crescita economica, l'inclusione sociale e la tutela dell'Ambiente, sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – *Sustainable Development Goals, SDGs*– declinati in un totale di 169 traguardi che possono essere associati a 5 macrocategorie (le 5 P): Persone, Prosperità, Pace, Partnership, Pianeta. Il sistema di questi obiettivi e sotto-obiettivi ad essi associati costituisce il nucleo vitale dell'Agenda 2030, che dovrà essere realizzata a livello globale da tutti i Paesi membri dell'ONU entro il 2030. A tal fine, ogni Paese dovrà dotarsi di una propria strategia nazionale che coinvolga attivamente soggetti pubblici e privati. I 17 Goals fanno riferimento ad un insieme di questioni importanti per lo sviluppo che prendono in considerazione in maniera equilibrata le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile – economica, sociale ed ecologica – e mirano a porre fine alla povertà, a lottare contro l'ineguaglianza, ad affrontare i cambiamenti climatici, a costruire società pacifiche che rispettino i diritti umani.

I Sustainable Development Goals (SDGs) individuati sono :

1 – Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

- 2 – Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile
- 3 – Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
- 4 – Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti
- 5 – Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze
- 6 – Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie
- 7 – Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni
- 8 – Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti
- 9 – Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile
- 10 – Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni
- 11 – Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili
- 12 – Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo
- 13 – Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico
- 14 – Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile
- 15 – Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre
- 16 – Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile
- 17 – Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

I 17 SDGs sono a loro volta suddivisi in 168 sotto-obiettivi, che costituiscono la base per raggiungere l'obiettivo stesso.

In particolare, i Comuni nei loro strumenti di governo del territorio possono inserire azioni che contribuiscano al raggiungimento dei seguenti obiettivi:



GOAL 7: ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

TARGET e STRUMENTI DI ATTUAZIONE



7.1 Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi energetici a prezzi accessibili, affidabili e moderni

7.2 Entro il 2030, aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale

7.3 Entro il 2030, raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica

7.a Entro il 2030, rafforzare la cooperazione internazionale per facilitare l'accesso alla tecnologia e alla ricerca di energia pulita, comprese le energie rinnovabili, all'efficienza energetica e alla tecnologia avanzata e alla più pulita tecnologia derivante dai combustibili fossili, e promuovere gli investimenti nelle infrastrutture energetiche e nelle tecnologie per l'energia pulita

7.b Entro il 2030, espandere l'infrastruttura e aggiornare la tecnologia per la fornitura di servizi energetici moderni e sostenibili per tutti i paesi in via di sviluppo, in particolare per i paesi meno sviluppati, i piccoli Stati insulari, e per i paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare, in accordo con i loro rispettivi programmi di sostegno

GOAL 11: CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

TARGET e STRUMENTI DI ATTUAZIONE



11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e l'ammodernamento dei quartieri poveri

11.2 Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani

11.3 Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i paesi

11.4 Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo

11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di persone colpite da calamità, compresi i disastri provocati dall'acqua, e ridurre sostanzialmente le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale, con una particolare attenzione alla protezione dei poveri e delle persone in situazioni di vulnerabilità

11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti

11.7 Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità

11.a Sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale

11.b Entro il 2020, aumentare notevolmente il numero di città e di insediamenti umani che adottino e attuino politiche e piani integrati verso l'inclusione, l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l'implementazione, in linea con il "Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030", la gestione complessiva del rischio di catastrofe a tutti i livelli

11.c Sostenere i paesi meno sviluppati, anche attraverso l'assistenza tecnica e finanziaria, nella costruzione di edifici sostenibili e resilienti che utilizzino materiali locali

GOAL 13: LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

TARGET e STRUMENTI DI ATTUAZIONE



13.1 Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i paesi

13.2 Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici

13.3 Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale riguardo ai cambiamenti climatici in materia di mitigazione, adattamento, riduzione dell'impatto e di allerta precoce

13.a Dare attuazione all'impegno assunto nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici per raggiungere l'obiettivo di mobilitare 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020 congiuntamente da tutte le fonti, per affrontare le esigenze dei paesi in via di sviluppo nel contesto delle azioni di mitigazione significative e della trasparenza circa l'attuazione e la piena operatività del "Green Climate Fund" attraverso la sua capitalizzazione nel più breve tempo possibile

13.b Promuovere meccanismi per aumentare la capacità di una efficace pianificazione e gestione connesse al cambiamento climatico nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo concentrandosi, tra l'altro, sulle donne, i giovani e le comunità locali ed emarginate



A livello nazionale lo strumento di coordinamento dell'attuazione dell'Agenda 2030 è rappresentato dalla Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS), approvata dal CIPE con Delibera n. 108/2017. Nel settembre del 2023 il documento di Strategia, aggiornato e revisionato al 2022, avendo ottenuto il parere favorevole della Conferenza Stato-Regioni, è stato approvato con Delibera CITE n. 1 del 18 settembre 2023. Si tratta di un provvedimento che prevede un aggiornamento triennale e *“che definisce il quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale e territoriale per dare attuazione agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite”*.

L'attuazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile deve raccordarsi con i documenti programmatici esistenti, in particolare con il Programma Nazionale di Riforma (PNR) e più in generale il Documento di Economia e Finanza (DEF). Le azioni proposte e gli strumenti operativi devono conciliarsi, inoltre, con gli obiettivi già esistenti e vincolanti a livello comunitario.

La Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile 2017-2030 si configura come lo strumento principale per la **creazione di un nuovo modello economico circolare**, a basse emissioni di CO₂, resiliente ai cambiamenti climatici e agli altri cambiamenti globali causa di crisi locali, come, ad esempio, la perdita di biodiversità, la modificazione dei cicli biogeochimici fondamentali (carbonio, azoto, fosforo) e i cambiamenti nell'utilizzo del suolo.

La Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile si basa su un approccio multidimensionale per superare le **disuguaglianze economiche, ambientali e sociali** e perseguire così uno sviluppo sostenibile, equilibrato ed inclusivo. Tale approccio implica l'utilizzo di un'ampia gamma di strumenti, comprese le **politiche di bilancio** e le **riforme strutturali**.

Il piano aggiorna la precedente “Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010”, ma ne amplia il raggio d'azione, integrando gli obiettivi contenuti nella Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

È strutturata in cinque aree di intervento, corrispondenti alle **“5P” dello sviluppo sostenibile** proposte dall'Agenda 2030, ciascuna delle quali contiene Scelte Strategiche e Obiettivi Strategici per l'Italia, correlati agli obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 e richiamano alla profonda **interrelazione tra dinamiche economiche, crescita sociale e qualità ambientale**, aspetti conosciuti anche come i tre pilastri dello sviluppo sostenibile.

Persone: contrastare povertà ed esclusione sociale e promuovere salute e benessere per garantire le condizioni per lo sviluppo del capitale umano;

Pianeta: garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali, contrastando la perdita di biodiversità e tutelando i beni ambientali e culturali;

Prosperità: affermare modelli sostenibili di produzione e consumo, garantendo occupazione e formazione di qualità;

Pace: promuovere una società non violenta ed inclusiva, senza forme di discriminazione. Contrastare l'illegalità;

Partnership: intervenire nelle varie aree in maniera integrata.

Nella declinazione della strategia nazionale alla scala regionale, la Lombardia si è posta l'obiettivo di delineare gli impegni delle istituzioni e del sistema socio-economico lombardi, da qui al 2030 e poi al 2050, nel perseguire le finalità e gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite sullo Sviluppo sostenibile, secondo l'articolazione proposta nel documento di Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile. La **Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile** contiene, quindi, una serie di elementi riferiti ai 17 goal dell'Agenda 2030 che rimandano a scenari futuri di sviluppo regionale in una logica il più possibile integrata, con un orizzonte temporale di medio (2030) e lungo periodo (2050). La prospettiva non è soltanto quella di effettuare investimenti in alcuni comparti o di allocare in maniera più efficiente o green le risorse: si tratta di cambiare modo di pensare, comportamenti, approcci, sistemi di valori, partendo innanzitutto da quelli individuali, ma con un forte traino, "di esempio", da parte della pubblica amministrazione, che può fungere da apripista con le proprie scelte strategiche verso una nuova "cultura della sostenibilità". La Strategia regionale, pur derivando dal DLgs n. 152/2006 "Norme in materia ambientale", non si riferisce solo a obiettivi per l'ambiente, in quanto la sostenibilità, così come è stato chiarito in più occasioni, sia a livello regionale che a livello nazionale, riguarda la vita dei cittadini nel suo insieme e considera compiutamente le tre dimensioni economica, sociale e ambientale. I goal dell'Agenda 2030 hanno la caratteristica di essere fortemente interrelati tra loro e i rispettivi target, per essere raggiunti, richiedono quindi un impegno globale e trasversale. Inoltre, questa Strategia è l'esito di un processo di condivisione e dialogo con gli stakeholder, che ha portato alla sua elaborazione a partire dalla iniziale proposta di Documento Strategico, formulata dalla Giunta Regionale e presentata al 1° Forum regionale per lo sviluppo sostenibile (novembre 2020). Oltre ad integrare e allineare meglio il documento, tenendo conto dei contributi via via trasmessi, si è poi cercato di costruire le condizioni affinché la Strategia possa dispiegare i propri effetti concretamente, contribuendo a fornire anche significativi riferimenti per l'aggiornamento progressivo dei documenti di programmazione regionale, sia di valenza generale (Programma Regionale di Sviluppo e Documenti di Programmazione Finanziaria Regionale), sia di valenza settoriale (Piani e programmi regionali di settore). L'elaborazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile si inserisce, quindi, in un quadro programmatico di riferimento europeo, in rapida evoluzione anche a fronte della pandemia, che sollecita la promozione di una transizione territorializzata, creando opportunità e innovazione, con il sostegno economico dell'Unione Europea e dello Stato, accanto alle risorse mobilitate a livello autonomo.

Il 21.12.2023 il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha approvato il **Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC)**.

L'obiettivo principale del PNACC è fornire un quadro di indirizzo nazionale per l'implementazione di azioni volte a **ridurre al minimo possibile i rischi derivanti dai cambiamenti climatici**, a migliorare la capacità di adattamento dei sistemi socioeconomici e naturali, nonché a trarre

vantaggio dalle eventuali opportunità che si potranno presentare con le nuove condizioni climatiche.

il PNACC fornisce **una base comune di dati, informazioni e metodologie di analisi** utile alla definizione dei percorsi settoriali e/o locali di adattamento ai cambiamenti climatici allo scopo di contenere la vulnerabilità agli impatti dei cambiamenti climatici, ad aumentare la resilienza agli stessi e a migliorare le possibilità di sfruttamento di eventuali opportunità.

2.5 Strategia di Transizione Climatica del Comune di Monza

Con D.G.C. n. 282 del 14/09/2023 è stata approvata la partecipazione del Comune di Monza, in qualità di Ente capofila del raggruppamento, che comprende, oltre a Monza, il comune di Bellusco, il Parco regionale della Valle del Lambro, il consorzio Villa Reale e Parco di Monza, Ersaf e Legambiente Lombardia, al progetto promosso da Fondazione Cariplo destinato a sostenere la redazione di una Strategia di Transizione Climatica (STC) e la successiva realizzazione di interventi di adattamento e mitigazione al cambiamento climatico a scala territoriale.

Il progetto presentato dal raggruppamento, dal titolo “MONZA & CO – GREEN AND BLUE TRANSITION”, è stato ammesso da Fondazione Cariplo nel mese di dicembre 2023 e il 04/04/2024 è stata sottoscritta la Convenzione per l’accesso al Servizio di Assistenza Tecnica messo a disposizione dalla Fondazione CARIPOLO, per la definizione del piano di dettaglio e dei costi realizzativi.

Il progetto si articola in **tre pilastri**, come sotto esemplificato, e identifica **sei obiettivi strategici**:



Integrazione degli obiettivi della STC nella pianificazione e programmazione territoriale

Il primo obiettivo si concentra sull’integrazione delle azioni e degli obiettivi della STC all’interno della pianificazione urbanistica e della programmazione istituzionale. Da un lato, l’inclusione degli obiettivi della STC nei piani urbanistici degli enti territoriali contribuisce a orientare lo sviluppo urbano verso una maggiore sostenibilità e resilienza climatica. Dall’altro lato, l’obiettivo si estende anche alla programmazione istituzionale, per fare in modo che le politiche di adattamento e mitigazione climatica siano coerentemente incluse nella gestione complessiva dell’ente e permettendo un’azione sistematica e coordinata nel tempo.

Gestione resiliente del rischio climatico

Il secondo obiettivo si propone di affrontare a scala locale gli impatti generati dai cambiamenti climatici, adottando un approccio integrato e trasversale. In particolare, questo obiettivo si concentra sul monitoraggio del clima e degli eventi estremi, al fine di sviluppare strategie e azioni per proteggere la comunità e le infrastrutture e promuovere la resilienza climatica. Inoltre, si propone di creare una sensibilità diffusa dell’emergenza climatica tra i vari stakeholder.

Conservazione e gestione sostenibile delle risorse idriche

Il terzo obiettivo mira ad adottare pratiche di gestione sostenibile delle risorse idriche a livello locale. Nello specifico, mira a migliorare le pratiche di irrigazione per aumentarne l'efficienza e ridurre il consumo di acqua potabile per scopi irrigui, anche attraverso la collaborazione tra enti pubblici. Inoltre, si propone di ridurre l'impermeabilizzazione del suolo e migliorare il drenaggio urbano attraverso azioni di depavimentazione.

Conservazione e gestione sostenibile della capitale naturale e dei servizi ecosistemici

Il quarto obiettivo mira a proteggere e valorizzare il capitale naturale del territorio, inteso come l'insieme di risorse naturali che, interagendo tra loro, generano i beni e servizi essenziali per la vita. Questo obiettivo prevede l'adozione di pratiche di gestione che preservino e rafforzino il capitale naturale, migliorando la capacità degli ecosistemi di adattarsi agli impatti del cambiamento climatico. In questo modo sarà possibile anche garantire da parte di queste risorse la fornitura di servizi ecosistemici di diverso tipo.

Decarbonizzazione ed energia di comunità

Il quinto obiettivo mira a promuovere la riduzione dei consumi di fonti fossili e delle emissioni di gas serra sul territorio del partenariato attraverso lo sviluppo e la diffusione di sistemi di produzione, distribuzione e consumo di energia elettrica e termica più efficienti, sostenibili e resilienti basati sulla riduzione dei fabbisogni, sullo sfruttamento di fonti rinnovabili anche in forma integrata (solare termico, solare fotovoltaico, biomasse residuali, calore di scarto), sull'attivazione di processi locali partecipati e sull'applicazione di modelli cooperativi. Esso si inserisce a pieno titolo nel contesto delle più recenti politiche europee e nazionali riguardanti la decarbonizzazione al 2050, incentrate sul concetto di prosumer, Autoconsumo Collettivo e Comunità Energetica e cioè di configurazioni in grado di produrre e distribuire energia più pulita e meno cara, oltre che di favorire un coinvolgimento diretto delle comunità locali, rendendole protagoniste della transizione energetica sul proprio territorio.

Filiere locali ed economia circolare

Il sesto obiettivo riguarda l'individuazione delle opportunità e modalità di sviluppo di filiere integrate con l'economia locale, in grado di valorizzare le peculiarità e le risorse ambientali del territorio, incrementando al contempo la disponibilità di fonti energetiche rinnovabili in un'ottica di circolarità.

Le **azioni** messa in campo dalla STC prevedono:

5 AZIONI DI GOVERNANCE:

- Coordinamento, monitoraggio e rendicontazione
- Richiesta di finanziamenti regionali/nazionali/comunitari
- Attività di monitoraggio
- Comunicazione ufficiale e attività sociale
- Immagine coordinata del progetto

3 AZIONI DI REVISIONE DEGLI STRUMENTI URBANISTICI

- Variante PGT del Comune di Monza
- Inserimento degli obiettivi della STC nel DUP dei Comuni di Monza e Bellusco
- Revisione Piano Territoriale di Coordinamento del PVL

4 AZIONI CAPITALE NATURALE E SERVIZI ECOSISTEMICI

- 2 per il Comune di Bellusco e 2 per il Consorzio Villa Reale e Parco di Monza

2 AZIONI DI MAPPATURA E MONITORAGGIO DEL RISCHIO CLIMATICO

- Mappatura indice di rischio climatico del Comune di Monza
- Sistema di rilevamento meteorologico locale dei Comuni di Monza, Bellusco e Consorzio Villa Reale e Parco di Monza

4 AZIONI RISORSE IDRICHE E INVARIANZA IDRAULICA:

- Sperimentazione sistemi di irrigazione del Comune di Monza
- Protocollo di intesa per l'escavazione e la derivazione delle acque sotterranee del Comune di Monza
- Gestione dell'acqua nel Parco di Monza
- Programma di deimpermeabilizzazione applicato al territorio di Monza, Piazza d'acqua

3 AZIONI DI MONITORAGGIO E MODELLIZZAZIONE DEL SISTEMA ENERGETICO TERRITORIALE

- Sviluppo di un sistema di censimento e monitoraggio del patrimonio edilizio di proprietà dei Comuni di Monza e di Bellusco e del Consorzio Villa Reale e Parco di Monza
- Mappatura e caratterizzazione della domanda e dell'offerta locali di calore e freddo del Comuni di Monza e di Bellusco e del Consorzio Villa Reale e Parco di Monza

3 AZIONI ENERGIA RINNOVABILE E DI COMUNITA':

- Teleriscaldamento e calore rinnovabili di comunità nei Comuni di Monza, Bellusco, PVL e Consorzio Villa Reale e Parco di Monza
- Promozione della costituzione di Comunità Energetiche Rinnovabili dei Comuni di Monza e Bellusco
- Sistemi integrati di produzione di energia rinnovabile e autoconsumo a distanza nel Parco di Monza

4 AZIONI TRASVERSALI

- Capacity building
- Attività con le scuole
- Eventi partecipativi
- Coprogettazione spazio urbano del Comune di Monza

Fra tutte le azioni previste, la **mappatura del rischio climatico** prenderà avvio nel 2025. L'obiettivo dell'azione è la mappatura dell'indice di rischio climatico del territorio dei comuni di Monza e Bellusco per stimare il livello di rischio a cui esso è sottoposto e sviluppare politiche di adattamento mirate inserendole negli strumenti di pianificazione e programmazione locali. L'indice di rischio climatico vuole essere uno strumento concreto che possa supportare il monitoraggio della strategia clima e contribuire a definire delle azioni sul territorio individuando puntualmente le aree più vulnerabili (ad esempio azioni di depavimentazione in risposta agli allagamenti localizzati). Inoltre, è uno strumento che può facilitare lo scambio di informazioni e il dialogo tra i diversi Settori e Servizi all'interno del comune (compreso il settore della Protezione Civile). Il risultato di questa azione è l'identificazione e studio delle principali minacce e problematiche di natura climatica e analisi del grado di esposizione, vulnerabilità e capacità di adattamento del territorio dell'area vasta.

L'indice di rischio si basa su tre elementi fondamentali che interagiscono tra loro: la pericolosità, l'esposizione e la vulnerabilità secondo la seguente formula **$R = P \times E \times V$** .

Per costruire un indice di rischio climatico dovranno essere identificati i pericoli principali (calore e fenomeno isola di calore urbana, allagamenti, rischio idrogeologico e idraulico, vento e fenomeni meteo estremi) e in seguito andrà mappata la vulnerabilità del territorio a ciascun pericolo in funzione dell'esposizione e della sensibilità. Le fasi del processo saranno quindi:

- Fase iniziale di raccolta dati e definizione del contesto meteo climatico,
- Caratterizzazione degli elementi esposti e delle vulnerabilità a livello locale,
- Costruzione del modello di rischio,

La mappatura dell'indice di rischio dovrà essere un processo che integri anche la componente partecipativa attraverso un'analisi della percezione degli stakeholder e della popolazione. Questa rappresenta inoltre un'occasione di formazione degli attori del territorio rispetto ai rischi del cambiamento climatico.

2.6 Il sistema dei vincoli

Il Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 – “Codice dei beni culturali e del paesaggio” definisce le norme per la conservazione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale, costituito da:

- i beni culturali, rappresentati dalle cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà;
- i beni paesaggistici, ossia gli immobili e le aree costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio.

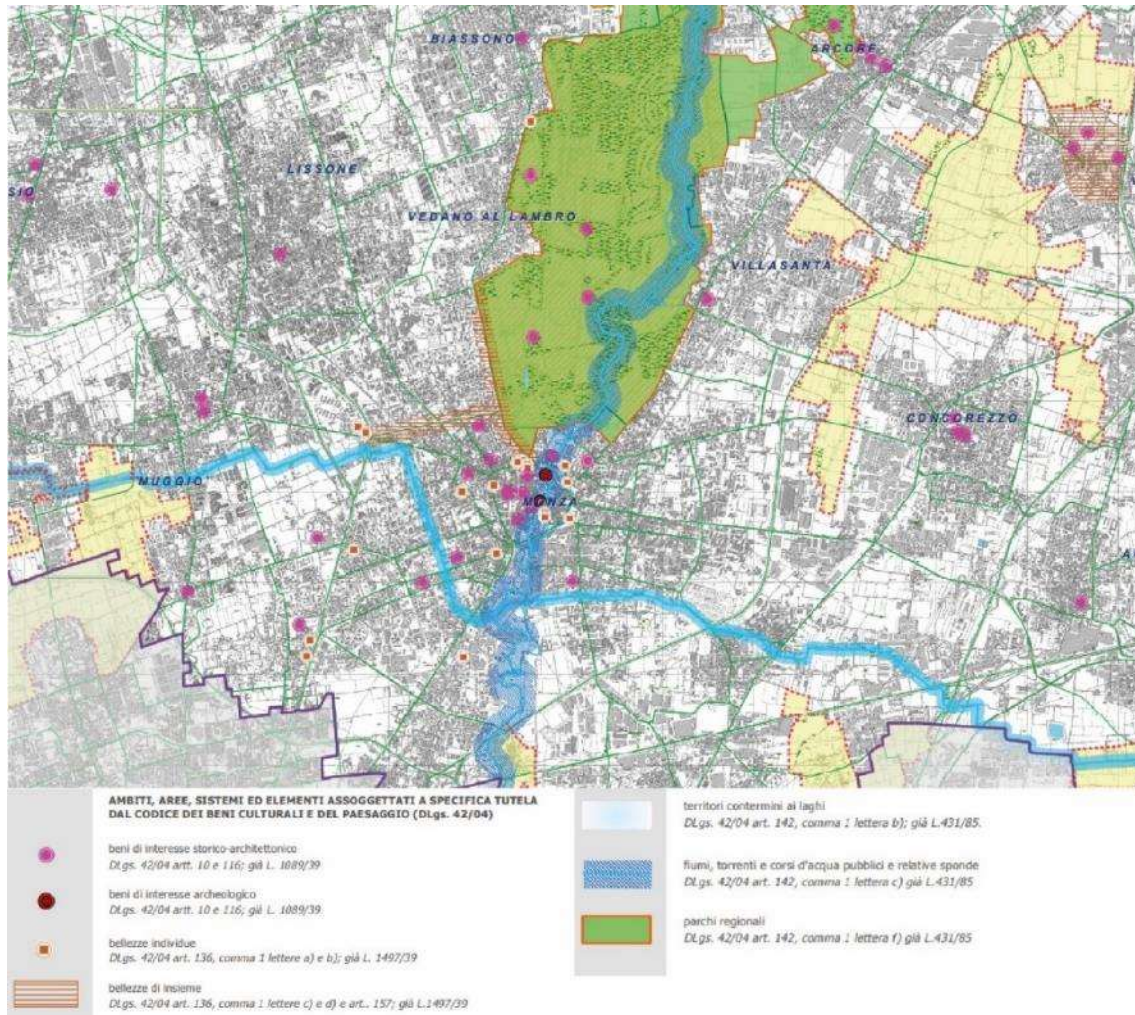
La Regione Lombardia ha rivisto la propria normativa di tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici, emanando, con la DGR n. 8/2121 del 15 marzo 2006, i nuovi “Criteri e procedure per l’esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici. In tale documento vengono richiamati i beni e le aree assoggettati a specifica tutela paesaggistica, con riferimento a quanto già individuato agli artt. 136 e 142 del DLgs n. 42/2004 stesso, al fine di assicurare che in tali ambiti non avvengano trasformazioni territoriali in assenza della necessaria autorizzazione (ai sensi degli artt. 146 e 159 del DLgs n. 42/2004 e dell’art. 80 della LR n. 12/2005).

In dettaglio, i beni paesaggistici sono:

- i beni ed aree di notevole interesse pubblico (cosiddetti “vincoli storico-architettonici” e “vincoli ambientali e paesistici”) definiti all’art. 136 del DLgs n. 42/2004 (ex DLgs 490/99 art.139 e segg., già L. 1497/39 sulle Bellezze naturali), quali:
 - a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica,
 - b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del Codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza,
 - c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale,
 - d) le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze;
- le fasce ed aree di territorio di interesse paesaggistico definite per categorie geografiche a contenuto prevalentemente naturalistico indicate all’art. 142 del DLgs n. 42/2004 (ex DLgs 490/99 art. 146, già L. 431/85 “Galasso”), quali:
 - c) i fiumi, i torrenti, i corsi d’acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto n. 1775 dell’11 dicembre 1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; per il territorio lombardo si fa riferimento all’elenco allegato alla DGR n. 4/12028 del 25 luglio 1986, tenendo ulteriormente in conto la Sentenza del Consiglio di Stato, Sez. VI n. 657 del 4 febbraio 2002 sull’edificabilità dei suoli in prossimità dei fiumi, che dichiara comunque assoggettate a vincolo paesistico tutte le acque denominate “fiume” o “torrente”,
 - f) i parchi e le riserve nazionali o regionali (istituiti ai sensi dell’art. 2 della Legge quadro sulle aree protette n. 394 del 6 dicembre 1991, nonché degli artt. 11 e 16 della Legge Regionale n. 86 del 30 novembre 1983 riguardante il Piano generale delle aree regionali protette), nonché i territori di protezione esterna dei parchi; per tali ambiti valgono le prescrizioni degli atti istitutivi e dei piani di gestione laddove esistenti,
 - g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall’articolo 2, commi 2 e 6,

del DLgs n. 227 del 18 maggio 2001 e dalla Legge Regionale n. 27 del 28 ottobre 2004 di “Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell’economia forestale”,

- m) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del DLgs n. 42/2004 stesso.



Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali (Stralcio Tav 5a PTCP Provincia di Monza e Brianza)

I beni culturali (cosiddetti “vincoli monumentali”) sono, invece, quelli definiti agli artt. 10, 11 e 12 del DLgs n. 42/2004 (ex DLgs 490/99 art. 2 e segg., già L. 1089/39 sulle Cose d'interesse artistico o storico), quali:

- art.10 – f) le ville, i parchi e i giardini che abbiano interesse artistico o storico;
- art.10 – g) le pubbliche piazze, vie, strade e altri spazi aperti urbani di interesse artistico o storico;
- art.10 – l) le tipologie di architettura rurale aventi interesse storico od etnoantropologico quali testimonianze dell'economia rurale tradizionale;
- art.11 – a) gli affreschi, gli stemmi, i graffiti, le lapidi, le iscrizioni, i tabernacoli e gli altri ornamenti di edifici, esposti o non alla pubblica vista, di cui all'articolo 50, comma 1 del DLgs n. 42/2004;
- art.11 – c) le aree pubbliche di cui all'articolo 52 del DLgs n. 42/2004;
- art. 12 – le cose immobili e mobili indicate all'articolo 10, comma 1, che siano opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risalga ad oltre settanta anni.

Nel Comune di Monza i vincoli presenti sono:

- Beni di interesse storico architettonico
- Beni di interesse archeologico
- Bellezze individue
- Bellezze di insieme
- Parchi naturali (Parco di Monza)
- Fiumi e corsi d'acqua (Fiume Lambro)

3. Il contesto di riferimento territoriale

3.1 Inquadramento territoriale

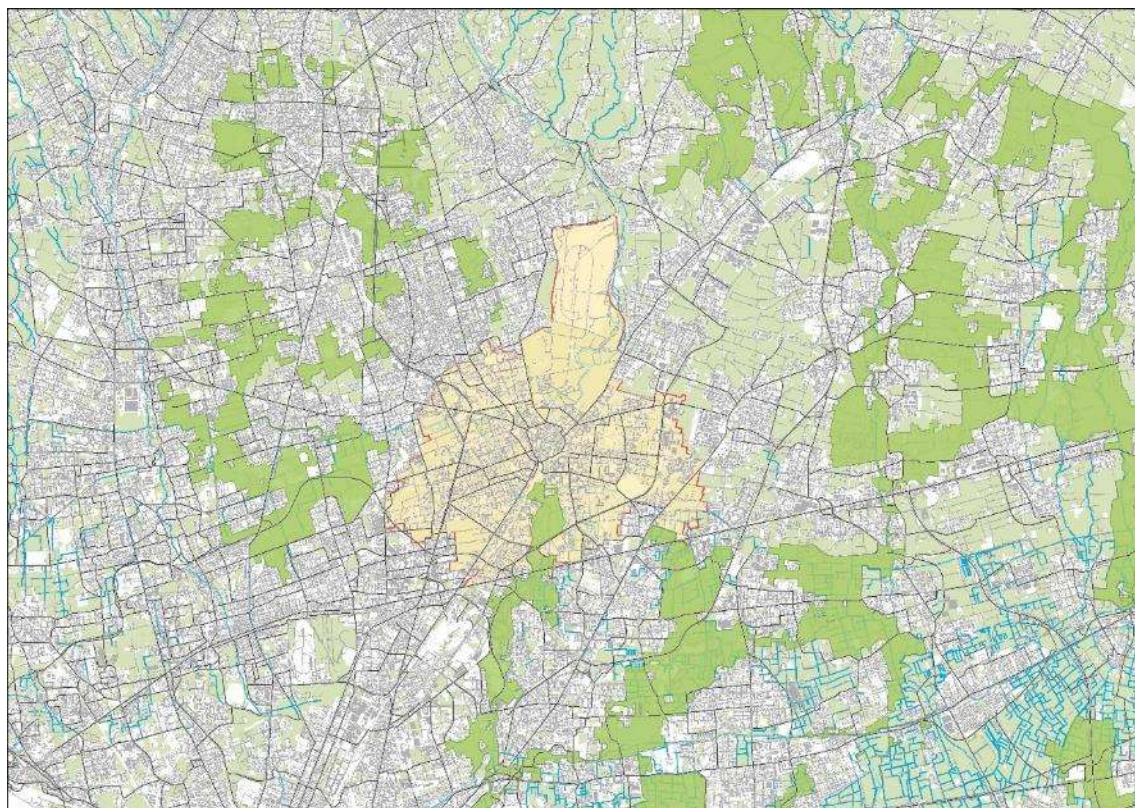
Il territorio della Provincia di Monza e della Brianza si estende a nord-est di Milano, lungo l'asse strutturale Milano-Lecco. Questa provincia comprende circa 58 comuni e si caratterizza per una rete di piccoli e medi centri fittamente urbanizzati e interconnessi.

Il territorio brianteo si colloca tra il sistema metropolitano milanese a sud e il sistema delle città pedemontane a nord. Questa area presenta un'orografia variata: collinare a nord, con la presenza di fiumi e aree protette, e pianeggiante a sud. La città di Monza è attraversata dal fiume Lambro, che scorre da nord a sud, mentre il canale Villoresi si sviluppa lungo l'asse est-ovest, creando una peculiare intersezione fluviale che arricchisce il paesaggio urbano.

Il Comune di Monza, che è il capoluogo di provincia dal 2004, occupa una posizione predominante in questa area. Con un'estensione di 33 km², Monza è un importante polo sia economico che culturale nella provincia, distinguendosi per la sua densità urbana di 3.765 abitanti per km² e per il suo vasto patrimonio storico e ambientale.

Nonostante la sua vicinanza con Milano e il contesto urbanizzato che tende a fondere le diverse realtà locali, Monza riesce a mantenere una propria fisionomia grazie alla sua struttura urbana, con un nucleo storico ben definito e una forte presenza ambientale rappresentata dal Parco Reale a nord del centro storico, che culmina con la Villa Reale. Questo sistema di parchi costituisce una "spina" verde nel paesaggio ambientale del nord Milano, offrendo spazi naturali di grande valore e potenzialità.

Il Parco della Villa Reale, parte del Parco Regionale della Valle del Lambro, rappresenta circa l'11% del territorio comunale. La superficie edificata rappresenta oltre il 50% del territorio, mentre le aree agricole, sebbene frammentate, costituiscono il 13% del suolo comunale.



Inquadramento territoriale

Dal punto di vista dell'accessibilità territoriale, Monza è ben servita da una rete infrastrutturale che include due linee ferroviarie principali: la Milano-Monza-Chiasso e la Milano-Monza-Tirano. La città è anche collegata tramite un sistema stradale articolato che comprende l'autostrada A4 (Torino-Venezia) e la Tangenziale Nord. Le strade statali, come la SS 36 (Valassina), che va da Milano a Lecco, e la SS 527 (Bustese), che collega Oleggio a Monza, contribuiscono ulteriormente alla connettività del territorio.

3.2 Caratteri e dinamiche storiche del contesto urbano di Monza

Le prime tracce di civiltà antica nel territorio di Monza risalgono all'età del bronzo, intorno al II millennio a.C. Questi reperti comprendono oggetti vari come vasellame, lucerne, armi, spilloni e corredi funerari. Trovati alla fine del ventesimo secolo, questi artefatti sono oggi custoditi nei musei civici di Monza.

L'antica popolazione che abitava questa area era di origine celtica, e in particolare si trattava degli Insubri, un popolo che aveva già fondato Mediolanum (l'odierna Milano) e numerosi villaggi nei dintorni, inclusa Monza. Durante l'epoca romana, il nucleo principale della città si trovava sulla sponda destra del fiume Lambro, nell'area dell'attuale Duomo. Col tempo, si formò un secondo nucleo sulla sponda sinistra del Lambro, vicino alla chiesa di San Maurizio. I due nuclei erano collegati da un piccolo ponte, noto ancora oggi come "di Arena".

Nel 493, gli Ostrogoti guidati da Teodorico costruirono a Monza il Palatium Magnum, una delle residenze reali del re. Anche se non è rimasto nulla dell'antico palazzo, la sua esistenza è confermata dalla menzione di Paolo Diacono nella sua "Storia dei Longobardi". Più tardi, nel 553, i Bizantini di Giustiniano riconquistarono l'Italia sconfiggendo gli Ostrogoti, ma nel 568 i Longobardi, che avevano un'importante influenza su Monza, presero il controllo del territorio.

Tra i Longobardi, la figura più rilevante per Monza è la regina Teodolinda. Dopo aver sposato il re Autari nel 589 e rimasta vedova, si risposò con il duca di Torino, Agilulfo. I due stabilirono Milano come capitale del regno longobardo e scelsero Monza come residenza estiva. Fu costruito un ricco palazzo reale, di cui oggi restano solo alcune testimonianze scritte, e un oraculum, che diventò la prima basilica di San Giovanni Battista. Alcuni resti di questa basilica sono oggi visibili nel Duomo di Monza.

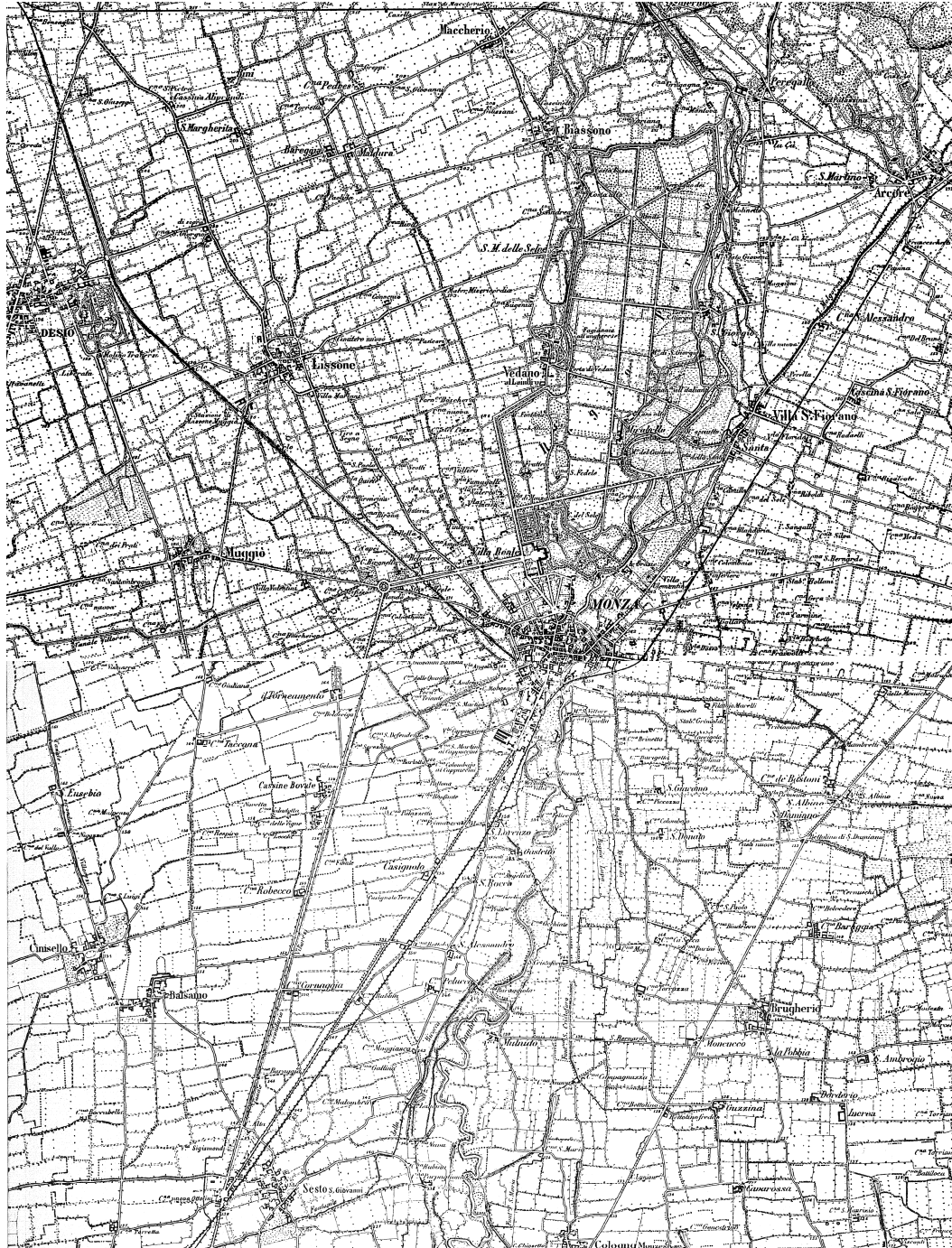
Nei secoli successivi, Monza fiorì come corte regia, diventando un centro di potere e assistendo a incoronazioni di re d'Italia, come quella di Federico I, il Barbarossa, nel XII secolo. Questo periodo segnò anche uno sviluppo urbanistico ed economico significativo, con un forte legame con l'artigianato tessile, in particolare la lavorazione dei pannilana.

Il XIV secolo portò cambiamenti notevoli con la crescita degli edifici conventuali e monastici, e Monza fu coinvolta nelle lotte tra le famiglie Visconti e Della Torre, ma riuscì a mantenere il suo status di centro di prestigio. Con l'arrivo degli Sforza nel 1447, Monza consolidò ulteriormente la sua posizione come centro di produzione e commercio dei pannilana.

L'età moderna vide ulteriori trasformazioni, come la costruzione della Villa Reale e la demolizione delle fortificazioni medievali. La storia della Villa Reale iniziò nel 1771, quando l'arciduca Ferdinando d'Asburgo, figlio dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria, decise di fare di Monza la sua residenza estiva. La costruzione, progettata dall'architetto Giuseppe Piermarini, fu completata in soli tre anni. La Villa faceva parte di un più ampio progetto di riforme e servì come residenza di campagna fino all'arrivo delle truppe napoleoniche nel 1796.

Nel XIX secolo, Monza visse una fase di crescita demografica e sviluppo industriale, con l'inaugurazione del tronco ferroviario Milano-Monza nel 1840 che segnò l'inizio di una rapida urbanizzazione e espansione oltre le mura medievali. Il Parco di Monza, creato nel 1806 per volere di Napoleone, divenne un simbolo della città.

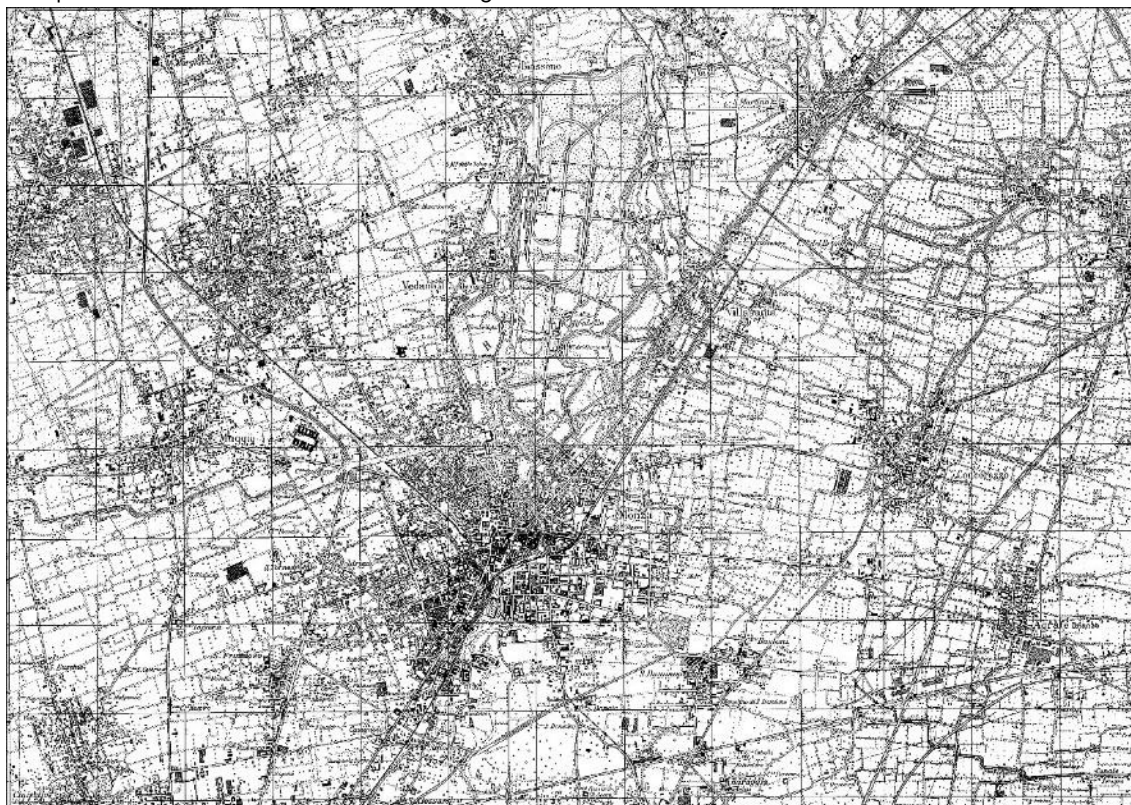
Nel 1895, Monza contava circa 37.500 abitanti e un reticolo di 31 strade interne per un totale di circa 42 chilometri. La campagna circostante era fertile e produceva vari cereali, ortaggi e anche bachi da seta, i cui bozzoli erano lavorati nelle filande della Brianza. All'inizio del XX secolo, la popolazione era aumentata a 41.200 abitanti, e Monza era annoverata tra i centri industrializzati più importanti d'Italia, con attività principali nella lavorazione del cotone, nella meccanica e nell'industria dei cappellifici.



La crescita economica e sociale, confermata dal continuo incremento demografico, porta in poco più di vent'anni al capovolgimento del rapporto industria/agricoltura. Le attività produttive in forte trasformazione ed espansione diffondono nuove possibilità occupazionali nei settori

manifatturieri: oltre ad impieghi legati all'industria serica ed al settore cotoniero, la grande novità del periodo è la comparsa del cappellificio industriale che mantiene alti livelli di produttività fino al primo conflitto mondiale, e la trasformazione in produzione industriale della lavorazione del legno che determina anche lo sviluppo del settore meccanico specializzato nella realizzazione di macchine ed attrezzature utilizzate nei processi di produzione e lavorazione del legno.

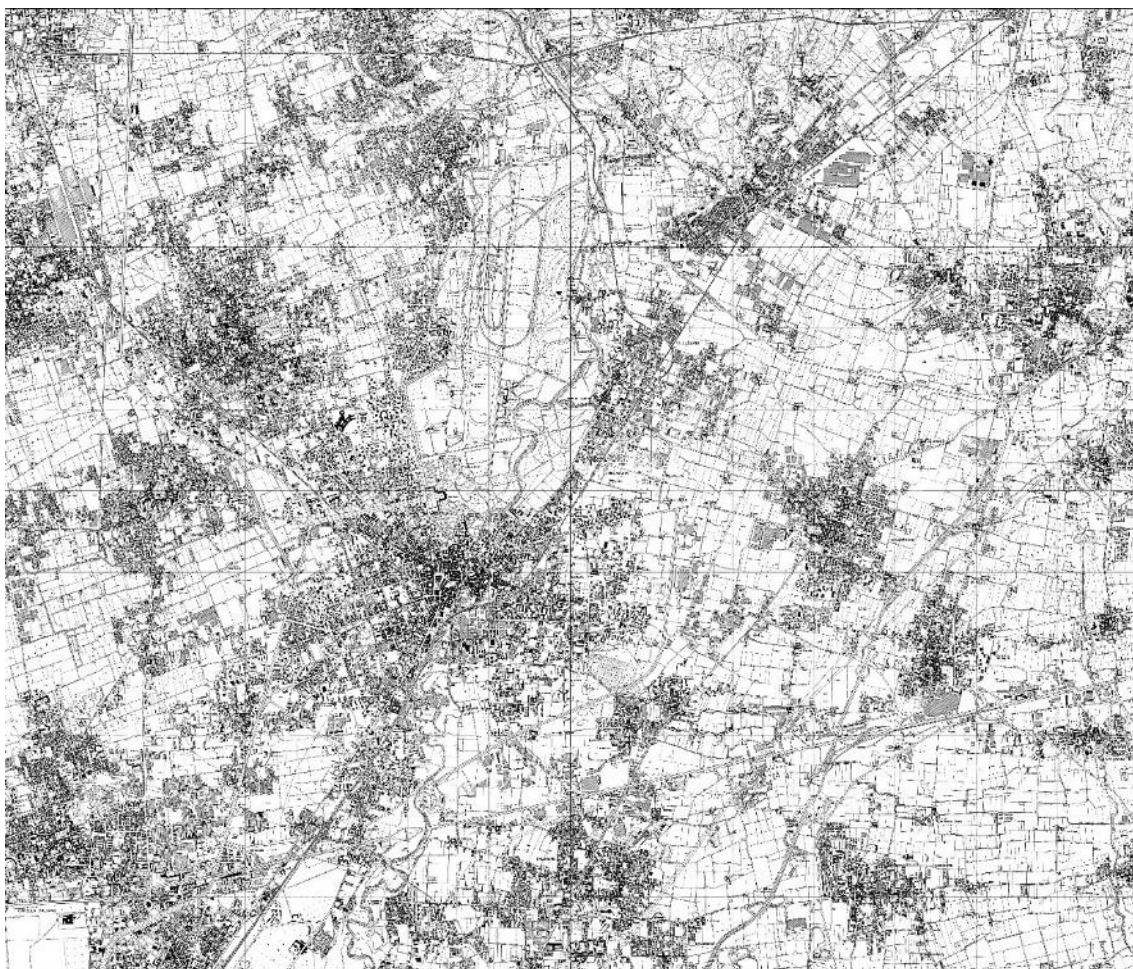
A cavallo del 1900 Monza ha ormai assunto una spiccata fisionomia industriale, mantenendo al contempo un ruolo di grande importanza come centro commerciale per i prodotti agricoli e manifatturieri. L'urbanizzato si espande tendendo a colmare il territorio all'interno del percorso del Canale Villoresi, il quale sembra arginare l'erosione di terreno agricolo. A sud del centro si collocano importanti industrie ed il macello comunale, riducendo le importanti zone umide. Vengono inoltre realizzati alcuni importanti assi stradali (Via Cavallotti, Via Buonarroti, Via Correggio, Via Foscolo) che ancora oggi costituiscono l'ossatura portante della periferia urbana. Attorno agli anni '30 le tendenze già in atto all'inizio del secolo acquistano maggiore spessore: gli insediamenti sia industriali che residenziali si espandono riducendo ulteriormente i terreni agricoli e le zone umide. Il nuovo cimitero posto al termine di Via Foscolo segnala la volontà di ampliare la città nel settore orientale, rimasto separato dal centro urbano dal sedime ferroviario a raso. Parallelamente lungo le direttrici principali quali Via Buonarroti, C.so Milano sorgono i primi insediamenti al di là del Canale Villoresi. Tra i nuovi progetti realizzati in questi anni lungo Viale Lombardia si costruisce un quartiere giardino disposto su un tridente di strade all'intersezione con Via Cavallotti. Le tendenze di espansione della città procedono parallelamente nei diversi quartieri cittadini connettendo i brani esistenti in un'unica trama urbanizzata e realizzando nuovi insediamenti in corrispondenza di piccoli nuclei rurali, con la tendenza all'occupazione sistematica degli spazi non urbanizzati. Nascono, inoltre, nuove industrie lungo il corso del Fiume Lambro, progressivamente incanalato entro argini artificiali che ne snaturano il carattere e lo impoveriscono delle ramificazioni funzionali all'irrigazione dei campi. Al censimento del 1936 Monza registra 63.922 abitanti.



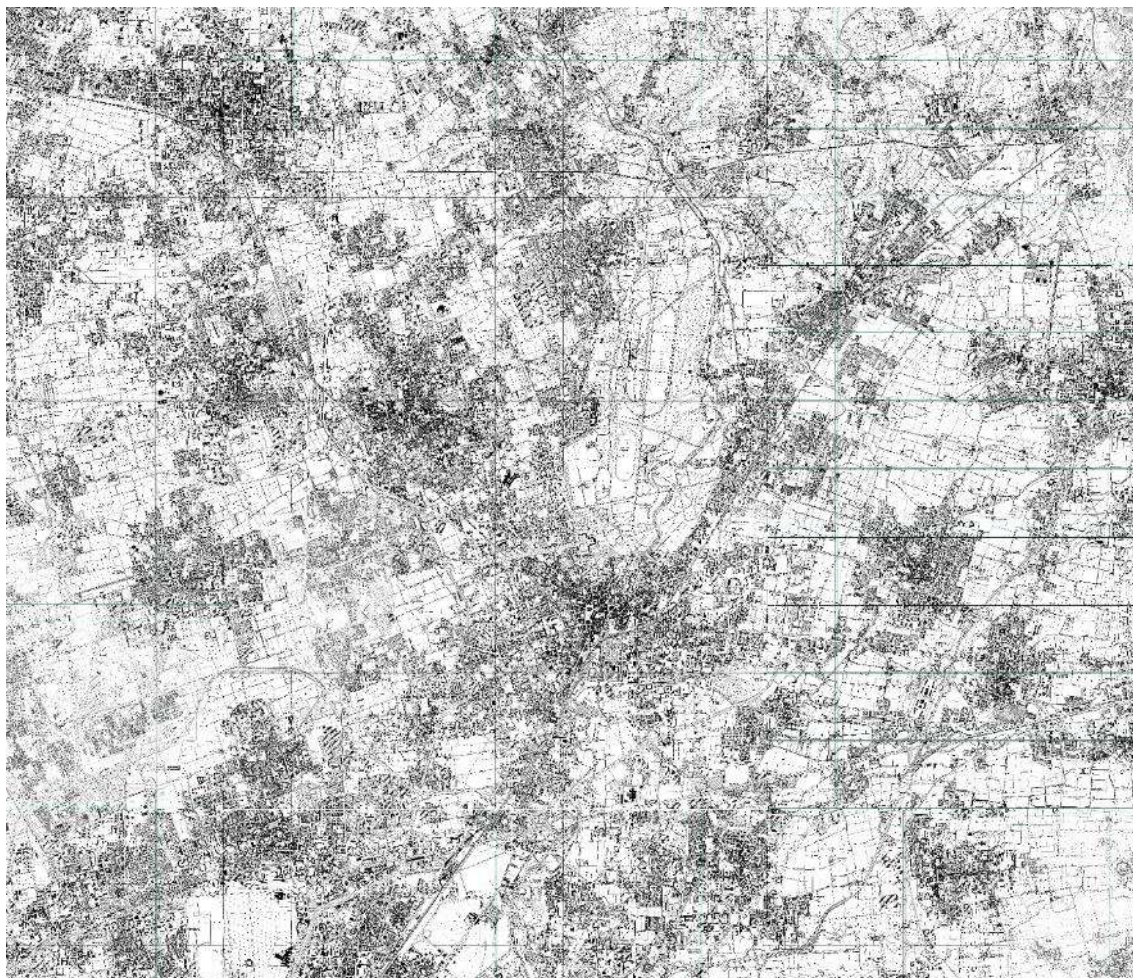
IGM 1964

Certamente la città che conosciamo oggi ha significativi problemi, soprattutto di congestione, ma presenta anche delle particolarità che la rendono quanto meno singolare, se non unica nel contesto della regione lombarda. Tra queste peculiarità va certamente annoverata la presenza del Parco storico e della Villa Reale: il primo per estensione e per valore storico elemento certamente irripetibile, e per di più a poca distanza dal capoluogo milanese e immerso in una conurbazione che non lascia quasi spazi liberi interclusi. La villa reale poi quale elemento di eccezionale rilevanza architettonica che si somma ai molti monumenti diffusi nel tessuto urbano per fare di Monza “città d’arte”, oltre che capoluogo produttivo e di servizi. A questo contesto si sommano i caratteri dell’ambiente, che la lunga storia industriale e di espansione della città non ha comunque cancellato. Il sistema delle acque, ad esempio, con il corso del Lambro che attraversa da nord a sud il cuore della città e, non meno significativo, il percorso del Canale Villoresi. Reticolo di acqua che innerva l’intero territorio, unisce anche residui, ma non per questo marginali, spazi liberi che presentano ancora caratteri agricoli riconoscibili.

L’evoluzione del sistema urbano ha comportato a Monza, come in ogni altra città la sostituzione funzionale di parti significative del tessuto edificato. Dove, tuttavia, la sostituzione non è seguita alla perdita di funzionalità, si è dato luogo al fenomeno della sottoutilizzazione e, successivamente della dismissione.



CTR 1981



CTR 1994

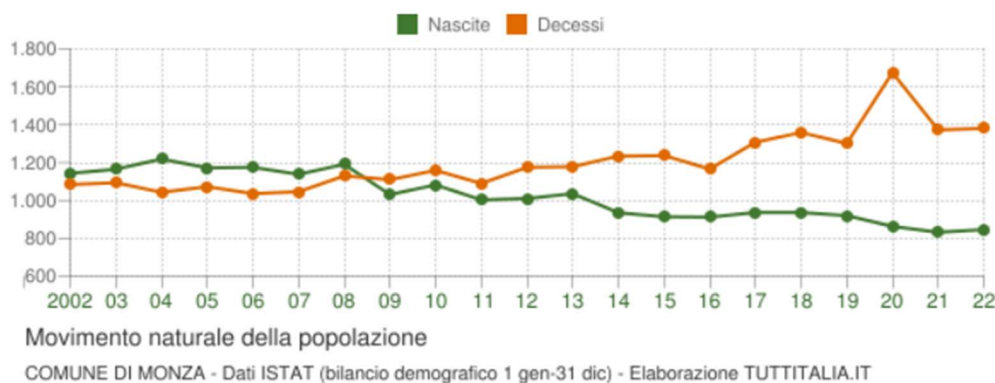
3.3 Caratteri e dinamiche del contesto sociale

Il Comune di Monza si estende su una superficie di circa 33 Km² e conta (al 01.01.2024), 123,121 residenti, con una densità di 3.765 ab/km².

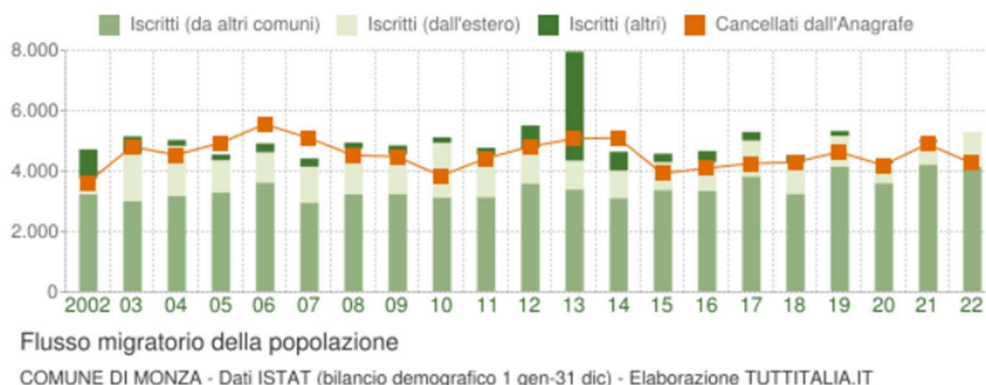
Tra il primo decennio del 2000 Monza presenta un andamento altalenante della popolazione residente, registrando un forte calo nel 2011 per poi riprendere una costante crescita negli anni successivi, interrotta bruscamente durante il periodo pandemico tra il 2019 ed il 2021, registrando una decrescita del -2%. Dal 2021 in poi la popolazione residente subisce un leggero incremento fino ad arrivare ai 123,121 abitanti del 2024.



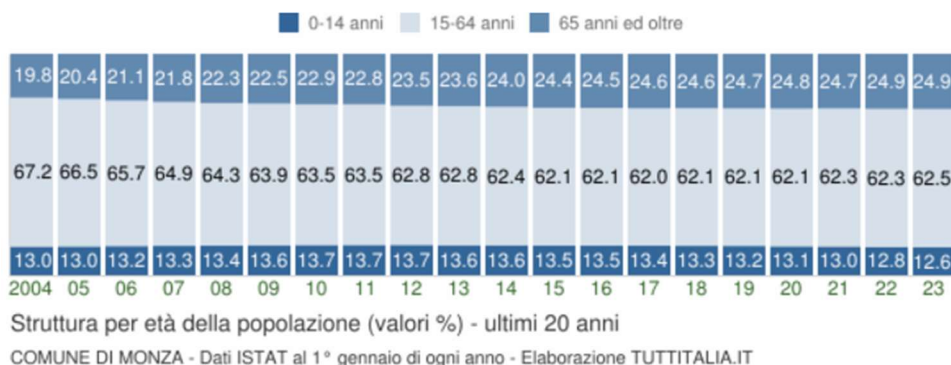
Il saldo naturale risulta avere negli anni un andamento discontinuo, ma comunque sempre positivo fino al 2008, anno in cui si determina un'inversione di tendenza che vede il numero di decessi incrementarsi drasticamente rispetto all'andamento delle nascite. Al 2022 si registra un saldo naturale negativo di -535 unità.



Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Monza negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune. Per il 2022 si registra un aumento di +700 residenti provenienti dall'estero, che sommati ai cittadini provenienti da altri comuni, generano un saldo migratorio totale del +1006. Questo trend positivo del flusso migratorio compensa il numero alto di decessi e il crollo delle nascite registrati dal grafico del movimento naturale, evitando una eccessiva diminuzione del numero della popolazione residente.



L'analisi della struttura della popolazione per classi di età restituisce l'immagine di un territorio che tende a invecchiare: a Monza la quota di anziani (over 65 anni) al 2023 è pari al 24,9%, progressivamente in aumento, con un indice di vecchiaia (calcolato come il rapporto tra la popolazione > 65 anni e la popolazione 0-14 anni * 100) pari a 198. La popolazione compresa tra i 15-65 anni diminuisce di 4,7 punti percentuali dal 2004 ad oggi, mentre la classe più giovane dopo una prima fase di leggera crescita (fino al 2012) vede diminuire complessivamente il suo peso percentuale, attestandosi nel 2023 al 12,6%.



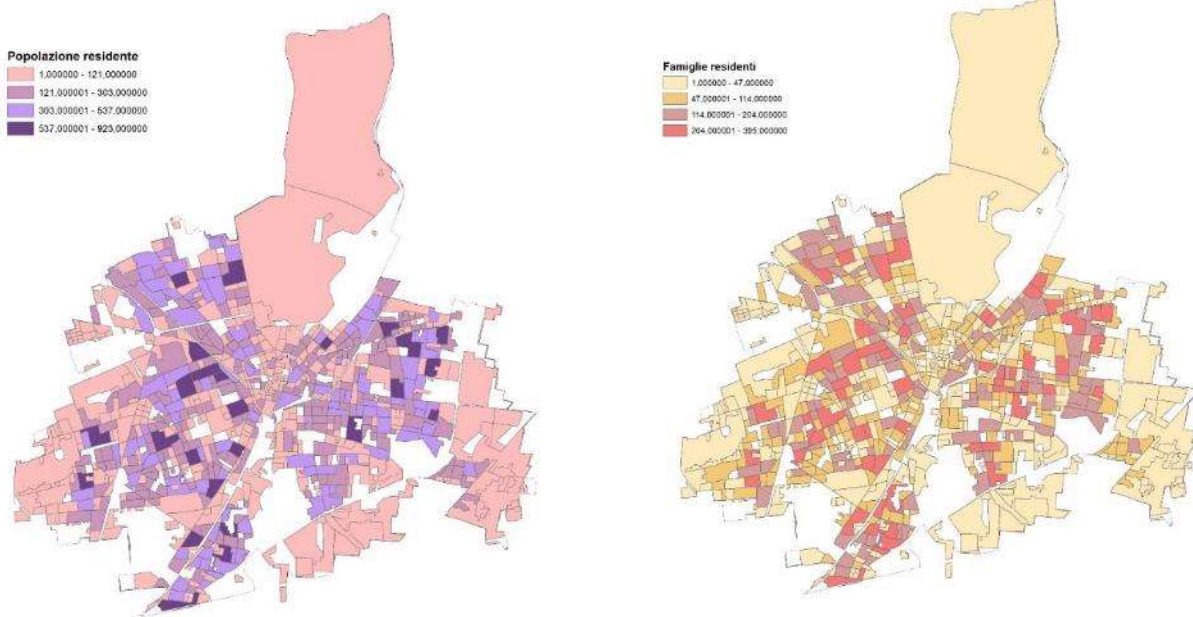
Invece, l'indice di ricambio della popolazione attiva, che rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni), a Monza nel 2023 è di 133,4. Questo dato attesta che la popolazione in età lavorativa è molto anziana (la popolazione attiva è tanto più giovane quanto l'indicatore è minore di 100).

Gli stranieri residenti a Monza al 01.01.2023 sono 14.917 e rappresentano il 12,2% della popolazione residente. Sebbene l'incidenza sul totale degli abitanti sia relativamente bassa, la popolazione straniera residente a Monza risulta più che triplicata dal 2003 al 2023, passando da 4.363 a 14.917 cittadini stranieri.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 13% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Egitto (9,8%) e dal Perù (7,4%). La popolazione straniera è in maggioranza in età lavorativa, in particolare nella fascia d'età compresa tra i 40 e i 44 anni.

Attraverso l'elaborazione dei dati ISTAT sulla popolazione e le famiglie residenti a Monza distribuite sul territorio in classi censuarie, è possibile osservare, dal colore scuro al più chiaro, le porzioni del comune, in cui è maggiore la densità abitativa rispetto alla gradazione di colore. Come è possibile notare, le sezioni più popolate risultano quelle intorno al centro storico e nelle aree più periferiche. Mentre le aree con la campitura bianca segnalano l'assenza di popolazione o famiglie all'interno di quelle determinate sezioni censuarie.



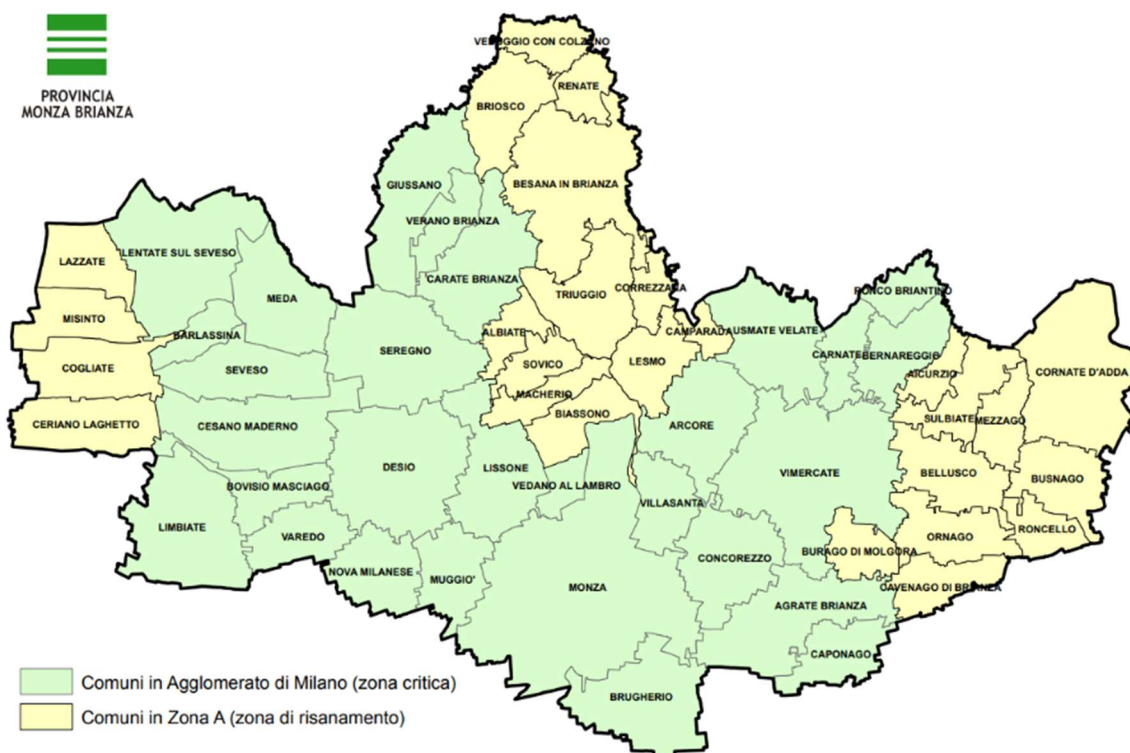
4. Analisi preliminare delle componenti ambientali

Per valutare quali possono essere gli effetti, dal punto di vista ambientale, derivanti dal nuovo PGT, si riporta una breve descrizione delle principali caratteristiche del contesto del Comune di Monza. Le componenti ambientali esaminate sono quelle ritenute maggiormente sensibili rispetto alle possibili azioni della Variante al PGT.

La costruzione del quadro conoscitivo ambientale avviene tramite l'analisi delle principali criticità e potenzialità relative alle singole componenti ambientali analizzate.

4.1 Aria e cambiamenti climatici

Secondo la zonizzazione del territorio regionale per la valutazione della qualità dell'aria, prevista dal D.Lgs n. 155/2010 e definita con DGR n. 2605/2011, il Comune di Monza appartiene all'agglomerato di Milano, "area caratterizzata da elevata densità di emissioni di PM10 e NO e COV, situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione), alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico".



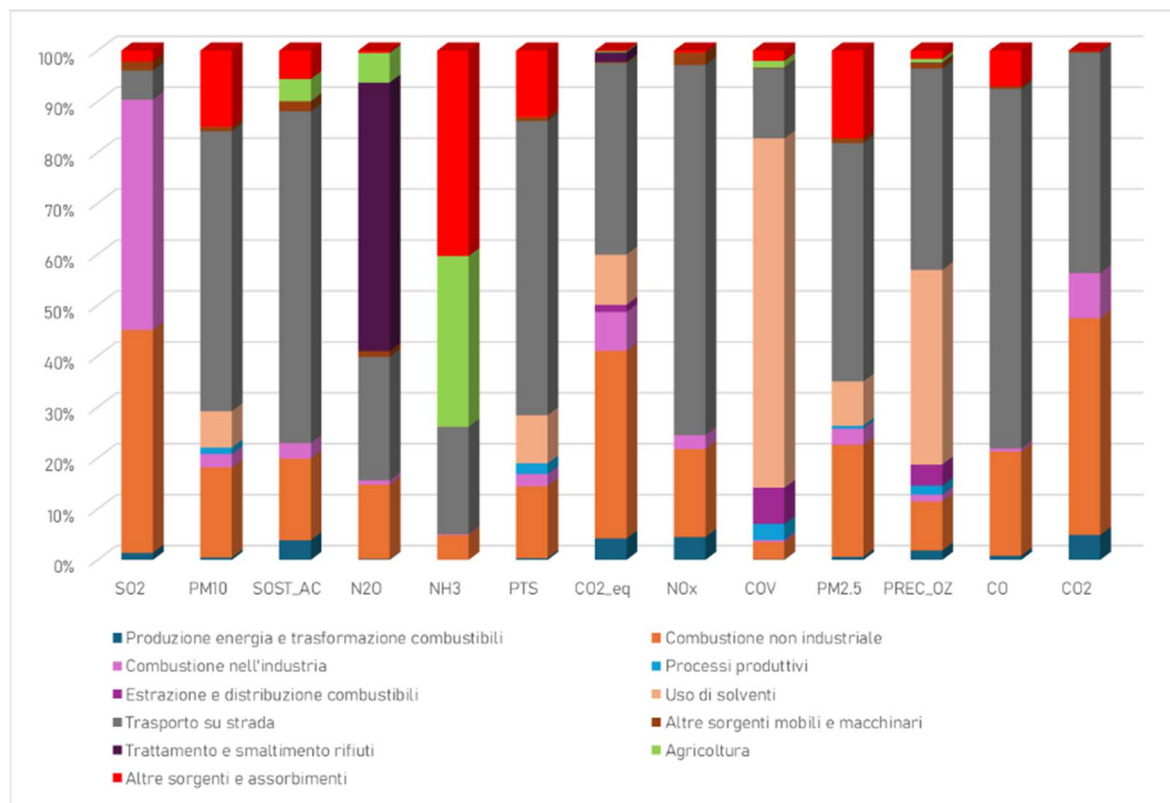
Zonizzazione del territorio della Provincia di Monza e Brianza ai fini della qualità dell'aria (da DGR n. 2605/2011)

La banca dati regionale INEMAR, aggiornata all'anno 2021, fornisce i valori stimati (a scala regionale, provinciale e comunale) delle **emissioni dei principali inquinanti atmosferici suddivise per macrosettori di attività**, elaborati allo scopo di definire i contributi emissivi delle singole sorgenti.

Il trasporto su strada rappresenta la principale fonte di inquinamento per buona parte degli inquinanti (contribuendo alla maggior parte delle emissioni di NOX, CO, sostanze acidificanti e PM10), seguito dalla combustione non industriale (responsabile dell'emissione di quote non trascurabili di CO2, CO, SO2, gas serra e polveri sottili). La combustione nell'industria incide

maggiormente sulle emissioni di SO₂, mentre i contributi alle emissioni degli altri inquinanti sono molto limitati.

Il macrosettore dell'agricoltura è rilevante solo per le emissioni di ammoniaca, emissione specifica del settore.

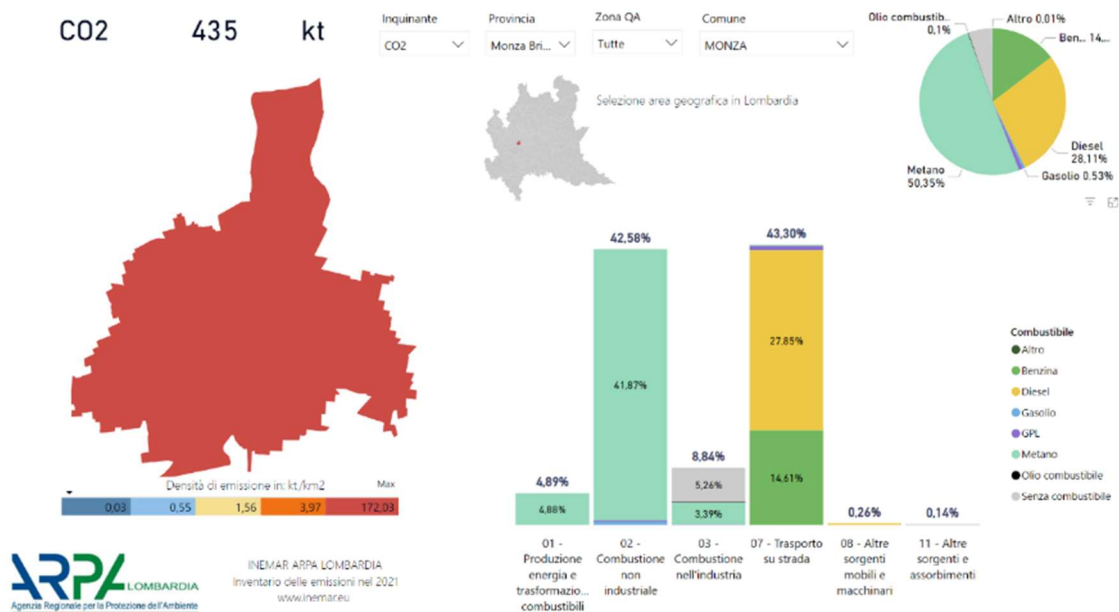
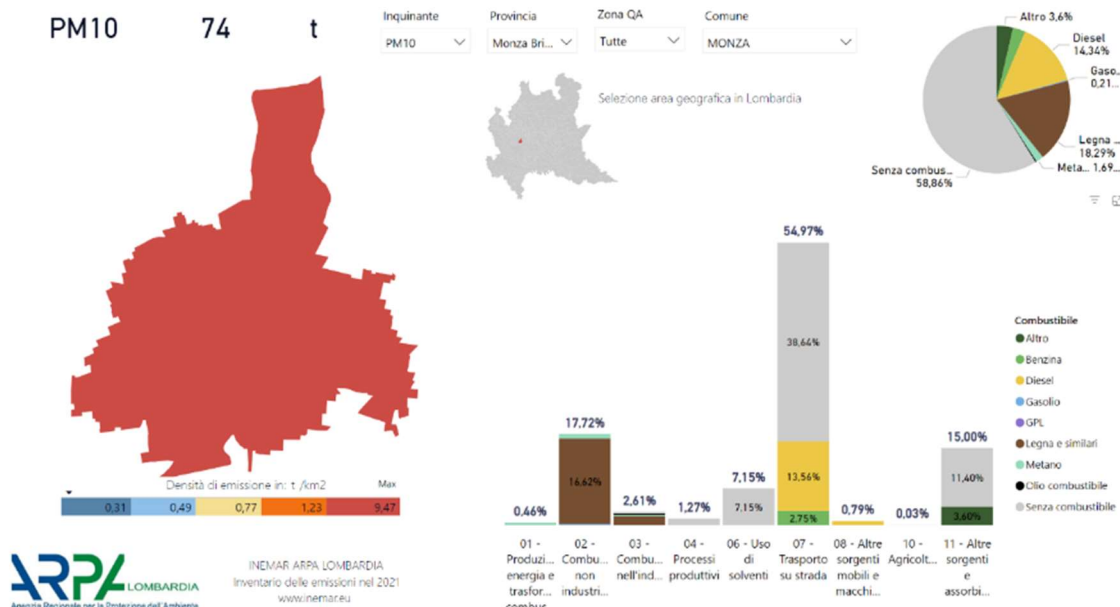
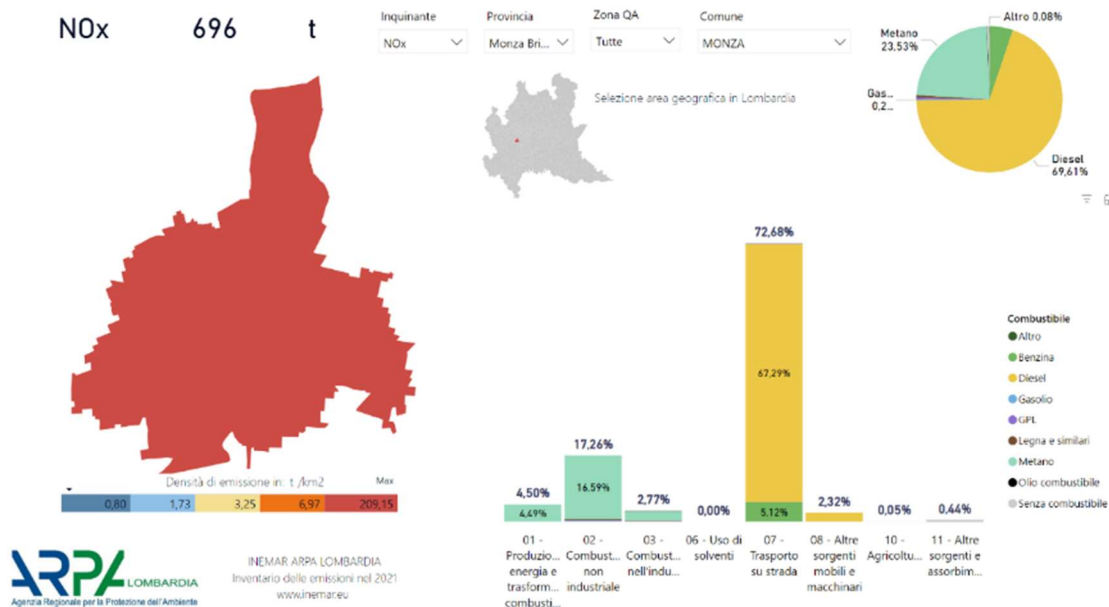


Distribuzione percentuale delle emissioni in Comune di Monza nel 2021 – Fonte: INEMAR, Inventario Emissioni in Atmosfera Dati finali. ARPA Lombardia Settore Monitoraggi Ambientali.

Il sito INEMAR di Arpa Lombardia fornisce alcune elaborazioni specifiche per gli inquinanti più diffusi e monitorati dal Sistema di monitoraggio della Qualità dell'aria, gestito da Arpa stessa. Le elaborazioni permettono di evidenziare il **carico inquinante sul territorio comunale di Monza (densità di emissioni espressa in t/kmq)** e i principali settori responsabili delle emissioni per ogni inquinante. I dati sono aggiornati al 2021.

Le mappe relative alla distribuzione spaziale delle emissioni, elaborate sulla base dei risultati dell'Inventario Regionale di Emissioni in Atmosfera – anno 2021, mostrano, in generale, per il Comune di Monza, una situazione critica per quanto riguarda NO_x, PM₁₀ e CO₂, per i quali si registrano emissioni medio-alte.

Le elaborazioni permettono di evidenziare, oltre ai macrosettori responsabili delle emissioni, anche la tipologia di combustibile utilizzata, evidenziando, pertanto, nel caso di informazione disponibile, quale sono i combustibili maggiormente "inquinanti".



Gli **inquinanti** presi in considerazione sono riportati nella seguente tabella, nella quale per chiarezza si riportano anche dati sulla loro origine e sui possibili effetti su ambiente e salute umana:

Inquinante	Origine	Possibili effetti sull'ambiente e sulla salute umana
Ossidi di zolfo SO ₂	Impianti a combustione industriali e domestici (combustione di combustibili contenenti zolfo) Eruzioni vulcaniche	Irritazione degli occhi, delle vie respiratorie e della pelle Malattie delle vie respiratorie Danni di vario tipo alle piante e agli ecosistemi Danni a costruzioni e materiali Importante precursore delle piogge acide e degli aerosol secondari (polveri sottili)
Ossidi di azoto NO _x (NO e NO ₂)	Traffico stradale motorizzato (processi di combustione a temperature elevate) Impianti di combustione	Malattie alle vie respiratorie Danni a piante e agli ecosistemi sensibili Eutrofizzazione degli ecosistemi Diossido di azoto provoca irritazione agli occhi, alle vie respiratorie e alla pelle Ossidi di azoto sono importanti precursori delle piogge acide e degli aerosol secondari Gli ossidi di azoto con i COV sono importanti precursori per la formazione di foto ossidanti quali l'ozono
Composti organici volatili (COV) ad esclusione del metano (COVNM)	Traffico stradale motorizzato (combustione incompleta, nebulizzazione carburanti) Industria e artigianato (nebulizzazione solventi)	Cancerogeno (singole sostanze, es. benzene) Contributo determinante alla distruzione dello strato di ozono Corresponsabili dell'effetto serra
Monossido di carbonio (CO)	Traffico stradale motorizzato (combustione incompleta di carburanti) Impianti a legna	Gas asfissiante per l'uomo e gli animali a sangue caldo Precursore per la formazione dell'ozono Corresponsabile dell'effetto serra
Biossido di carbonio (CO ₂)	Impianti a combustione e riscaldamento Traffico stradale motorizzato	Principale gas serra
Protossido di azoto (N ₂ O)	Utilizzo di fertilizzanti sulle superfici agricole (processi di decomposizione microbica nel suolo e nelle acque)	Nelle concentrazioni usuali presenti in natura non tossico né per l'uomo né per gli animali Malattie delle vie respiratorie Distrugge lo strato di ozono Gas serra (potenziale di effetto serra superiore di 310 volte a quello della CO ₂)
Ammoniaca (NH ₃)	Allevamento di animali (stoccaggio e spargimento di concimi aziendali) Processi industriali	Danni acuti alla vegetazione in caso di concentrazioni elevate Causa acidificazione e contribuisce all'eutrofizzazione dei suoli con conseguenze negative sugli ecosistemi Importante precursore di aerosol secondari (polveri fini)

Particolato atmosferico (PTS, PM10, PM2,5)	Il particolato atmosferico è costituito da particelle solide o liquide di dimensioni diverse e composizione variabile (metalli pesanti, solfati, nitrati, ammonio, minerali, carbonio elementare e organico come ad esempio idrocarburi aromatici policiclici, diossine e furani); sono quindi miscele chimico-fisiche complesse formate da componenti di origine naturale o antropica quali fuliggine, materiale geologico, particelle di abrasione e materiale biologico. Fonti principali: - Traffico stradale motorizzato (processi di combustione, abrasione) - Traffico ferroviario (abrasione) - Agricoltura e selvicoltura (processi di combustione) - Industria e artigianato (processi di produzione) - Cantieri (processi di combustione, processi meccanici) - Impianti a combustione, in particolare se alimentati a legna - Polveri secondarie formate da diossido di zolfo, ossido di azoto, ammoniaca e COV	Malattie delle vie respiratorie e del sistema cardiovascolare Aumento della mortalità e del rischio di cancro Contaminazione del suolo, delle piante e dell'uomo a causa dei metalli pesanti, delle diossine e dei furani contenuti nelle polveri
Ozono (O3)	Traffico stradale motorizzato (precursore degli ossidi di azoto) Processi e impianti industriali e artigianali (precursore COV)	Irritazione delle mucose delle vie respiratorie, senso di pressione al petto, funzionalità polmonare ridotta Danni alle piante Corresponsabile dell'effetto serra

La **Rete di rilevamento della Qualità dell'Aria** regionale è attualmente composta da 83 stazioni fisse (tra stazioni pubbliche e stazioni private queste ultime afferenti a grandi impianti industriali quali centrali termoelettriche raffinerie inceneritori) che per mezzo di analizzatori automatici forniscono dati in continuo ad intervalli temporali regolari (generalmente con cadenza oraria). Per quanto riguarda il Comune di Monza è possibile riferirsi ai dati monitorati, aggiornati al 2022, nelle **centraline** presenti in:

- Monza Macchiavelli, stazione urbana (area edificata in continuo o almeno in modo predominante) di fondo, ubicata in posizione tale che il livello di inquinamento non sia influenzato prevalentemente da emissioni da specifiche fonti (industrie, traffico, riscaldamento residenziale, etc.), ma dal contributo integrato di tutte le fonti poste sopravento alla stazione rispetto alle direzioni predominanti dei venti nel sito;
- Monza Parco, stazione suburbana (area largamente edificata in cui sono presenti sia zone edificate, sia zone non urbanizzate), di fondo.

Gli inquinanti monitorati e i valori annuali rilevati sono riportati nelle tabelle seguenti estratte dal **Rapporto sulla Qualità dell'Aria della Provincia di Monza e Brianza 2022** – Arpa Lombardia.

SO ₂ : Informazioni di sintesi e confronto dei valori misurati con la normativa				
Stazione	Rendimento (%)	Media Annuale (µg/m ³)	N° superamenti del limite orario (350 µg/m ³ da non superare più di 24 volte/anno)	N° superamenti del limite giornaliero (125 µg/m ³ da non superare più di 3 volte/anno)
Stazioni del Programma di Valutazione				
Monza-Machiavelli	97	3.4	0	0

Tabella 3-7. SO₂: Informazioni di sintesi e confronto dei valori misurati con la normativa

NO ₂ : Informazioni di sintesi e confronto dei valori misurati con la normativa				
	Protezione della salute umana			Protezione degli ecosistemi
Stazione	Rendimento (%)	N° superamenti del limite orario (200 µg/m ³ da non superare più di 18 volte/anno)	Media annuale (limite: 40 µg/m ³)	Media annuale (limite: 30 µg/m ³)
Stazioni del Programma di Valutazione				
Monza-Machiavelli	99	0	36	n.a.*
Monza-Parco	100	0	25	n.a.*
Meda	98	0	28	n.a.*

*Limite non applicabile in quanto la stazione non è idonea alla valutazione della protezione della vegetazione secondo le prescrizioni dell'allegato III, paragrafo 3, punto 2, del D. Lgs. 155/2010.

Tabella 3-9. NO₂: Informazioni di sintesi e confronto dei valori misurati con la normativa

CO: Informazioni di sintesi e confronto dei valori misurati con la normativa				
Stazione	Rendimento (%)	Media annuale (mg/m ³)	N° superamenti del limite giornaliero (10 mg/m ³ come massimo della media mobile su 8 ore)	Massima media su 8 ore (mg/m ³)
Stazioni del Programma di Valutazione non usate per la valutazione del CO				
Monza-Machiavelli	96	0.4	0	2.1
Altre stazioni				
Meda	93	0.7	0	2.1

Tabella 3-11. CO: Informazioni di sintesi e confronto dei valori misurati con la normativa

O ₃ : Informazioni di sintesi e confronto dei valori misurati con la normativa				
Stazione	Rendimento (%)	Media annuale (µg/m ³)	N° giorni con superamento della soglia di informazione (180 µg/m ³)	N° giorni con superamento della soglia di allarme (240 µg/m ³)
Stazioni del Programma di Valutazione				
Monza-Machiavelli	99	48	6	0
Monza-Parco	96	56	18	0
Stazioni del Programma di Valutazione non usate per la valutazione dell'ozono				
Meda	97	56	18	0

Tabella 3-13. O₃: Informazioni di sintesi e confronto dei valori misurati con la normativa

PM10: Informazioni di sintesi e confronto dei valori misurati con la normativa			
Stazioni	Rendimento (%)	Media annuale (limite: 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$)	N° superamenti del limite giornaliero (50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ da non superare più di 35 volte/anno)
<i>Stazioni del Programma di Valutazione</i>			
Monza-Machiavelli	94	33	58
Monza-Parco	95	28	41
Meda	97	35	80

Tabella 3-18. PM10: Informazioni di sintesi e confronto dei valori misurati con la normativa

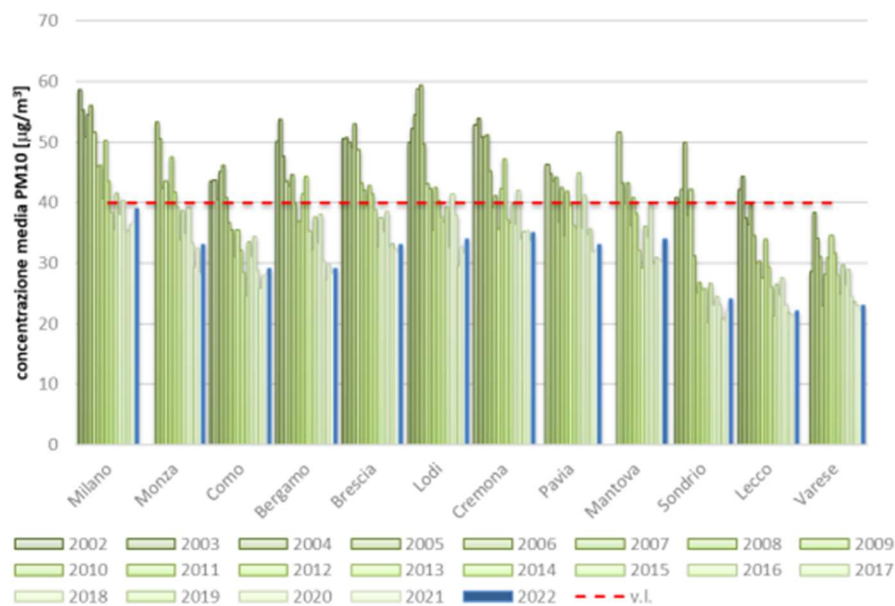
Tabella 0-19. PM2.5: Informazioni di sintesi e confronto dei valori misurati con la normativa		
Stazione	Rendimento (%)	Media annuale (limite: 25 $\mu\text{g}/\text{m}^3$)
<i>Stazioni del Programma di Valutazione</i>		
Monza-Machiavelli	91	25

Tabella 3-19. PM2.5: Informazioni di sintesi e confronto dei valori misurati con la normativa

In particolare, si osserva che:

- le concentrazioni di SO₂ e CO, risultano sempre più spesso vicine ai limiti di rilevanza strumentale, a testimonianza della loro sostanziale diminuzione,
- il limite sulla media annua di PM10 è stato rispettato ovunque anche nel 2022, confermando una situazione migliore rispetto a quella del decennio precedente, seppure con concentrazioni medie più elevate rispetto al 2021 in buona parte delle stazioni,
- in tutte le postazioni della provincia la concentrazione media giornaliera del PM10 è stata superiore al valore limite di 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ per un numero di volte maggiore di quanto concesso dalla normativa (35 giorni); ciò avviene con particolare frequenza nei mesi più freddi dell'anno. Invece, la concentrazione media annuale del PM10 non ha superato, in nessuna postazione, il relativo valore limite di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$,
- anche le concentrazioni di PM2.5 hanno rispettato il limite per la media annuale nella stazione di Monza-Machiavelli, ma non ha rispettato il limite per il "valore indicativo",
- relativamente all'ozono sono da segnalarsi superamenti della soglia di informazione in tutte le stazioni della provincia e un superamento della soglia di allarme nella stazione di Meda. Considerando le medie degli ultimi anni, sono superati ovunque i valori obiettivo per la protezione della salute umana.

Dal "Rapporto sullo stato della qualità dell'aria nella provincia di Monza e Brianza" per l'anno 2022 si ricava che "il limite annuale del PM10 (pari a 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$) nel 2022 è stato rispettato in tutti i capoluoghi lombardi. Dal 2016 si registra un rispetto generalizzato di tale parametro. Si conferma così il trend in diminuzione valutato su base pluriennale, al di là di fluttuazioni tra un anno e quello successivo. In generale, osservando l'andamento della media annua – stazione peggiore nelle città capoluogo – si può notare come il 2022, seppur con un lieve aumento delle concentrazioni in tutti i capoluoghi rispetto all'anno precedente, evidenzia una situazione sostanzialmente stabile dal 2018 ad oggi, successiva ad una accentuata decrescita avvenuta negli anni precedenti.



Concentrazioni medie annue di PM10 [$\mu\text{g}/\text{m}^3$] in Lombardia, trend 2002-2022.

Nel 2022 si sono registrati un numero di superamenti inferiore o uguale a 35 giorni nei capoluoghi di Bergamo, Lecco, Sondrio e Varese. Nonostante il mancato rispetto del limite negli altri capoluoghi, si osserva tuttavia un trend complessivamente in miglioramento sul lungo periodo – al quale ha contribuito una progressiva riduzione delle emissioni – sebbene rallentato negli ultimi anni, al di là delle variazioni interannuali dovute alla variabilità delle condizioni meteorologiche in ciascun anno.”

Il confronto fra i superamenti del valore limite giornaliero del PM₁₀ di tutte le stazioni ubicate nei capoluoghi di provincia ha permesso di individuare Monza come tra le zone maggiormente critiche rispetto al particolato.



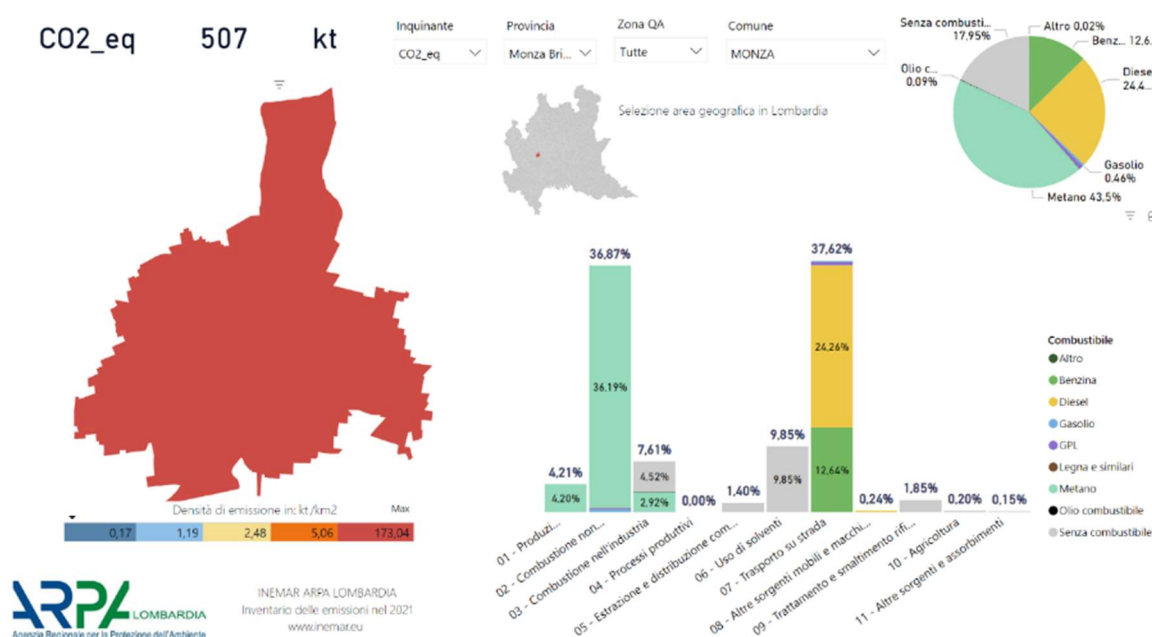
Superamenti annui del valore limite giornaliero [$50\mu\text{g}/\text{m}^3$] di PM10 nei capoluoghi lombardi trend 2002-2022.

Il contributo al **fenomeno dell'effetto serra e, quindi, ai potenziali cambiamenti climatici** è legato all'emissione di gas serra, la cui quantità viene espressa in CO₂ equivalenti in termini di ton/anno. Oltre all'anidride carbonica, conosciuta come il principale gas serra, esistono altri composti responsabili di tale fenomeno, quali il metano CH₄, il protossido di azoto N₂O, il

monossido di carbonio CO e altri composti organici volatili non metanici. Per poter valutare l'impatto che tutti questi composti hanno sull'atmosfera ai fini del riscaldamento globale del pianeta, si è ritenuto necessario aggregarli in un unico indice rappresentativo del fenomeno, CO2 equivalente.

Le **mappe** relative alla distribuzione spaziale delle emissioni, elaborate sulla base dei risultati dell'Inventario Regionale di Emissioni in Atmosfera – anno 2021, mostrano, per il Comune di Monza, una situazione critica anche per quanto riguarda CO2eq, per il quale si registrano emissioni medio-alte.

In particolare, i settori maggiormente responsabili delle emissioni di CO2eq risultano essere il trasporto su strada e la combustione non industriale. Nel primo caso il combustibile più inquinante è il diesel, nel caso della combustione non industriale è il metano.



Fonti di emissioni di CO2eq nel Comune di Monza nel 2021 (Fonte: INEMAR, Inventario Emissioni in Atmosfera)

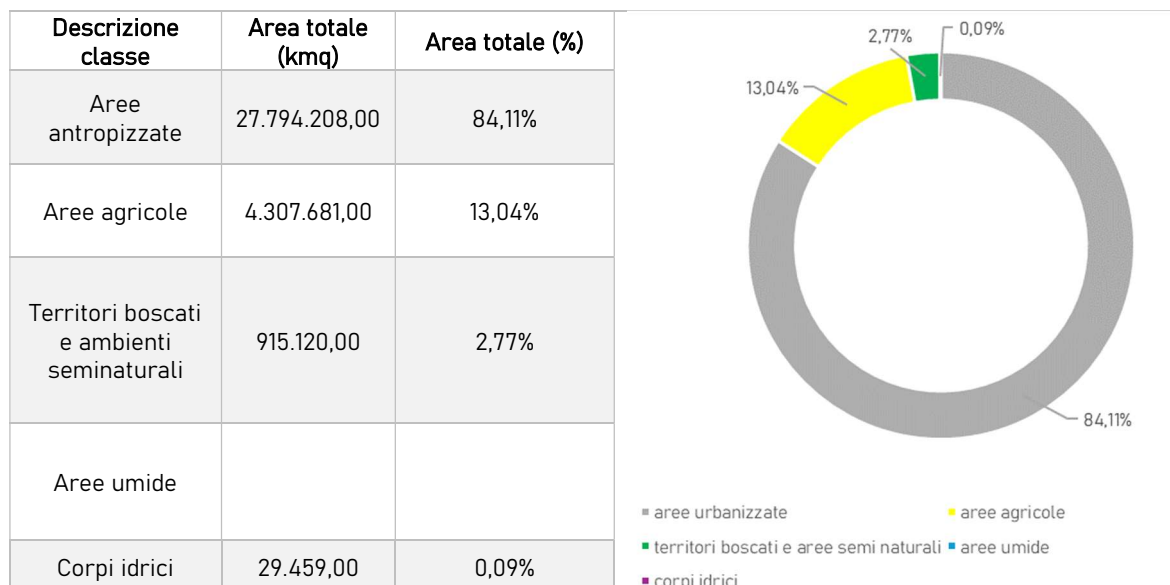
4.2 Uso del suolo

Il territorio del Comune di Monza ha un'estensione territoriale pari a circa 33 kmq.

La base di riferimento per il reperimento di dati relativi all'uso del suolo è costituita dalla banca dati nota come DUSAF, prodotta dalla Regione Lombardia e realizzata dall'Ente Regionale per i Servizi dell'Agricoltura e delle Foreste (ERSAF). Attualmente risulta disponibile il settimo aggiornamento (DUSAF 7.0), riferito all'anno 2021.

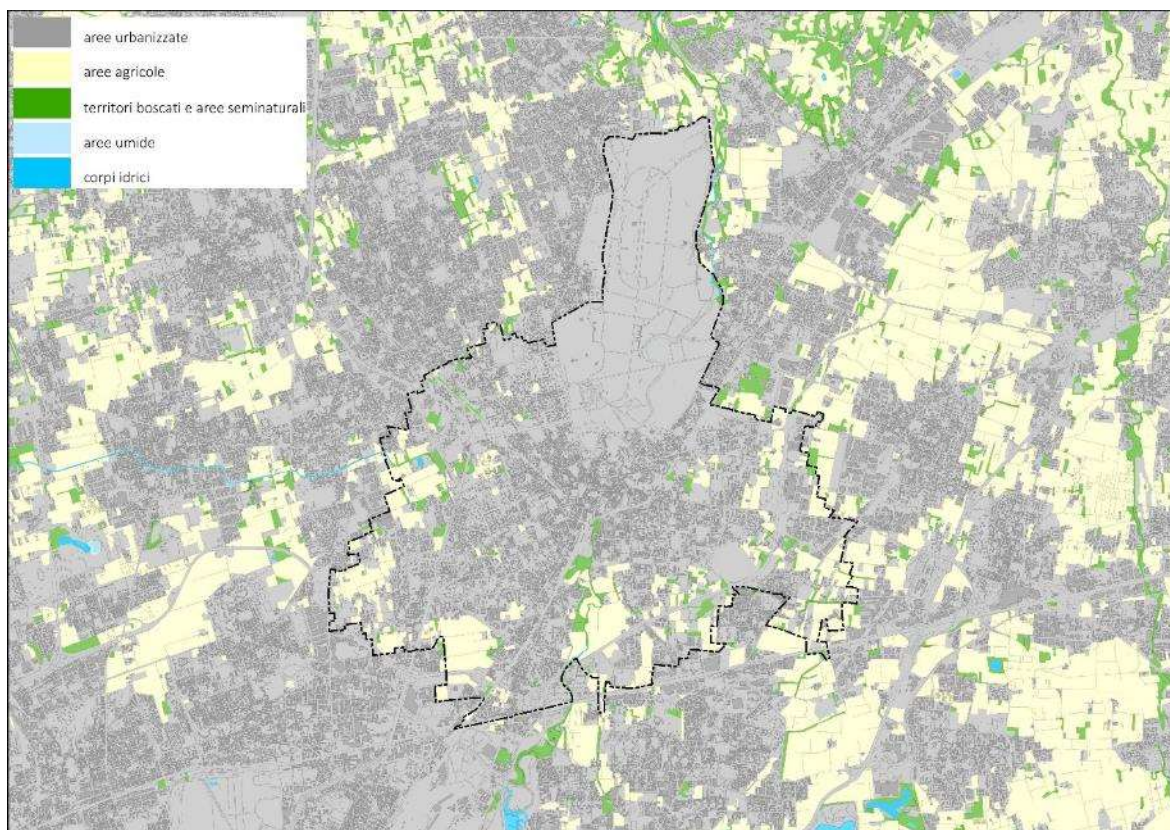
Il sistema DUSAF adotta una classificazione degli usi del suolo articolata in cinque livelli: aree antropizzate (comprese le aree verdi non agricole, quali il verde urbano), aree agricole, territori boscati e ambienti seminaturali, aree umide, corpi idrici.

Con riferimento al primo livello di classificazione, la situazione rilevata per il territorio del comune di Monza è la seguente:



La superficie urbanizzata (da banca dati DUSAF) è pari all'84% del territorio comunale, mentre la superficie agricola è pari al 13%; le aree boscate e gli ambienti semi-naturali sono circa il 2,7%. I corpi idrici sono presenti in misura limitata (0,1% circa).

Occorre sottolineare come il sistema DUSAF classifichi come urbanizzate anche le aree a parco urbano e quindi anche quelle del Parco della Villa Reale, che rappresenta circa l'11% del territorio comunale. Questa classificazione comporta conseguentemente anche l'esclusione dal computo delle aree boscate di tutte le aree naturali presenti all'interno del Parco stesso.



Uso del suolo 2021 a Monza (DUSAF 7)

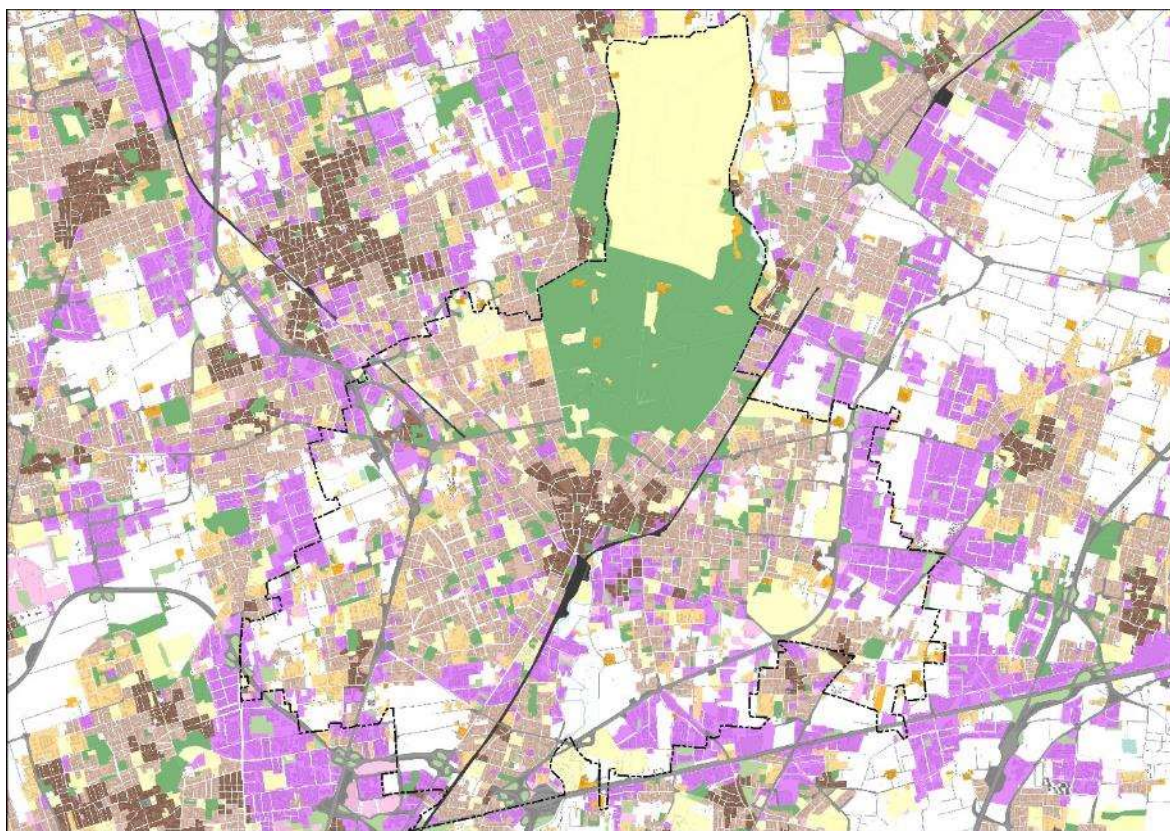
Dalla *Relazione del Documento di Piano* del PGT 2017 è possibile ricavare una prima lettura dei tessuti che caratterizzano il territorio del Comune di Monza.

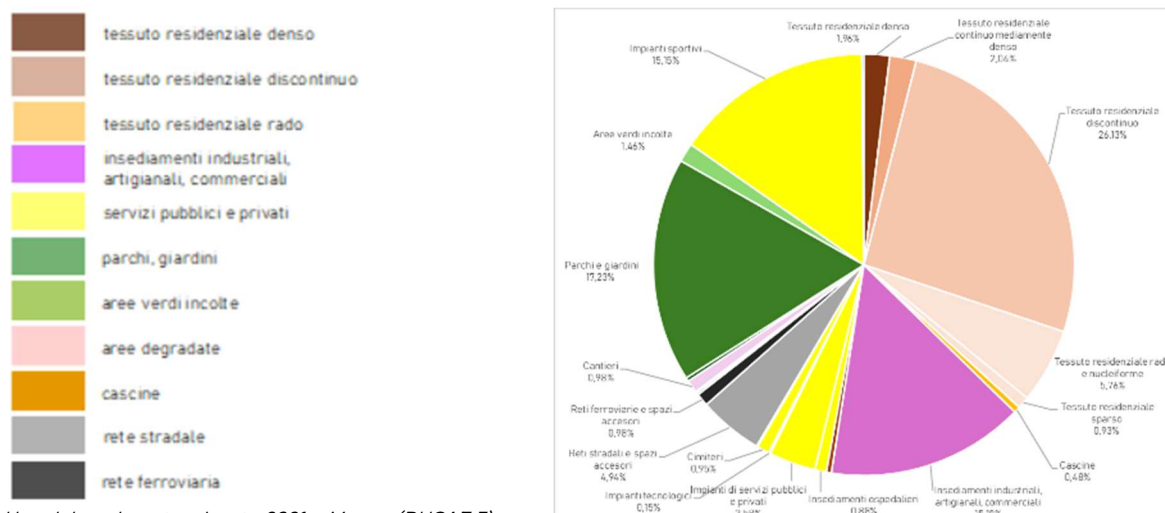
La città antica è costituita da tessuti compatti, eterogenei, riconoscibili sia nel centro storico che nelle diramazioni ad esso connesse. Tipici sono gli edifici a cortina su strada spesso con commercio al piano terra; in generale si ha una composizione edilizia a blocchi filo strada che spesso presenta corti interne; i volumi e le altezze sono contenute.

Nella parte nord ovest di Monza prevale una tipologia edilizia caratterizzata da ville storiche e condomini con ampi giardini, dove il verde di alta qualità è l'elemento connotante di un paesaggio residenziale esclusivo. Si tratta di giardini di pregio all'interno di isolati compatti, diramazioni del centro storico con cortili e giardini interni di valore, privati e non, e talvolta percepiti anche all'esterno. La viabilità che innerva queste parti è solo di quartiere.

Le più recenti espansioni edilizie sono costituite da interventi residenziali di media grandezza, pubblici, cooperativi e privati, densi ma con un'ampia dotazione di verde pubblico e privato.

La parte di città "al di là della ferrovia", a nord del canale Villoresi, è connotata tipicamente da edifici industriali di fine Ottocento e impianti industriali più moderni. Spesso sono grandi edifici che occupano l'intero isolato. Tra questi emergono anche elementi singoli, rilevanti da un punto di vista architettonico, che presentano anche tutele e vincoli ambientali (D.Lgs n. 42/2004), come ad esempio gli edifici dell'ex macello o dell'ex carcere. Gli insediamenti industriali sono in parte caratterizzati da attività ancora in essere, attività però fortemente parcellizzate. In altri casi gli edifici sono sottoutilizzati o in disuso. Altri edifici invece sono stati già recuperati convertendo l'edificio industriale originario in altre attività. Le zone produttive più recenti di Monza sono lottizzazioni commerciali e industriali di diverse dimensioni, lontane dal centro abitato, ai margini della città.

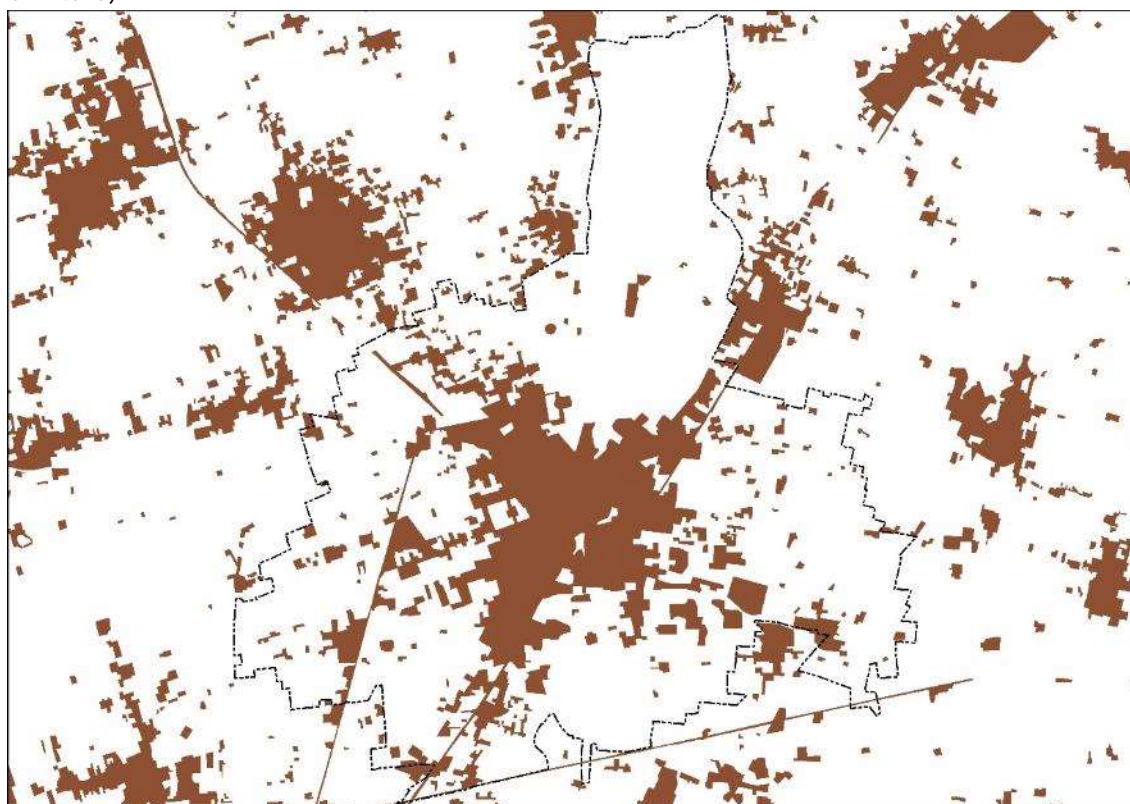




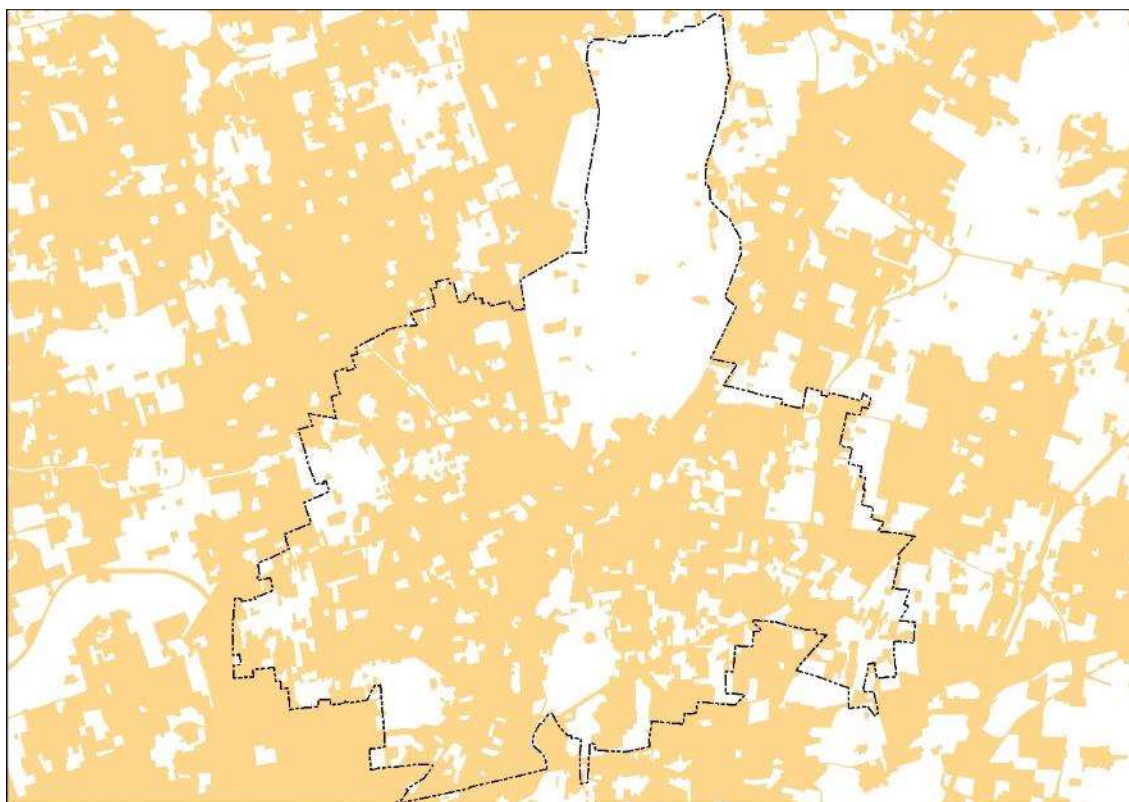
Uso del suolo antropizzato 2021 a Monza (DUSAF 7)

Il confronto fra la banca dati regionale relativa all'uso del suolo del 1954 (Regione Lombardia ha provveduto a digitalizzare e ricostruire gli usi del suolo dagli archivi di foto aeree riprese nel 1954 (DUSAF GAI)) e la situazione rilevata al 2021, permette di evidenziare le principali direttrici di sviluppo del sistema insediativo di Monza, avvenuto a discapito del suolo agricolo.

I comparti storici costituiscono il tessuto insediativo sviluppato nei primi decenni del '900 (ampliamento del centro storico e nuclei storici lungo le principali direttrici viarie e ad est della ferrovia e i borghi esterni al nucleo storico come ad esempio San Fruttuoso, Sant'Albino, Zona Cimitero).

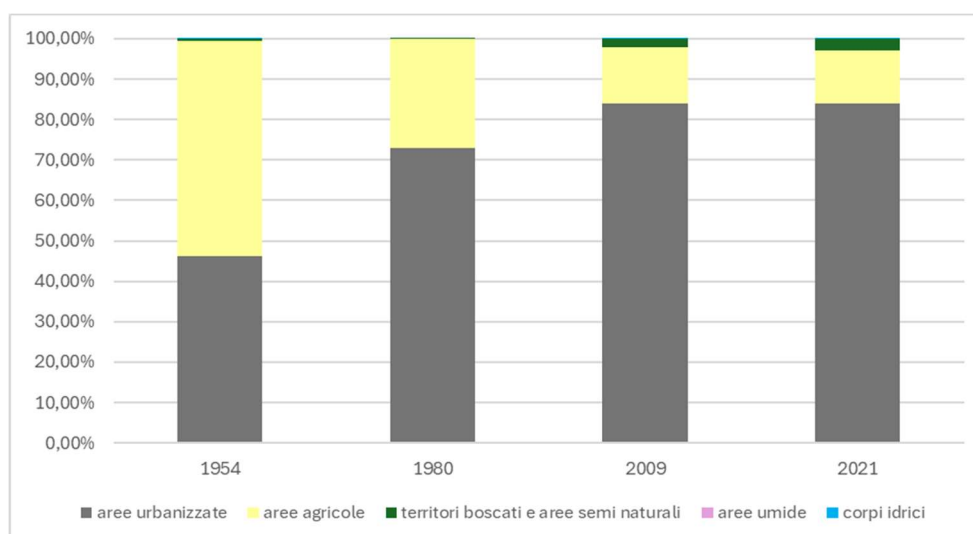


Uso del suolo antropizzato (escluso aree a parchi, giardini e impianti sportivi) a Monza nel 1954 (fonte GAI)

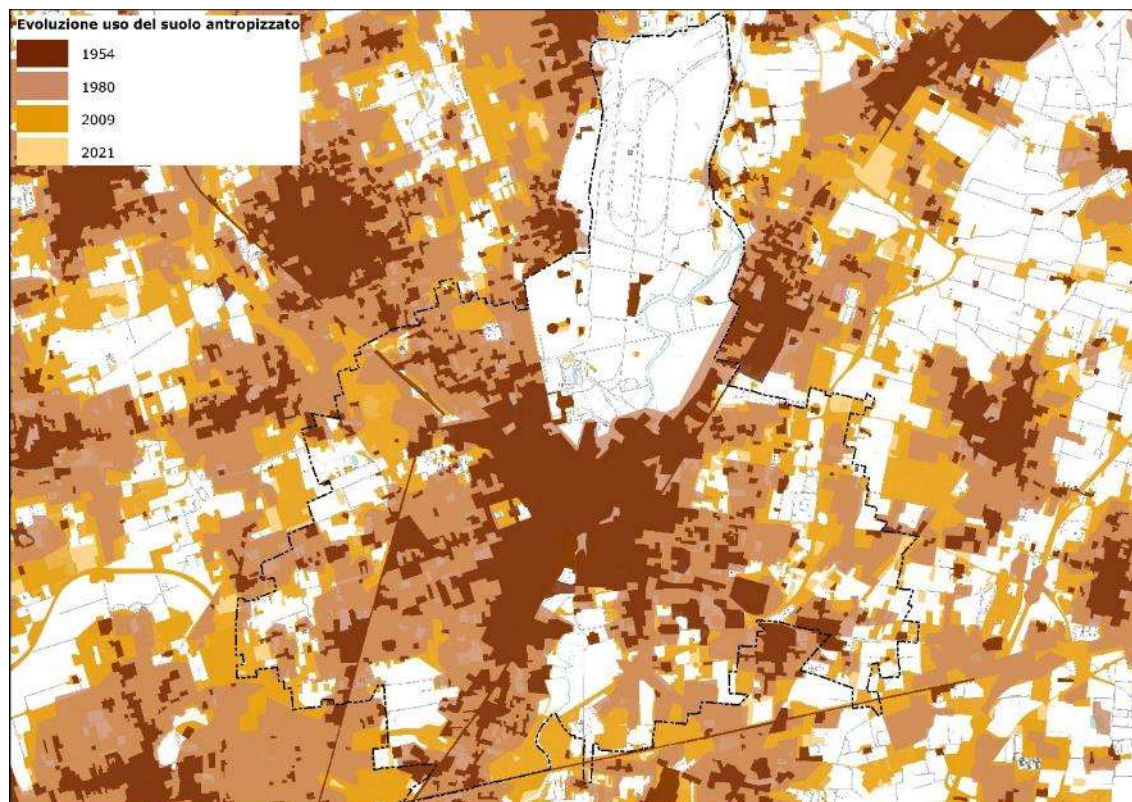


Uso del suolo antropizzato (escluso aree a parchi, giardini e impianti sportivi) a Monza nel 2021 (fonte DUSAF 7)

Secondo i dati forniti da Regione Lombardia sull'uso dei suoli, il territorio urbanizzato a Monza al 1954 era pari al 46% della superficie complessiva del Comune, mentre le aree agricole coprivano il 53% del territorio, con una presenza di territorio naturale molto esigua. Il dato relativo all'urbanizzato sale al 73% nel 1980 e al 83% nel 2009, con una notevole diminuzione delle aree agricole, che nel 1980 occupano ancora il 27% del territorio comunale, ma nel 2009 scendono al 14% della superficie comunale complessiva. Al 2009 si registra anche un leggero aumento della copertura a bosco, che sale al 1,9% del totale del territorio comunale. Dal 2009 al 2021 i valori di urbanizzato ed aree agricole registrano un leggero aumento da una parte con conseguente ulteriore diminuzione dall'altra, mentre si mantiene costante la presenza di aree boscate o semi naturali.



Evoluzione dell'Uso del suolo in Monza (livello 1 classificazione DUSAF)



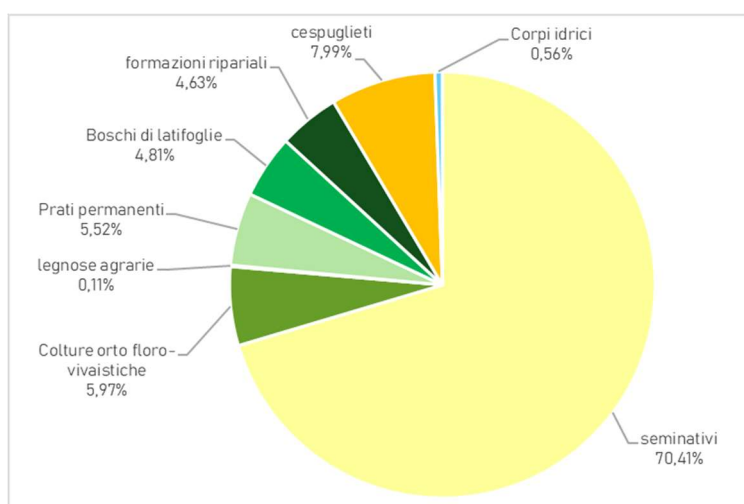
Evoluzione temporale dell'uso del suolo antropizzato (escluso aree a parchi, giardini e impianti sportivi), secondo le banche dati GAI e DUSAF

4.3 Naturalità, aree agricole e rete ecologica

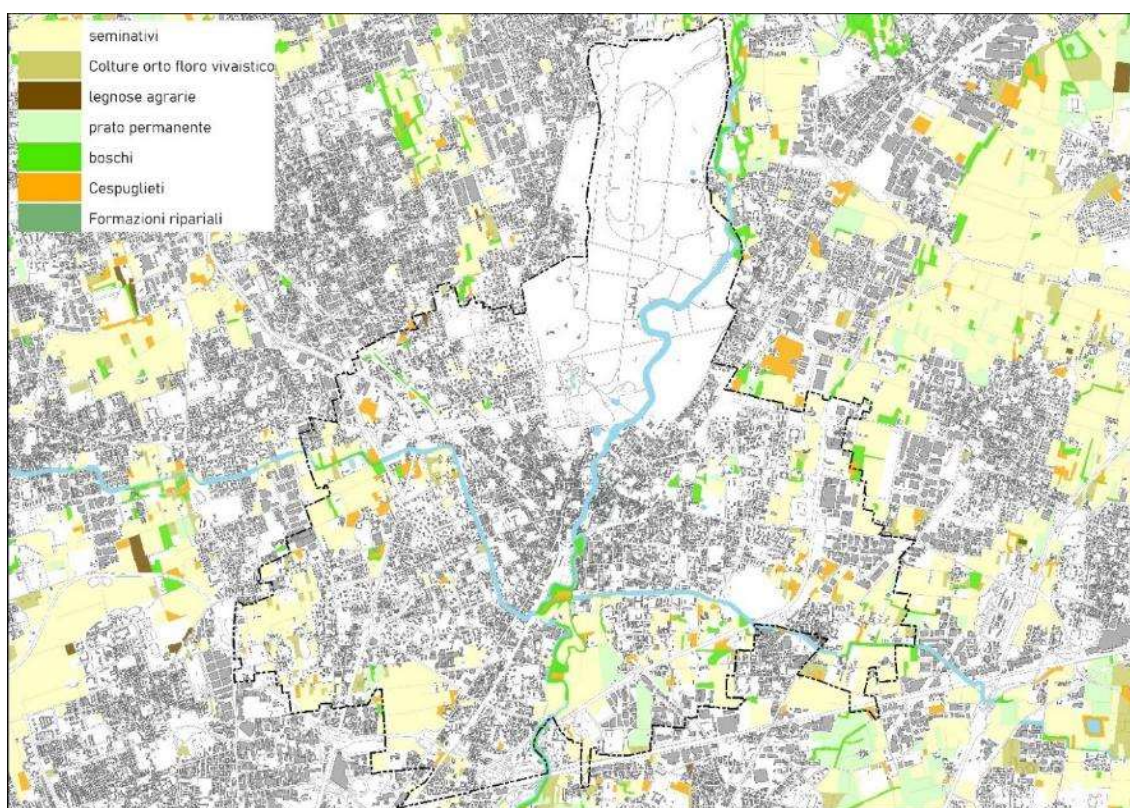
In un territorio fortemente antropizzato quale quello allo studio, assume particolare importanza l'ambito del parco di Monza e del Parco della Valle del Lambro, all'interno del quale si ritrovano le più significative presenze di habitat naturali e biodiversità.

Gli usi agricoli principali, secondo i dati monitorati da DUSAF 7 nel Comune di Monza, sono i seminativi (70% del totale del territorio ad uso agricolo/naturale), mentre le colture orto-floro-vivaistiche coprono il 6% e i prati permanenti il 5,5%.

Le aree boscate presenti, all'esterno del Parco della Villa Reale, che come già sottolineato non sono classificate dal sistema DUSAF nel territorio extraurbano, ma come parco urbano all'interno del territorio antropizzato, rappresentano solo circa il 5% del territorio agricolo/naturale, mentre i cespuglieti ricoprono quasi l'8%.



Le aree agricole nel territorio di Monza hanno ormai assunto un carattere residuale e frammentato.



Uso del suolo non antropizzato 2021 a Monza (DUSAF 7)

Il Lambro storicamente rappresenta l'elemento principale che caratterizza la presenza di flora e fauna nel territorio, oltre a rappresentarne l'elemento peculiare dal punto di vista paesaggistico.

Dato l'alto grado di antropizzazione delle sue sponde è soprattutto in coincidenza del Parco di Monza che si possono ancora notare i tratti naturali del fiume Lambro.

La ricchezza floro-faunistica di Monza si concentra quindi prevalentemente nelle aree del Parco, che peraltro costituisce anche l'elemento più significativo dal punto di vista paesaggistico.

Il Parco di Monza, realizzato a partire dal 1808, si estende per circa 700 ettari, e rappresenta uno tra i maggiori parchi storici d'Europa. Con i Giardini Reali, il Parco di Monza costituisce un complesso di particolare valore paesaggistico, storico e architettonico, incluso nel più ampio Parco regionale della Valle del Lambro. Dal 1922 ospita al suo interno l'autodromo nazionale di Monza, uno dei più importanti e prestigiosi circuiti automobilistici al mondo.

All'interno del Parco si ritrovano gran parte delle componenti caratteristiche del territorio rurale lombardo: campi agricoli, cascine, ville, fiumi, canali e rogge, strade e giardini, facenti tutti parte di un sistema unitario complesso.

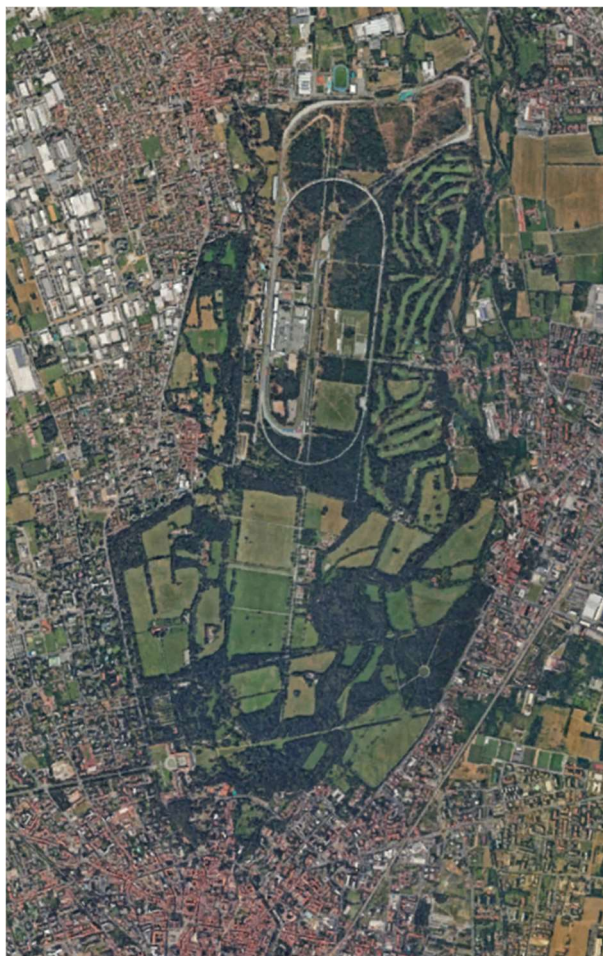
Il Parco è stato concepito attraverso l'individuazione di tre zone principali, corrispondenti ad ambienti naturali diversi:

- la zona vicina alla Villa, a Sud, mantenuta a giardino e campagna aperta;
- la zona a Nord piantumata a bosco, il cosiddetto "Bosco Bello", un tempo funzionale soprattutto alla caccia;
- la fascia lungo il fiume Lambro, in posizione inferiore rispetto alle Ville ed alla parte agricola centrale, mantenuta con vegetazione riparia a zona umida.

Per collegare le diverse zone del parco, sono stati creati: un asse principale Nord/Sud, il viale Mirabello ed il suo proseguimento, il viale del Gernetto, che porta sino al "Rondò della Stella", al centro del Bosco Bello e una rete di percorsi secondari.

Ancora oggi, percorrendo i viali di antiche origini, è possibile osservare un piccolo spaccato di quello che era la Brianza ottocentesca: boschi, prati, coltivi, il Lambro, le cascine e le ville, inseriti in un ambiente apparentemente naturale, ma attentamente progettato. Il Parco di Monza è stato concepito per due scopi principali: farne una tenuta modello, dove si potevano sperimentare le più varie colture e, farne un luogo dove poter praticare la caccia al cervo, alla volpe ed al capriolo.

Queste sue funzioni hanno permesso al Parco di divenire un territorio ricco di specie faunistiche e floristiche. Della superficie totale del Parco con i Giardini, circa 330 ha sono a bosco. I numerosi studi effettuati sugli aspetti naturalistici del



Parco hanno evidenziato la presenza di oltre 400 specie fungine, alcune delle quali di particolare importanza, circa 90 specie di uccelli, una decina di micromammiferi e alcune specie erbacee molto pregiate. Il numero di piante ad alto fusto supera le centomila unità. La specie più diffusa all'interno dei boschi è la Farnia (*Quercus robur*), specie principe dell'antica foresta planiziale lombarda, sovente ibridata con altre specie quercine, in particolare la Rovere (*Quercus petraea*). Altri alberi tipici locali molto diffusi nei boschi del Parco sono gli Aceri (*Acer campestre* e *pseudoplatanus*), il Carpino bianco (*Carpinus betulus*) ed il Frassino (*Fraxinus excelsior*). Sono presenti anche numerose specie non autoctone, tra cui si segnalano per la loro diffusione la Robinia (*Robinia pseudoacacia*) e la Quercia rossa (*Quercus rubra*); l'Ailanto (*Ailanthus altissima*) ed il Ciliegio tardivo (*Prunus serotina*). L'albero più utilizzato per i filari è il Tiglio (*Tilia* spp.), presente con diverse specie sia autoctone che esotiche; ben rappresentati sono pure il Platano (*Platanus hybrida*), l'Ippocastano (*Aesculus hippocastanum*) e la Quercia rossa (*Quercus rubra*).

Nei Giardini della Villa Reale le specie presenti sono molte, di varie dimensioni e provenienza, impiantate per ottenere risultati estetici pregevoli. Si ricordano i Cedri (*Cedrus* spp.), il Faggio (*Fagus sylvatica*), le Magnolie (*Magnolia* spp.), le Sequoie (*Sequoia* spp.), la Gingo (*Ginkgo biloba*). Tra le specie faunistiche si registrano il Fagiano, la Tortora, il Colombaccio, la Gallinella d'Acqua oltre alla Cornacchia Grigia, al Merlo, alla Cincia e, tra i rapaci notturni, alla Civetta e all'Allocco. Tra i volatili va segnalata la presenza di una specie di grande valore quale il picchio rosso minore. Tra i mammiferi, il Ghiro, il Riccio la Lepre ed il Coniglio selvatico e la presenza, anche se limitata, della Volpe e della Donnola.

4.4 Acque superficiali

Il reticolo idrografico principale è rappresentato dal fiume Lambro e dal Canale Villoresi.

Il Lambro percorre Monza in senso Nord – Sud.

Attraversa il Parco con andamento meandriforme, collocandosi in un fondovalle dai contorni morfologici sempre meno evidenti, in cui le opere idrauliche e le protezioni di sponda sono minime, appena sufficienti a non far migrare i meandri. A valle del Parco attraversa



il centro storico presentando un alveo completamente artificializzato, da origine al corso artificiale del Lambretto ed è sovra passato con ponte canale dal Canale Villoresi, da cui riceve acque pulite; più a valle riprende il corso a meandri, esce dalla città affiancando l'area del depuratore di S. Rocco ed entra in Cologno Monzese.

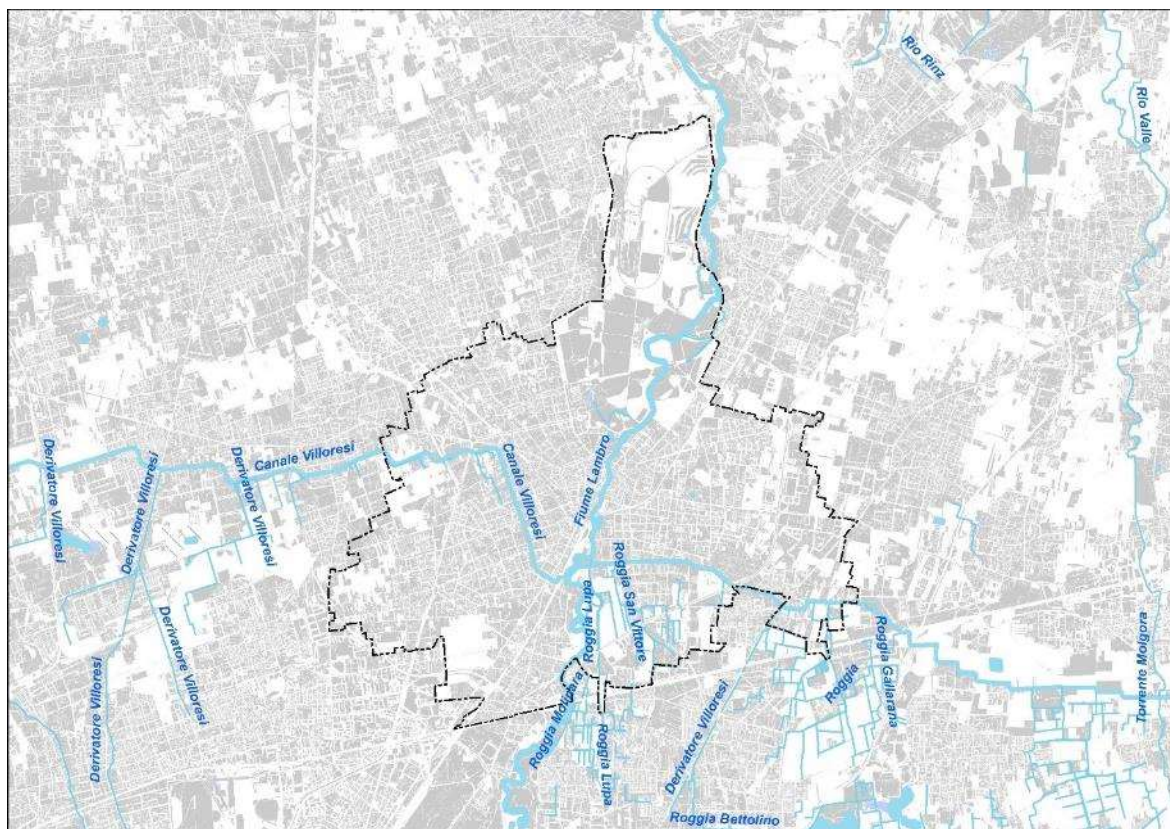


Il Canale Villoresi, costruito nel XIX secolo, è caratterizzato dalle innumerevoli derivazioni per l'uso irriguo agricolo. Deriva le acque dal Ticino, a Somma Lombardo e dopo 87 km si collega al fiume Adda a Cassano d'Adda. Il corso del canale entra nel territorio comunale di Monza da ovest e subito dopo Viale Lombardia piega verso sud per evitare il centro cittadino. Riprende il percorso verso est sottolineando il margine occidentale della valle del Lambro; affianca il cimitero, attraversa l'abitato di S. Albino ed esce dal territorio a sud-est, passando in Agrate Brianza.



Il reticolo minore è organizzato in tre sistemi principali:

- Rogge naturali, derivate dal Fiume Lambro. Rogge attive e/o riattivabili: Roggia Molinara – Molini S. Giorgio e derivate, Roggia Mulini Asciutti e derivate, Roggia dei Frati, Roggia Principe, Roggia Lupa, Roggia del Mulino del Cantone. Rogge dismesse: Roggia Gallarana, Roggia Rizzarda e Roggia S. Vittore, Roggia Manganella, Roggia Casletto, Roggia S. Lorenzo,
- Canali irrigui artificiali: dei numerosi derivatori del Canale Villoresi attualmente rimangono attivi solo pochi tratti. Si tratta sostanzialmente di Derivatori di II ordine, Diramatori di III ordine e di IV ordine,
- Fontanili e altri corsi d'acqua: Fontanile e Roggia Pelucca, Scaricatore di Biassono.



Reticolo idrografico

Il livello di qualità delle acque superficiali è monitorato attraverso una rete di centraline di rilevamento gestite da ARPA Lombardia, che restituisce annualmente i livelli di qualità dei corsi d'acqua monitorati attraverso due macrodescrittori.

Il livello per lo stato ecologico è dato dal descrittore LIMeco, utilizzato per derivare lo stato dei nutrienti (azoto ammoniacale, azoto nitrico, fosforo totale) e le condizioni di ossigenazione dei corsi d'acqua. La classificazione, in base al LIMeco, avviene con cinque classi di qualità da cattiva ad elevata.

Classificazione	
ELEVATO	BUONO
SUFFICIENTE	SCARSO
CATTIVO	

CORSO D'ACQUA	COMUNE	PROVINCIA	CLASSE DI QUALITA'
Villoresi (Canale)	Parabiago	MI	ELEVATO
Lambro (Fiume)	Peschiera Borromeo	MI	SCARSO
Lambro (Fiume)	Lesmo	MB	SUFFICIENTE

Stato ecologico dei corsi d'acqua: Indice LIMeco (ARPA Lombardia 2021)

Lo stato chimico di tutti i corpi idrici superficiali è classificato in base alla presenza delle sostanze chimiche definite come sostanze prioritarie (metalli pesanti, pesticidi, inquinanti industriali, interferenti endocrini, ecc.) ed elencate nella Direttiva 2008/105/CE, aggiornata dalla Direttiva 2013/39/UE, attuata in Italia dal Decreto Legislativo 13 ottobre 2015, n. 172. Per ognuna di esse sono fissati degli standard di qualità ambientali (SQA). Il non superamento degli SQA fissati per ciascuna di queste sostanze implica l'assegnazione di "stato chimico buono" al corpo idrico; in caso contrario, il giudizio è di "non raggiungimento dello stato chimico buono".

CORSO D'ACQUA	COMUNE	PROVINCIA	CLASSE DI QUALITA'
Villoresi (Canale)	Parabiago	MI	NON BUONO
Lambro (Fiume)	Peschiera Borromeo	MI	NON BUONO
Lambro (Fiume)	Lesmo	MB	NON BUONO

Stato chimico (ARPA Lombardia 2021)

Il Fiume Lambro presenta una situazione ancora compromessa, per le passate immissioni inquinanti dall'ampio bacino brianzolo. Lo stato di qualità ecologico del fiume, misurato presso la stazione di monitoraggio di Lesmo, è Sufficiente anche se l'indice mette in luce una situazione compromessa; la causa principale dell'inquinamento del fiume è l'industrializzazione delle sue rive e gli scarichi abusivi. Occorre, comunque, sottolineare come nel territorio comunale di Monza le grandi aree produttive che sorgevano lungo il fiume oggi sono completamente dismesse (Ex De Simone in via Boccaccio, Ex Henseberger in via Mentana, Ex Garbagnati in via Val d'Ossola, ecc.) e molte di queste sono interessate da Piani Attuativi vigenti finalizzati alla relativa trasformazione.

Il processo di risanamento delle acque del fiume Lambro si presenta tuttavia ancora lungo: si sottolinea, a questo proposito, l'importanza dell'attivazione nel bacino del Lambro del 'Contratto di Fiume' previsto dalla Lr 26/2003, quale strumento di pianificazione e gestione integrata e partecipata delle risorse idriche al fine di raggiungere gli obiettivi di qualità delle acque previsti.

4.5 Acque sotterranee¹

Le Unità riconosciute in territorio di Monza sono dalla più superficiale alla più profonda:

Gruppo Acquifero A. L'unità è costituita da una netta predominanza di litotipi ghiaioso-sabbiosi con ciottoli, con subordinate intercalazioni di livelli limoso-argillosi di limitata estensione areale, più frequenti nel settore SE. La geometria dell'unità è lenticolare con spessori molto variabili, da pochi metri dal piano campagna nelle porzioni settentrionali (Biassono; Vedano al Lambro, Lissone, Monza nord) a circa 50 m nelle porzioni sud-occidentali (Sesto San Giovanni) e sud-orientali (Brugherio). L'unità si presenta priva di circolazione idrica o caratterizzata da falde sospese a ridotta potenzialità.

Gruppo Acquifero B. È costituita prevalentemente da conglomerati di origine fluviale variamente cementati con intercalazioni sabbioso ghiaiose ad elevata trasmissività. All'interno dell'unità sono localmente presenti orizzonti a bassa permeabilità rappresentati da sabbie limose, limi e argille, generalmente caratterizzati da una limitata estensione laterale. L'unità, presente con continuità in tutto il territorio con spessori minimi di 10-20 m (settore centrale di Monza) e massimi di 50-60 m (settore settentrionale e settore occidentale) in corrispondenza di paleovalvei sepolti, è sede dell'acquifero principale di tipo libero, caratterizzato da una elevata permeabilità data dalla porosità, dalla fratturazione e dal carsismo; l'alimentazione è legata oltre che alla ricarica a monte, alle perdite per infiltrazione del T. Lambro e del Canale Villoresi. La soggiacenza varia da <10 a oltre 35 m dal piano campagna in funzione delle oscillazioni stagionali e pluriannuali del livello piezometrico. L'elevata vulnerabilità intrinseca di tale falda è generalmente testimoniata dalle scadenti caratteristiche qualitative delle acque, che presentano talora elevati valori di nitrati.

Gruppo Acquifero C. È costituita da potenti successioni di argille grigie e gialle, talora fossilifere e torbose, caratterizzate da una discreta continuità laterale, a cui si alternano subordinati livelli di sabbie, ghiaie sabbiose ad alto contenuto argilloso e livelli di conglomerati. Nei livelli più

¹ Componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT. Variante 2017

grossolani e permeabili sono presenti falde idriche intermedie e profonde di tipo confinato, captate dai pozzi pubblici presenti sul territorio comunale. Dall'esame delle stratigrafie dei pozzi insistenti in Monza e dall'interpretazione generale delle sezioni idrogeologiche, il tetto dell'unità viene mediamente individuato alle profondità minime di circa 20 m e massime di circa 80 m da p.c. ed è delimitato da una superficie erosionale irregolare ed ondulata costituita dalla comparsa dei primi livelli limosi e argillosi aventi continuità areale in tutto il territorio in esame.

Nell'area in esame, la morfologia della superficie piezometrica evidenzia una falda radiale da debolmente divergente nel settore N a debolmente convergente nel settore centrale, con quote piezometriche comprese tra 176 e 130 m s.l.m.; le direzioni del flusso idrico sotterraneo sono orientate NNE-SSW e N-S e il gradiente idraulico varia da valori dell'ordine dell'8-10‰ a NE a valori 2-5‰ nel settore centrale e meridionale.

La vulnerabilità intrinseca degli acquiferi nel territorio del Comune di Monza è stata valutata sulla base delle caratteristiche ed allo spessore dei terreni attraversati dalle acque di infiltrazione (e quindi dagli eventuali inquinanti idroveicolati) prima di raggiungere la falda acquifera, nonché dalle caratteristiche della zona satura.

La sintesi delle informazioni raccolte ha permesso la delimitazione di sei aree omogenee contraddistinte da un differente grado di vulnerabilità intrinseca (da estremamente elevato a basso):

Area di affioramento dell'Unità Postglaciale. Acquifero di tipo libero in materiale alluvionale privo di copertura superficiale in corrispondenza di depositi fluviali, con corso d'acqua (F. Lambro) sospeso rispetto alla piezometrica media della falda (alimentazione naturale). Soggiacenza < 10 m.

Grado di vulnerabilità: estremamente elevato.

Area di affioramento dell'Unità Postglaciale. Acquifero di tipo libero in materiale alluvionale privo di copertura superficiale in corrispondenza di depositi fluviali, con corso d'acqua (F. Lambro) sospeso rispetto alla piezometrica media della falda (alimentazione naturale). Soggiacenza compresa tra 10 e 35 m.

Grado di vulnerabilità: elevato.

Area di affioramento dell'Allogruppo di Besnate – terrazzi vallivi. Acquifero di tipo libero, in materiale fluvioglaciale, parzialmente protetto da depositi fini superficiali di ridotto spessore. Soggiacenza < 10 m.

Grado di vulnerabilità: elevato-alto.

Area di affioramento dell'Allogruppo di Besnate – terrazzi vallivi. Acquifero di tipo libero, in materiale fluvioglaciale, parzialmente protetto da depositi fini superficiali di ridotto spessore. Soggiacenza compresa tra 10 e 35 m.

Grado di vulnerabilità: da alto a medio.

Area di affioramento dell'Allogruppo di Besnate – piana principale. Acquifero di tipo libero, in materiale fluvioglaciale, con locale presenza di copertura superficiale. Soggiacenza compresa tra 10 e 35 m.

Grado di vulnerabilità: alto.

ALLOFORMAZIONE DI BINAGO

L'unità affiora esclusivamente nel settore occidentale del Parco di Monza ed è costituita da ghiaie a supporto clastico, pedogenizzate fino alle massime profondità raggiunte dalle osservazioni (2,2 m). La matrice pedogenizzata varia da limoso sabbiosa a sabbioso limosa, con quantità variabili di argilla, la cui presenza è legata ai processi pedologici. In profondità la matrice diventa sabbiosa e sabbioso limosa.

Dal punto di vista petrografico prevalgono le rocce calcaree, con quantità secondarie di rocce endogene-metamorfiche e quantità accessorie di rocce terrigene.

Morfologicamente l'unità è associata alla superficie più elevata del territorio comunale, il terrazzo di Villa Reale, che chiude poco a nord del centro di Monza. La superficie (quasi 2 kmq) è leggermente ondulata e caratterizzata dalla presenza di un evidente paleoalveo all'altezza della Scuola Agraria.

Il limite orientale del terrazzo è rappresentato da una netta scarpata, la cui altezza diminuisce verso sud, passando dai 12 m di C.na Costa Alta ai 6-7 m della Villa Reale. Verso ovest, invece, il limite ha un'evidenza morfologica molto bassa, e si riduce ad un piano con pendenze di pochi gradi.

L'unità è attribuita al Pleistocene Medio.

ALLOGRUPPO DI BESNATE

L'Allogruppo di Besnate è costituito esclusivamente da depositi fluvioglaciali, caratterizzati da profili d'alterazione moderatamente evoluti, che strutturano gran parte del territorio del comune di Monza.

La litologia dell'allogruppo è, nell'ambito del territorio in esame, piuttosto omogenea e risulta costituito da ghiaie a supporto clastico, con matrice sabbiosa o sabbioso limosa, da massive a grossolanamente stratificate; clasti da arrotondati a subarrotondati, in prevalenza centimetrici, a petrografia poligenica (*depositi fluvioglaciali*). Prevalgono rocce endogene-metamorfiche (a metamorfiti dominanti) e rocce carbonatiche, a cui seguono rocce terrigene, tra cui Verrucano e rocce flyschoidi. In sponda destra si associano quantità subordinate di quarzo, marne/calcarei marnosi e porfiriti.

L'Allogruppo di Besnate costituisce un'unità polifasica pre-LGM, attribuita all'intervallo *tardo Pleistocene Medio-Pleistocene Superiore*.

UNITÀ POSTGLACIALE

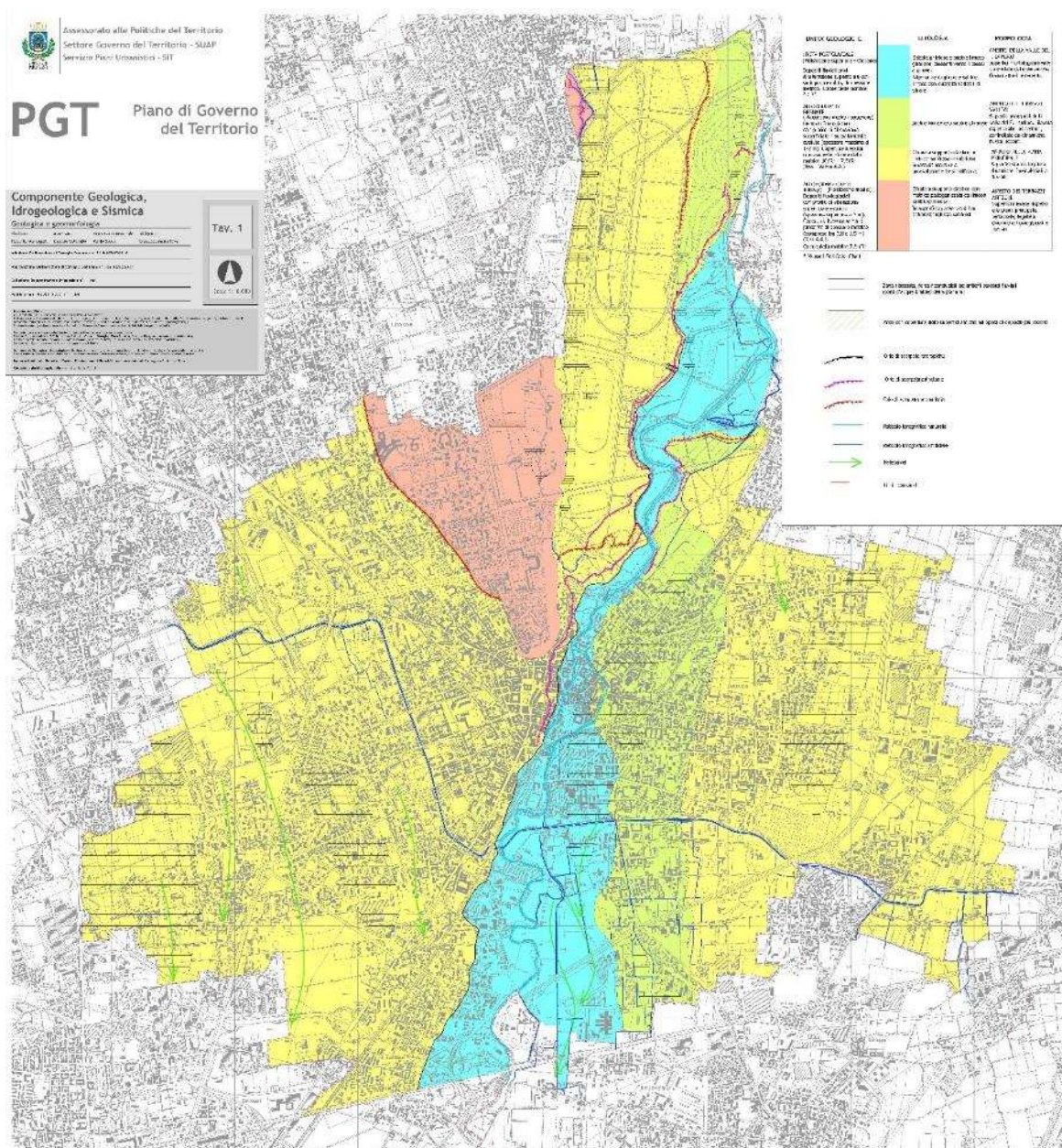
I sedimenti sono prevalentemente costituiti da:

- sabbie ghiaiose e sabbie limoso ghiaiose, passanti verso il basso a ghiaie;
- alternanze di ghiaie e sedimenti sabbioso limosi con quantità variabili di ghiaie.

All'interno del parco sono presenti anche sedimenti limosi e limoso sabbiosi privi di clasti, di spessore metrico, in posizione prossima al Lambro. Nelle ghiaie prevalgono rocce endogene-metamorfiche e carbonatiche.

L'unità è morfologicamente associata alle aree di fondovalle del Lambro; in sinistra Lambro sembra presente una debole rottura di pendio, che corre in direzione N-S. È possibile che i depositi più elevati siano riconducibili all'Alloformazione di Cantù, espressione regionale del LGM (Last Glacial Maximum).

Per quanto esposto, l'unità comprende sedimenti deposti a partire dal termine dell'ultima glaciazione fino all'attuale; è probabile anche la presenza di depositi LGM (tardo Pleistocene Superiore).



Geologia e geomorfologia. Componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT. Variante 2017

Il territorio di Monza è compreso tra 200 m s.l.m. (limite settentrionale del Parco) e 145 m (limite meridionale della valle del Lambro). I principali elementi morfologici sono rappresentati da:

- terminazione del terrazzo pre-LGM (LGM= Last Glacial Maximum= Würm Auct.) di Villa Reale;
 - superficie modale della pianura (Livello Fondamentale della Pianura Auct.), suddivisa a sua volta in subunità morfologiche di scarsa evidenza (e localmente di definizione problematica);
 - depressione della valle del Lambro, che assume carattere di forra all'interno del Parco.
- All'interno del Parco di Monza il Lambro scorre incassato, con dislivelli anche decametrici, nei depositi delle alloformazioni di Binago e di Besnate. Al termine del parco, la forra cessa bruscamente per lasciar posto ad un ampio fondovalle; da questo punto in avanti, l'evidenza morfologica della valle si differenzia nettamente per le due sponde. In sponda destra il limite, sebbene rimodellato e inglobato nell'abitato, è ancora ben riconoscibile per la presenza di una scarpata con dislivello plurimetrico (fino a 5-6 m); in sponda sinistra il limite, oltre a

decorrere in aree altamente urbanizzate, si configura come un piano inclinato a bassa o bassissima pendenza, il cui piede è quasi sempre di individuazione problematica.

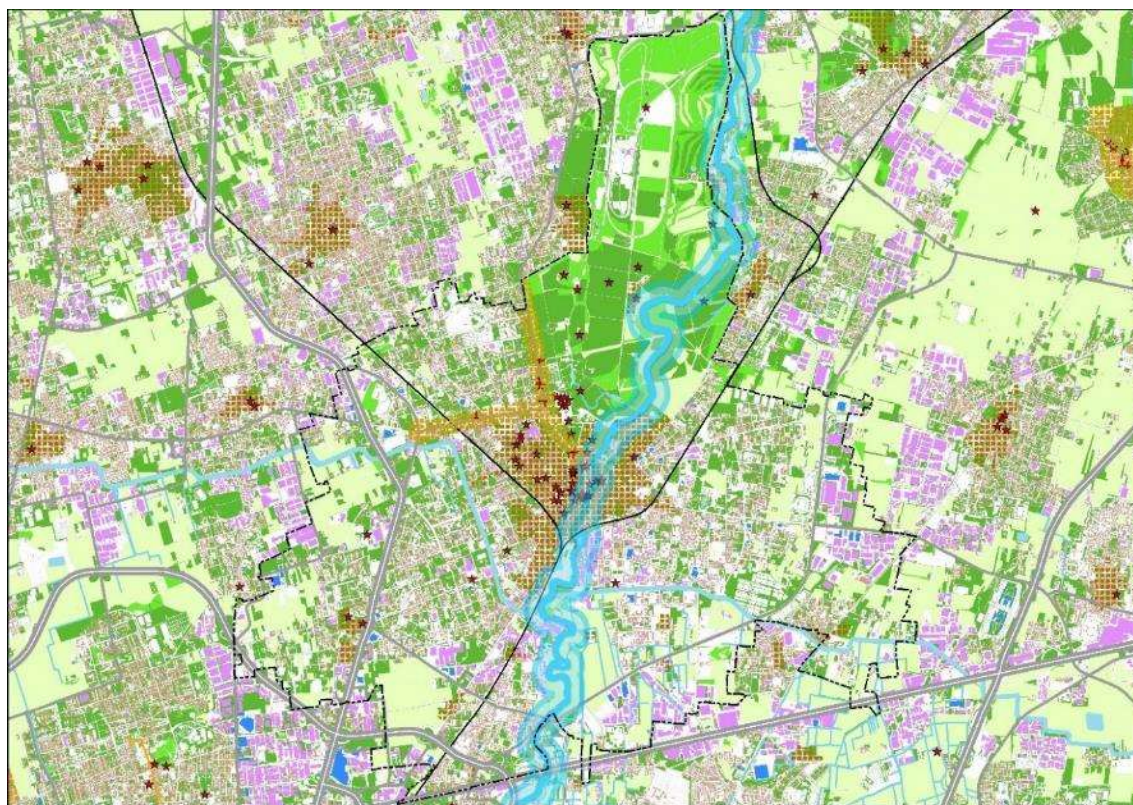
4.7 Paesaggio e patrimonio culturale

Una buona parte del paesaggio aperto di Monza è connotato dalla **presenza dell'acqua**, del fiume Lambro e del Villoresi, due paesaggi molto diversi, ma entrambi strategici nella valorizzazione degli spazi aperti.

La valle del Lambro a nord di Monza si configura come un sistema vallivo profondo, che si chiude nel cuneo del Parco di Monza con grandi valori forestali storici e paesistici. La porzione meridionale del Lambro si caratterizza per un paesaggio pianeggiante fortemente urbanizzato con spazi aperti periurbani spesso tagliati o lambiti da importanti reti infrastrutturali.

Il secondo elemento strutturante è il canale Villoresi, che da retro della città, da elemento tecnico, pur capace di aggregare attorno a sé strutture produttive, abitazioni, aree verdi, si è in parte trasformato, a seguito della realizzazione della pista ciclabile, in un elemento della vita urbana, in uno spazio verde lineare.

Un altro importante elemento degli spazi aperti sono le grandi **aree agricole** prevalentemente aperte a corona dell'edificato, in cui la dimensione dell'agricoltura ha ancora una potenziale funzione produttiva. Alcune di queste conservano un'importante integrità e si caratterizzano soprattutto per la presenza di elementi naturali e seminaturali di valenza ambientale, che formano ambiti continui in particolare lungo l'alveo fluviale del Lambro.



Elementi del paesaggio

Inoltre, si riconoscono aree agricole miste e parcellizzate dalle dimensioni più piccole, dove la presenza di altre attività si giustappone a quella agricola e ne determina la frammentazione.

Un ruolo importante è espresso dagli spazi aperti agricoli dentro la città, soprattutto orti urbani e frutteti, diffusi in diverse aree della città, che rappresentano un importante serbatoio di

naturalità, spesso ben tenuta, e spazi per la produzione alimentare e la socialità particolarmente rilevanti.

Infine, un ruolo di primo piano è assunto dai parchi storici, in primis il Parco di Monza, (voluto nel 1807 dal viceré d'Italia) che ha un'estensione di 7 kmq ed è interamente circondato da mura, ma anche i tanti parchi delle numerose ville, ai bordi del centro storico e nelle frazioni.

Il **paesaggio antropizzato** è, inoltre, caratterizzato anche da altri elementi, oltre al fiume Lambro e al Parco della Villa Reale, che nel tempo hanno determinato l'attuale disegno della città. Fra questi:

- le antiche mura, costruite nel 1333 da Azzone Visconti e abbattute nel 1813, entro le quali si racchiude il nucleo urbano più antico,
- la ferrovia, che risale al 1840, inizialmente congiungeva Milano a Monza e, successivamente, con la realizzazione dei due tracciati, est per Como ed ovest per Bergamo, ha circondato il nucleo storico e determinato, ad esempio, la collocazione delle principali fabbriche della città, luoghi per il commercio, ecc.,
- gli assi storici di accesso alla città, rappresentati attualmente dalle seguenti vie: corso Milano, viale Cesare Battisti, via Lecco e via Bergamo.

Tra gli Elementi del paesaggio antropizzato, si evidenzia i nuclei di antica formazione del Centro Storico e dei borghi di San Fruttuoso e Sant'Albino, tutte le aree ed edifici con vincolo storico-monumentale ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, tra cui anche il perimetro del Parco e i Boschetti Reali.

Occorre, inoltre, rilevare il valore dei **ponti storici** lungo il fiume Lambro, che caratterizzano maggiormente il percorso fluviale e offrono particolari punti di visuale; gli **edifici di rilievo storico-architettonico** (senza comprendere quelli religiosi); gli **edifici di origine rurale** che conservano le caratteristiche dell'impianto originario.

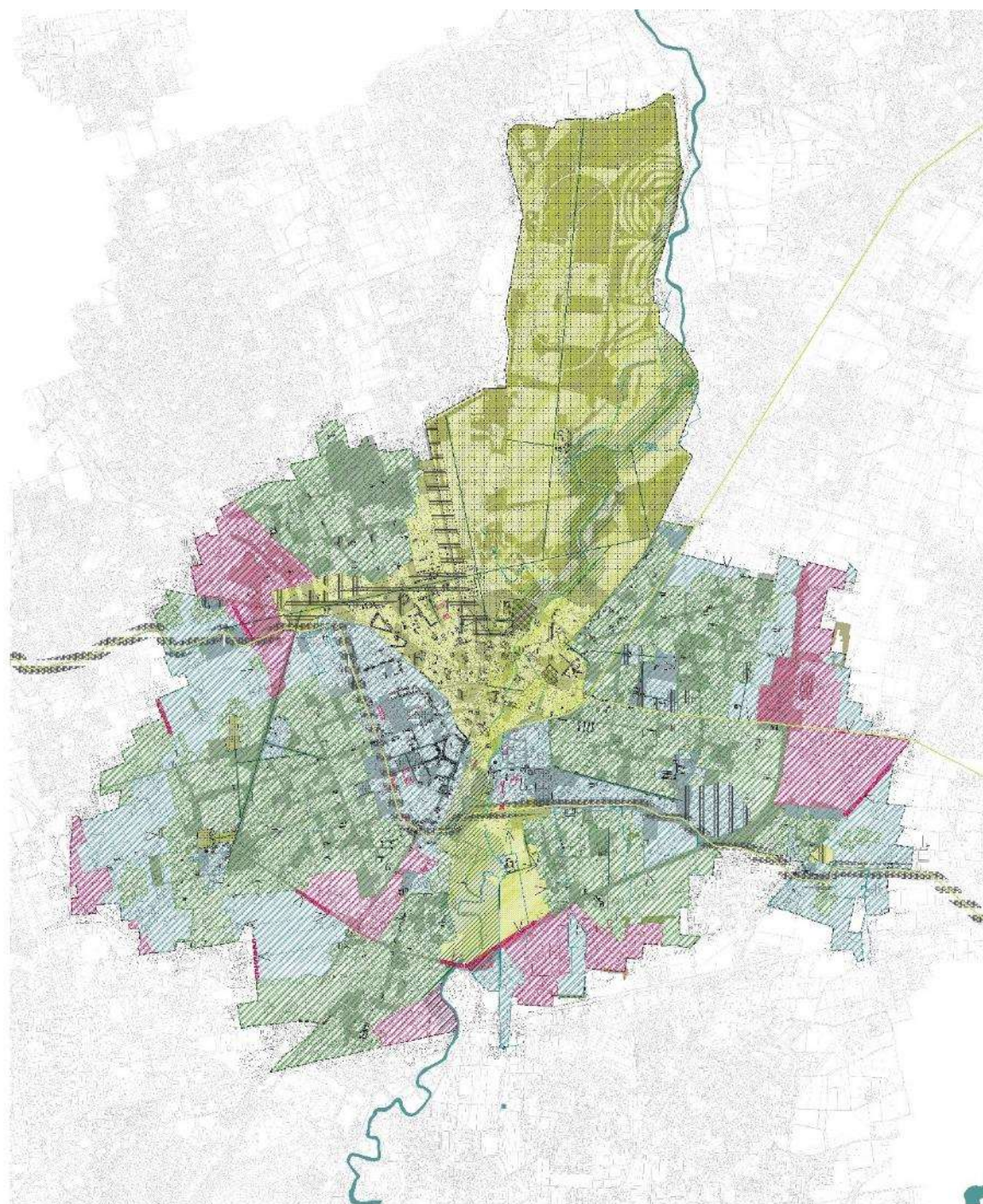
L'analisi del paesaggio, effettuata nell'ambito del PGT vigente, si completa con gli elementi del **paesaggio percepito**, ovvero elementi che compongono il territorio comunale secondo aspetti e caratteri essenzialmente percettivi e che fanno parte della memoria o identità collettiva.

In particolare, sono da evidenziare i tracciati che costituiscono particolari assi visivi individuando:

- il cannocchiale visivo di Viale C. Battisti che prosegue oltre la Villa Reale per continuare nel Parco creando un continuum ottico di particolare suggestione paesistica; i percorsi da Piazza Citterio lungo Viale Regina Margherita e Francesco Petrarca e l'asse visivo che conduce alla Cappella Espiatoria,
- gli assi viari che consentono ampie visuali sul territorio lombardo quali V.le Lombardia e parte di V.le G.B. Stucchi.

Gli altri elementi riportati nella Carta del paesaggio del PGT vigente mettono in risalto:

- le cortine edilizie, esistenti oltre il centro storico, che hanno mantenuto i caratteri di continuità morfologica nel tessuto urbano della città,
- i quartieri di particolare identità storico e/o sociale.



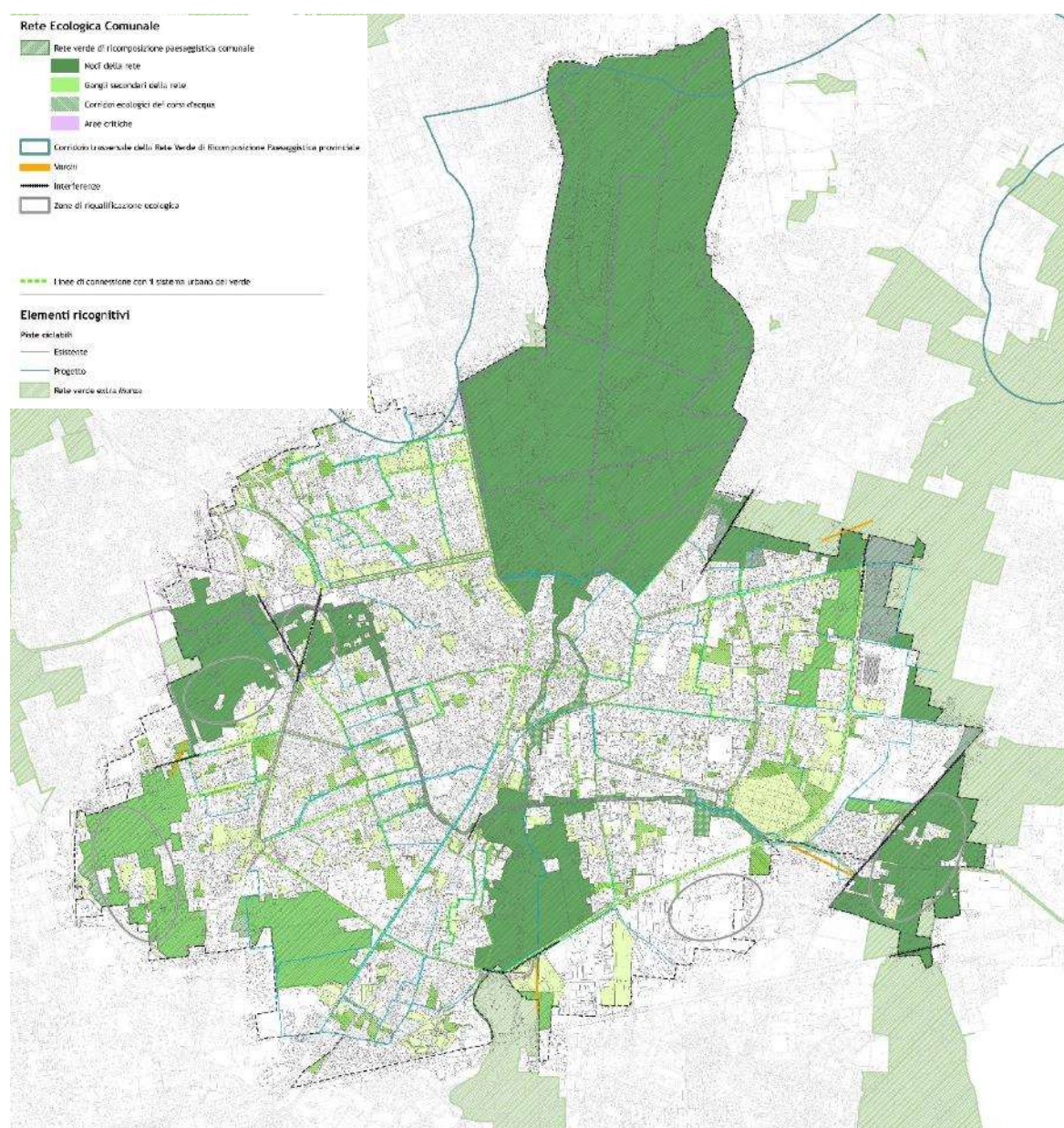
PGT vigente: tav. DP.01b / Carta della sensibilità paesaggistica dei luoghi

Per quanto concerne gli elementi di **caratterizzazione ecologica** del territorio comunale, il PGT vigente ha definito la rete ecologica comunale, costituita da:

- Elementi costitutivi della Rete Ecologica di livello regionale
- Elementi costitutivi della Rete Ecologica di livello provinciale
- Elementi costitutivi dello Schema di Rete Ecologica Comunale individuati dal Documento di Piano
- Elementi di criticità per la rete ecologica

Gli elementi di base considerati per sviluppare ed “appoggiare” le linee di continuità ecologica sono:

- il **Parco regionale della Valle del Lambro** e i PLIS;
- le unità ambientali rilevanti, quali boschi, prati permanenti, cespuglieti, siepi e filari, verde urbano e sportivo;
- i corsi d'acqua artificiali e naturali, quali il **fiume Lambro** e il **canale Villoresi**.



PGT vigente: tav. PS.03 / Rete Ecologica Comunale (estratto)

Villa reale e giardini

La Villa Reale di Monza è un palazzo in stile neoclassico realizzato a Monza durante la dominazione austriaca del XVIII secolo e progettato da Giuseppe Piermarini, per volere dell'imperatrice Maria Teresa d'Asburgo, quale residenza privata degli Asburgo-Lorena. L'incarico della costruzione, fu portato a termine in soli tre anni, mentre per terminare l'allestimento dei curatissimi giardini si rese necessario qualche anno in più. Successivamente il giovane arciduca Ferdinando fece apportare aggiunte al complesso, sempre per opera del Piermarini, e usò la Villa come propria residenza di campagna fino all'arrivo delle armate napoleoniche nel 1796.



Sotto il Regno d'Italia napoleonico, per volere del viceré Eugenio di Beauharnais assunse la funzione di residenza reale; Il nuovo viceré commissionò al suo architetto di fiducia Luigi Canonica delle migliorie per la villa, tra cui la costruzione del teatrino di corte, realizzato nell'ala nord.

Fu sempre per volere di Beauharnais che, tra il 1806 e il 1808, il complesso della Villa e dei suoi Giardini venne esteso in dimensioni, tramite la realizzazione del vasto parco recintato oggi noto come Parco di Monza; fu infatti proprio fra il 1807 e 1808 che fu costruito il muro di cinta attuale lungo 14 km, utilizzando il materiale di demolizione dell'antico castello visconteo.

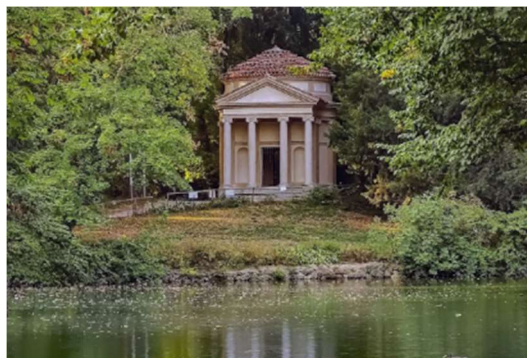
Con la fine della seconda guerra di indipendenza (1859), la Villa Reale divenne patrimonio di Casa Savoia. A disposizione della Villa, per la casa reale e i suoi ospiti, nel 1882 viene realizzata la vicina Stazione Reale sulla nuova linea ferroviaria Monza-Chiasso (prolungamento della linea Milano-Monza del 1840).

Il 29 luglio 1900 Umberto I di Savoia fu assassinato proprio a Monza da Gaetano Bresci mentre assisteva a una manifestazione sportiva e a seguito del luttuoso evento il nuovo re, Vittorio Emanuele III, non volle più utilizzare la Villa Reale, facendola chiudere e trasferendone al Quirinale gran parte degli arredi.

Dopo un lungo periodo di degrado dovuto anche al frazionamento delle amministrazioni, nel 2012 sono iniziati i lavori di restauro all'interno della villa, che prevedevano il recupero e la

valorizzazione del corpo centrale, il recupero parziale delle ali nord e sud, la realizzazione dell'area tecnica esterna alla Villa nel lato nord e il recupero del Cortile d'onore dell'avanscorte. Dopo il termine dei lavori, il 26 giugno 2014, la villa è stata inaugurata l'8 settembre 2014. Al momento si possono visitare gli appartamenti reali di Umberto I e di Margherita di Savoia che conservano ancora parte degli arredi, oltre alle sale di rappresentanza e gli altri appartamenti privati allestiti per la visita dell'Imperatore di Germania Guglielmo II nel 1889, per il Principe di Napoli, futuro re Vittorio Emanuele III, e per la Duchessa di Genova, Elisabetta di Sassonia, madre della Regina Margherita.

I Giardini della Villa Reale furono progettati da Giuseppe Piermarini, su incarico degli Asburgo, e realizzati con l'aiuto di giardinieri inviati direttamente da Vienna. I vasti giardini si suddividono in due parti, una a est caratterizzato da viali alberati e aiuole decorati con motivi arabescati, e un lato nord improntato al giardino all'inglese, in cui l'elemento acqua ha un ruolo di rilievo. Fu realizzato un ruscello dal percorso sinuoso, una cascatella e uno splendido lago, il Lago dei cigni, ingentilito da elementi scenografici come il tempietto neoclassico e la statua di Nettuno. Fu realizzato anche un secondo lago più piccolo nella valle dei sospiri. Vicino al "Lago dei cigni" si può ammirare anche la grotta artificiale chiamata "Antro di Polifemo" e il Giardino roccioso. Numerosi elementi scenografici decorano i giardini, i più noti sono senza dubbio "La torretta", un edificio in stile medioevale — con una parte artificiosamente creata già rudere/diroccata — realizzato dall'architetto Luigi Canonica, la cascina Fornasetta e il ponte delle catene. Il patrimonio arboreo dei giardini è veramente notevole, anche se molte piante furono tagliate durante la guerra. Due querce gemelle, una farnia (*Quercus robur*) e una quercia scarlatta (*Quercus coccinea*), fatte piantare da Eugenio Beauharnais sono segnalate dal Corpo Forestale dello Stato tra gli alberi monumentali d'Italia, vantano un'altezza di circa 26 metri e quasi 6 metri di circonferenza la farnia e 6 metri e 50 la seconda. Particolarmente pregevoli anche il ginkgo biloba e la sequoia americana che si trovano vicino al prato all'inglese, e il cedro del Libano vicino al muro di cinta a sud-est della Villa.



4.8 Energia

Il problema energetico rappresenta uno dei temi fondamentali legato allo sviluppo sostenibile. Nel trattare, infatti, la tematica della qualità dell'aria, si è visto come "la combustione non industriale", in particolare il riscaldamento domestico, contribuisca in modo significativo alla emissione di gas serra e CO₂.

Considerando poi che tali dati si riferiscono all'intero anno solare e che la produzione di energia termica è concentrata quasi totalmente nei mesi invernali, il suo "peso specifico" nell'emissione degli inquinanti aumenta considerevolmente.

Perciò questo appare il settore (insieme al traffico veicolare) su cui intervenire con maggiore intensità al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti.

Il Comune di Monza

Il Comune di Monza nel 2013 aveva sottoscritto il Primo Patto dei Sindaci, iniziativa ad adesione volontaria per i sindaci dei Comuni europei impegnati nella salvaguardia del clima, con delibera di Giunta Comunale n° 19 del 11/03/2013 con l'impegno di ridurre entro il 2020 più del 20% le proprie emissioni di gas serra attraverso politiche e misure locali di incentivo per l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, per l'efficienza energetica e per il risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia.

Con gli obiettivi per il clima e l'energia stabiliti per il 2020 e quelli recentemente introdotti per il 2030, l'Unione europea, già in prima linea nella lotta contro i cambiamenti climatici e nella modernizzazione dei sistemi energetici, ha riconosciuto che molte delle azioni sulla domanda energetica e le fonti di energia rinnovabile necessarie per contrastare il cambiamento climatico, ricadono nelle competenze dei governi locali e comunali e comunque, non perseguibili senza il supporto dei governi locali.

A tale scopo è stato introdotto un Patto integrato dei Sindaci per il clima e l'energia, che impegna i Comuni aderenti a:

- ridurre le emissioni di CO₂ (e possibilmente di altri gas serra) dei propri territori raggruppati di almeno il 55% entro il 2030, in particolare mediante una migliore efficienza energetica e un maggiore impiego di fonti di energia rinnovabili per raggiungere l'obiettivo della neutralità di carbonio per il 2050;
- accrescere la propria resilienza, adattandosi agli effetti del cambiamento climatico;
- agire per diminuire il problema della povertà energetica che coinvolge più di 2 milioni di italiani attraverso, ad esempio, la sensibilizzazione per l'efficienza energetica in edilizia.

Al fine di tradurre tali impegni in azioni concrete, i firmatari si impegnano a:

- realizzare congiuntamente un inventario di base delle emissioni e una valutazione dei rischi e delle vulnerabilità indotti dal cambiamento climatico;
- presentare un Piano d'azione per l'energia sostenibile e il clima congiunto entro due anni dalla data della decisione del Consiglio comunale;
- presentare una relazione di avanzamento almeno ogni due anni dopo la presentazione del Piano d'azione per l'energia sostenibile e il clima per fini di valutazione, monitoraggio e verifica.

Il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) è strutturato secondo le indicazioni delle Linee Guida del Patto dei Sindaci del Joint Research Centre di Ispra.

Esso è un documento fondamentale, perché definisce le politiche energetiche che il Comune di Monza intende adottare al fine di perseguire gli obiettivi del Patto dei Sindaci: ridurre le emissioni di CO₂ del 20% entro il 2020.

Dall'ultimo report realizzato dal PAES risalente all'anno 2014, è stata sviluppata la BASELINE EMISSION INVENTORY (BEI), funzionale a definire l'inventario delle emissioni legate agli usi energetici che insistono sul proprio territorio.

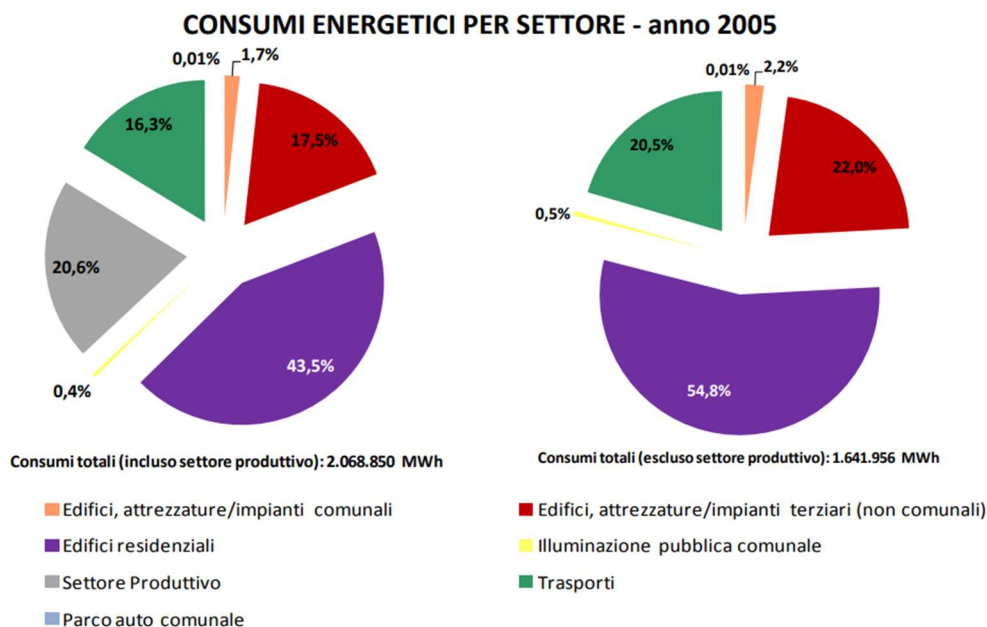
In particolare, si riportano gli usi finali di energia ripartiti per settore merceologico che insistono sul territorio comunale di Monza.

Categoria	CONSUMO ENERGETICO FINALE [MWh]													Totale			
	Elettricità	Calore / freddo	Combustibili fossili					Energie rinnovabili									
			Gas naturale	Gas liquido	Olio da riscaldamento	Diesel	Benzina	Lignite	Carbone	Altri combustibili fossili	Oli vegetali	Biocombustanti	Altre biomasse		Energia a solare termica	Energia geotermica	
EDIFICI, ATTREZZATURE/IMPIANTI E INDUSTRIE																	
Edifici, attrezzature/impianti comunali	9717.2	3541.4	22211.3	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	35469.9	
Edifici, attrezzature/impianti terziari (non comunali)	176012.9	4915.5	171641.1	392.7	0.0	8143.9	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.4	0.0	361106.5	
Edifici residenziali	151556.8	24417.8	665897.9	2269.6	0.0	49313.3	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	6395.8	26.4	0.0	899877.7	
Illuminazione pubblica comunale	8764.8	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	8764.8	
Industrie (escluse le industrie contemplate nel Sistema europeo di scambio delle quote di emissione – ETS)	142086.4	1120.4	226399.1	2864.3	0.0	54422.3	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.6	0.0	426893.1	
Totale parziale edifici, attrezzature/impianti e industrie	488138.1	33995.1	1086149.4	5526.7	0.0	111879.5	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	6395.8	27.4	0.0	1732112.0	
TRASPORTI																	
Parco auto comunale	0.0	0.0	4.9	0.0	0.0	49.7	167.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	221.6	
Trasporti pubblici	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	
Trasporti privati e commerciali	0.0	0.0	911.7	15129.8	0.0	166365.9	150893.9	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	3214.7	0.0	0.0	336516.0	
Totale parziale trasporti	0.0	0.0	916.5	15129.8	0.0	166415.6	151060.9	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	3214.7	0.0	0.0	336737.5	
Totale	488138.1	33995.1	1087066.0	20656.5	0.0	278295.1	151060.9	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	3214.7	6395.8	27.4	0.0	2068849.6

Consumi energetici annui per settore e per vettore (2005-BE) nel Comune di Monza (Fonte: SIRENA, Enel Distribuzione, ACSM-AGAM, dati comunali)

Dall'analisi della distribuzione dei consumi energetici per settore appare evidente come il peso maggiore sia dovuto al settore residenziale responsabile di circa il 43,5% dei consumi; seguono, in percentuali minori, i consumi degli altri settori: il settore produttivo con il 20,6%, il terziario con il 17,5%, e i trasporti privati e commerciali con circa il 16,3%. Il consumo legato a servizi pubblici (edifici e mezzi comunali e illuminazione pubblica) copre poco più del 2% dei consumi totali del Comune di Monza. Nel caso si escludesse il settore produttivo, il settore maggiormente energivoro rimarrebbe ancora quello residenziale con il 55% circa, mentre il settore pubblico avrebbe un'incidenza del 2,7%. I settori del terziario e dei trasporti privati inciderebbero per una quota superiore al 20%.

Si ricorda, infatti, che è data facoltà all'Amministrazione Comunale di scegliere l'inclusione o meno del settore produttivo, soprattutto in relazione alla capacità della stessa di promuovere azioni di riduzione dei consumi energetici in tale ambito.



Distribuzione percentuale dei consumi energetici annui per settore nel Comune di Monza considerati nel BEI (Fonte: SIRENA, Enel Distribuzione, ACSM-AGAM, dati comunali)

Sinteticamente, l'Amministrazione di Monza intende agire:

- sul **settore residenziale** attraverso il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici esistenti, l'adozione di prestazioni più restrittive rispetto alla normativa nazionale e regionale sulle nuove costruzioni e il ricorso alle fonti rinnovabili di energia;

- sul **settore della mobilità** al fine di promuovere forme di mobilità più efficienti (sostituzione dei mezzi più obsoleti) e sostenibili (es. trasporti pubblici, promozione della modalità di trasporto ciclabile e pedonale);
- sul **settore produttivo** (industria non ETS) al fine di incrementare l'efficienza energetica nei processi produttivi, favorire l'adozione delle tecnologie energeticamente più efficienti e diffondere gli impianti alimentati da fonti rinnovabili;

sul **settore terziario privato e pubblico** attraverso la realizzazione di interventi volti al contenimento dei consumi energetici e alla diffusione di fonti rinnovabili. In particolare, nel caso del terziario pubblico l'attuazione di tali interventi ha anche una forte valenza "esemplare" nei confronti della propria cittadinanza.

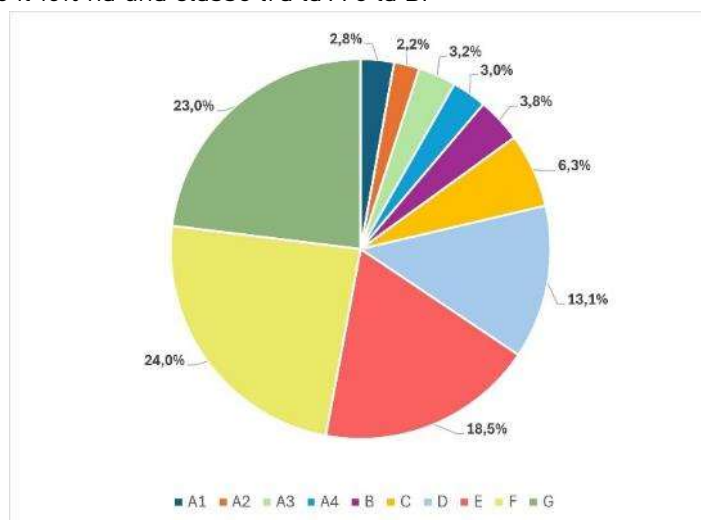
Le azioni principali del PAES di Monza posso essere sintetizzate in questi punti:

- Risparmio negli usi termici ed elettrici
- Riqualificazione usi elettrici del settore terziario.
- Rinnovamento caldaie autonome
- Installazione di valvole termostatiche
- Riqualificazione energetica degli edifici pubblici e privati
- Riqualificazione dell'illuminazione pubblica
- Incentivi all'uso di auto elettriche
- Incentivo alla mobilità ciclabile
- Mezzi trasporto a minore consumo
- Potenziamento dei trasporti pubblici
- Incentivo all'installazione di pannelli fotovoltaici
- Educare alla sostenibilità energetica

Il database CENED+2 – Certificazione Energetica degli Edifici, contiene l'elenco delle pratiche per il rilascio degli Attestati di Prestazione Energetica (APE) degli edifici presenti sul suolo regionale. Si tratta di una risorsa molto utile che permette di avere una stima dell'efficienza energetica del parco edilizio di un comune, nella misura in cui, ad una classe energetica più bassa corrisponde un maggiore consumo energetico, sia per quanto riguarda il riscaldamento che per il raffrescamento dell'edificio.

Il Comune di Monza presenta, come gran parte dei comuni italiani, un parco edilizio scarsamente efficiente dal punto di vista energetico. Come è possibile osservare dal grafico e dalla tabella, più del 81,9% degli edifici presenti sul territorio comunale risulta appartenere ad una classe energetica inferiore alla C, mentre solo il 15% ha una classe tra la A e la B.

Classe energetica	%
A1	2,8
A2	2,2
A3	3,2
A4	3,0
B	3,8
C	6,3
D	13,1
E	18,5
F	24,0
G	23,0



Comune di Monza. Database CENED+2 –
Certificazione ENergetica degli EDifici | Open Data Regione Lombardia (dati.lombardia.it)

4.9 Rumore

Il rumore è una delle cause di disagio principali nella vita urbana contemporanea, in grado di ridurre anche significativamente la qualità della vita di chi è sottoposto a pressioni sonore rilevanti.

Con deliberazione n. 81 del 13/10/2014 il Consiglio Comunale di Monza ha approvato il Piano di Zonizzazione Acustica del territorio comunale.

Il PZA suddivide il territorio comunale in sei aree acusticamente omogenee per destinazione d'uso prevalente nelle quali devono essere rispettati specifici limiti di "rumore" diurni e notturni, espressi in Db misurati. (DPCM 14/11/97).

Le definizioni delle classi acustiche contenute nella normativa stabiliscono un legame tra la destinazione d'uso del territorio ed i valori di livello sonoro espressi in dB(A) (decibel in scala A).

Classi di destinazione d'uso del territorio	Diurno dB(A)	Notturmo dB(A)
I - aree particolarmente protette	50	40
II - aree prevalentemente residenziali	55	45
III - aree di tipo misto	60	50
IV - aree di intensa attività umana	65	55
V - aree prevalentemente industriali	70	60
VI - aree esclusivamente industriali	70	70

Il territorio comunale di Monza è interessato da tutte e sei le classi acustiche, previste dalla normativa. Le aree residenziali sono distribuite dalla seconda alla quarta classe acustica, in relazione alla loro vicinanza/lontananza da assi stradali caratterizzati da notevoli flussi veicolari.

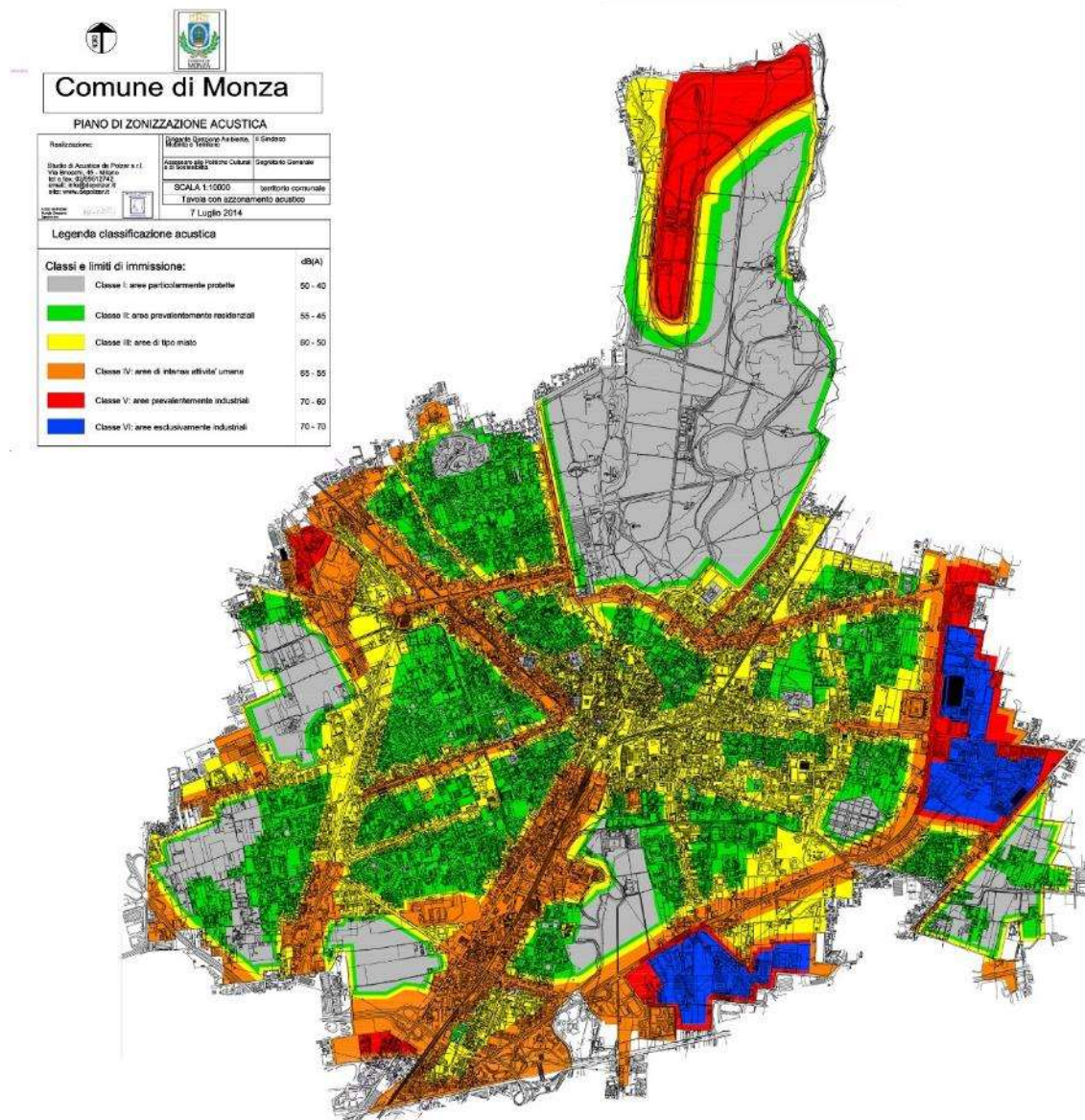
Le aree maggiormente sensibili dal punto di vista acustico (scuole, aree verdi protette) sono tutte inserite in prima classe, mentre le aree produttive sono suddivise fra quinta e sesta classe, in relazione alla densità di attività industriali.

Al Parco della Villa reale è stata attribuita la Classe I con la definizione di una fascia di decadimento sonoro, per tenere conto della presenza delle strade che lo circondano e che assorbono un consistente traffico di attraversamento e di distribuzione.

Al sedime dell'Autodromo è stata, invece, attribuita la Classe V e definite le opportune fasce di decadimento sonoro, per permettere di giungere alla Classe I del Parco e alle Classi acustiche definite dai Comuni limitrofi.

Durante l'anno 2003 sono state eseguite delle misure fonometriche della durata di una settimana, della durata di 24 ore e della durata di 15'. Le misure settimanali sono volte alla determinazione dei livelli immessi dal traffico stradale, mentre le altre forniscono un orientamento sui livelli di clima acustico esistenti. L'interesse delle misure nella redazione di un Piano acustico è di fornire un quadro generale del clima acustico del territorio comunale.

Nel corso del 2009, sono state eseguite 3 misure di controllo, in posizioni vicine ad altre 3 già eseguite in precedenza. Questa attività è svolta da Arpa, organo regionale di controllo.



Azzonamento acustico del Comune di Monza

Occorre, infine, sottolineare che, con determina dirigenziale n. 486 del 26.03.2024, è stato affidato il servizio di aggiornamento del Piano di Classificazione Acustica del Comune di Monza e di realizzazione della campagna fonometrica funzionale all'aggiornamento del piano stesso.

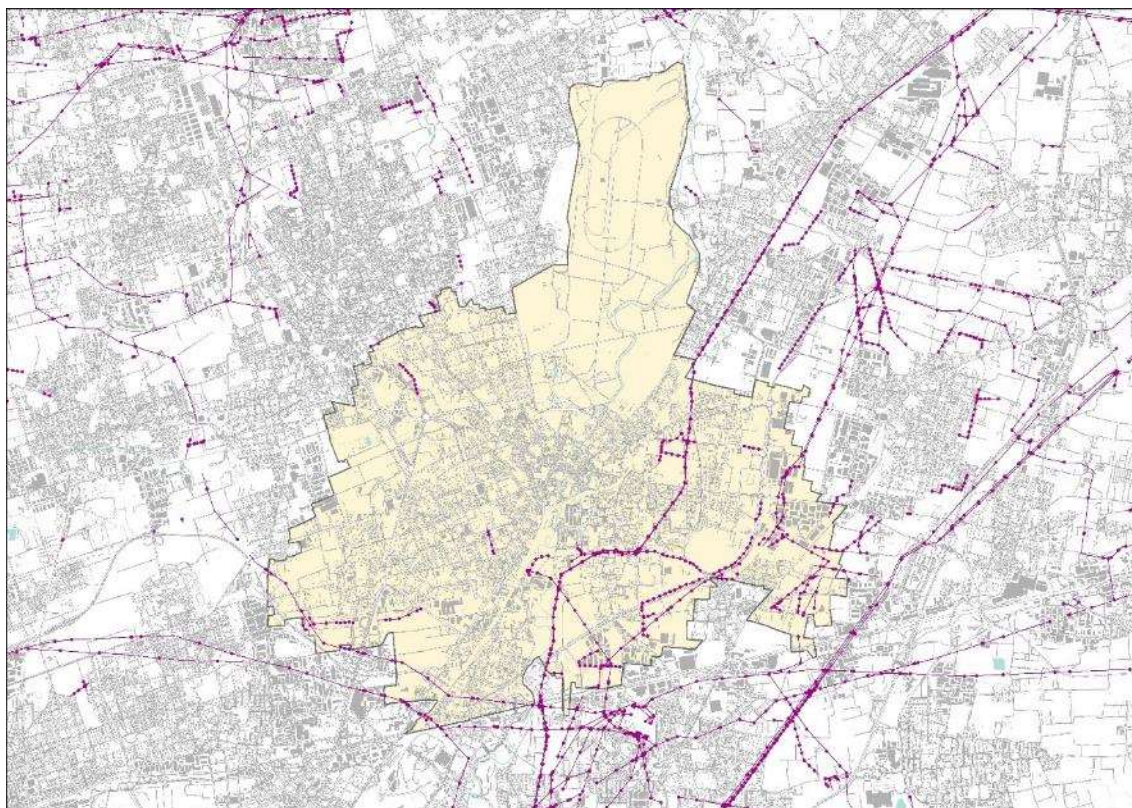
4.10 Elettromagnetismo

Le onde elettromagnetiche vengono classificate in base alla loro frequenza in:

- Radiazioni ionizzanti (IR), ossia le onde con frequenza altissima e dotate di energia sufficiente per ionizzare la materia;
- Radiazioni non ionizzanti (NIR), con frequenza ed energia non sufficienti a ionizzare la materia.

Le principali sorgenti artificiali di basse frequenze sono gli elettrodotti, che costituiscono la rete per il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica. Il Comune di Monza è interessato dalla presenza di elettrodotti che attraversano il territorio comunale concentrati soprattutto nell'area

sud est lungo i confini comunali; in generale gli elettrodotti, in alcuni casi vicini anche a residenze, non rappresentano situazioni di criticità.

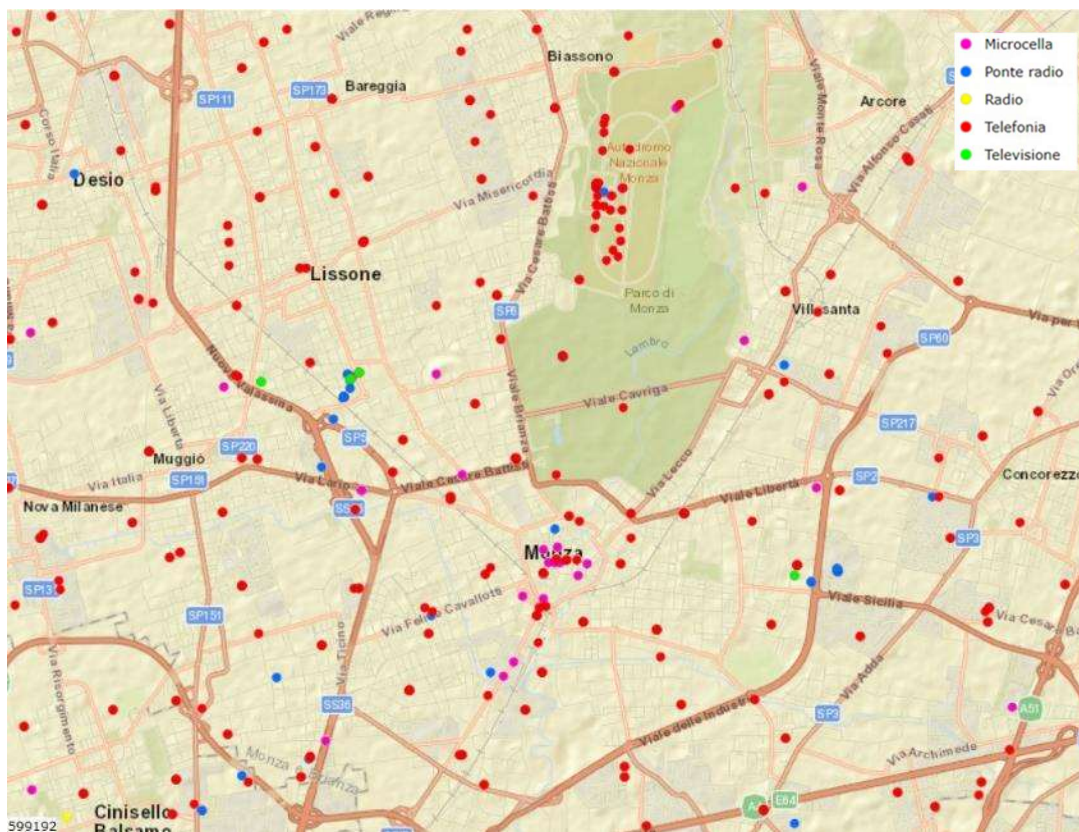


Elettrodotti

Per le onde ad alta frequenza, invece, le sorgenti artificiali sono gli impianti di trasmissione radiotelevisiva (i ponti e gli impianti per la diffusione radiotelevisiva) e quelli per la telecomunicazione mobile (i telefoni cellulari e le stazioni radio-base per la telefonia cellulare). L'esposizione ai campi elettromagnetici ad alta frequenza è in progressivo aumento in seguito allo sviluppo del settore delle telecomunicazioni ed in particolare degli impianti per la telefonia cellulare.

Gli impianti fissi per la telefonia sono riportati nella mappa prodotta dal sistema CASTEL (Catasto Informativo Impianti Telefonici Radiotelevisivi), gestito da ARPA Lombardia, in cui è indicata l'ubicazione degli stessi.

Come è possibile vedere dall'immagine, sul territorio di Monza sono presenti diversi impianti dedicati alla telefonia, antenne ponte radio, microcelle e antenne televisive.



CASTEL (Catasto Informativo Impianti Telefonici Radiotelevisivi)

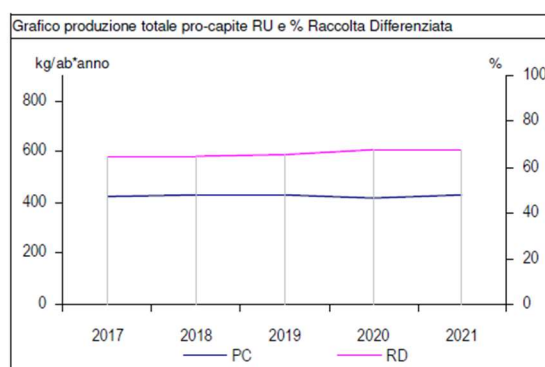
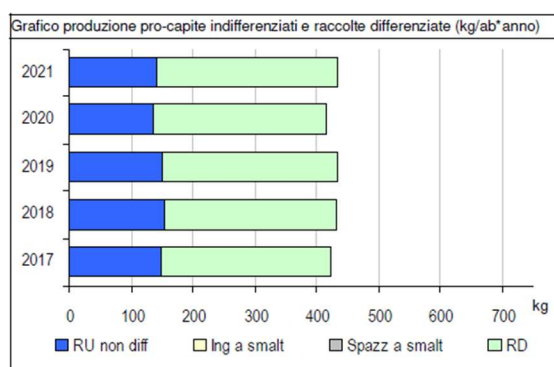
4.11 Rifiuti

La produzione totale di rifiuti urbani nel comune di Monza nell'anno 2021 è di 52.786.897 kg, pari ad una produzione annua pro capite di 432,3 kg/ab*anno. L'andamento negli anni ha visto un incremento progressivo sia in termini di quantità totali che di pro-capite. Nel 2020 la produzione complessiva era pari a 51.595.312 kg, per una raccolta procapite pari a 416,1 kg/ab*anno.

La percentuale di rifiuti differenziati, per il 2021 ammonta al 67,3 % del totale dei rifiuti urbani prodotti. Questo valore risulta praticamente invariato rispetto all'anno precedente registrando un leggero calo del -0,1%.

La differenziazione dei rifiuti è un'azione che si muove nella direzione della sostenibilità ambientale in quanto riduce il conferimento in discarica, allunga il ciclo di vita dei prodotti e riduce l'utilizzo di materie prime.

La composizione merceologica dei rifiuti raccolti a Monza in maniera differenziata presenta come frazione principale l'umido (20%), seguito dalla carta e cartone (11,4%), e dal vetro (10,2%).

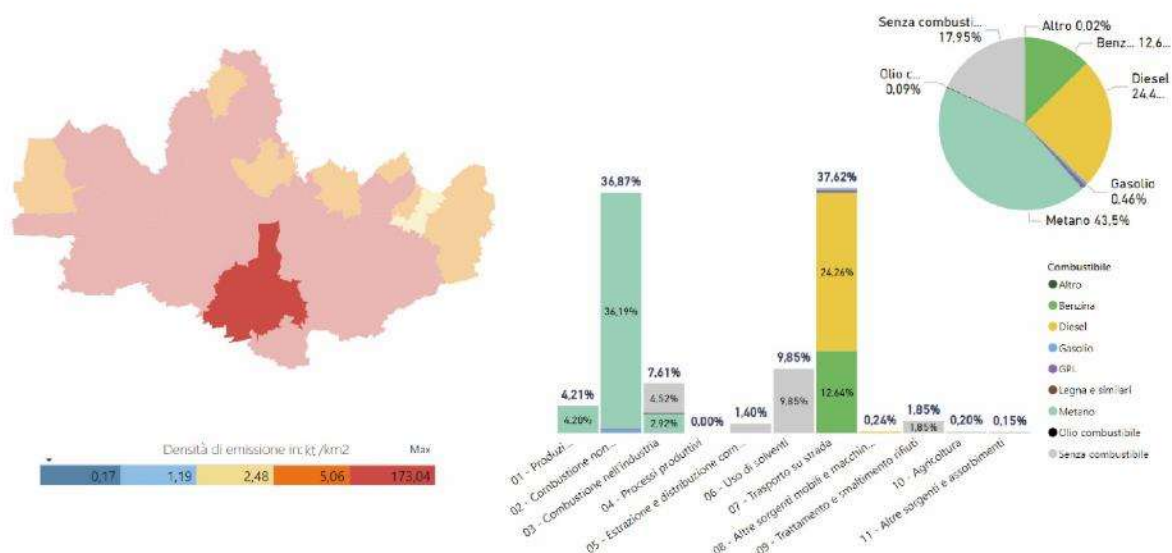


	Quantità	Modalità di raccolta							Produzione totale procapite annua						
	kg	PP	CON	SPAZ	AA	CHIA	ECO	ALT	kg/ab	0	30	60	90	120	150
RIFIUTI INDIFFERENZIATI															
● Rifiuti urbani non differenziati	17.220.150	●							141,03						
RACCOLTE DIFFERENZIATE															
● Ingombranti a recupero	2.145.160				●				17,57						
● Spazzamento strade a recupero	1.727.290			●					14,15						
● Pneumatici fuori uso	45.540				●				0,37						
● Altri rifiuti	33.159				●			●	0,27						
● Carta e cartone	6.054.260	●			●				49,58						
● Farmaci	13.155		●		●				0,11						
● Legno	1.804.280	●			●				14,78						
● Metalli	383.960		●		●				3,14						
● Multimateriale	3.837.100	●							31,43						
● Oli e grassi commestibili	18.760	●			●				0,15						
● Pile e batterie portatili	11.775				●				0,10						
● Plastica	18.018				●			●	0,15						
● Raee	475.790				●				3,90						
● Rifiuti da costruzione e demolizione	1.567.490		●		●				12,84						
● Tessili	208.054		●						1,70						
● Toner	5.017		●		●				0,04						
● Umido	10.519.680	●							86,16						
● Verde	1.196.090		●		●				9,80						
● Vernici, inchiostri, adesivi e resine	80.469				●				0,66						
● Vetro	5.421.700	●			●				44,40						

Arpa Lombardia 2021

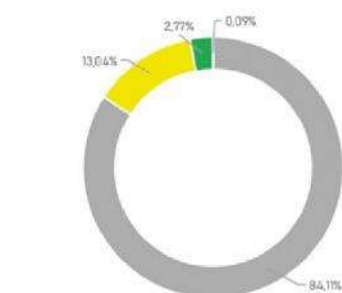
4.12 Sintesi potenzialità e criticità

Aria

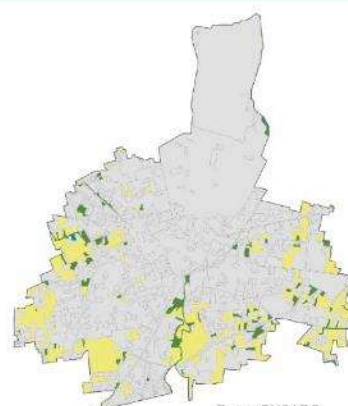


Uso del suolo

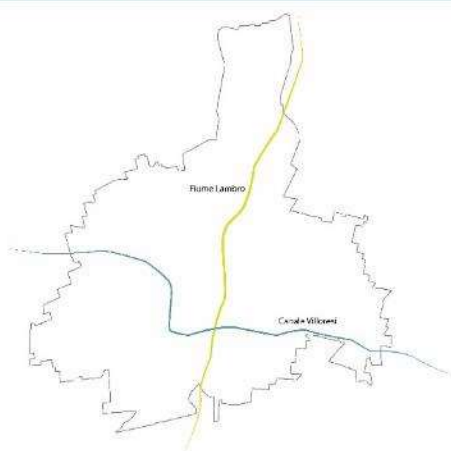
Descrizione classe	Area totale (kmq)	Area totale (%)
Aree antropizzate	27.794.208,00	84,11%
Aree agricole	4.307.691,00	13,04%
Territori boscati e ambienti seminaturali	915.120,00	2,77%
Aree umide		
Corpi idrici	29.459,00	0,09%



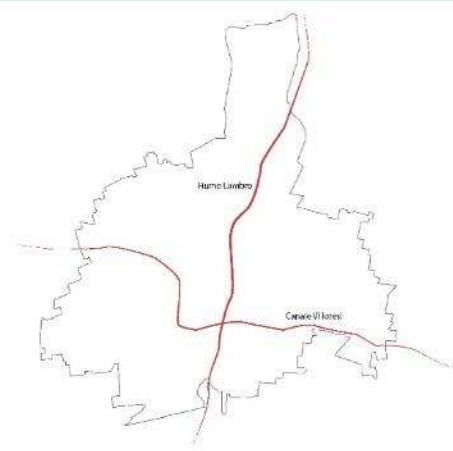
• aree urbanizzate
• aree agricole
• territori boscati e aree semi naturali
• aree umide
• corpi idrici



Acque superficiali



CORSO D'ACQUA	COMUNE	PROVINCIA	CLASSE DI QUALITA'
Villoresi (Canale)	Parabigio	MI	ELEVATO
Lambro (Fiume)	Peschiera Borromeo	MI	SCARSO
Lambro (Fiume)	Lesmo	MB	SUFFICIENTE

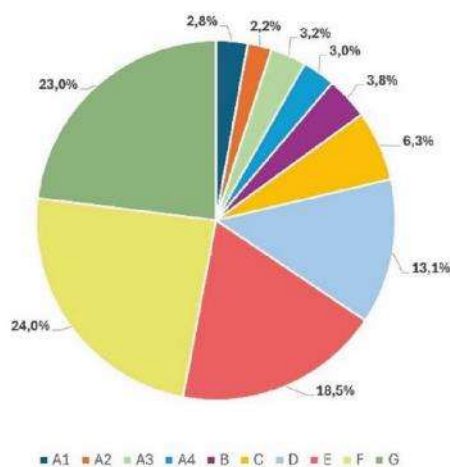


CORSO D'ACQUA	COMUNE	PROVINCIA	CLASSE DI QUALITA'
Villoresi (Canale)	Parabigio	MI	NON DEFINITO
Lambro (Fiume)	Peschiera Borromeo	MI	NON DEFINITO
Lambro (Fiume)	Lesmo	MB	NON DEFINITO

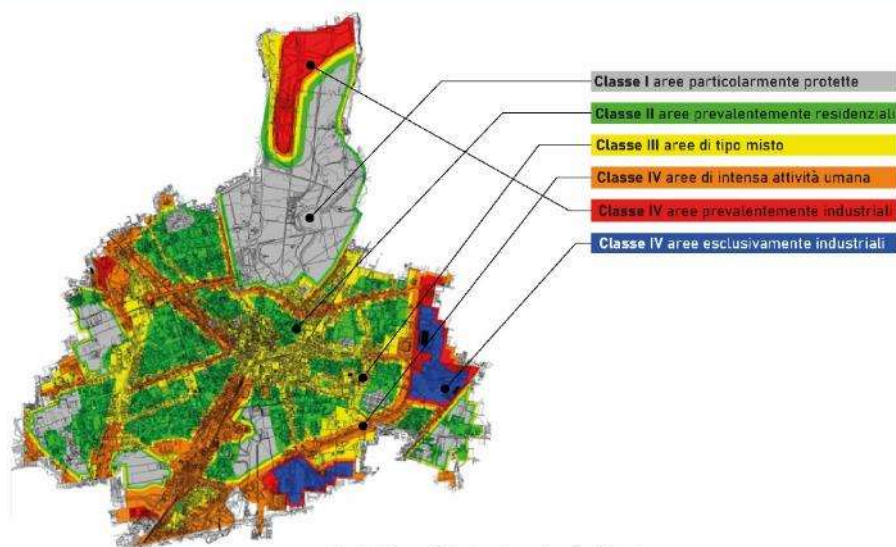
Energia

Classe energetica	%
A1	2,8
A2	2,2
A3	3,2
A4	3,0
B	3,8
C	6,3
D	13,1
E	18,5
F	24,0
G	23,0

Comune di Monza. Database CENED+2 -
Certificazione ENergetica degli EDifici
Open Data Regione Lombardia (dati.lombardia.it)

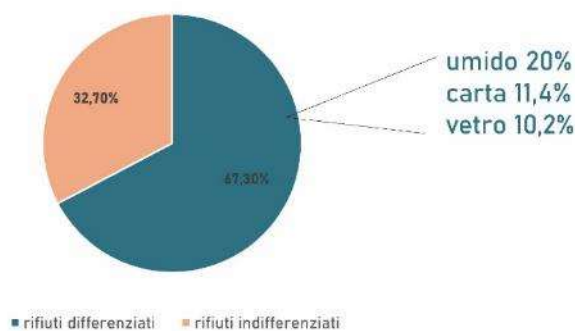


Rumore



Rifiuti

Anno 2021
Produzione totale di rifiuti urbani **52.786.897 kg**
Produzione annua pro capite **432,3 kg/ab*anno**



Fonte: ARPA Lombardia

5. Variante al PGT di Monza: obiettivi e finalità

5.1 Il Piano di Governo del Territorio vigente

Il Comune di Monza è dotato di un Piano di Governo del Territorio approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n.8 del 06/02/2017 "Variante al PGT vigente (avvio di procedimento Del. G.C. n. 403/2012): controdeduzioni alle osservazioni e approvazione definitiva." ed entrato in vigore a seguito della pubblicazione dell'avviso di approvazione sul BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 18 del 03/05/2017.

Il PGT approvato nel 2017 è stato successivamente variato e/o modificato con i seguenti provvedimenti:

- Variante parziale al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole conseguente all'approvazione del Piano delle Alienazioni e Valorizzazioni -2018 (D.C.C. n.13/2018) in vigore dal 30/05/2018: gli elaborati modificati dall'approvazione della presente variante sono indicati con "var1"
- Variante parziale al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole conseguente all'approvazione del Piano delle Alienazioni e Valorizzazioni - 2019 (D.C.C. n.84/2019) in vigore dal 04/11/2020: gli elaborati modificati dall'approvazione della presente variante sono indicati con "var2"
- Diversa destinazione di tipologia di area a Servizi ai sensi dell'art.9, comma 15, L.R. n.12/2005" (D.C.C. n.62/2021 in vigore dal 06.09.2021; D.C.C. n.30/2022 in vigore dal 26.04.2022): l'elaborato modificato dall'approvazione di questi atti è indicato con "modif_art9"
- Modifiche al Programma Integrato d'Intervento "Piazzale Virgilio" (D.C.C. n.18/2022 in vigore dal 25.05.2022)
- Variante parziale al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole finalizzata alla realizzazione di nuovo hub comunale destinato a deposito in area sita in viale delle Industrie (D.C.C. n.68/2022), in vigore dal 05/04/2023: gli elaborati modificati dall'approvazione della presente variante sono indicati con "var4" - Avviso di approvazione definitiva
- Diversa destinazione di tipologia di area a Servizi ai sensi dell'art.9, comma 15, L.R. n.12/2005", approvata con D.C.C. n.11/2024, in vigore dal 25.03.2024: l'elaborato modificato dall'approvazione di questi atti è indicato con "modif_art9"

La Variante al Piano di Governo del Territorio (PGT) finalizzata alla revisione della relativa normativa e degli atti conseguenti - comprendente l'Adeguamento della Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica al Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) -, approvata con Deliberazione di Consiglio Comunale n.98 del 20/12/2021, è entrata in vigore il 02/02/2022 a seguito della pubblicazione dell'avviso di approvazione sul BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 5 del 02/02/2022; gli elaborati modificati dall'approvazione della presente variante e quelli nuovi approvati con la stessa sono indicati con "var3".

Tra gli obiettivi principali del Documento di Piano del PGT vigente di Monza sono citati:

- **Tutelare e rigenerare lo spazio aperto.** I pochi spazi aperti residui hanno, infatti, una rilevanza straordinaria come elementi di riequilibrio ecologico nel ciclo dell'aria e delle acque, come elemento di sempre più necessaria permanenza di un minimo di presidio agricolo-alimentare e come elemento fondamentale di riqualificazione paesistica.
- **Fare economia: riuso e riciclo.** Riutilizzare le aree già urbanizzate, le infrastrutture che le supportano e per qualche verso gli stessi edifici esistenti.
- **Valorizzare il patrimonio di archeologia industriale.** In alcune di quelle aree già urbanizzate ritroviamo un patrimonio edilizio di grande interesse, una testimonianza di straordinaria qualità edilizia della storia industriale di Monza, che costituisce una risorsa importante per la città, un punto di riferimento all'interno di contesti non centrali.

- **La valorizzazione delle infrastrutture verdi del Villoresi.** Buona parte degli ambiti di intervento individuati si collocano proprio sul canale (più della metà). Le indicazioni sulle modalità di riuso di queste aree sono rivolte a ripensare e valorizzare la relazione tra queste Aree di trasformazione e il canale.
- **Anticipare un elemento portante del disegno urbano e una possibile riconfigurazione della città di Monza.** Al nuovo DdP e alla revisione parziale del Piano delle Regole e dei Servizi spetta il compito di integrare l'intervento di riorganizzazione dell'abitato con altre linee di lavoro, quali la valorizzazione del sistema dei grandi spazi aperti e dei corsi d'acqua di Monza, il ripensamento del ruolo di una fitta porosità verde nel tessuto edificato e la creazione di un sistema delle centralità che possono assumere una valenza al tempo stesso locale e sovracomunale, un ridisegno degli spazi posti lungo le grandi infrastrutture.
- **Visione urbana e procedere incrementale.** Il Documento non vuole interrompere la dinamica urbana, ma riprende e stabilizza il più possibile previsioni del passato (dando certezza agli operatori), procedendo in forma incrementale e non rinunciando ad un disegno e una visione generale.
- **Equità e flessibilità verso gli operatori e i proprietari e flessibilità nelle previsioni edificatorie e degli standard da cedere in ragione delle caratteristiche del sito, delle sue specificità tipomorfologiche, della quantità e qualità dell'edificato preesistente**

Gli Ambiti potenzialmente soggetti a trasformazione urbanistica (AT) disciplinati dal DdP, attuabili nel limite massimo di sviluppo sostenibile precedentemente definito, hanno carattere di rilevanza urbana e territoriale tali da incidere sulla riorganizzazione del tessuto urbano. Gli interventi ammessi all'interno degli ambiti AT sono volti principalmente al recupero di aree interessate da fenomeni di dismissione e sottoutilizzo e in generale alla riqualificazione urbanistica e paesistico-ambientale.

Il Piano individua 39 Ambiti di Trasformazione, i quali sono localizzati tutti all'interno di spazi già urbanizzati. La quota di consumo di suolo per la realizzazione di superfici destinate alla edificazione è pari a circa il 10% della superficie territoriale complessiva investita dalle trasformazioni (779.248 mq).

Gli ambiti AT individuati si distinguono secondo tre livelli di integrazione funzionale in relazione alle caratteristiche delle parti di città interessate dalle trasformazioni:

- “AT con mixité funzionale a scala urbana”: ambiti in cui è prioritaria la polifunzionalità e la realizzazione di servizi di scala urbana e metropolitana al fine di consolidare ed estendere l'integrazione sociale e degli usi nelle diverse parti del tessuto urbano;
- “AT con mixité funzionale a scala di quartiere”: ambiti in cui è prioritario il rafforzamento della identità dei quartieri attraverso l'integrazione tra servizi di uso pubblico e nuovi spazi per l'abitare;
- “AT con funzione esclusiva”: ambiti in cui la trasformazione è finalizzata alla realizzazione di spazi per attività economiche o per servizi di interesse pubblico a scala urbana e metropolitana o ancora per usi residenziali.

Per gli ambiti AT il DdP individua attraverso specifiche schede un insieme di indirizzi e prescrizioni per la realizzazione degli interventi nonché delle aree per servizi di uso pubblico da cedere all'Amministrazione comunale all'interno dei comparti. La localizzazione di queste aree è funzionale alla costruzione della “Rete dell'urbanità e della naturalità diffusa” che ne evidenzia la scala urbana e il ruolo di connessione con lo spazio collettivo al di fuori dei ristretti perimetri del comparto.

La capacità edificatoria è definita per ciascun ambito sulla base degli interventi previsti, dei caratteri degli ambiti e dei contesti territoriali in cui ricadono. Tuttavia, in considerazione della

rilevanza delle trasformazioni e del loro ruolo all'interno del progetto complessivo per la città, è ammessa la possibilità di derogare gli indici definiti entro un tetto massimo di 0,85 mq/mq al raggiungimento di specifici obiettivi del DdP: mantenimento di edifici con valore storico-testimoniale in aggiunta a quelli già evidenziati, cessioni di aree esterne agli ambiti AT interessate da PLIS esistenti e PLIS proposti in ampliamento e di nuova istituzione, realizzazione di servizi di uso pubblico a scala urbana secondo le priorità del PdS e del programma delle OOPP, insediamento con quote superiori al 50% della SIp complessiva di funzioni produttive, artigianali, direzionali e di servizio compatibili con i contesti circostanti, realizzazione di quote di edilizia sociale a canone moderato superiori a quelle già prescritte all'interno delle schede.

39 AMBITI DI TRASFORMAZIONE - AT

Individuati su:

32% Suoli liberi

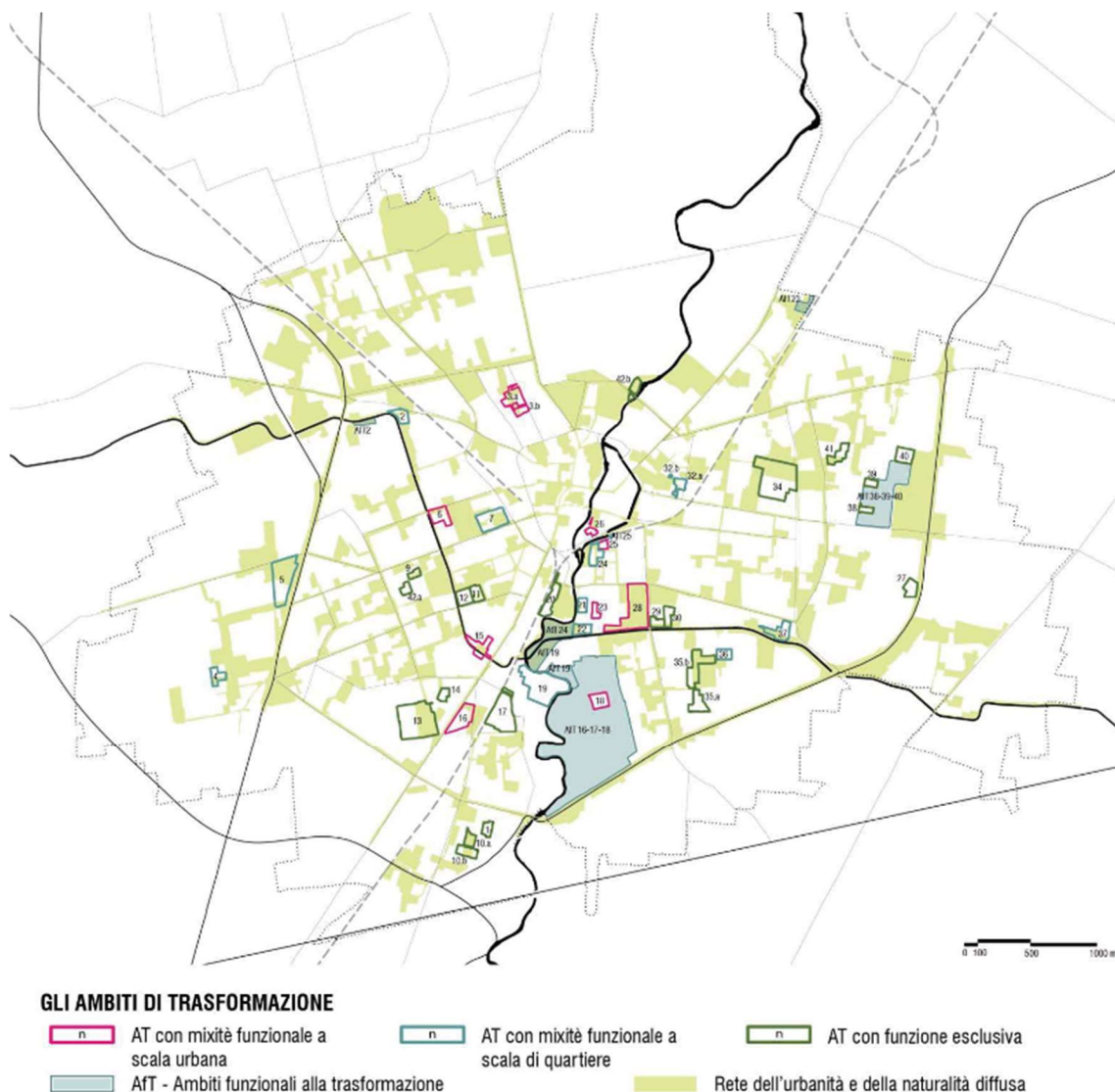
68% Suoli già urbanizzati

Bilancio delle trasformazioni

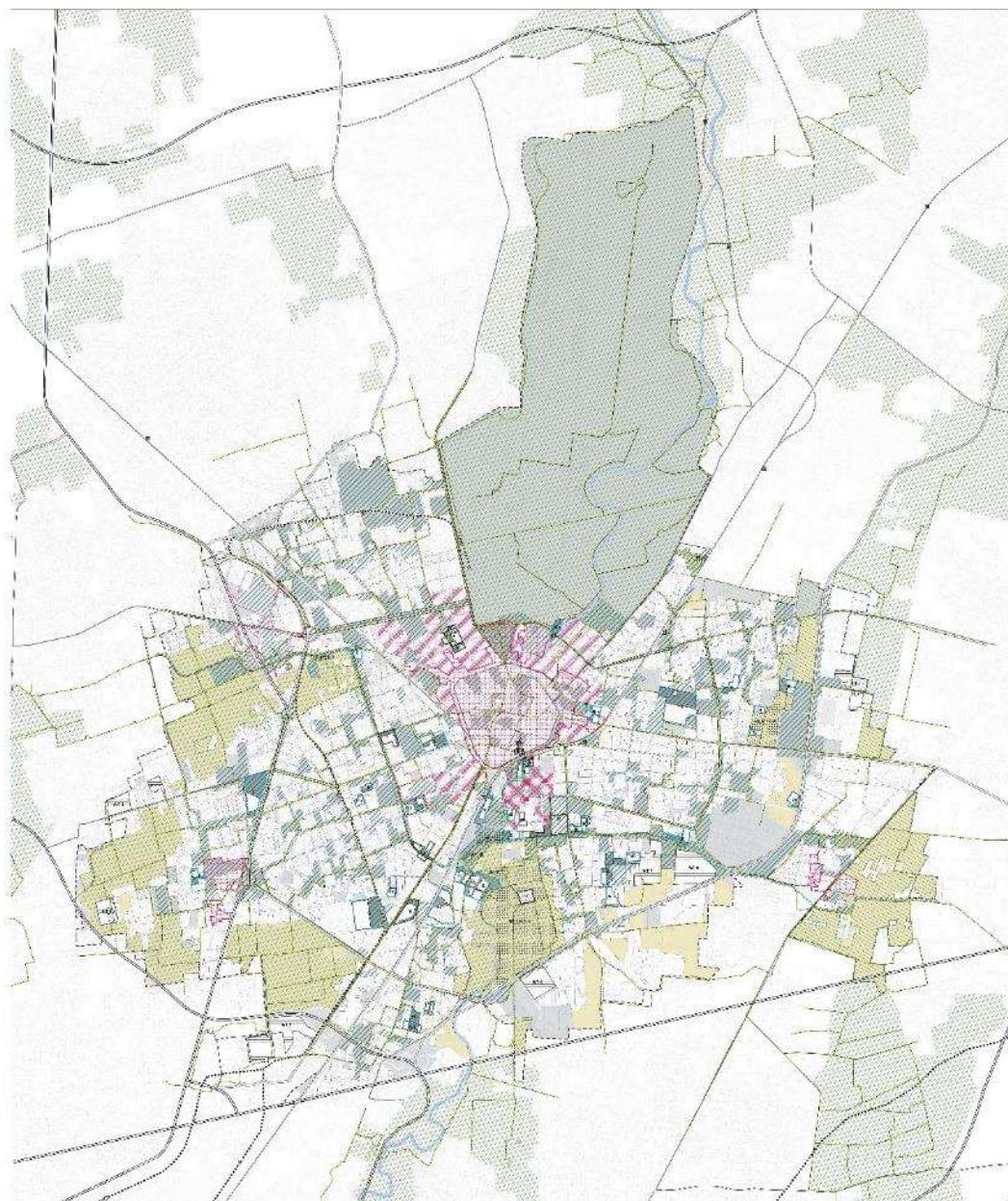
Cfr. Allegato C al DPRE "Determinazione del consumo di suolo alla scala comunale"

34% Suoli liberi

66% Suoli urbanizzati



PGT Vigente – Ambiti di Trasformazione DP



Legenda

Azioni del Documento di Piano

Trasformazione del tessuto urbano esistente

Art. 1. Ambiti di trasformazione (art. 3)

- AT con finalità residenziale a scala urbana
- AT con finalità residenziale a scala di quartiere
- AT con finalità residenziale a scala di quartiere
- AT con finalità residenziale a scala di quartiere
- Superficie da cedere o convenzionare con (A.C.)
- AT (Ambiti funzionali) e trasformazioni (art. 10)
- AT (Ambiti funzionali) e trasformazioni (art. 10)
- AT (Ambiti funzionali) e trasformazioni (art. 10)

Rinaturalizzazione e valorizzazione della città esistente

Rete dell'urbanità e della ruralità diffusa (art. 12)

Tutela e riqualificazione dei grandi spazi aperti

Parco regionali e RUS a rete e nodi

RUS previsti in attuazione del DP

Indirizzi del Documento di Piano per il Piano delle Regole

Consolidamento della rete agricola

Area agricola

Tutela del centro storico e degli storici

Il centro storico e gli storici

Il centro storico e gli storici

Il centro storico e gli storici

Il centro storico e gli storici

Il centro storico e gli storici

Il centro storico e gli storici

Il centro storico e gli storici

Il centro storico e gli storici

Il centro storico e gli storici

Il centro storico e gli storici

Il centro storico e gli storici

Il centro storico e gli storici

Il centro storico e gli storici

Il centro storico e gli storici

Il centro storico e gli storici

Il centro storico e gli storici

Il centro storico e gli storici

Il centro storico e gli storici

Il centro storico e gli storici

Il centro storico e gli storici

Il centro storico e gli storici

Il centro storico e gli storici

Il centro storico e gli storici

Il centro storico e gli storici

Assetto della rete di trasporto pubblico su ferro del PTCP (art. 40)

Linee ferroviarie di primo e secondo livello

Stazioni

Stazioni ferroviarie di primo e secondo livello

Stazioni ferroviarie di primo e secondo livello

Stazioni ferroviarie di primo e secondo livello

Stazioni ferroviarie di primo e secondo livello

Stazioni ferroviarie di primo e secondo livello

Stazioni ferroviarie di primo e secondo livello

Stazioni ferroviarie di primo e secondo livello

Stazioni ferroviarie di primo e secondo livello

Stazioni ferroviarie di primo e secondo livello

Stazioni ferroviarie di primo e secondo livello

Stazioni ferroviarie di primo e secondo livello

Stazioni ferroviarie di primo e secondo livello

Stazioni ferroviarie di primo e secondo livello

Stazioni ferroviarie di primo e secondo livello

Stazioni ferroviarie di primo e secondo livello

Stazioni ferroviarie di primo e secondo livello

Stazioni ferroviarie di primo e secondo livello

Stazioni ferroviarie di primo e secondo livello

Stazioni ferroviarie di primo e secondo livello

Stazioni ferroviarie di primo e secondo livello

Stazioni ferroviarie di primo e secondo livello

Stazioni ferroviarie di primo e secondo livello

Stazioni ferroviarie di primo e secondo livello

Stazioni ferroviarie di primo e secondo livello

Stazioni ferroviarie di primo e secondo livello

Stazioni ferroviarie di primo e secondo livello

Stazioni ferroviarie di primo e secondo livello

Stazioni ferroviarie di primo e secondo livello

Stazioni ferroviarie di primo e secondo livello

Stazioni ferroviarie di primo e secondo livello

Stazioni ferroviarie di primo e secondo livello

Stazioni ferroviarie di primo e secondo livello

Stazioni ferroviarie di primo e secondo livello

Stazioni ferroviarie di primo e secondo livello

Stazioni ferroviarie di primo e secondo livello

Stazioni ferroviarie di primo e secondo livello

Stazioni ferroviarie di primo e secondo livello

Stazioni ferroviarie di primo e secondo livello

PGT Vigente - Tav. DP01 "Azioni di Piano"

5.2 Obiettivi e strategie della Variante al Documento di Piano, al Piano dei Servizi ed al Piano delle Regole del PGT di Monza

Con Deliberazione della Giunta Comunale n. 292 del 01.08.2024 sono stati approvati gli “Obiettivi Per La Redazione Della Variante Al PGT – Monza 2040”, finalizzati all'adeguamento del vigente PGT alle disposizioni di cui alla L.R. 31/2014 in materia di riduzione del consumo di suolo, nonché per il recepimento a livello locale di sopravvenute previsioni normative sovraordinate e che consentano di determinare una rinnovata visione strategica di sviluppo, favorendo la trasformazione e la crescita sostenibile della città di Monza.

Gli obiettivi approvati sono:

1. Valorizzazione e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente

Riqualificare il patrimonio edilizio esistente è essenziale per mantenere e migliorare la qualità urbana, preservare gli edifici storici e aumentare la qualità complessiva del costruito. Questo approccio promuove non solo la sostenibilità ambientale, ma combatte anche l'abbandono e il degrado che possono compromettere la sicurezza e la qualità della vita.

Un ruolo fondamentale lo assumeranno inevitabilmente le aree dismesse pubbliche che dovranno tornare al centro della pianificazione comunale come luoghi da valorizzare soprattutto al servizio dei Cittadini. In generale la valorizzazione delle aree del patrimonio – attualmente con varie destinazioni urbanistiche – non può essere trascurata: è necessario ripensare la loro funzione in un'ottica di importante valorizzazione per i servizi pubblici.

2. La produzione come motore della Città

La pianificazione urbanistica è un elemento cruciale anche per lo sviluppo sostenibile e armonioso di una Città, e il settore produttivo rappresenta uno dei motori principali di questa crescita. Integrare il settore produttivo nella pianificazione urbana significa promuovere non solo l'economia locale, ma anche migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso l'occupazione, l'innovazione e l'inclusione sociale.

Una pianificazione urbanistica che riconosca il valore di un tessuto economico solido può facilitare la creazione di distretti industriali e tecnologici ben collegati e integrati in modo adeguato e sostenibile con il tessuto urbano, promuovendo la crescita attraverso l'attrazione di imprese innovative e l'espansione di quelle esistenti. Questi distretti possono diventare poli di eccellenza, attirando investimenti nazionali e internazionali e generando nuove opportunità di lavoro. Il settore produttivo può contribuire a far crescere e diversificare l'economia urbana, riducendo la dipendenza da singole industrie e aumentando la resilienza economica della Città e la crescita attraverso l'innovazione.

Questo approccio integrato permette di sviluppare infrastrutture moderne e sostenibili, come reti di trasporto efficienti, impianti di energia rinnovabile e sistemi di gestione dei rifiuti all'avanguardia. Tali infrastrutture non solo supportano le attività produttive, ma migliorano anche la qualità ambientale e il benessere dei residenti. Inoltre, un'urbanistica attenta al settore industriale può promuovere la riqualificazione di aree dismesse, trasformandole in spazi produttivi moderni e funzionali. Questi interventi di rigenerazione urbana possono ridurre l'impatto ambientale, migliorare l'estetica e la fruibilità della Città e creare nuove aree verdi e spazi pubblici, portando così benefici all'intera comunità. Il coinvolgimento delle imprese nella pianificazione urbana favorisce ed è favorito attraverso l'educazione, l'istruzione e la formazione a tutti i livelli (da quella professionale a quella specialistica stimolata dall'innovazione), creando partnership tra imprese, scuole e università. Ciò può contribuire a formare un personale lavorativo qualificato e adatto alle esigenze del mercato, aumentando l'occupazione e stimolando l'innovazione.

3. Garantire il diritto alla casa

Un altro obiettivo prioritario è garantire il diritto alla casa per tutti i cittadini, con un focus particolare su edilizia sociale, cohousing, edilizia convenzionata e residenze per studenti. Queste soluzioni abitative sono fondamentali per assicurare che ogni persona, soprattutto i giovani e le giovani famiglie, abbia accesso a una casa dignitosa e accessibile, migliorando al contempo la coesione sociale e la qualità della vita.

Per realizzare questo obiettivo, il nuovo PGT prevede una serie di strategie specifiche:

- potenziare l'edilizia sociale
- promuovere il cohousing;
- sviluppare l'edilizia convenzionata
- creare residenze per studenti

4. Servizi per la città policentrica

La città policentrica corrisponde a una visione che mira a valorizzare e potenziare i vari nuclei urbani esistenti, creando una rete di centri vivibili e interconnessi. Questo approccio cerca di evitare la concentrazione eccessiva di servizi, attività economiche e infrastrutture in un unico punto, distribuendo invece le funzioni urbane in modo più equilibrato.

Si pensa a una Città dove ogni quartiere ha la sua identità e autonomia, ma tutti sono collegati e complementari tra loro. Questo significa, prima di tutto, cercare di garantire il decentramento dei servizi essenziali. Scuole, strutture sanitarie, uffici pubblici e centri culturali distribuiti uniformemente nei vari poli urbani sono un contributo al miglioramento della vita cittadina. Ciò non solo migliora l'accessibilità ai servizi, ma riduce anche la necessità di lunghi spostamenti, rendendo la vita quotidiana più semplice e sostenibile.

Il Piano dei Servizi acquisirà in questo senso la centralità dovuta per la progettazione della città pubblica, con l'obiettivo di implementare la dotazione dei servizi esistenti e di prevedere un ampio insediamento di nuovi nei comparti di trasformazione.

Il PGT ha anche il compito di promuovere lo sviluppo economico locale in ogni polo. Incentivare l'insediamento di piccole e medie imprese, negozi e attività artigianali e/o innovative in diverse aree della Città contribuisce a creare opportunità di lavoro e a sostenere l'economia locale. Ogni polo può diventare un centro vitale di attività economiche, evitando così la concentrazione di opportunità lavorative in un solo punto della Città.

Un aspetto fondamentale per una Città policentrica è la mobilità sostenibile. È essenziale avere una rete di trasporti pubblici efficiente che colleghi i vari poli, facilitando gli spostamenti e riducendo l'uso delle auto private. Inoltre, infrastrutture per la mobilità dolce, come piste ciclabili e percorsi pedonali, devono essere potenziate per collegare i poli urbani in modo sicuro e ecologico. A completamento, previsioni di interventi di rigenerazione o di interventi viabilistici potranno fungere da elementi di ricucitura delle parti dei quartieri e della Città.

La qualità degli spazi pubblici è un altro elemento chiave. Ogni polo dovrebbe avere aree verdi, parchi, piazze e luoghi di socializzazione attrattivi e accessibili. Questi spazi non solo migliorano la fruizione e l'estetica urbana, ma favoriscono anche l'interazione sociale e la coesione comunitaria, creando un ambiente più vivibile per tutti.

Per realizzare questa visione, è fondamentale coinvolgere attivamente la comunità locale in ogni suo aspetto, organizzando consultazioni pubbliche, workshop e forum partecipativi, permettendo di ascoltare le esigenze e le aspirazioni dei cittadini, garantendo che lo sviluppo urbano rispecchi le loro aspettative.

La sostenibilità ambientale deve essere al centro dello sviluppo dei poli urbani. Promuovere l'efficienza energetica, la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'integrazione di infrastrutture verdi è cruciale per garantire un futuro vivibile.

Inoltre è importante preservare e valorizzare le caratteristiche storiche, culturali e architettoniche di ciascun polo. Questo aiuta a rafforzare l'identità locale e il senso di appartenenza dei cittadini, rendendo ogni quartiere unico e riconoscibile.

Le linee guida promuovono l'uso di materiali e tecniche costruttive che siano in sintonia con il paesaggio locale. In un piccolo borgo storico, ad esempio, l'impiego di materiali tradizionali e colori tipici può fare la differenza tra un intervento che valorizza il contesto e uno che lo deturpa. Allo stesso modo, la progettazione dovrebbe sempre cercare di ridurre l'impatto visivo delle nuove costruzioni, magari utilizzando soluzioni innovative come tetti verdi o pareti vegetali, che non solo abbelliscono, ma contribuiscono anche alla sostenibilità ambientale.

Oltre a queste linee guida, la regolamentazione paesaggistica prevede anche alcune prescrizioni precise. Ad esempio, è fondamentale proteggere gli elementi identitari del paesaggio. Questi elementi non devono essere alterati o rimossi, in quanto rappresentano il cuore dell'identità locale. Inoltre, per garantire che le nuove costruzioni non compromettano l'armonia del paesaggio, devono essere rispettati specifici vincoli di altezza e volumetria. In questo modo, si preservano le viste panoramiche e si evita l'effetto di sovradimensionamento che può alterare l'equilibrio visivo del territorio.

Un altro aspetto cruciale è l'integrazione di infrastrutture verdi con criteri guida per Nature-based solutions (NBS). Ogni progetto dovrebbe prevedere la realizzazione di spazi verdi, come giardini pensili, corridoi ecologici e parchi urbani che non solo migliorano l'estetica ma anche la qualità ambientale del territorio. Queste infrastrutture aiutano a mantenere la biodiversità locale e a creare spazi vivibili per la comunità.

5. Piano delle infrastrutture verdi e blu, della mobilità dolce e sviluppo di una strategia per il clima, anche in ambito energetico

La realizzazione di un esteso e ramificato sistema di spazi verdi e aperti nella Città che intersechino e dialoghino con le linee d'acqua (Lambro, Villoresi e RIM), insieme a un sistema di percorsi pedonali e ciclabili collocati il più possibile entro questa rete verde, già riconosciuta all'interno del PGT vigente, mira a migliorare la qualità della vita dei cittadini monzesi. Questo sistema non dovrebbe essere solo affiancato a strade trafficate, ma dovrebbe integrarsi massimamente con i servizi pubblici e i centri di vita quotidiana, e dovrebbe potenziare gli spazi di aggregazione spontanea, come aree commerciali, mercati, pubblici esercizi, spazi verdi, luoghi di identità storica e ambiti di interscambio della mobilità.

La rete ciclabile e pedonale dovrà essere definita il più possibile all'interno dei corridoi verdi e integrarsi con questi, passando su strade di rango intermedio e di ampia sezione (sempre su sede propria) o all'interno di strade a precedenza pedonale o zone a trenta all'ora (in modo promiscuo o con semplice segnaletica al suolo). Questa rete dovrebbe attraversare gli spazi aperti più qualificati e fruibili, connettendo le principali zone residenziali con i servizi pubblici principali e i centri di vita.

Si dovranno favorire la realizzazione e l'integrazione di interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili, attraverso sistemi di generazione distribuita e diffusa, perseguendo le migliori esperienze nel settore, già applicate in contesti virtuosi in Italia e in Europa. Oltre a questo, primariamente si dovrà favorire l'applicazione di standard elevati per l'efficienza energetica negli edifici e l'introduzione di soluzioni per la migliore integrazione fra gli edifici, gli impianti diffusi per la produzione di energia rinnovabile e le reti di distribuzione dell'energia. Questo, attraverso l'iniziativa pubblica e privata, potrà costituire un'infrastruttura diffusa di risparmio e di generazione di energia pulita.

Il Piano per la Strategia Climatica - in fase di elaborazione - non può che essere nella sua declinazione urbanistico-edilizia, e non solo, uno dei tasselli fondamentali del nuovo PGT.

6. M5 non solo come mezzo di trasporto – Il ruolo della stazione ferroviaria Monza EST

L'arrivo della linea lilla (M5) della metropolitana a Monza rappresenta un evento di grande importanza sul piano urbanistico, con significativi impatti positivi per la Città, così come alcune sfide da affrontare e contenere. Questa nuova infrastruttura non è soltanto un mezzo di trasporto, ma una vera opportunità di sviluppo e crescita per Monza su diversi aspetti: sociale, economico, culturale, produttivo e turistico.

L'estensione della linea M5 contribuirà a ridisegnare la mobilità urbana, rendendo Monza più accessibile e meglio collegata al suo interno tra i vari quartieri e con l'area metropolitana di Milano. Questo miglioramento della connettività faciliterà gli spostamenti quotidiani dei cittadini, soprattutto sull'asse interno nord-sud, riducendo i tempi di viaggio e la dipendenza dall'automobile, con conseguenti benefici per l'ambiente grazie alla diminuzione delle emissioni di CO2 e del traffico veicolare. Sarà quindi possibile destinare una parte della sede stradale alla mobilità dolce (pedonale e ciclabile) e al trasporto pubblico che potrà diventare competitivo.

L'arrivo della linea lilla favorirà lo sviluppo economico locale. Le aree intorno alle nuove stazioni saranno anche inevitabilmente oggetto di nuovi investimenti immobiliari e commerciali, favorendo la nascita di nuove attività economiche e creando posti di lavoro. La presenza di una metropolitana efficiente rende Monza più attrattiva per le imprese, che potrebbero decidere di stabilirsi in Città, incrementando così il dinamismo economico.

Inoltre, l'infrastruttura potrà promuovere la riqualificazione urbana. Zone attualmente poco sviluppate o in declino potranno beneficiare di interventi di rigenerazione, migliorando il tessuto urbano e offrendo nuovi spazi pubblici, aree verdi e servizi ai cittadini. La metropolitana può diventare un catalizzatore per la creazione di quartieri più vivibili, con una migliore qualità della vita. Questo effetto sarà evidente nell'asta meridionale dell'asse Bettola-Stazione, area oggi ampiamente disordinata e sottoutilizzata dal punto di vista urbanistico, che diventerà invece uno degli accessi di qualità della Città.

Tuttavia, ci sono anche alcune sfide da affrontare per massimizzare i benefici e contenere gli impatti negativi. Tra questi ultimi, vi è il rischio di un aumento dei prezzi immobiliari nelle aree adiacenti alle nuove stazioni, che potrebbe rendere difficile l'accesso alla casa per le fasce di popolazione a basso reddito. È importante che si adottino politiche di inclusione abitativa per evitare fenomeni di gentrificazione.

Un altro aspetto da considerare è l'impatto durante la fase di cantiere (circa 7-9 anni), che potrà causare disagi temporanei come rumore, polvere e modifiche alla viabilità. Una pianificazione attenta e una comunicazione efficace con i cittadini saranno essenziali per minimizzare questi disturbi e gli impatti negativi che colpiranno soprattutto la mobilità e il commercio di vicinato. Infine, è cruciale che l'integrazione della M5 con il resto del sistema di trasporto pubblico sia efficiente e ben coordinata, per garantire un'esperienza di viaggio fluida e senza interruzioni, soprattutto nella pianificazione degli ambiti attorno all'interscambio con la linea rossa (Bettola) e al capolinea (polo istituzionale). Inoltre, i collegamenti est-ovest della Città vanno studiati per evitare che le fermate della M5 divengano poli attrattori di traffico.

La nuova fermata ferroviaria Monza Est rappresenta un'importante aggiunta alla rete di trasporti di Monza, migliorando significativamente la connettività e l'accessibilità della Città. Questa nuova stazione facilita gli spostamenti per i residenti e i pendolari, riducendo il traffico urbano e contribuendo a una mobilità più sostenibile. Inoltre, stimola lo sviluppo economico e urbanistico delle aree circostanti, rendendo Monza una Città ancora più attrattiva e vivibile e producendo modificazioni importanti nel quartiere che la ospiterà.

7. Consumo di suolo a saldo negativo

Il nuovo Piano di Governo del Territorio (PGT) privilegerà il riutilizzo, il rinnovamento o la ricostruzione delle aree già edificate, che spesso sono in stato di abbandono, sottoutilizzate o in

progressivo degrado. Proteggere lo spazio aperto risponde a diverse esigenze: garantisce suolo in grado di assorbire carbonio e produrre ossigeno, evita eccessiva impermeabilizzazione con conseguenti problemi sul sistema idrografico e idraulico, favorisce il rilancio dell'agricoltura locale e offre funzioni ricreative a basso costo, attraverso percorsi rurali riqualificati e interventi di piantumazione di filari o fasce boscate.

Intervenire sulle strutture già esistenti, anziché costruirne di nuove, è cruciale per migliorare le prestazioni energetiche delle aree urbanizzate, migliorare il paesaggio urbano nelle zone da riqualificare, preservare il valore del patrimonio immobiliare dei cittadini di Monza e recuperare edifici di alto valore storico che promuovono la comunicazione tra generazioni e rappresentano risorse significative per il benessere e l'attrattività della Città. Inoltre, questo approccio previene fenomeni di abbandono e degrado che possono generare insicurezza e problemi di ordine pubblico.

Un corposo recupero di permeabilità dei suoli nelle aree di rigenerazione può ampiamente compensare un eventuale consumo di suolo in aree marginali o in aree incolte intercluse, con nuove possibilità edificatorie che sostengano nuovi servizi e che migliorino la forma e la qualità urbane. Pur se obiettivo complesso, il rilancio dell'agricoltura locale necessita di consistenti e ampi ambiti per la produzione e questa, in una dimensione efficace, è in grado di consentire una gestione positiva del patrimonio ambientale.

8. Il paesaggio come elemento di identità

L'obiettivo principale della tutela paesaggistica all'interno del PGT è quello di garantire uno sviluppo che rispetti e valorizzi l'identità del territorio. Questo significa proteggere gli elementi distintivi del paesaggio locale, sia naturali sia culturali, integrando nel contempo qualità architettonica e principi di sostenibilità ambientale.

Per raggiungere questo obiettivo, è necessario un approccio equilibrato che comprenda sia linee guida indicative che prescrizioni specifiche. Da un lato, le indicazioni sono pensate per orientare i progettisti nel considerare attentamente il contesto paesaggistico in cui operano. Ad esempio, un'analisi approfondita del territorio deve precedere ogni intervento, per comprendere le caratteristiche storiche, culturali e naturali del luogo. Questo non solo aiuta a preservare l'identità paesaggistica, ma contribuisce anche a creare progetti che si integrano armoniosamente con l'ambiente circostante.

Nella ricostruzione dei caratteri identitari nello spazio costruito di non modeste dimensioni va sollecitato, documentato e ricostruito il sistema di relazioni (non solo funzionali) tra le parti, così da far emergere schemi urbani, allineamenti, altezze, morfologie e tipologie persistenti e ordinatori dei luoghi e quindi dei progetti di rigenerazione.

Il criterio della compatibilità (qualità) va messo sullo stesso piano o addirittura dovrebbe essere prevalente nei confronti del criterio della conformità (quantità).

Indicazioni non solo generali, ma precise e puntuali su diversi (pochi) ambiti di rilevanza urbana, per progettare un disegno di Città e non solo un contesto immobiliare.

9. La perequazione come strumento di equità e sviluppo armonico della Città

La perequazione è uno strumento utilizzato per garantire un'equa distribuzione dei benefici e dei costi derivanti dagli interventi urbanistici, promuovendo uno sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio. Essa mira a creare un sistema di compensazioni tra aree di diversa destinazione e valore, assicurando che ogni parte della Città contribuisca alle trasformazioni urbane e ne benefici proporzionalmente.

Per raggiungere tale obiettivo, il nuovo PGT prevede le seguenti strategie:

- equità nella distribuzione delle risorse
- compensazione tra aree urbane
- valorizzazione delle aree pubbliche

- incentivare la collaborazione pubblico-privato
- trasparenza e partecipazione

10. Regole chiare per gli obiettivi dell'Amministrazione

Il nuovo PGT deve stabilire un equilibrio tra regolamentazione e flessibilità, concentrandosi su ciò che è effettivamente importante per preservare e migliorare il territorio, mentre si tende a ridurre le regole sugli aspetti meno rilevanti.

La prospettiva scelta è adottare un approccio rigoroso e dettagliato per le questioni essenziali, quelle che riguardano la protezione del patrimonio naturale e storico, la gestione ambientale, e la qualità dell'urbanizzazione. In queste aree, la regolamentazione deve essere chiara e precisa, imponendo vincoli stretti per garantire che le nuove costruzioni e gli sviluppi urbani rispettino l'identità e la sostenibilità del territorio. D'altro canto, per aspetti meno critici le regole possono essere più flessibili. L'idea è di permettere maggiore libertà ai cittadini e ai progettisti su questi aspetti, riducendo la burocrazia e favorendo l'innovazione e la creatività.

Questo approccio permette di focalizzare le risorse e l'attenzione della pubblica amministrazione sulle questioni che hanno un impatto significativo sul territorio e sulla qualità della vita dei cittadini, lasciando maggiore libertà e responsabilità agli operatori sui dettagli meno cruciali. In questo modo, si dovrebbe favorire la creazione di un sistema di regolamentazione più efficiente e mirato, che faciliti lo sviluppo equilibrato del territorio, senza imporre inutili vincoli su aspetti secondari.

L'obiettivo finale è quindi quello di potere fare riferimento a un PGT che sia tanto rigoroso quanto necessario per proteggere e valorizzare ciò che è davvero importante, ma allo stesso tempo sufficientemente flessibile da non ostacolare inutilmente le iniziative locali e dei singoli soggetti che operano.